IL PICCOLO

Anno 111 / numero 131 / L. 1200 — Sped. abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di **Trieste**

Martedì 9 giugno 1992

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono ... CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366566. - Prezzi modulo: Commerciali ... posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) - Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) - Necrologie L. 4500-9000 per parola.

LO SCONQUASSO ELETTORALE DEL 5 APRILE SI RIPETE NELLE AMMINISTRATIVE

Trieste svolta a destra

Progresso missino - Balzo in avanti della Lega Nord e posizione rafforzata della Lista per Trieste
Calo della Dc, «frana» socialista e scarso successo della Lega democratica - Guadagnano i liberali

Difficile governabilità in Provincia e Comune

Protesta. Ma ora?

E adesso? Dopo il voto, forse, sarebbe opportuno un referendum: Trieste scelga quali forze dovranno formare le nuove maggioranze in Comune e Provincia. Un'ipotesi logica ma inverosimile. E così l'ultima parola spetterà ancora una volta alle segreterie dei partiti che dovranno sciogliere le riserve entro 60 giorni. Ce la faranno? L'alternativa è una soltanto: nuove elezioni. Il responso delle urne, intanto, si presta a delle valutazioni politiche e a delle considerazioni sui numeri. Ognuno può tirare le somme che vuole ma è indubbio che ci troviamo di fronte a esigenze particolari: Trieste ha bisogno di un governo di salute pubblica. Ha bisogno soprattutto di ritrovare se stessa puntando se è il caso anche su un programma a termine.

Ridimensionato il peso di Dc e Psi, arbitra dei futuri destini viene a trovarsi la Lista, forte di un consistente balzo in avanti. E' disponibile ad aperture verso la Dc ed eventualmente verso la Lega democratica? Da queste risposte e da quanto accadrà a livello nazionale — in attesa della riforma elettorale — potremo trarre le dovute conclusioni.

Per il resto una fetta consistente dei voti si è tramutata in protesta. Ma più che il 9 per cento di Bossi pesa il 13 per cento raccolto dal Msi. Un malcontento legato ai rapporti con la minoranza.

PER LA SERIE:
IL VOTO
A TRIESTE

PIAZZA
pulita
DELL'
UNITA' D'ITALIA

Ulp 92

TRIESTE — Pesante calo della Dc e del Psi, crescita del Movimento sociale, della Lega Nord, della Lista per Trieste e del Pli, delusione per la Lega democratica e il Pri: il voto triestino per il Comune e la Provincia punta a destra e conferma le proiezioni circolate nei giorni immediatamente precedenti alla chiamata alle urne. A questo punto se per il Municipio si potrebbe profilare una maggioranza numerica Dc-Psi-LpT-Pli (che tutti i diretti interessati già rifiutano), per la Provincia il puzzle continua a mancare di vari tasselli. Tanto che per Palazzo Galatti, come già nel 1988, si prospetta un consiglio provinciale praticamente ingovernabile.

I risultati, insomma, rimandano l'immagine di due amministrazioni elettive difficili da gestire, di due governi cittadini che rischiano di rimanere sulla carta. L'effetto Milano, le suggestioni leghiste, il tormentone dell'italianità di Trieste, ancora una volta hanno diviso la città, portando il capoluogo regionale un po' più a destra. Ma l'ipotesi di esecutivi di centro destra, anche numericamente, sembra impraticabile, e altri voli di fantasia al momento non sono prefigurabili.

Sorprese anche all'interno di alcuni gruppi consiliari. La geografia delle correnti sta cambiando in particolare nella Democrazia cristiana e nel Partito socialista, e cioè proprio nelle due formazioni maggiormente ridimensionate dal voto.

	COMUNALI 1992		POLITICHE 1992*		COMUNALI 1988	
	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%
PSDI	1.548	1,0	1.967	1,1	2.903	1,8
PLI	5.390	3,5	6.198	3,6	4.290	2,6
US	4.490	2,9	–	–	3.562	2,2
RIF. COMUNISTA (2)	9.666	6,3	10.785	6,3	–	–
LEGA NORD	14.725	9,6	13.724	8,0	–	–
PSI (7)	13.770	9,0	36.171	21,4	23.246	14,4
L. VERDE A. (3) (5)	1.126	0,7	1.744	1,0	–	–
LEGA GIULIANA (1)	1.244	0,8	–	–	2.229	1,4
LEGA DEMOCRATICA (2) (6)	11.136	7,3	19.883	11,5	–	–
MSI	19.887	13,0	22.083	12,8	15.119	9,4
VERDI (Sole che ride) (3) (4)	5.319	3,5	6.280	3,6	–	–
PENSIONATI	2.684	1,8	2.014	1,2	–	–
LPT	25.717	16,8	–	–	23.167	14,3
DC	32.192	21,0	37.867	22,0	44.244	27,3
PRI	4.367	2,8	8.399	4,9	4.290	2,6
PCI (2)	–	–	–	–	24.500	15,1
VERDI (Margherita) (3)	–	–	–	–	5.112	3,2
LISTA CIVICA (3)	–	–	–	–	5.471	3,4
DP	–	–	–	–	2.421	1,5
GIUST. E LIB.	–	–	–	–	1001	0,6
ASS. REF.	–	–	1.794	1,0	–	–
FEDERALISMO	–	–	2.561	1,5	–	–
ALTRI (8)	–	–	729	0,4	302	0,2

* DATI CAMERA DEI DEPUTATI (COMUNE DI TRIESTE):
1) Nel 1988 c'era il MPTLT; 2) Nel 1988 LEGA DEMOCRATICA e RIF. COMUNISTA = PCI; 3) VERDI (Sole che ride) e LISTA VERDE ALTERNATIVA si rifanno alle posizioni della LISTA CIVICA LAICA e VERDE presente nel 1988; 4) FED. VERDI alle Politiche 1992; 5) VERDI FED. alle Politiche 1992; 6) PD alle Politiche 1992; 7) con la LPT alle Politiche 1992; 8) ALTRI = LEGA DELLE LEGHE nel 1992; MF nel 1988.

NELLE PAGINE INTERNE

Tutti gli eletti al Comune e alla Provincia

TRIESTE — Trieste vota per rinnovare consiglio comunale e provinciale e dalle urne esce un quadro piuttosto grigio: crollano i partiti tradizionali e si rafforzano, anche rispetto alle politiche dello scorso aprile, Msi e Lega Nord. Non decolla la Lega democratica (il pastone tra Pds, Rete, Radicali e ambientalisti) che perde ben il 4 per cento nei confronti delle elezioni del 5 aprile. La protesta dei triestini si è manifestata già con una scarsa affluenza alle urne, solo il 78,9 per cento (era l'82 quattro anni fa) per le provinciali e il 79,3 (era l'82,7 nel 1988) per le comunali. I 24 posti disponibili a Palazzo Galatti, che ospita l'amministrazione provinciale, sono stati distribuiti tra ben 11 gruppi (su 16 in gara). Un posto ciascuno lo conquistano i Verdi-Sole che ride, l'Unione Slovena, il Pli il Pri; due seggi per Rifondazione Comunista, Psi Lega Democratica; tre scranni per Lpt, Lega Nord e Msi; maggioranza relativa alla Dc con cinque rappresentanti.

156 COMUNI AL VOTO

In crescendo l'astensionismo e le liste locali

ROMA — Aumenta l'astensionismo, aumentano le liste locali, ma il turno elettorale nei 156 comuni dove si è votato conferma che esiste un elemento «geografico» nel comportamento degli elettori: i partiti della vecchia alleanza accrescono i consensi nel Mezzogiorno e a Napoli ma gli stessi partiti perdono al Nord a vantaggio delle Leghe ma anche del Msi-Dn. Dovunque il Pds non riesce a raccogliere comunque nemmeno alla lontana l'eredità dell'ex Pci. A Napoli la coalizione di maggioranza (Dc-Psi-Psdi-Pri-Pli) che nelle precedenti elezioni aveva raccolto globalmente il 60,4 per cento dei suffragi è balzata adesso attorno al 67. Ma proprio da Napoli parte un segnale inconfutabile, l'ennesimo, di sfiducia e disinteresse nei confronti del sistema politico: quasi il 30 per cento dei napoletani non si è recato alle urne. Le punte più alte di defezione sono state registrate a Posillipo, al Vomero, all'Arenella, quartieri considerati da sempre espressione della borghesia partenopea.

BATTAGLIA CASA PER CASA A SARAJEVO

E' una Stalingrado

Armi sempre più potenti - I bosniaci: la vittoria è vicina

Mosca: carte che scottano su Gorbaciov e terrorismo

MOSCA — L'agenzia di stampa Ria afferma che sono stati trovati «documenti segreti dai quali risulta un coinvolgimento dell'ex presidente sovietico Mikhail Gorbaciov nel terrorismo internazionale». L'agenzia precisa di aver avuto la notizia da fonti della commissione creata per esaminare il materiale contenuto negli archivi ex sovietici.

Il presidente della commissione, Mikhail Poltoranin, ha detto che il materiale è allo studio e che sono stati portati alla luce diversi documenti «che fanno apparire funzionari del partito al massimo livello come complici e creditori del terrorismo internazionale».

Negli **Esteri**

SARAJEVO — «Si è scatenato l'inferno. Usano armi nuove, più potenti, non sappiamo ancora quali». Con queste parole Gordana Knezevic, giornalista del quotidiano «Oslobodjenje», ha iniziato il suo racconto in diretta telefonica con «Il Piccolo» della battaglia che sta infuriando a Sarajevo. E' stata una giornata di combattimenti infernali durante la quale le forze serbe sarebbero state quasi sbaragliate. «La vittoria è imminente», hanno annunciato in serata fonti di stampa bosniache. Sempre da Sarajevo è rimbalzata la notizia secondo la quale la Sesta flotta Usa avrebbe intimato al generale Mladic, comandante dell'Armata in Bosnia, di lasciare con i suoi uomini, entro 48 ore, l'area dell'aeroporto della capitale.

Un fatto di sangue, invece, ha turbato la vita politica e sociale slovena. Ivan Kramberger, un politico indipendente che fu candidato alle presidenziali dello scorso anno, noto per le sue feroci critiche a tutti i dirigenti del Paese e per i suoi atteggiamenti bohemien, è stato assassinato domenica sera durante un comizio nei pressi di Maribor. Ieri la polizia ha catturato l'autore del folle gesto. Si tratta di un contadino di 42 anni che ha premuto il grilletto sul fucile da caccia che ha ferito mortalmente Kramberger.

Negli **Esteri**

COMINCIANO I SACRIFICI

Lira e Borsa in flessione
Stretta creditizia al via

Freddato a Parigi
Ucciso in strada il responsabile dei servizi di sicurezza dell'Olp
NEGLI ESTERI

Misure antimafia
Il Consiglio dei ministri vara i nuovi provvedimenti restrittivi
IN POLITICA

Tangenti a Milano
Non si fermano gli arresti: manette per un ex dirigente dell'Italstat
NEGLI INTERNI

ROMA — La lira cede terreno e il marco sale ai massimi dell'anno. La Borsa perde più dell'1 per cento. L'aumento del costo del denaro è ormai realtà. La Banca d'Italia prosegue nella sua politica restrittiva. Il «no» della Danimarca all'Europa e una prolungata situazione di instabilità politica ci stanno costando caro. La settimana è iniziata ieri con una raffica di aumenti dei tassi d'interesse praticati dalle banche italiane, cioé quelli che si devono pagare per avere i soldi in prestito. Ieri, per la Pentecoste, sono rimasti chiusi tutti i mercati europei, ad eccezione di Milano e Londra. Una giornata non particolarmente significativa dunque, ma per oggi si aspetta la prova del fuoco. Bankitalia continua nella sua politica di restrizione del credito, dettata anche dal timore per la messa in stato d'osservazione dell'Italia da parte dell'agenzia americana di «rating» Moody's. Contemporaneamente c'è il rischio che non si possa procedere celermente sulla strada del risanamento perché il governo non c'è. Via Nazionale si è dunque mossa subito mentre un appello a formare al più presto il nuovo esecutivo è venuto anche dal ministro del Tesoro, Carli, oggi a Bruxelles per la riunione dell'Ecofin.

In **Economia**

LE FORZE DELL'ORDINE «IRROMPONO» AL COMUNE

Opere pubbliche nel mirino
Trema il Palazzo a Gorizia

Servizio di
Antonino Barba

GORIZIA — Trema il Palazzo anche nella paciosa Gorizia. Forse non è l'onda lunga delle inchieste sulle tangenti che a tappeto spazzano l'Italia che conta, ma di certo è un'attenta e meticolosa verifica sulle procedure seguite nella realizzazione di importanti opere pubbliche quella che si è innescata ieri all'interno del palazzo munipale. Sulla scorta di mezze voci, illazioni, articoli di stampa, diatribe politiche, altri elementi acquisiti, il sostituto procuratore della Repubblica Matteo Trotta ha ordinato l'acquisizione di dati che la pubblica amministrazione ha il dovere di esibire davanti a una precisa richiesta, come dire che non è stato (almeno per ora) necessario emettere provvedimenti ingiuntivi e tanto meno avvisi di garanzia. Sotto la lente della procura passano da ieri (in Comune si è presentata una sorta di squadra inter-forze necessaria per operare con maggior celerità: vi era un finanziere, un carabiniere, alcuni agenti della Digos e della Pg) le carte relative alle opere pubbliche più importanti che negli ultimi anni sono state realizzate nel capoluogo isontino, dalla stazione confinaria di Sant'Andrea all'annesso autoporto; ma anche quelle relative a opere in fase di avvio (come l'acquisto di un grande capannone dismesso in cui troveranno posto l'officina e l'autoparco delle Aziende municipalizzate) e soprattutto a realizzazioni di grande impatto sulla realtà cittadina quali la caserma della Guardia di finanza, il cui appalto è stato aggiudicato all'Edilpro (famiglia Italstat), e la Tangenziale Ovest, temi fonte di una contesa politica dirompente su cui è caduta la giunta del dc Scarano.

AL COMUNE DI TRIESTE LA DC RESTA PRIMA MA PERDE 7 CONSIGLIERI (SCESI COMUNQUE DA 60 A 50)

Il Msi sale al terzo posto

Il grafico illustra la ripartizione dei seggi

Il grafico illustra la ripartizione dei seggi

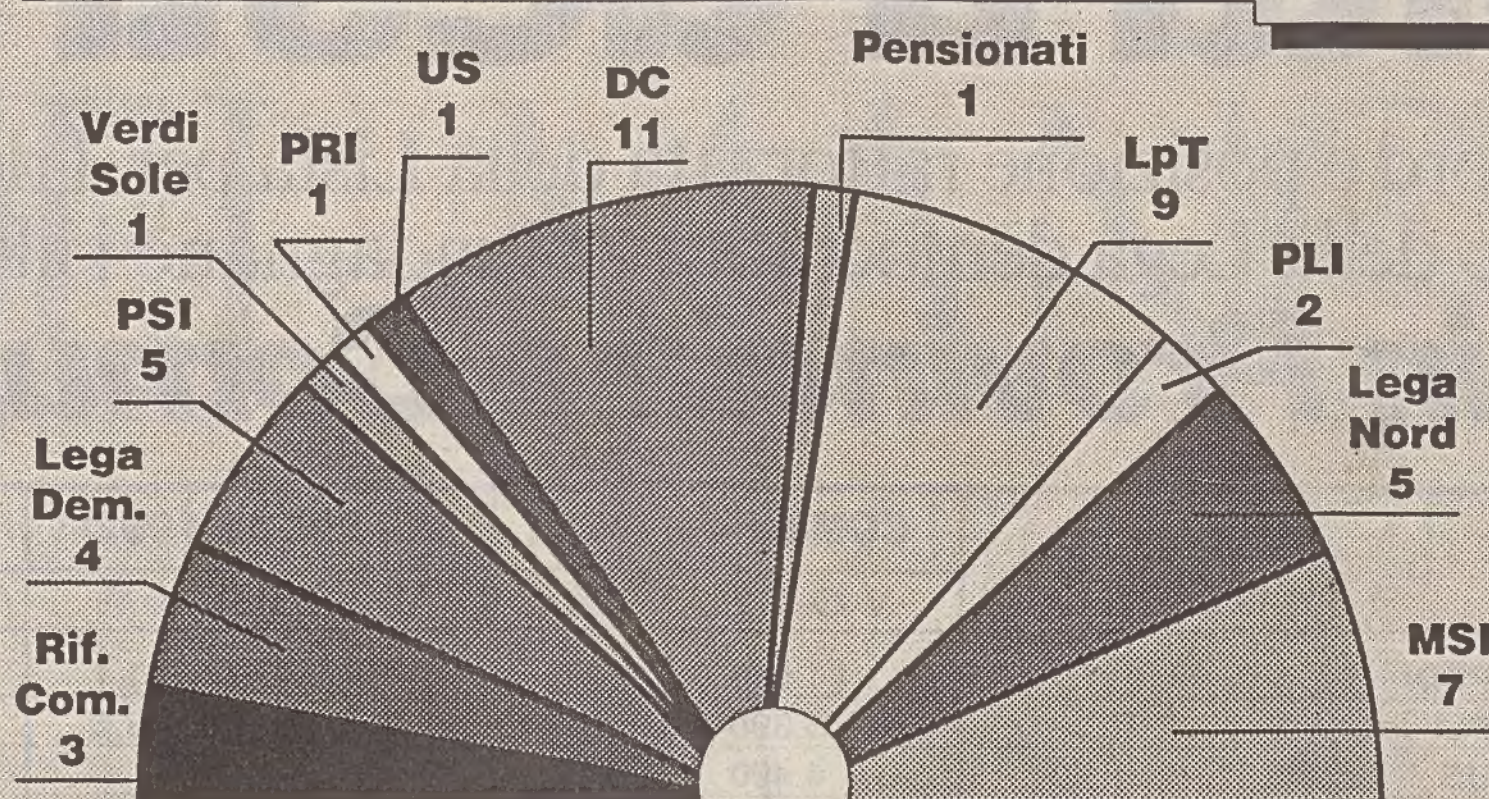
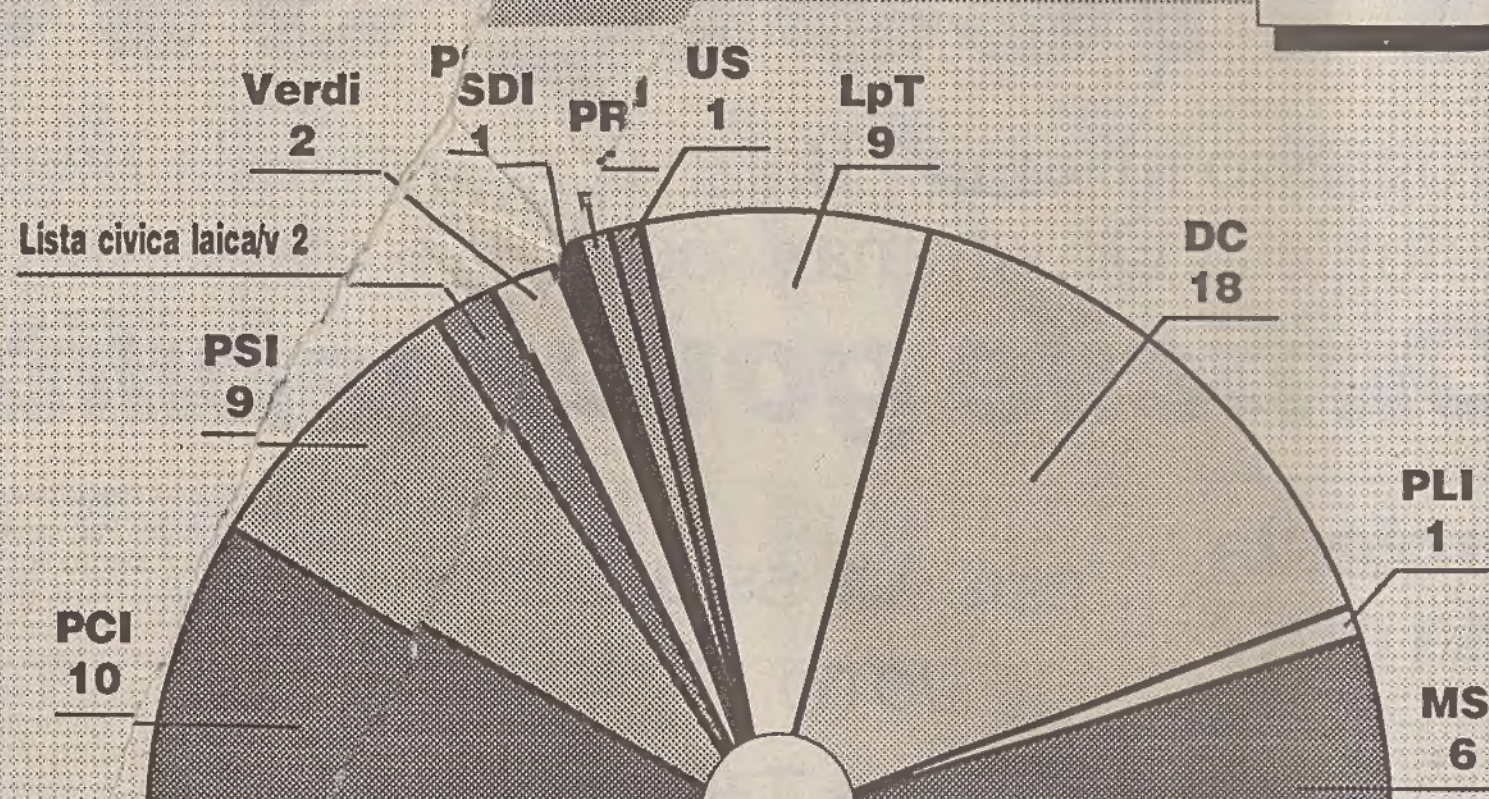
ANALISI
Protesta forte ma governi difficili

Commento di
Livio Missio

Mai dalle urne cittadine è uscito un voto così frammentato, un responso così variegato. Ma il primo messaggio politico che viene dal corpo elettorale sarebbe chiaro anche a un cieco: la logica su cui si reggevano (si fa per dire) le vecchie giunte è morta e sepolta. Adesso i partiti hanno sessanta giorni di tempo per usare quella fantasia e quella buona volontà (che non hanno sfoderato durante la campagna elettorale) per mettere in piedi un governo che affronti e risolva i problemi della città e del suo hinterland.

Non sarà una cosa facile: anzi, quasi impossibile. Nella vignetta del nostro Marani Mikeze e Jakeze hanno lasciato il posto al crociato che campeggia sulle cravatte di Bossi e a un balilla, e questo è il primo dato: un forte spostamento a destra del voto complessivo. Secondo dato: se i socialisti speravano che qualche voto della Lista restasse a casa loro dopo il «matrimonio» delle recenti politiche, adesso sanno quanto è gli è costato invece aver rinunciato alla propria identità politica solo per poter affermare, a livello nazionale, che il garofano a Trieste raccoglie il venti per cento dei voti. Terzo. Il consiglio comunale e quello provinciale escono ancora più frammentati: dodici gruppi in Comune, undici a palazzo Galatti. Tutti contro tutti.

Se infatti si prova a fare qualche somma si vede che in Comune l'unica maggioranza possibile appare un quadripartito Dc-LpT-Psi-Pli. Ammesso che Palazzo Diana acetti di governare con la Lista (e viceversa) questa maggioranza non sarebbe trasportabile paripari in Provincia dove la Lega democratica, con i suoi due consiglieri, diventa indispensabile. Imbarcare gli uomini di Bordon in maggioranze assieme alla Lista? Potrebbe essere una via d'uscita, di difficile attuazione magari, ma che potrebbe essere resa necessaria dalla realtà delle cose.

E allora? E allora delle due l'una: o le segreterie rinunciano a patteggiare le due giunte allo stesso tavolo, abbandonando il vecchio scema del tipo «Comune alla Dc, Provincia al Psi per i primi due anni e mezzo, e poi viceversa»; oppure largo a Ravalli e Mazzurco e arrivederci fra qualche mese alle urne un'altra volta. Perché il voto è stato di protesta, indubbiamente, e una protesta forte. Ma sembra un voto inutile per dare un buon governo alla città, magari alternativo al precedente. Come se, una volta intascato anche il gasolio agevolato, l'unico problema di Trieste fosse quello di vedere se Samo Pahor veniva eletto o no.

TRIESTE / L'UNICA COALIZIONE IPOTIZZABILE IN PIAZZA UNITA' E' UN'ALLEANZA DC-PSI-LPT-PLI

I numeri ci sono, le convergenze no

Servizio di
Fabio Cescutti

TRIESTE — «Psi e Dc hanno perso le elezioni, il resto lo vedremo; c'è comunque un'area politica, che ha espresso un deputato e un senatore alla Camera e al Senato, che oggi ha più voti in Provincia e in Comune». Gianfranco Carbone, socialista, il «candidato mancato» di queste comunali '92, fornisce ieri pomeriggio in Piazza Unità questa prima analisi a caldo del voto triestino. Un voto che delinea già in municipio un'ipotetica maggioranza numerica Dc-Psi-Lista per Trieste-Pli. Ma che tutti i diretti interessati, in queste ore, rifiutano.

Arnaldo Pittoni, della segreteria del garofano, il socialista che di più ha contestato l'alleanza del Psi con la Lista alle politiche, anche lui accorso in Piazza Unità, scuote però la testa. Comincia con una battuta. «La gente fra l'originale e la copia — ironizza — ha scelto l'originale, cioè la Lista». Mette sotto accusa un Psi appiattito (scende da 9 a 5 consiglieri) sul Melone che tiene i 9 (ma su un'assemblea di 50) e fornisce alcune ragioni della sconfitta subita dal suo partito: effetto Milano; la «manfrina» per il capolista (Il Psi si è presentato appunto in ordine alfabetico); il tipo di campagna elettorale mirata sui candidati e non sul partito. E vuole che il garofano cominci a costruire da sinistra. Carbone lo guarda da sotti baffi. Fa spallucce. Sarà tutto oggetto di dibattito. Ma se Sparta piange, Atene non ride.

Il segretario della Dc, Sergio Tripani, seduto a un tavolo del caffè degli Specchi, beve un tè. Offre per tutti Sergio Trauner, che nel pomeriggio ha il Pli a due consiglieri in municipio. Più tardi il risultato sembra ridimensionarsi. Ma in volata, verso le 22.30, il secondo consigliere del Pli è praticamente sicuro. Sembra a scapito di un dc, con lo scudocrociato che si ferma a 11. «Pagate l'accordo a due Dc-Psi» stuzzica il capolista liberale.

Democristiani e socialisti - dice Trauner - pagano l'accordo a due

Per adesso - annuncia il deputato Camber - il Melone rimarrà alla finestra

L'area politica - dice Carbone - che ha dato i deputati Psi-LpT ne esce rafforzata

Non si deve parlare - afferma Tripani - di maggioranze ma solo di programmi

Tripani non si sa perchè se la prende con la stampa e con il repubblicano Castigliego. «Lui fa il tecnosindaco (n.d.r. ha vinto il giochino al computer del 'Piccolo') — afferma — che pensi a vincere le elezioni». Sono circa le 18.30. E per Tripani è un momento difficile in quanto in Provincia lo scudocrociato viene dato a quattro consiglieri. Poco dopo il suo luogotenente, Aldo Scagnol, porta la notizia che la Dc a palazzo Galatti perde un solo rappresentante. «Non parliamo di maggioranze — precisa Tripani — bisogna partire dai programmi». La situazione in serata per la governabilità si fa più difficile perchè se in Comune c'è una coalizione possibile (Dc-Psi-LpT Pli), in Provincia non si vede nulla a meno che al carrozone non si attacchino Lega democratica, ambientalisti o Unione slovena.

Il capolista della Dc, Rinaldi, a tarda sera, rilancia l'ipotesi di un governo su determinati punti programmatici. La Lista per Trieste, con il segretario, onorevole Camber, si rallegra per il risultato, ma precisa che per adesso il Melone rimarrà alla finestra. Sergio Giacomelli, capolista del Msi in Comune si gongola per i sette consiglieri che i missini stanno portando a casa in municipio. «Adesso ci si muoverà — aggiunge — sulla strada di giunte di centro sinistra o di centro destra». «Noi abbiamo già dato in passato i nostri contributi disinteressati — conclude — alle giunte Bartoli e Cecovini».

Il Pds parla in una nota «di estrema frammentazione del voto e di difficoltà di costruire governi stabili, come appariva evidente già dai risultati delle recenti politiche». «La Lega democratica (Pds, Rete, ambientalisti e antiproibizionisti) che arretra di circa il quattro per cento rispetto alle politiche — conclude il comunicato — sconta sicuramente la presentazione di un simbolo nuovo».

Il repubbliano Castigliego infine, parla di un buon risultato per il suo partito che rimane a un consigliere in municipio. «Questo mi lascia ugualmente insoddisfatto — aggiunge — perchè il buon risultato delle politiche, il forte cambiamento delle nostre liste e le proposte avanzate dal Pri a Trieste non hanno ottenuto la forza che legittimamente ci aspettavamo». Il Pri non accetterà vecchi schemi basati su coalizioni Dc-Psi-Lista. La soluzione? Castigliego non ha dubbi. «Lasciare che Comune e Provincia eleggano autonomamente i propri vertici — conclude — senza passaggi per le segreterie dei partiti: altrimenti si entra in un vicolo cieco». La Provincia in effetti non ha i numeri per una coalizione omogenea a quella del municipio. La Lega Nord con il segretario Belloni pone condizioni per i partiti tradizionali difficilmente praticabili.

Il pidiessino De Rosa, lasciando Piazza Unità, non si risparmia la battuta. E mostra quel telone blu che copre il rosone sopra l'entrata della sala stampa. C'era scritto biglietteria per il Festival dell'Operetta. A buon intenditor poche parole.

LA VOLATA

MARANI '92

I COMMENTI DEL DOPO
E dalla sconfitta matura un aplomb autoironico

TRIESTE - *In fondo è un gioco. Vien da pensarlo francamente, nel vedere tante facce sorridenti nell'inedito «liston» davanti al municipio. Vincitori e vinti, confermati e trombati più o meno eccellenti, liberano in lunghe risate e in battutine sardoniche tutto lo stress preelettorale. Sotto gli archi del Comune, davanti alla sala stampa, nei caffè limitrofi si fa buon viso a cattivo, e talvolta cattivissimo gioco.*

«Ma in fondo io l'avevo detto con largo anticipo che avrei firmato per ottenere cinque consiglieri comunali», minimizza il socialista Gianfranco Carbone. Quello stesso Carbone al quale pochi minuti prima un cinereo Sergio Tripani, segretario e candidato Dc, aveva imputato lo sfacelo dei partiti tradizionali. Arnaldo Pittoni, sornione come al solito, aveva glissato, buttando là con nonchalance un «non abbiamo perso, siamo al dramma». E Tripani: «Adesso siamo al Fratelli d'Italia...Missini in crescita in Provincia? Fantastico, canteremo il 'Nabucco' anche lì...».

L'arrivo del candidato che non c'era, Carbone, appunto, rimette però a posto tutti quelli che si è soliti definire «giochi democratici». Si torna alla dialettica del «contiamoci». Rieccoci al toto-giunte, alle alleanze più o meno possibili, a una Trieste che sembra diventata il prototipo dell'ingovernabilità. Roba da politica anno zero. Il liberale Sergio Trauner, dall'alto delle sue percentuali, può intanto dire a Tripani che non ha affatto gradito le alchimie democristiane degli ultimi anni per escluderlo da sindaco, prima in favore di Staffieri e poi di Richetti. Ma Tripani, come Eta Beta, sta già facendo i conti. Per tirar fuori due maggioranze, rischia però di consumare la matita.

Arriva in bicicletta il socialista De Gioia, novello Indurain. Sintetico. «Non è un successo ma neanche la prevista, pesante sconfitta». Trauner sfodera una battuta su Bordon («Se lo prendono quelli della Lega democratica lo picchiano») e si allontana col missino Giacomelli. «E' la prima riunione della nuova maggioranza», scherza quest'ultimo. Ha di che sorridere anche un altro democristiano, Paolo De Gavardo, neoeletto in Provincia, la cui abbronzatura sembra collidere con le facce bianche degli altri «amici». Compare davanti al Comune anche il barbone bianco di Giorgio De Rosa, della Lega democratica, l'occhio ancora più vispo del solito. «Cosa dovrei dire?!?», si schermisce. Salvo concedersi, arrivato nei pressi del capannello dici, una battutina al cianuro sulle alterne fortune della sua lista. «Che volete — commenta autoironico — sarebbe come decidere di esportare la Coca Cola in Russia e il giorno prima cambiarle il nome e chiamarla Uccio...». Traduzione: forse il vecchio marchio Pds tirava su qualche percento maggiore. O forse è solo un sogno romantico.

Nel cielo, i lampi lontani di un temporale che non si decide ad arrivare. Ma l'alluvione, quella politica, c'è già stata. E la città non può che guardare.

Furio Baldassi

IL PICCOLO
fondato nel 1881

***Direttore responsabile* MARIO QUAIA**
***Vicedirettore* FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000)
Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola
(Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura dell'8 giugno 1992 è stata di 67.450 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

La Lega al Tar: 'Elezioni nulle'

TRIESTE — La Lega Nord è stata di parola. Ieri ha presentato al Tribunale amministrativo regionale l'annunciato ricorso contro la presenza sulla scheda elettorale del simbolo della Lega giuliana- Movimento indipendentista triestino. Entro dieci giorni il presidente del Tar dovrà fissare la data dell'udienza che presumibilmente si svolgerà entro luglio. Se il ricorso della Lega Nord dovesse essere accolto le elezioni dovranno essere rifatte in autunno sia per quanto riguarda il Comune, sia per la Provincia.

Secondo il movimento fondato da Umberto Bossi, rappresentato a Trieste da Fabrizio Belloni, la Lega giuliana non poteva concorrere alle elezioni per due motivi. A Trieste nessuno ha raccolto le firme di presentazione, previste per legge. L'ostacolo è stato aggirato «apparentandosi» con la Lega Piemont, asseritamente presente al parlamento nazionale. Sta di fatto che secondo la Lega Nord, in Parlamento non siede nessun rappresentante di questo raggruppamento. Il senatore Elidio De Paoli è stato eletto infatti nelle liste della Lega alpina lumbarda, «apparentata» con la «Lega Piemont». Sulla scheda avrebbe dovuto quindi comparire il simbolo della formazione alpina lombarda, non quella della lega della regione adiacente.

Opposta ovviamente la tesi della Lega giuliana, forte del parere espresso dal Ministero degli Interni cui si era rivolta la Cancelleria della Corte d'appello di Trieste al momento della presentazione delle liste. Il Ministero aveva dato il suo assenso, ritenendo legittimo l'uso del simbolo piemontese accanto all'alabarda triestina.

Umberto Bossi giovedì scorso aveva attaccato pesantemente questa operazione. «Tra i simboli che i triestini sono chiamati a votare ce n' è uno inesistente. Quello allegato alla Lega giuliana, le tre cime con l'alpino e la scritta Lega alpina Piemonte. Una vera truffa, la solita manovra politica dei grandi partiti pronti a foraggiare leghe e leghine pur di frazionare un voto che non sia dato a loro».

Bossi aveva lanciato accuse pesantissime. «Visto che Roma ha voluto avallare questa truffa, vuol dire che noi chiederemo l'invalidamento delle elezioni. Non si puo' permettere che i cittadini elettori siano truffati in questo modo».

Come dicevamo la Lega Nord ieri è stata di parola e ha presentato il ricorso al Tar. Alle elezioni la contestata Lega giuliana ha raccolto circa l'uno per cento dei voti e non ha ottenuto alcun rappresentante nè al Comune, nè alla Provincia.

Claudio Ernè

VENTIQUATTRO CONSIGLIERI A PALAZZO GALATTI SUDDIVISI FRA UNDICI GRUPPI

Alla Provincia è un rebus

Millo (Rif. Com)

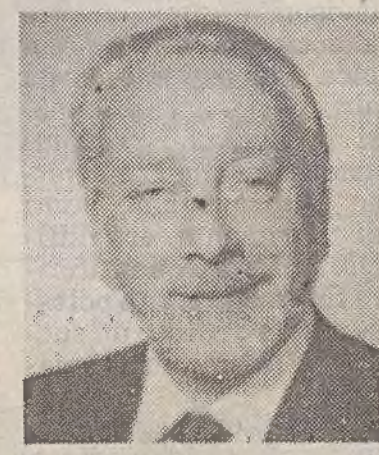
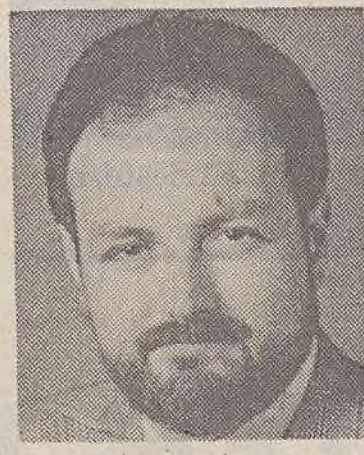
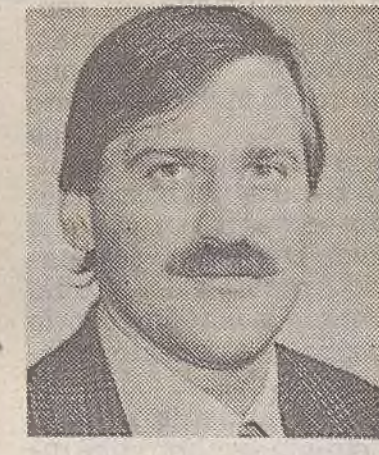
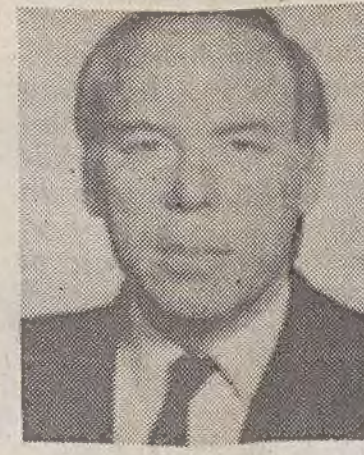
Spetic (Rif. Com.)

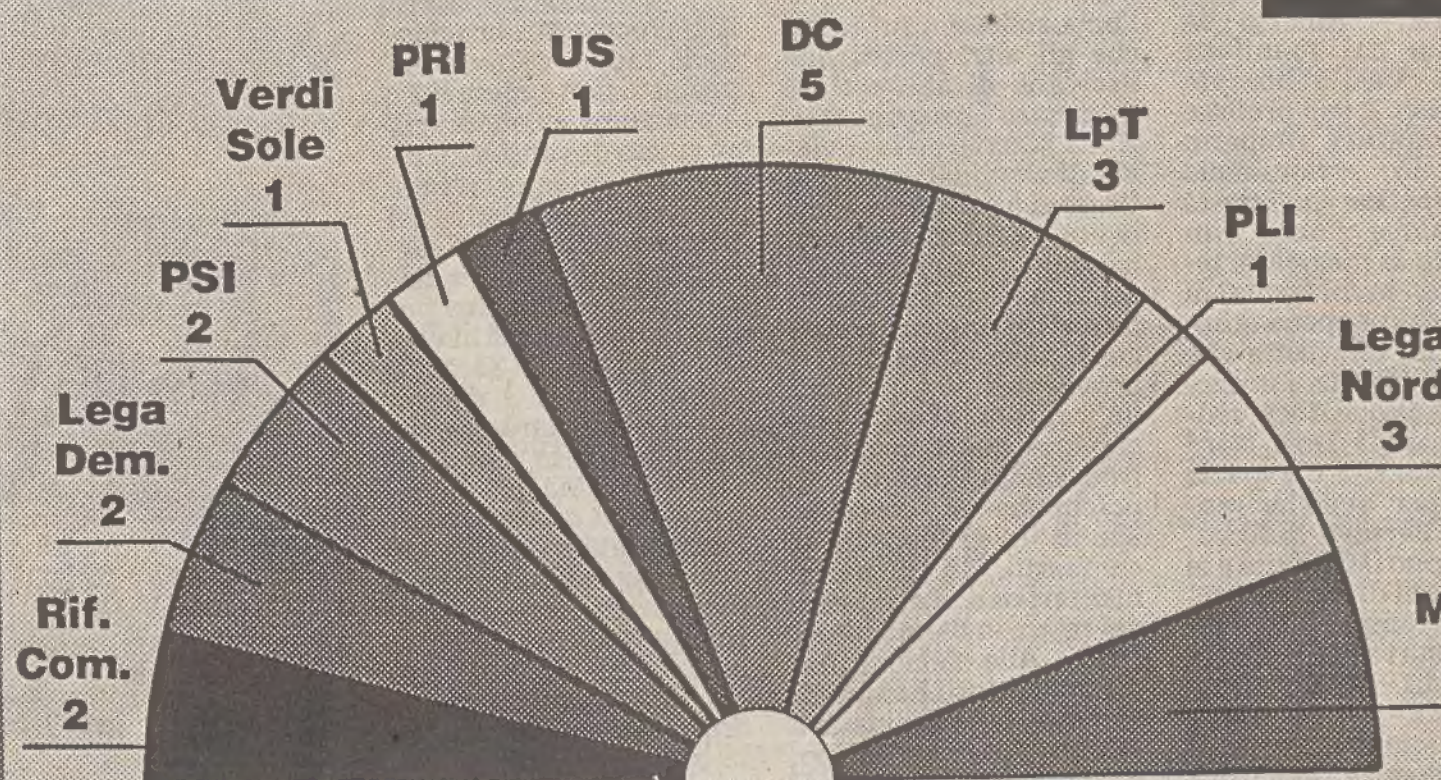
Sono questi i 24 nuovi consiglieri chiamati a reggere le sorti della Provincia. Il dato eclatante è la frammentazione in 11 gruppi, tre dei quali, Rifondazione, Lega Nord e Lega democratica, per la prima volta a palazzo Galatti. Alcuni eletti (Ghersina, Trauner e Menia) hanno già anticipato l'intenzione di optare per lo scranno comunale.

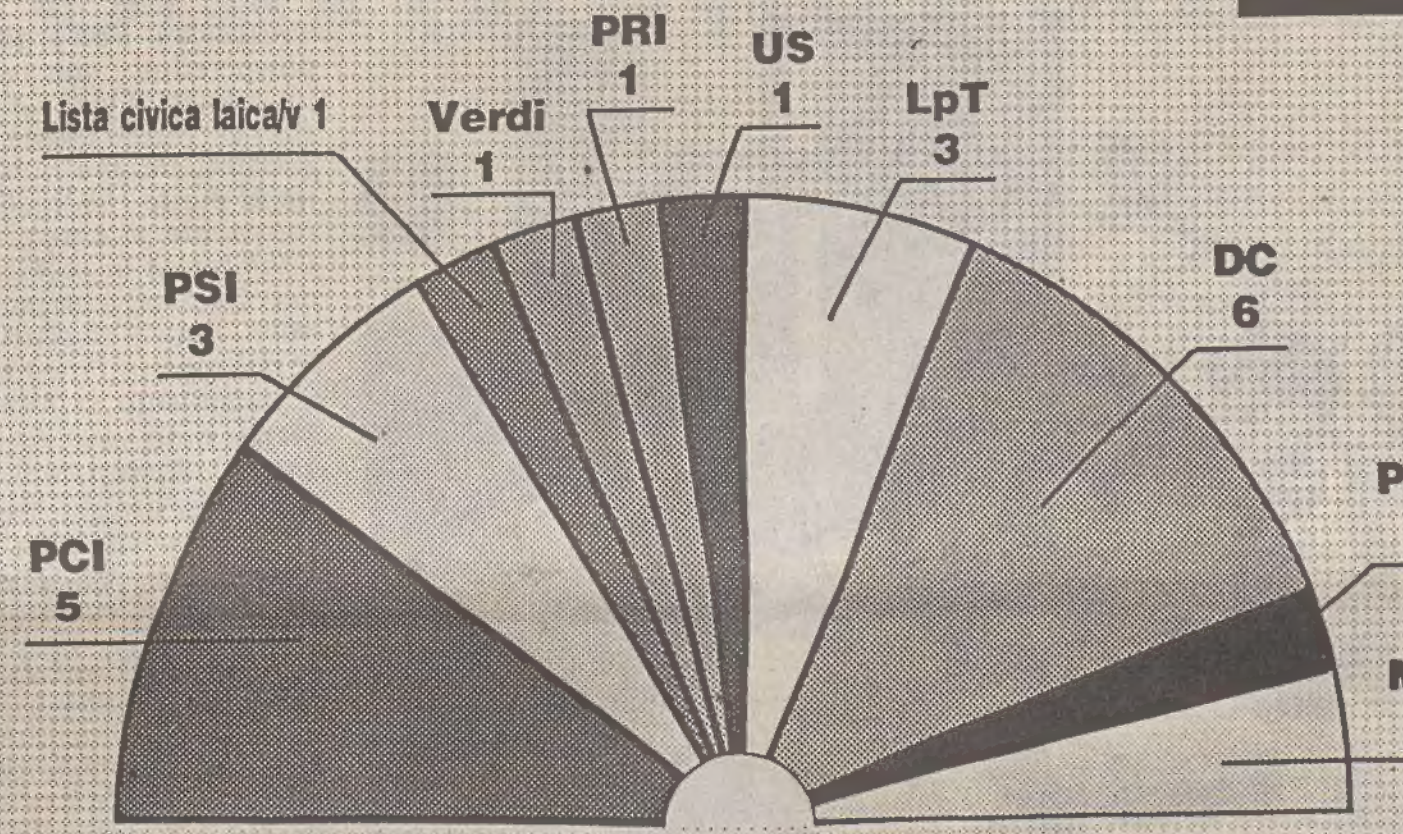
Cossutta (Lega Dem.)

Vallon (Lega Dem.)

Caldi (Psi) — Crozzoli (Psi) — Ghersina (Verdi Sole) — Rossi (Pri) — Peterlin (Us)

Cavicchioli (LpT) — Camber (LpT) — Dini (LpT) — Dimario (Dc) — De Gavardo (Dc)

Marzulli (Dc) — Poillucci (Dc) — Braico (Dc) — Trauner (Pli) — Marchio (Lega Nord)

Klingendrath (L. N.) — Gruden (Lega Nord) — Menia (Msi) — Debelli (Msi) — Sulli (Msi)

Consiglio Provinciale '92

Rif. Com. 2 — Lega Dem. 2 — PSI 2 — Verdi Sole 1 — PRI 1 — US 1 — DC 5 — LpT 3 — PLI 1 — Lega Nord 3 — MSI 3

Il grafico illustra la ripartizione dei seggi

Il grafico illustra la ripartizione dei seggi

ANCORA PIU' INCERTA CHE AL COMUNE LA FORMAZIONE DI GIUNTE NEL NUOVO CONSIGLIO PROVINCIALE DI TRIESTE

Maggioranze allargate o commissario

TRIESTE — Il lato debole della possibile governabilità, come nel 1988, rimane Palazzo Galatti. Se in Comune si può profilare un Dc-Psi-Lista per Trieste-Pli, già con enormi difficoltà, visto che le prime dichiarazioni sono contrarie, in Provincia una coalizione omogenea a questa non c'è. Lo stesso quartetto esprime nel nuovo consiglio provinciale appena 11 dei 13 consiglieri che danno la maggioranza assoluta.

La Democrazia cristiana ne ha 5 (scende di uno); il Psi 2 (scende anche lui di 1); la Lista conferma i 3, il Pli il suo rappresentante.

La Lega Nord approda con una 'task - force' di 3 consiglieri che tolgono appunto un esponente alla Dc, uno al Psi, uno agli ex comunisti che fra Lega democratica (comprendente Pds, ambientalisti, Rete e antiproibizionisti) e Rifondazione si dividono due poltrone a testa. Aumenta di uno il Movimento sociale, scompare quel posto che era stato di Pertusi, nel finale della legislatura indipendente, spesso ago della bilancia in una coalizione che non aveva anche nel 1988 i numeri per essere autonoma.

Il capolista in Comune del Pli, Sergio Trauner, viene eletto anche in Provincia, come del resto era accaduto nel 1988. Allora Trauner si era dimesso per lasciare il posto a Berni.

Adesso però il primo dei non eletti è il segretario provinciale, Aldo Pampanin, che dovrebbe a sua volta dimettersi per lasciare il posto all'assessore uscente ai lavori pubblici. Ed essendo Pampanin eletto in municipio, così probabilmente andrà a finire.

Si diverte Augusto Seghene, leader demichelissiano, che in queste elezioni deve aver lavorato molto. Se infatti trova conferma sui banchi del garofano l'ex Presidente della Provincia, Dario Crozzoli, compare in consiglio il sindaco di Duino-Aurisina, Vittorino Caldi, fra i fedelissimi dell'ex vicesindaco di Trieste, Seghene. Se saranno confermati gli eletti in Comune, Seghene dovrebbe fra l'altro controllare il gruppo in municipio con una maggioranza di 3 su 5. Minin e Marchetti sono infatti due suoi luogotenenti. Nel Psi triestino a questo punto si creerebbe l'equivoco che aveva caratterizzato i gruppi dc nel 1988. Questi infatti esprimevano una maggioranza diversa da quella che guidava Palazzo Diana. E così accadrebbe per i socialisti, con un Seghene che attualmente si trova in minoranza nel partito, ma è forte nelle assemblee elettive. Il prossimo congresso socialista farà dunque scintille.

La squadra democristiana, nella geografia delle correnti, vede eletto con miglior punteggio Giorgio Dimario di Rinnovata presenza nella concretezza, quella che fa riferimento a Nodari, Sambri e Pribaz. Lo seguono Paolo de Gavardo, tripaniano; il moroteo Massimo Marzulli; Manfredi Poillucci, vicino all'assessore regionale Calandruccio e Manuele Braico, fanfaniano.

Nella Lista per Trieste vengono confermati Cavicchioli e Dini. Alla ribalta arriva Piero Camber, fratello dell'onorevole Giulio.

Cambio della guardia fra i verdi con l'uscita di Capuzzo e l'entrata di Ghersina del sole che ride, vero vincitore nell'area ambientalista. Già le politiche avevano del resto delineato il sole che ride come possibile vincente nella battaglia con la Lista verde alternativa.

Nella Lega democratica due esponenti giovani, Nives Cossutta e Fulvio Vallon. Gli eletti della Lega Nord sono Edoardo Marchio, Ferruccio Klingendrath e Eva Larcher Gruden. I missini vedono al primo posto Roberto Menia, seguito da Aldo Debelli e Bruno Sulli. Nell'Unione slovena lascia, come nelle previsioni, Harej e arriva Giovanni Peterlin. Rifondazione propone l'ex senatore Spetic e Adi Millo, il Pri Arnaldo Rossi, già consigliere comunale.

Il problema comunque, rimarrà quello di trovare una giunta. La precedente legislatura aveva infatti visto una Provincia sofferente, incapace di imporre il suo ruolo di coordinamento anche a causa di una coalizione non autosufficiente. Il repubblicano Castigliego propone che siano i consigli comunale e provinciale ad eleggere autonomante i vertici, senza mediazioni di segreterie di partiti che tentino una maggioranza omogenea per i due enti. A queste condizioni forse il Pri potrebbe appoggiare gli esecutivi. La strada delle giunte omogenee è infatti difficile. Vedremo chi farà la prima mossa. Di solito spetta a chi vince le elezioni. E in questo caso i partiti di maggioranza hanno perso. La Lista dice che vuole rimanere alla finestra. Forse è vero che i vecchi schemi sono superati e che per uscire dall'impasse occorrono regole nuove. Anche a livello di consultazioni.

f.c.

	PROVINCIALI 1992		POLITICHE 1992*		PROVINCIALI 1988	
	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%
LEGA GIULIANA (1)	1.798	1,0	–	–	2.440	1,4
VERDI (Sole che ride) (3) (4)	7.384	4,3	7.082	3,6	–	–
US	6.167	3,6	–	–	5.851	3,2
MF	207	0,1	–	–	216	0,1
PLI	5.609	3,3	6.728	3,4	4.562	2,5
PRI	4.974	2,9	9.200	4,7	4.313	2,4
RIF. COMUNISTA (2)	13.891	8,1	14.057	7,2	–	–
DC	31.003	18,1	41.924	21,5	45.566	25,2
LPT	23.557	13,7	–	–	22.957	12,7
LEGA NORD	19.045	11,1	15.615	8,0	–	–
PSDI	1.409	0,8	2.256	1,2	3.210	1,8
PENSIONATI	2.744	1,6	2.224	1,1	–	–
MSI-DN	24.316	14,2	23.869	12,2	18.066	10,0
PSI (7)	13.529	7,9	39.270	20,1	24.100	13,3
L. VERDE A. (3) (5)	1.697	1,0	1.972	1,0	–	–
LEGA DEMOCRATICA (2) (6)	14.149	8,3	24.393	12,5	–	–
PCI (2)	–	–	–	–	32.948	18,2
VERDI (Margherita) (3)	–	–	–	–	–	–
LISTA CIVICA (3)	–	–	–	–	6.024	3,3
DP	–	–	–	–	2.453	1,4
GIUST. E LIB.	–	–	–	–	1.295	0,7
ASS. REF.	–	–	–	–	–	–
FEDERALISMO	–	–	3.903	2,0	–	–
ALTRI (8)	–	–	2.787	1,4	6.588	3,3

* DATI CAMERA DEPUTATI PROVINCIA DI TRIESTE: 1) Nel 1988 c'era il MIT-TLT; 2) nel 1988 LEGA DEMOCRATICA e RIF. COMUNISTA = PCI; 3) VERDI (Sole che ride) e LISTA VERDE ALTERNATIVA si rifanno alle posizioni della LISTA CIVICA LAICA e VERDE presente nel 1988; 4) FED. VERDI alle Politiche 1992; 5) VERDI FED. alle Politiche 1992; 6) PDS alle Politiche 1992; 7) con la LPT alle Politiche 1992; 8) ALTRI = LEGA DELLE LEGHE e A.P. REFERENDUM nel 1992; VERDI ARCOBALENO nel 1988.

COMUNI MINORI

Duino-Aurisina: primato senza precedenti del Msi

TRIESTE — Nella provincia più piccola d'Italia a due passi dal confine con la neo-repubblica della Slovenia la protesta ha soffiato più forte che in città. A **Duino-Aurisina** l'Msi è il partito che ha ottenuto il maggior nummero di consensi strappando un lusinghiero 15,3 per cento. Non era mai accaduto prima. Con una disinvoltura ché ha stupito tutti, il movimento di estrema destra si è lasciato alle spalle l'Unione slovena (14,7), la Dc (14,01) e il Psi (14,00). Da parte sua la Lega Nord non ha sbancato le urne più di quanto ci si attendeva alla vigilia: a Duino-Aurisina tuttavia i discepoli di Bossi sono riusciti a conquistare un 12,2 per cento che la dice lunga sulla voglia di protesta dell'elettorato. Nonostante il tracollo del Psi e lo strapotere dell'Msi a rappresentare il piccolo Comune sullo scranno provinciale ci sarà Vittorino Caldi, il sindaco socialista di Duino-Aurisina candidatosi per la prima volta.

A **Muggia** quasi la stessa musica: l'Msi ha quasi raddoppiato il bottino conquistato alle provinciali dell'88: dal 4,8 per cento è passato all'8,5. A questa sterzata a destra si deve aggiungere la concomitante caduta della Dc che dal 23,5 per cento dell'88 è crollata a un mortificante 16,8 per cento e del Psi che dal 14,1 per cento deve accontentarsi ora dell'8,4 per cento. Al punto che il sindaco socialista Fernando Ulcigrai oltre a mettere nel cassetto il proprio sogno di candidato, deve assistere anche alla batosta del garofano. Rifondazione intanto festeggia Adi Millo, la Lega democratica incorona Fabio Vallon neo-eletti in Provincia.

A **San Dorligo della Valle** la bandiera rossa di Rifondazione comunista continua a sventolare: con il 25,6 per cento la sinistra storica supera anche le percentuali di Unione slovena (12,9) e Lega democratica (12,3) sommate insieme. Da parte sua il Psi ha tenuto strappando un 12,5 per cento che pur perdendo il 3 per cento rispetto alle amministrative dell'88 consolida l'«area rossa» del Comune. Segue a distanza la Lega Nord che ha totalizzato l'8,3 per cento.

Nulla di nuovo invece nei Comuni di **Monrupino e Sgonico** dove l'Unione slovena ha confermato il proprio potere. L'unico elemento «perturbatore» è stata l'affermazione della Lega Nord che dal nulla si è attestata a Monrupino sul 10,5 per cento, a Sgonico sul 9 per cento.

GLI UOMINI DI BOSSI DIVENTANO IL QUARTO PARTITO DOPO DC, LPT E MSI

La Lega Nord si rafforza

E subito minaccia: 'Opposizione'

TRIESTE - Alberto da Giussano dai manifesti sembra quasi abbozzare un sorriso. Il suo profeta, l'ex «senatur» Umberto Bossi già preannuncia una capatina a Trieste tra qualche giorno. Nonostante la pioggia di telefonate, la bottiglia di frizzantino appena stappata e un televisore che grida un trionfo a un volume da Woodstock, nella sede della Lega Nord in via Mazzini c'è spazio anche per qualche mugugno. Bersagli dei rimbrotti sono il Comune e le televisioni di Stato e non. «Negli stampati con i risultati stava scritto Lega lombarda. Capito, Lega lombarda? E lo hanno ripetuto anche in tivù. Il nostro nome è Lega Nord Trieste. Non capire queste distinzioni significa non capire chi siamo e cosa vogliamo».

Chi siano e cosa vogliono lo hanno detto. Su dove andranno non hanno dubbi: «Staremo all'opposizione. A meno che gli altri partiti non decidano di abbracciare il nostro programma». Nella piccola sede il viavai di candidati e simpatizzanti è continuo. Vista la voluta ritrosia nel promozione facce e voci durante la kermesse preelettorale distinguere i neoconsiglieri comunali e provinciali è quasi un'impresa. «Tant'è - osservano quasi in coro - Non siamo inquinati da polemiche di corrente. Siamo un gruppo unito, compatto. Gli 80 parlamentari della Lega Nord, del resto, lo hanno dimostrato. Alle elezioni presidenziali tutti hanno sostenuto la candidatura Miglio fino all'ultimo, senza defezioni. Se noi, i triestini, indichiamo ai nostri a Roma le linee politiche da portare avanti, loro ci sosterranno compatti».

Per il segretario nazionale della Lega Nord Trieste, Fabrizio Belloni, il carroccio sta bruciando le tappe. «Un voto di protesta non supera il 2 o 3 per cento. In questo caso siamo davanti a un fenomeno più eclatante. Porteremo la gente nel palazzo, spulceremo carta per carta. Ci attendiamo anche che entro pochi giorni i politici ai vertici degli enti di secondo grado tolgano il disturbo». E se si andasse tra qualche mese ad altre elezioni? «Ma ci andremo, perchè queste saranno invalidate dopo il nostro ricorso. Ci siamo stancati di certi giochini. In questi mesi hanno cercato di farci passare per forza di destra quando tra noi e il Msi-Dn c'è la stessa differenza che passa tra il sole e la luna. Hanno dato vita a leghe e leghine. Poi ci hanno definito filosloveni e adesso che la Dc è già pronta a scatenare la guerra dei dossier. Noi andremo avanti».

Roberto Degrassi

I «leghisti» nella loro sede di via Mazzini: «Siamo la Lega Nord Trieste, non la Lega Lombarda». (Italfoto)

GLI ALTRI
Festa comunista, il Psdi escluso

TRIESTE - «Tira via quel pugno, che no el vegni ne la foto». Nell'euforia del dopo voto accade anche questo in casa Rifondazione comunista. Il saluto a pugno chiuso di un simpatizzante viene accantonato e i Panini e bottiglie di vino (rosso e robusto, naturalmente) bastano per far capire con quale spirito Cuffaro e compagni archivieranno questi risultati al Comune e alla Provincia. Mentre un gruppetto viene lasciato a presidiare la postazione davanti al televisore e qualche altro allaccia un ponte telefonico con il Comune, gli altri brindano. «Due mesi fa eravamo contenti comunque ma era diverso. Non avevamo punti di riferimento, era difficile riuscire a quantificare fino a che punto potesse essere definito un successo. Adesso lo sappiamo».

Musi lunghi, invece, in casa socialdemocratica. Il sole nascente non avrà nemmeno un rappresentante in Comune. Qualche buontempone giorni fa aveva attaccato un adesivo della Lega Nord sui glutei della ninfa ritratta nel bassorilievo sopra il portone del Psdi. Di ridere il segretario provinciale Tullio Fontanot non ha proprio voglia. «La situazione generale adesso diventa particolarmente buia. Il Comune sembrerebbe ingovernabile. Era prevedibile che l'asse si spostasse a destra. Quasi inevitabile se si pensa che nell'area di sinistra ormai manca un denominatore comune. Il crollo del Psi non deve stupire dopo le vicende di Milano. E'stato punito per un certo modo di gestire la cosa pubblica in questi anni. L'onda craxiana doveva avere un riflesso». E il Psdi? «I nostri iscritti rappresentano comunque uno zoccolo duro. Questo è un incidente di percorso, adesso dovremo individuare uno spazio politico diverso».

L'Unione Slovena sottolinea la leadership recuperata a Monrupino. Per Peter Mocnik è stata «dimostrata la vitalità di un partito che taqnti volevano sepolto. Per ottenere la governabilità i partiti della ex maggioranza adesso dovranno rinnovarsi in un modo gradito alla città». L'effetto Lega Nord non ha nemmeno lambito l'Us. «Sono andati bene in provincia ma anche noi abbiamo aumentato i consensi nei Comuni minori. Il carroccio ha strappato voti agli altri partiti, non al nostro». Martin Brecelj sottolinea che «il voto di protesta, vista la crisi della sinistra, è andato a incalanarsi nei movimenti di destra. In questo contesto giudico negativa l'affermazione del Msi-Dn in provincia, soprattutto a Duino-Aurisina. Gli elettori, comunque, hanno manifestato la necessità di profondi cambiamenti».

Lista seconda, niente sorpasso

Arrivano i primi dati nella sede della Lista per Trieste, dove una squadra di volontari calcola, in base alle preferenze, le attribuzioni dei seggi ai candidati. (Italfoto)

TRIESTE — *Una gradita pioggerellina, non certo un diluvio di voti. La Lista per Trieste cresce, in percentuale, ma non fino al punto che, dichiaratamente, si aspettava. Confermata la pattuglia del Comune, con molti nomi nuovi, rioccupate le poltrone in Provincia, il movimento si ferma. Niente maggioranza relativa, la Dc pur «massacrata», resta in pole position. Insomma, giore si può ma con juicio. Forse per questo la roccaforte di corso Saba sembra meno gioiosa, meno frenetica che in altre occasioni. Niente feste. Forse i soldi se ne sono andati tutti in...scope e spot vari. Ma i vari esponenti non tardano egualmente a farsi sentire, quasi rincorrendosi sui teleschermi.*

Giulio Camber si dice «soddisfatto», ma contemporaneamente mette le mani avanti su eventuali, al momento decisamente ipotetiche, alleanze. E dunque: nessun asse preferenziale con il Psi e con nessun altro. La LpT può permettersi al momento di «stare alla finestra». Poi si vedrà.

Sorprende, nel nuovo gruppone listaiolo, la nutrita presenza di volti nuovi. «Ma il nostro merito è proprio quello di aver operato un notevole rinnovamento nel segno della continuità», fa sapere l'ammiraglio Carlo Lapanje, confermato al consiglio comunale. La Lista, insomma, spesso accusata di gerontocrazia, avrebbe beneficiato non poco dell'innesto di queste forze nuove, «di questi giovani equilibrati, pieni di entusiasmo, sempre pronti a collaborare ma anche disposti a mettersi da parte se è necessario». A farla breve, il gruppo dei nove, secondo Lapanje, sarebbe già di per se sufficiente in un consiglio comunque sovradimensionato. «E meno male che da 60 siamo scesi a 50 consiglieri, perchè 10 già basterebbero», non esita ad aggiungere il grintoso uomo di mare.

Sì, la Lista sembra soddisfatta. Anche se dal coro si chiama fuori ancora una volta la sua anima più dotata di vis polemmica, il solito Gianfranco Gambassini che si aspettava «un risultato ancora migliore». Ma il '78 è lontano, e non solo in termini temporali. Di questi tempi, è meglio accontentarsi di quello che passa l'elettorato...

f. b.

IL 'GRAZIE' DI PRANZO
Pensionati, tempestivo messaggio telefonico

TRIESTE - I Pensionati in fatto di velocità non si sono fatti battere da nessuno. Non hanno neppure atteso la fine dello spoglio delle schede per mettere su nastro un commento alla propria performance elettorale. Per rendersene conto bastava telefonare ieri sera nell'abitazione del capolista Stelio Pranzo. Il candidato era irreperibile ma ben sostituito. Dopo i rituali tre squilli a vuoto, ecco la segreteria telefonica con la voce del capolista: «Grazie al tuo voto, o pensionato, siamo riusciti a andare in Consiglio comunale. Se vuoi lasciare un messaggio....» All'interlocutore restava però un dubbio: con quanto anticipo era stata predisposta quella segreteria telefonica?

IN CASA PSI
Perelli ammette amaro: «Pesante sconfitta»

TRIESTE - In ogni elezione la prassi vuole che tutti i partiti trovino, comunque vada, una chiave di lettura per un qualche motivo di soddisdazione. Al segretario provinciale socialista Alessandro Perelli non si presta al giochino. La sua disanima è franca e severa: «Il Psi esce da queste elezioni con una pesante sconfitta. L'erosione di voti è stata sicuramente determinante in gran parte dal clima negativo delle ultime settimane. Trieste ha reagito con un voto di protesta che ha prtemiato soprattutto il Msi e la Lega Nord». «Una fase politica si è sicuramente chiusa a Trieste - osserva ancora il segretario del Garofano - e anche nel Psi si dovrà aprire un confronto che possa portare al rilancio del ruolo del partito».

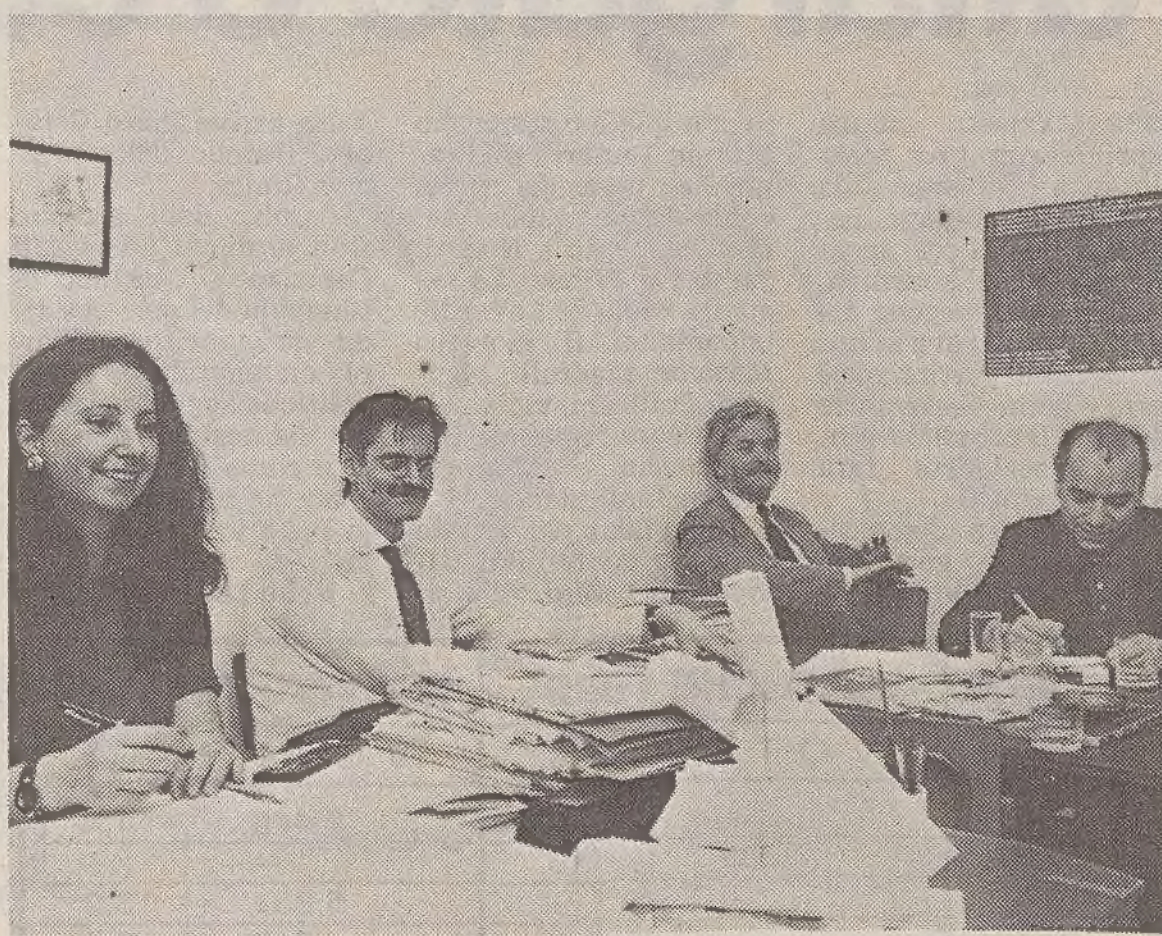
E Bordon difende la «sua» Lega

TRIESTE — Qualcuno, in piazza Unità, aveva ironizzato sul suo conto. Facile, si era detto, creare una coalizione per farsi eleggere a Roma e poi piantare in asso la fragile barchetta dela Lega democratica nelle infide acque della politica triestina. Willer Bordon non raccoglie. Nel suo miniufficio ricavato nella sede del Pds sfoglia tabulati, confronta proiezioni con una serenità che sfiora la dottrina zen. No, quelle critiche le respinge proprio. In blocco.

Anche se l'ultimo esperimento della sinistra locale, per usare un eufemismo, non è stato proprio un successo di pubblico e di critica a queste amministrative, lui ritiene che bisogna continuare. Perchè, in tempi brevi, non si potrà proprio farne a meno. «I processi politici vanno misurati lungo un arco di tempo non certo limitato a una singola scadenza elettorale. Credo onestamente che quella presentata da noi sia stata l'unica soluzione possibile nell'attuale momento di frammentazione cittadina. A maggior ragione in vista di uno sbocco verso il sistema elettorale maggioritario che ritengo sia imminente».

Difende la sua «creatura», Bordon. E anche se gli sguardi al terzo piano di via San Spiridione tradiscono tutto meno che entusiasmo, è fermamente intenzionato a continuare sulla strada tracciata. «Queste elezioni hanno rappresentato per la Lega democratica un momento importante. Abbiamo dimostrato un consenso che gli altri non hanno avuto. Questo voto, inoltre, mi ha fornito una convinzione ancora maggiore che la nostra sia l'unica formula che possa sbloccare l'attuale sistema politico. Voglio vedere un domani, quando si dovrà rinunciare al simbolo, cosa faranno i vari Tripani e Carbone...E poi non diciamo che si è trattato di un voto a sorpresa. Più di un mese fa, proprio con Carbone, abbiamo fatto un gioco sui consiglieri che avremmo ottenuto. E devo dire che entrambi abbiamo azzeccato le previsioni...».

In una delle stanze limitrofe, intanto, alcuni candidati non usciti dall'urna palesano la loro insoddisfazione. «In un mese abbiamo perso per strada il 4.5%», lamenta uno. E' già nostalgia per il vecchio Pds?

f. b.

Bordon e De Rosa assistono, nella sede del Pds, al debutto della Lega Democratica nella speranza di un successo che consenta di esportare anche altrove l' «esperimento» triestino. (Italfoto)

EXPLOIT DEL PROFESSORE
Valanga di telefonate: «Pahor eletto davvero?»

TRIESTE - «Sarebbe come se Cicciolina andasse in Vaticano». Il neoconsigliere missino Roberto Menia aveva liquidato così la notizia della candidatura sotto l'egida dell'Us del professor Samo Pahor. Una perplessità evidentemente condivisa da molti altri triestini che ieri hanno tempestato la nostra redazione di telefonate. «Ma davvero Pahor verrà eletto in Comune?» Alla fine, effettivamente il professore ce l'ha fatta, trasformandosi subito nel «promosso» più chiacchierato.

Se al Municipio è difficile ipotizzare alleanze di governo, è tuttavia facilissimo azzardare che le prossime sedute di Consiglio saranno le più effervescenti degli ultimi anni.

Meno seggi in Consiglio, ci rimettono le donne

Ester Pacor

Ariella Pittoni

TRIESTE - Qualcuno l'aveva anticipato, rischiando di diventare la Cassandra delle pre-elezioni. Ma l'aveva fatto sottotono, con voce fioca, quasi per scaramanzia. Le donne sono state le «grandi sconfitte», quelle che, tra pronostici plumbei e tagli consiliari, parevano candidate apposta per essere immolate sull'altare del piccone. Qualcuno l'aveva buttato lì, lo spettro dei «tempi grami», quello secondo cui, al primo scossone, le prime a cedere il posto devono essere loro: è la legge dei numeri, e in questo calderone di colpi bassi, la loro esigua rappresentanza s'è portata a casa una proporzionalmente grande batosta.

Ma veniamo ai nomi e alle provenienze: la «rivoluzione» in municipio ha provocato vittime eccellenti. Quelle che potevano definirsi le «capofila» dell'altra metà del cielo nello schieramento consiliare hanno accusato il colpo: Ariella Pittoni, assessore socialista uscente alle problematiche giovanili, ha patito il dramma del suo partito. Si era presentata all'insegna del cambiamento nella continuità: non aveva fatto mistero, dopo l'esordio al vertice di un assessorato, di voler dare più peso alla volontà di «mettercela tutta». Ma la determinazione, questa volta, ha dovuto abdicare di fronte alla «dieta» imposta al numero dei consiglieri e agli effetti del tornado Milano sulle preferenze al suo partito.

Ester Pacor qualche giorno fa era stata la promotrice del «vota donna», all'insegna dello schieramento «interpartitico» e delle «mani pulite» della quale le donne possono far vanto. Ma questo cavallo di battaglia si è trasformato per l'ex consigliere pidiessino in un'amara dichiarazione d'intenti. Annamaria Carli in Kalc, invece, ce l'ha fatta: porterà con sè una doppia eredità.

Disco rosso anche per Renata Cargnelli, in corsa con la LpT. L'anima del Comitato Italia-Libano ha dovuto cedere il passo agli altri volti del rinnovamento del «melone». E'stata a lungo in sospeso invece la posizione dell'ex assessore Dc ai servizi anagrafici, Luisa Nemez, e della vicecapogruppo Dc uscente Rosanna Poletti. Due rappresentanti importanti nella rappresentanza femminile in Municipio: la Nemez da anni sta conducendo battaglie in difesa dei consumatori (presiede l'Otc) e delle donne operate al seno mentre la Poletti è una presenze «pesante» nello scacchiere delle alleanze interne del segretario Tripani. L'ultimo posto disponibile nella squadra Dc hanno dovuto giocarselo in uno scontro «fratricida».

Renata Cargnelli

Gabriella Gherbez

CROLLO DEI VOTANTI, SOTTO LA SOGLIA DELL'80 PER CENTO, ALLE AMMINISTRATIVE DI TRIESTE

Le urne disertate da tanti

Mai così in basso. Ha vinto, prima ancora che la protesta contro i partiti tradizionali, la disaffezione alle urne. L'indigestione «da voto» ha bloccato a casa oltre il 20 per cento degli elettori e non vale certo la scusa dell'età avanzata di molti cittadini a giustificare un tracollo di così vaste proporzioni. Alle 14 di ieri, quando è suonato il gong, avevano votato il 79,3 per cento dei 230.960 ammessi ad esprimere il loro voto. Sia il 5 aprile scorso per il rinnovo del parlamento, che quattro anni fa per le amministrative la percentuale dei votanti aveva abbondantemente superato quota 80, anzi alle politiche si è sfiorato la vetta del 90 per cento.

Il fascino del mare e della gita fuori porta non possono aver distratto al punto da far disertare i seggi a così tanta gente a distanza di tre mesi. Già domenica pomeriggio, comunque, si è capito che i triestini, di queste elezioni, non si interessavano molto. Lo hanno dimostrato in campagna elettorale disertando sistematicamente gli appuntamenti con leader e big di partito, convegni e incontri di vario genere.

Parlando di elezioni provinciali (solo a Trieste si è votato anche per il nuovo consiglio comunale), sono stati i triestini i più assenti, con solo il 78,9 per cento di presenze: su 204mila 167 iscritti nelle liste elettorali, solo 161.090 si sono presentati al seggio per tracciare la sbarra sul simbolo prescelto o per «buttarla bianca». Il record positivo spetta invece a San Dorligo della Valle con l'85,1 per cento seguito a ruota da Sgonico con l'84,7 per cento. Poco più sotto Monrupino, dove 616 elettori su 730 (pari all'84,4 per cento) si sono recati puntualmente alle urne. A quota 82,2 si è fermato il comune di Muggia, mentre sopra l'80 per cento (precisamente 81,3) si è attestato anche l'elettorato di Duino-Aurisina.

Qualche decimale di percentuale in meno è stata registrata alle elezioni comunali di Trieste. Forse il calo va messo in relazione con la protesta dei netturbini, molti dei quali hanno restituito il certificato elettorale. I politici hanno valutato con una certa preoccupazione il calo dei votanti, sia nei confronti delle ultime politiche, che delle precedenti amministrative. Il quadro frammentato che è uscito dalle urne lascia spazio a ipotesi di nuovo ricorso alle elezioni già per il prossimo autunno (alchimie politiche vanno in direzione di un minestrone di governo con Dc, Psi, Lpt, Pli, Pri, Us o di una nuova gestione commissariale), ma tutti temono che i triestini preferiscano, allora, una scampagnata in montagna.

RICORDATE BENE
PERCHE' UNA GIUNTA
POSSA ESSERE SCIOLTA,
PRIMA DEVE ESSERE
ELETTA

Elezioni amministrative 1992

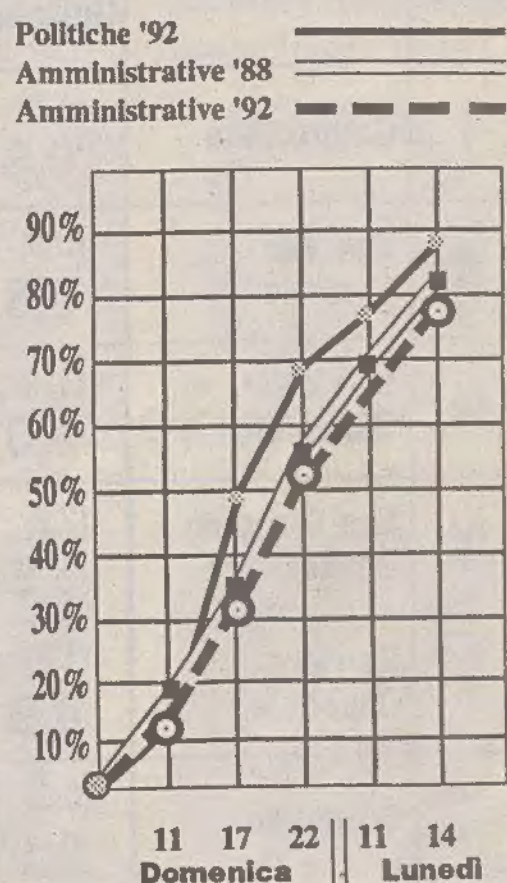
Risultati parziali dei votanti nelle varie fasce orarie

Comuni della provincia di Trieste	VOTANTI – DOMENICA 7 – Ore 11	%	Ore 17	%	Ore 22	%	LUNEDI' 8 – Ore 14	%
Trieste	27406	13,42	68400	33,50	108644	53,22	161090	78,9
Duino - Aurisina	856	11,47	2404	32,22	4179	56,01	6066	81,3
Monrupino	79	10,82	243	33,29	423	57,95	616	84,4
Muggia	1453	12,60	3705	32,12	6206	53,81	9481	82,2
S. Dorligo della Valle	589	11,22	1600	30,47	3042	57,93	4467	85,1
Sgonico	163	8,97	517	28,07	1022	56,25	1539	84,7
TOTALE	30546	13,23	76862	33,50	123516	53,48	183251	79,3

Confronto con le precedenti politiche '92 e amministrative '88

Politiche '92
Amministrative '88
Amministrative '92

90% 80% 70% 60% 50% 40% 30% 20% 10%

11 17 22 Domenica | 11 14 Lunedì

LE REAZIONI NELLE SEDI DEI PARTITI

Dc-Psi, cronaca di un crollo annunciato

Musi lunghi a palazzo Diana, dove parlano senza mezzi termini di «dramma». La Dc appare sconcertata, mentre Tripani ripete a tutti: «E' colpa dell'effetto Camber, propiziato dal Psi». Sfilacciato il rapporto con i tradizionali alleati, tramontata la maggioranza, i diccì accusano il colpo.

TRIESTE — Com'è triste Palazzo Diana, soltanto quattro anni dopo. Il ceffone elettorale lascia segni evidenti all'interno dello storico edificio. Un manifesto, all'entrata, usa ancora parole di speranza, ma un atrio desolatamente vuoto non lascia presagire nulla di eccitante. «Sono tutti via, non c'è quasi nessuno», si lascia scappare scendendo le scale, il tono quasi carbonaro, un iscritto.

Negli ampi saloni i passi risuonano con un eco evidente. Di qua e di là, abbandonati sui tavoli, manifestini avanzati dalla kermesse preelettorale, qualche «santino», poster che non trovavano più spazio nella tappezzatissima Trieste. E' vero, i «big» non ci sono. Hanno preferito sciamare davanti al Comune, cercare parole di conforto in avversari politici dal cuore tenero, riprendere fiato.

In fondo non si è persa una guerra, ma solo una battaglia. Solo che, strategicamente, questa rischia di pesare più di altre. Si è sfilacciato il rapporto con i tradizionali alleati, Psi in prima linea, è andata a carte quarantotto la stessa maggioranza interna al partito, che ha lasciato per strada alcune vittime eccellenti: insomma, «un dramma», come ripetono sconsolati i pochi fedelissimi della sede storica.

Tripani non c'è, forse per motivi scaramantici. Ad aprile «l'embrasson nous» dei fedelissimi nel suo studio non gli aveva decisamente portato fortuna. Stavolta ha affrontato il responso delle urne all'aperto, in piazza Unità, una camicetta azzurra addosso che ben presto è parsa insufficiente per reggere il gelo del responso. «La Lista è schizzata al 17 per cento a causa dell'effetto Camber, propiziato dal Psi», una delle prime frasi pronunciate; mentre già il rovescio comincia a farsi evidente. Gli ultimi dati, gli 11 seggi mitigano parzialmente l'ira del segretario. Conscio, peraltro, che stavolta non basterà qualche cenetta sul Carso per portare tutti a Canossa, qualche giochetto delle tre carte, pardon, delle tre sedie, per accontentare tutte le segreterie.

«Un dramma», ripetono i malinconici inquilini di Casa Dc, che non sembrano avere neanche la forza di guardare il televisione, seguire in tempo reale dati statistici che fanno male al cuore. Troppe emozioni, in due mesi soli.

«In fondo siamo sempre il partito di maggioranza relativa», filosofeggia Fabio Eramo, dirigente elettorale diccì. «Paghiamo a seguito dell'ondata nazionale», gli fa eco Rita Contento, già assessore a Duino Aurisina. «Adesso là i missini sono il primo partito, non si sa che dire...», aggiunge, l'espressione di chi non crede ai suoi occhi. «Un dramma», incalza un altro tesserato, mentre cerca di decifrare le proiezioni.

f. b.

A sinistra, un Tripani (segretario provinciale della Dc) visibilmente provato risponde alle prime domande dei cronisti sotto il municipio; a destra il socialista Perelli nella sede del Garofano, in via Trento, assiste senza sorrisi all'arrivo dei dati. (Italfoto)

Sindrome d'assedio in via Trento: secondo Perelli «il risultato è stato influenzato da quanto è successo a Milano e da quello che i giornali hanno scritto sul Psi». Al Pli commenti amari sull'avanzata delle destre, mentre i repubblicani si difendono: «Non ci hanno capito».

TRIESTE — *«E'stato un risultato chiaramente influenzato da quanto è successo a Milano: anche l'immagine che tutti i giornali hanno dato del Psi ha certamente influenzato gli elettori, e il risultato ultimo è che questa città diventa sempre più ingovernabile». Nella sede del garofano, in via Trento, il segretario provinciale Alessandro Perelli nasconde a malapena la delusione. Occhi arrossati, la barba lunga, Perelli segue sul grande schermo tv della sala conferenze l'andamento dello spoglio. Quattro seggi persi in Comune (da nove a cinque - certo con una diminuzione da sessanta a cinquanta consiglieri), uno in Provincia (da tre a due). Ogni tanto una risatina sarcastica, una battuta di circostanza («Il voto di protesta è andato a destra e alla Lega di Bossi») e poca voglia di commentare l'esito di un tracollo annunciato. In sede tutte le luci sono accese, quasi a compensare l'amarezza del momento. Si respira l'aria delle grandi sconfitte, un misto di orgoglio e rassegnazione accompagnati a un atteggiamento che potrebbe riassumersi in frasi del tipo «visto cosa ci hanno fatto?».*

E se il presente pesa, il futuro può essere tabù. «Il sindaco? Non ne abbiamo parlato prima delle elezioni — dice il segretario del Psi — figuriamoci se ne parliamo adesso». Ma se nervosismo c'era, non si vedeva. A parte, forse, una certa inquietudine dovuta all'attesa per le preferenze («E'troppo presto...no, già le sappiamo...). Lo chiamano al telefono, e Perelli scompare nel suo ufficio. Più tardi si allontanerà da solo, verso qualche studio televisivo, sotto l'acquazzone della sera, l'importante figura rasente il muro a cercare riparo dai copiosi rovesci.

Erano invece più allegri, poco prima, nella sede del Partito liberale. Seguendo le proiezioni credevano ancora di guadagnare un seggio in Comune, rimasto poi in forse fino all'ultimo. In ogni caso si aspettavano una riconferma sulla base delle recenti politiche, e come allora avevano commentato l'avanzata delle destre accollandone la responabilità al comportameto del vescovo monsignor Bellomi, anche stavolta prendono di mira l'alto prelato: «E' stato il primo sponsor del Msi», dice e ripete il vicesegretario Roberto Pallini. Gli altri commenti insistono sull'effetto-Milano, sull'onda lunga di una protesta diffusa e non troppoi prevedibile, un coro di dissenso «che ha fatto male ai socialisti e alla Dc». Un voto, in fondo, che «va visto in chiave di un non-governo». A dati caldi e non definitivi, con uno 0,9 per cento in più in confronto alle amministrative dell'88 e lo 0,1 per cento in meno confronto alle politiche d'aprile, tutto sommato non c'era da festeggiare granché in via Carducci. Latitanti la gran parte dei segretari di partito, nel pomeriggio impegnati in un «tour» presenzialistico negli studi delle varie tv, a presidiare le sedi c'erano solo scarni manipoli di iscritti, per lo più con il compito assegnato di tenere le tabelle numeriche. Così niente Castigliego in quel dell'edera, via Foscolo numero 7. E neppure il neo consigliere provinciale Arnaldo Rossi. Terminata una frugale cena da campo, uomini e donne repubblicani, pur restando incollati al piccolo schermo, fanno un po' il verso, nei commenti, agli iscritti del garofano: «La gente non ha ben capito — commenta Franco Colombo, consigliere comunale a Muggia —, e ci ha coinvolti nostro malgrado in un generale giudizio negativo che non meritavamo e che riguarda le passate amministrazioni; non hanno capito l'azione del Pri che ha cercato di mantenere la coalizione precedente». Insomma, si chiedono in via Foscolo, possibile che un'unica mela marcia — Del Pennino — finito anche lui in manette nel brutto pasticcio meneghino, abbia eroso a tal punto l'immagine immacolata degli eredi di Garibaldi? «Eppure — continua Colombo — già alle politiche avevamo puntato la campagna sulla moralizzazione...».

pi. spi.

FESTA GRANDE AL MSI, MENTRE GIACOMELLI ANNUNCIA LA SVOLTA

Ora la fiamma pensa al governo

TRIESTE — Aria di trionfo, manco a dirlo, nella sede del Msi. I notabili del partito c'erano tutti, o quasi. «Secondo partito in Provincia — snocciola il segretario provinciale Sergio Giacomelli — terzo al Comune con sette seggi, e primo partito a Duino Aurisina». Cosa chiedere di più? «Per poco non eravamo primi anche in Provincia», risponde Giacomelli.

L'euforia impera nelle camere dove l'immagine del Duce, reiterata in foto, quadri e busti non dà tregua. Sopra tutte vola la contentezza di Bruno Sulli, neo consigliere, anzi probabile bi-consigliere eletto in tutte e due le assemblee, che si agita da un telefono all'altro, da una stanza all'altra senza posa. Poi quella Mauro Di Giorgio, che poco prima Gambassini in diretta tv aveva indicato come possibile titolare di qualche assessorato al Comune. Già, perché a parte l'allegria — è il caso di dirlo — cameratesca, al partito della fiamma tricolore gira anche la consapevolezza che stavolta, per loro, le cose possono cambiare davvero.

«Adesso ci sarà un contrasto tra una linea di centro-detsra e una di centro-sinistra, e se alla fine si realizzerà un governo di centro-destra — proclama Giacomelli — un appoggio esterno, disinteressato, lo potremo anche dare». Opposizione addio? «Tutto si giocherà — continua sibillino il segretario — sugli atteggiamenti della Lista e della Lega Nord». E quest'ultima, aggiunge Giacomelli, rappresenta il vero punto di domanda. Comunque adesso, dicono i missini, ci sono i numeri per creare maggioranze alternative. Insomma, puntate a governare? «E' il momento di cambiare la gestione dell'amministrazione comunale», ripetono cauti al Msi. Ma con quali alleanze? «Certo — rispondono — non con Rifondazione».

«Questo voto — interviene a commento il deputato friulano Gastone Parigi — ha avuto un'importanza nazionale e antipartitica, e ha rappresentato una linea di severità nei confronti dei patitismi dimostrati verso i nostri vicini; e inoltre la Dc sarà finalmente costretta ad abbassare le ali». A proposito, e il sindaco? «Siamo pronti alla collaborazione con la Dc — anticipa Parigi —, ma Rinaldi, lui no, non avrà il nostro sostegno, questo è sicuro». In quanto alla Lega Nord, ammicca Parigi, su diversi temi si potrebbe trovare una linea d'azione comune. «Se solo — aggiunge — rinunciassero all'idea delle tre repubbliche».

SALA STAMPA AFFOLLATA E FOTOCOPIE A RIPETIZIONE

Una macchina quasi perfetta

TRIESTE — Una fotocopiatrice pronta a fondere per superlavoro, una sala stampa intasata di intrusi (in genere candidati, parenti e segretari di partito), un pool di tecnici comunali alle prese con telefoni impazziti, terminali che sfornavano dati e schede a ripetizione, un megaschermo per illustrare alla gente l'evolversi della situazione politica: questa, vista dall'esterno, la sala stampa attrezzata dal Comune, per seguire l'andamento delle elezioni. Già nel primo pomeriggio piazza Unità pullulava di telefonini cellulari e galoppini di partito che facevano la spola tra la sala stampa e la sede per relazione ai boss sui primi risultati parziali. Scene di gioia si sono alternate a quelle di disperazione dei candidati talmente sicuri di essere eletti che la bocciatura da parte dell'elettorato ha fatto balenare l'idea del suicidio o di una lunga vacanza in qualche isola sperduta nell'oceano.

All'arrivo dei risultati dalle sezioni, il bancone della sala stampa veniva preso d'assalto dagli uomini di partito, avidi di quel fogliettino che poteva portare la condanna del gruppo o un nuovo eletto all'assise provinciale o comunale. Capannelli di gente stralunata si formavano tra il caffè degli specchi e il palazzo municipale in un turbinare di pacche sulle spalle e commenti a bassa voce. In tarda serata, quando la percezione che i giochi si stavano per compire era ben chiara, la frenesia ha colto tutti i «papabili». Alcuni hanno offerto da bere, con largo anticipo sul responso ufficiale, altri, vista la mal parata, si sono defilati schivando telecamere e cronisti.

Dietro il bancone, i tecnici del comune si sono dati un gran da fare tra tabelle, risultati parziali, definitivi, proiezioni, nomi e liste tanto da chiedere, a più riprese, sigarette e cache per il mal di testa. Alle due di notte, la luce si è spenta e i computer hanno finalmente taciuto. Quintali di carta fotocopiata sono stati lasciati sul pavimento, accanto a qualche «santino». Anche questo è elezioni.

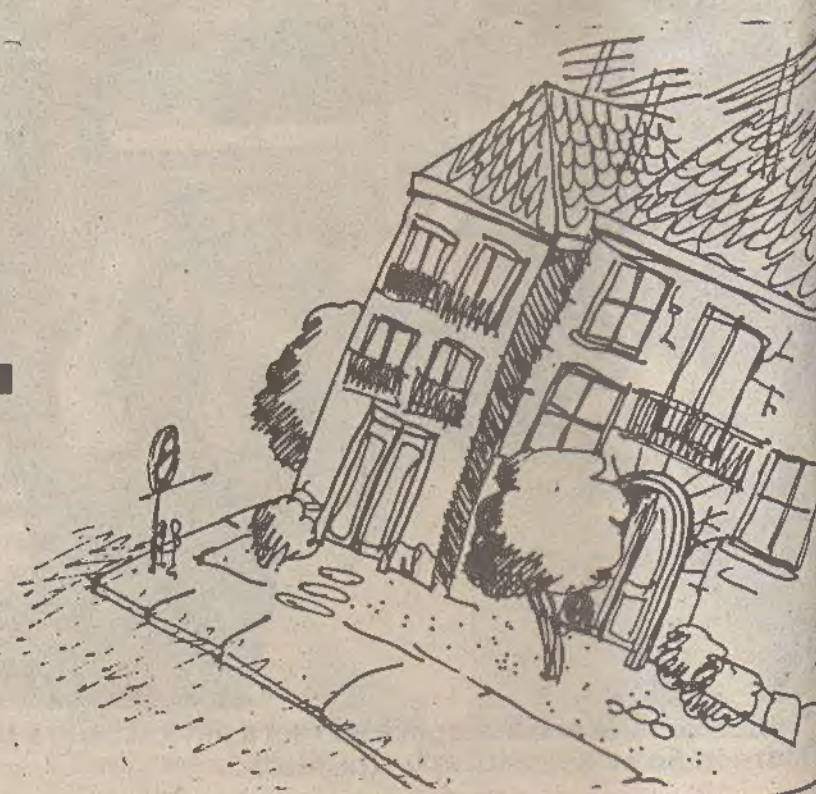
Una piccola folla si è assiepata ieri sera davanti alla sala comunale per seguire in diretta i risultati. (Italfoto)

LE PERCENTUALI DEFINITIVE PER LA PROVINCIA DI TRIESTE

Radiografia dei risultati

Il voto per la Provincia nei 24 collegi

Coll.	Rioni	Lega Giuliana [1]	Verdi Sole che ride [3]	US	MF	PLI	PRI	Rif. Comun. [2]	DC	LpT	Lega Nord	PSDI	Pensionati	MSI-DN	PSI	L. Verde A. [3]	Lega Dem. [2]	PCI [2]	Verdi Margh.	Lista Civica [3]	DP	Giust. e Lib.
I	Centro Città	(1,3) 0,8	(—) 5,7	(1,5) 1,7	(0,1) 0,1	(4,3) 5,9	(3,4) 4,2	(—) 5,3	(25,6) 17,0	(14,5) 15,3	(—) 10,6	(1,4) 0,7	(—) 1,4	(13,6) 16,7	(11,5) 5,8	(—) 1,2	(—) 7,6	(12,7) –	(3,4) –	(4,5) –	(1,2) –	(1,0) –
II	San Vito Centrale	(0,9) 0,8	(—) 5,1	(0,7) 0,9	(0,2) 0,1	(4,1) 7,0	(4,0) 4,8	(—) 3,9	(25,8) 17,7	(19,9) 18,4	(—) 10,1	(2,1) 0,6	(—) 1,7	(12,6) 15,6	(10,9) 5,8	(—) 0,9	(—) 6,6	(9,6) –	(3,4) –	(3,8) –	(1,3) –	(0,7) –
III	San Vito Campi Elisi	(1,4) 1,0	(—) 4,3	(1,0) 1,0	(0,1) 0,1	(3,9) 3,6	(3,5) 4,2	(—) 5,2	(24,7) 17,7	(16,6) 17,4	(—) 10,9	(1,8) 0,5	(—) 2,1	(12,0) 16,8	(12,8) 6,4	(—) 0,9	(—) 7,9	(12,8) –	(3,6) –	(3,8) –	(1,1) –	(0,9) –
IV	San Giacomo Barriera	(2,2) 1,6	(—) 4,3	(1,7) 1,7	(0,2) 0,2	(2,0) 2,7	(1,8) 2,2	(—) 9,8	(24,8) 18,6	(12,7) 14,3	(—) 11,2	(2,0) 0,9	(—) 2,3	(10,1) 14,0	(11,8) 7,5	(—) 1,1	(—) 7,6	(20,8) –	(4,0) –	(3,9) –	(1,4) –	(0,6) –
V	Barriera Ospedale	(1,2) 0,9	(—) 4,5	(1,7) 1,6	(0,1) 0,2	(2,7) 3,6	(2,1) 2,5	(—) 6,4	(29,0) 20,5	(14,6) 14,1	(—) 10,1	(1,6) 0,7	(—) 1,3	(12,0) 18,7	(12,1) 7,1	(—) 1,3	(—) 6,5	(13,3) –	(3,3) –	(3,9) –	(1,7) –	(0,7) –
VI	Scoglietto	(0,9) 0,9	(—) 5,0	(1,3) 1,3	(0,2) 0,1	(4,3) 4,3	(2,9) 3,4	(—) 4,0	(26,1) 17,9	(16,7) 16,0	(—) 11,3	(1,5) 0,7	(—) 1,8	(14,1) 18,3	(12,6) 6,6	(—) 1,2	(—) 6,9	(9,7) –	(3,7) –	(4,0) –	(1,4) –	(0,6) –
VII	Cologna Scorcola	(0,8) 0,6	(—) 4,2	(2,0) 2,4	(0,1) 0,1	(5,8) 7,3	(3,0) 3,7	(—) 3,6	(26,6) 16,5	(17,5) 20,0	(—) 9,9	(1,1) 0,7	(—) 1,1	(12,3) 16,4	(12,0) 5,1	(—) 1,5	(—) 6,9	(9,9) –	(3,4) –	(3,7) –	(1,0) –	(0,8) –
VIII	Roiano Gretta	(1,6) 0,6	(—) 4,6	(2,5) 2,6	(0,1) 0,1	(3,6) 3,7	(2,3) 3,4	(—) 5,3	(25,1) 17,9	(15,9) 15,6	(—) 11,9	(1,7) 0,5	(—) 1,4	(11,1) 17,0	(14,4) 6,9	(—) 0,8	(—) 7,7	(12,4) –	(3,8) –	(3,4) –	(1,4) –	(0,7) –
IX	San Giacomo Ponziana	(1,5) 1,7	(—) 3,8	(1,5) 1,8	(0,1) 0,2	(1,2) 2,2	(1,6) 1,6	(—) 10,7	(25,7) 20,4	(12,1) 13,2	(—) 11,0	(2,2) 1,1	(—) 1,9	(9,2) 12,6	(12,0) 7,9	(—) 1,3	(—) 8,6	(24,4) –	(3,5) –	(2,9) –	(1,4) –	(0,7) –
X	Baiamonti Campanelle	(1,9) 1,3	(—) 4,4	(1,8) 1,7	(0,1) 0,1	(1,6) 2,3	(1,8) 2,2	(—) 7,8	(28,9) 22,1	(11,6) 15,7	(—) 11,7	(2,2) 0,8	(—) 1,8	(8,9) 13,3	(14,2) 7,6	(—) 0,7	(—) 6,5	(18,0) –	(3,5) –	(3,5) –	(1,4) –	(0,6) –
XI	Montebello	(1,2) 0,9	(—) 4,1	(1,4) 1,6	(0,0) 0,1	(2,5) 3,3	(2,8) 2,6	(—) 5,3	(26,6) 18,3	(17,1) 18,3	(—) 11,5	(1,9) 0,6	(—) 1,7	(11,8) 17,0	(12,5) 7,1	(—) 0,9	(—) 6,7	(12,8) –	(3,5) –	(3,7) –	(1,5) –	(0,7) –
XII	Chiadino Rozzol	(1,5) 0,8	(—) 5,4	(1,6) 1,6	(0,1) 0,1	(3,2) 4,7	(3,2) 4,1	(—) 4,7	(25,2) 18,5	(15,7) 15,4	(—) 12,1	(1,2) 0,6	(—) 1,9	(11,4) 14,6	(13,9) 6,2	(—) 1,5	(—) 7,8	(12,2) –	(4,1) –	(4,5) –	(1,4) –	(0,8) –
XIII	Chiarbola Servola	(1,7) 1,2	(—) 3,4	(1,2) 1,5	(0,1) 0,1	(1,6) 3,0	(2,3) 2,3	(—) 6,7	(30,8) 23,8	(11,5) 12,5	(—) 11,6	(2,7) 1,0	(—) 2,0	(9,8) 15,6	(13,8) 8,4	(—) 0,8	(—) 6,1	(16,0) –	(3,7) –	(3,2) –	(1,0) –	(0,6) –
XIV	Valmaura	(1,8) 1,5	(—) 4,0	(2,0) 2,0	(0,1) 0,2	(1,3) 1,7	(1,7) 2,1	(—) 8,0	(24,5) 18,9	(12,4) 14,7	(—) 11,1	(1,8) 1,0	(—) 1,9	(10,3) 15,8	(16,8) 9,7	(—) 0,9	(—) 6,5	(17,8) –	(4,1) –	(3,3) –	(1,4) –	(0,7) –
XV	San Luigi Cacciatore Cattinara	(2,0) 1,4	(—) 5,0	(1,5) 1,8	(0,1) 0,1	(2,0) 2,3	(2,2) 2,7	(—) 6,2	(25,5) 16,1	(13,4) 16,8	(—) 12,8	(2,2) 0,9	(—) 1,7	(9,8) 13,3	(16,0) 11,4	(—) 0,7	(—) 6,8	(15,8) –	(4,0) –	(3,7) –	(0,9) –	(0,9) –
XVI	Guardiella	(1,2) 1,2	(—) 3,9	(1,8) 2,0	(0,2) 0,1	(3,4) 3,1	(2,4) 3,2	(—) 6,2	(24,0) 16,8	(15,6) 17,4	(—) 11,0	(1,6) 0,8	(—) 1,3	(10,4) 16,1	(15,0) 7,1	(—) 1,3	(—) 8,5	(14,6) –	(3,3) –	(4,4) –	(1,1) –	(1,0) –
XVII	San Giovanni	(1,4) 0,8	(—) 4,7	(2,2) 2,2	(0,1) 0,1	(2,3) 2,9	(2,6) 3,2	(—) 6,9	(24,1) 17,6	(15,6) 16,8	(—) 12,1	(1,7) 0,8	(—) 1,5	(12,4) 15,8	(13,6) 7,2	(—) 1,0	(—) 6,4	(14,9) –	(3,7) –	(3,4) –	(1,2) –	(0,8) –
XVIII	Opicina Santa Croce Prosecco	(0,7) 1,0	(—) 3,9	(9,2) 11,0	(0,2) 0,2	(2,6) 3,7	(1,8) 2,7	(—) 11,2	(25,1) 18,3	(6,1) 5,7	(—) 10,2	(1,4) 0,3	(—) 1,1	(7,4) 10,0	(10,6) 7,4	(—) 1,2	(—) 12,1	(27,7) –	(3,2) –	(1,9) –	(1,5) –	(0,6) –
XIX	Grignano Santa Croce Roiano alta	(1,8) 0,7	(—) 4,6	(4,6) 5,9	(0,1) 0,1	(2,7) 4,2	(2,8) 3,3	(—) 7,0	(23,5) 17,3	(12,7) 14,4	(—) 13,3	(1,5) 0,6	(—) 1,6	(9,7) 12,8	(13,4) 6,4	(—) 1,1	(—) 6,7	(16,6) –	(4,3) –	(3,8) –	(1,6) –	(0,9) –
XX	S. Giovanni alta San Giuseppe	(1,2) 0,9	(—) 3,8	(5,6) 7,7	(0,1) 0,1	(1,6) 2,2	(2,1) 2,3	(—) 12,1	(23,9) 16,3	(10,8) 13,5	(—) 10,8	(1,7) 1,1	(—) 1,7	(8,5) 12,0	(12,9) 7,1	(—) 1,0	(—) 7,4	(23,0) –	(3,5) –	(3,0) –	(1,5) –	(0,6) –
XXI	Borgo S. Sergio Zona Industriale Valmaura	(1,5) 1,3	(—) 4,2	(2,0) 1,2	(0,1) 0,1	(2,1) 2,2	(2,2) 2,1	(—) 8,5	(25,8) 20,5	(11,3) 13,9	(—) 10,7	(2,2) 1,0	(—) 1,7	(8,9) 13,9	(15,7) 9,9	(—) 1,1	(—) 7,4	(19,5) –	(3,7) –	(3,0) –	(1,3) –	(0,7) –
XXII	Muggia	(1,1) 1,1	(—) 3,5	(1,4) 1,6	(0,1) 0,1	(1,3) 1,8	(2,0) 3,4	(—) 15,0	(23,5) 16,8	(6,6) 6,4	(—) 12,2	(1,6) 1,6	(—) 1,2	(4,8) 8,5	(14,1) 8,4	(—) 0,8	(—) 17,6	(36,2) –	(3,6) –	(2,1) –	(1,2) –	(0,4) –
XXIII	San Dorligo	(1,1) 1,1	(—) 4,2	(8,5) 7,7	(0,1) 0,1	(1,0) 1,5	(1,3) 1,3	(—) 18,0	(22,2) 16,7	(6,9) 7,7	(—) 9,3	(1,7) 1,3	(—) 1,6	(6,4) 9,2	(13,3) 10,6	(—) 0,5	(—) 9,2	(38,8) –	(3,9) –	(2,2) –	(1,8) –	(0,8) –
XXIV	Duino Aurisina Monrupino Sgonico	(0,6) 0,8	(—) 3,8	(16,4) 16,5	(0,2) 0,1	(1,4) 1,9	(2,3) 2,9	(—) 11,0	(19,9) 12,1	(4,0) 2,7	(—) 9,0	(1,5) 0,5	(—) 0,9	(7,4) 13,0	(11,9) 11,8	(—) 0,5	(—) 12,5	(27,0) –	(3,4) –	(1,6) –	(1,9) –	(0,5) –

I dati sono espressi in percentuale sul totale dei voti validi. Fra parentesi i dati delle elezioni provinciali 1988.
1) Nel 1988 c'era il MIT-TLT; 2) Nel 1988 Lega Democratica e Rif. Comunista = PCI; 3) Verdi Sole che ride e Lista Verde Alternativa si rifanno alle posizioni della Lista Civica Laica e Verde presente nel 1988.

TUTTI I CONSIGLIERI ELETTI AL CONSIGLIO COMUNALE DI TRIESTE

Il gruppo dei cinquanta

Sergio Trauner (Pli)

Aldo Pampanin (Pli)

Giulio Camber si conferma il più votato dai triestini. Dopo l'exploit alle ultime politiche, il parlamentare ottiene il massimo dei consensi anche nella corsa al Comune. Sono stati oltre diecimila i triestini che gli hanno dato fiducia. Camber ha distanziato di settemila voti il secondo eletto della LpT, Staffieri. Buon successo personale anche per Dario Rinaldi che ha lasciato la Regione per poter correre per la poltrona di primo cittadino. Il quadro degli eletti è aggiornato a 385 sezioni. Al momento di andare in macchina, infatti, mancavano ancora tre sezioni. Mancano all'appello anche le fotografie di due candidati.

Giulio Camber (LpT)

Giulio Staffieri (LpT)

Samo Pahor (Us)

Antonino Cuffaro (Prc)

Elisabetta Novel (LpT)

Marco Drabeni (LpT)

Giorgio Canciani (Prc)

Bruna Zorzin Spetic (Prc)

Paolo Polidori (Lega Nord)

Giorgio Marchesich (Lega Nord)

Ecco i nomi dei cinquanta nuovi consiglieri comunali, salvo sorprese dell'ultimissima ora.

Partito liberale italiano: Sergio Trauner, Aldo Pampanin; Unione Slovena: Samo Pahor; Rifondazione comunista: Antonino Cuffaro, Giorgio Canciani, Bruna Zorzini Spetic; Lega Nord: Mauro Acquaviva, Paolo Polidori, Egidio Balestra, Bruno Blason, Giorgio Marchesich; Partito socialista italiano: Augusto Seghene, Roberto de Gioia, Alessandro Perelli, Lady Minin, Livio Marchetti; Lega democratica: Roberto Treu, Giuseppe Dell'Acqua, Anna Maria Carlini Kalc, Claudio Mitri; Movimento sociale italiano: Sergio Dressi, Sergio Giacomelli, Roberto Menia, Mauro Di Giorgio, Innocente Maccan, Bruno Sulli, Francesco Serpi; Verdi Sole che ride: Paolo Ghersina; Pensionati: Stelio Pranzo; Lista per Trieste: Giulio Camber, Giulio Staffieri, Elisabetta Novel, Massimo Gobessi, Marco Drabeni, Carlo Lapanje, Roberto Antonione, Manlio Giona, Maurizio Bucci; Democrazia cristiana: Dario Rinaldi, Giovanni Fusco, Silvano Magnelli, Sergio Tripani, Giampiero Viezzoli, Bruno Marini, Franco Bosio, Edoardo Sasco, Sergio Codarin, Romanita Molinari, Rosanna Poletti; Partito repubblicano italiano: Paolo Castigliego.

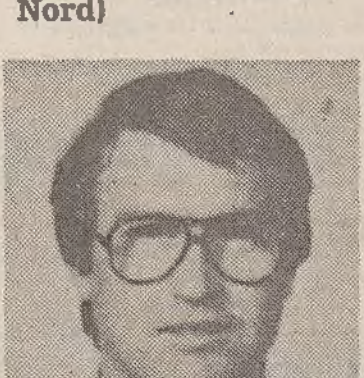
Egidio Balestra (Lega Nord)

Bruno Blason (Lega Nord)

Massimo Gobessi (LpT)

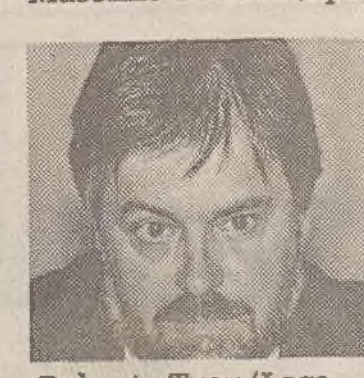
Carlo Lapanje (LpT)

Roberto De Gioia (Psi)

Alessandro Perelli (Psi)

Lady Minin (Psi)

Livio Marchetti (Psi)

Augusto Seghene (Psi)

Anna Maria Carlini Kalc (Lega Dem.)

Roberto Treu (Lega Dem.)

Roberto Antonione (LpT)

Claudio Mitri (Lega Dem.)

Sergio Dressi (Msi)

Sergio Giacomelli (Msi)

Roberto Menia (Msi)

Mauro Di Giorgio (Msi)

Innocente Maccan (Msi)

Paolo Castigliego (Pri)

Manlio Giona (LpT)

Bruno Sulli (Msi)

Francesco Serpi (Msi)

Paolo Ghersina (Verdi Sole)

Stelio Pranzo (Pensionati)

Dario Rinaldi (Dc)

Giovanni Fusco (Dc)

Rossana Poletti (Dc)

Maurizio Bucci (LpT)

Silvano Magnelli (Dc)

Sergio Tripani (Dc)

Giampiero Viezzoli (Dc)

Franco Bosio (Dc)

Renzo Codarin (Dc)

Edoardo Sasco (Dc)

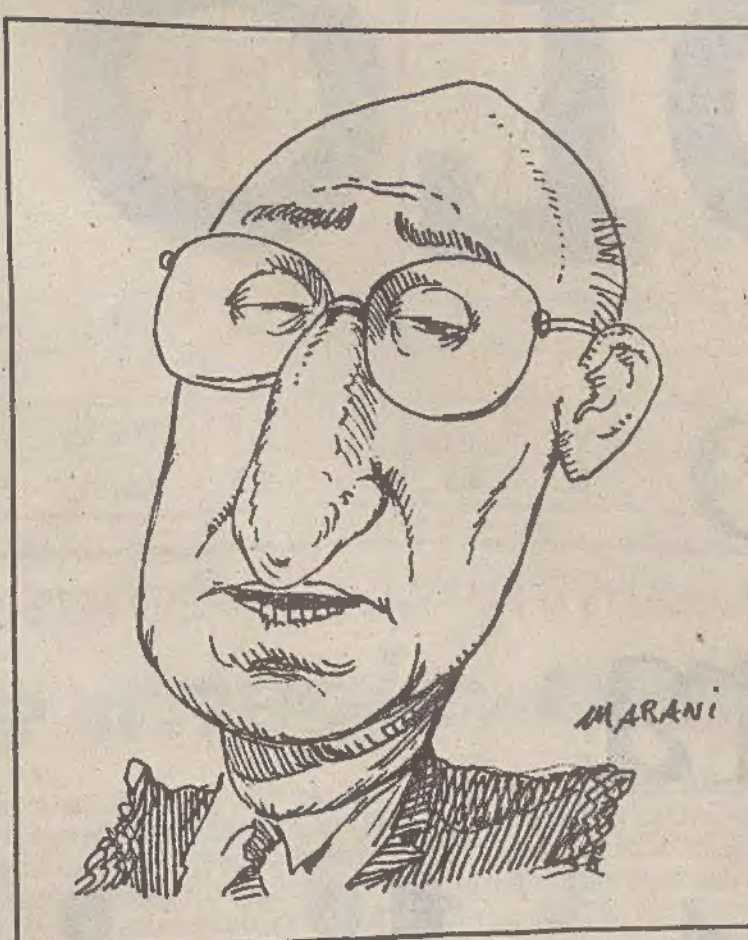
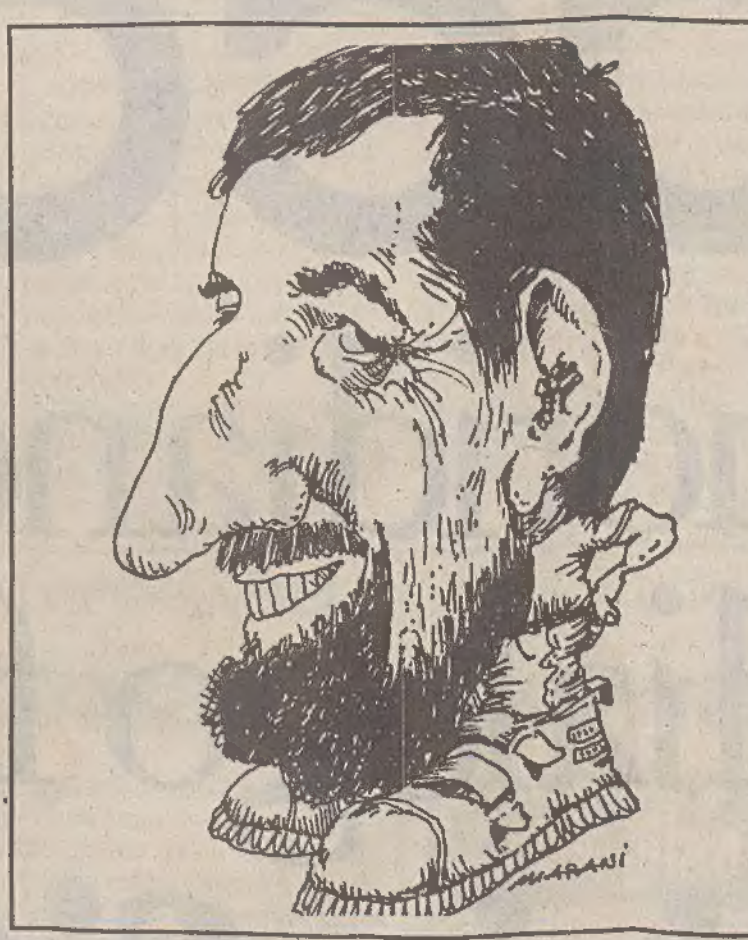
Bruno Marini (Dc)

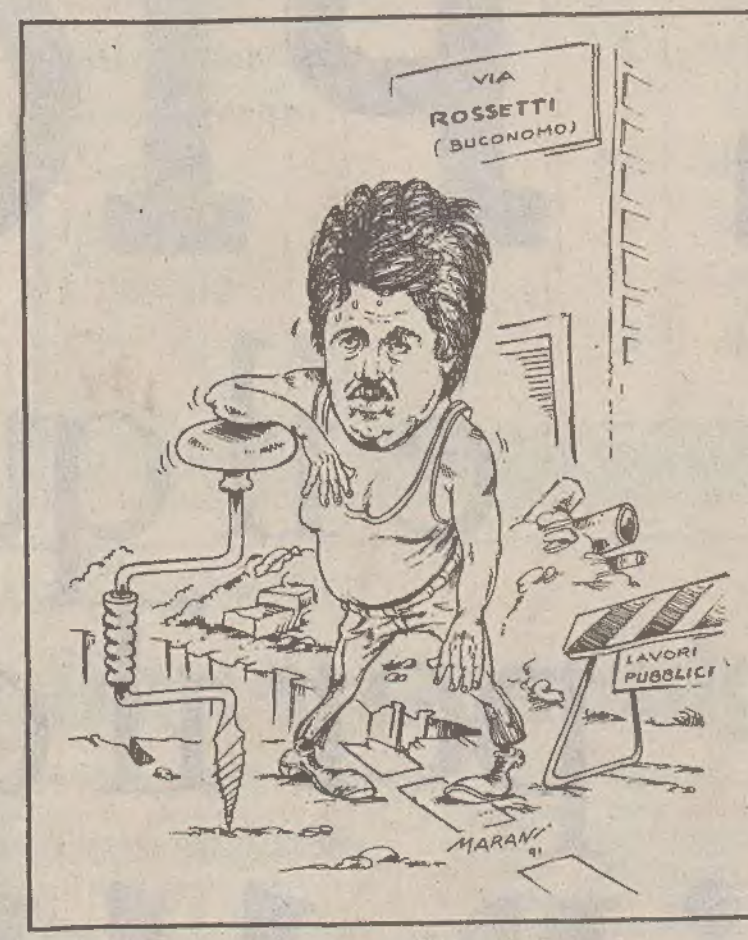
Romanita Molinari (Dc)

MENTRE RESTANO FUORI NOMI «DOC» COME CERNITZ, PANGHER E ANGHELONE

Il poker dei «morotei», il tris di Seghene

TRIESTE — Tutto cambia perchè nulla cambi. La logica del Gattopardo fa proseliti a Trieste. Tanto di cappello alla vecchia scuola morotea che nel gruppo Dc al consiglio comunale piazza la sua quaterna secca: Rinaldi, Magnelli, Viezzoli e Molinari. L'onda verde (si fa per dire trattandosi degli estimatori del non più verdissimo Fanfani), piazza l'ambo secco: l'ex presidente della circoscrizione di San Vito, Marini, e l'assessore uscente Codarin. Sempre in casa Dc il signore delle tessere, Carmelo Calandruccio, piazza tre fedelissimi: l'assessore uscente Bosio e le «new entry» Fusco e Sasco, che per la loro loro somiglianza fonetica si preannunciano fin d'ora come l'incubo dei telecronisti.

Dal canto suo, il segretario Tripani ha dovuto far sfoggio di nervi distesi. Solo un tè freddo gli ha potuto mitigare il dolore per il dimezzamento della sua «quartina». Era partito assieme a Cernitz, Favretto e alla Poletti. Si è trovato con l'unica compagnia, seppure gradevole, della bella Rossana. Torna al suo compito di sindacalista alle «Generali», invece, l'assessore uscente ai lavori pubblici, Lucio Cernitz, mentre Favretto può sempre riprovarci. E con l'aria che tira, potrebbe non dover nemmeno gettare gli attuali «santini»...

Politicamente, se è vero che Codarin e Marini sono più vicini a Calandruccio, e che Tripani «flirta» con Rinaldi, una maggioranza consiliare democristiana vedrebbe imporsi di stretta misura (un consigliere) l'accoppiata morotei-tripaniani. Qualora reggessero i vecchi schemi la «nuova» (o vecchia?) maggioranza che fa perno sui biasutiani guiderebbe con 7 voti (calandrucciani, tripaniani e fanfaniani) contro 4 (quelli morotei) il gruppo consiliare.

E veniamo ai grandi esclusi. Quasi dimenticavamo i cosiddetti basisti, che qualche bello spirito, dopo una brochure elettorale alquanto criptica, ha ribattezzato «i tretre». Il capogruppo Pino Pangher, Eugenio Ambrosi e Adeo Cernuta lasciano piazza Unità con molti rimpianti. Erano partiti con propositi bellicosi in vista del '93, ma le loro proposte si sono arenate nell'insidioso arcipelago democristiano.

Casa socialista. Seghene ritorna il ras del garofano. Zitto zitto, lavorando alacremente nella sede strategica del suo circolo Tobagi, fa maggioranza nel gruppo Psi al Comune assieme a Ladi Minin e a Livio Marchetti. I riformisti confermano il segretario Perelli e l'«autonomo» De Gioia. Tradito dai «suoi» ferrovieri lascia il Municipio Luigi Anghelone. Poca fortuna anche per Mario Bercè, già socialdemocratico e assessore comunale. L'aver lasciato il sole nascente per i nuovi compagni non gli è bastato per riproporsi in Provincia. A casa anche Ariella Pittoni, con gran dispiacere del padre Arnaldo, uno dei leader storici del Psi triestino. Pittoni padre, tra l'altro, ha già annunciato battaglia sulle future scelte del partito. Venti di guerra, dunque, sono ipotizzabili nella sede di via Trento. La neonata Area Craxi, che fa perno sul leader riformista Carbone e sul segretario Perelli sembra non poter già più controllare i gruppi, ormai ipotecati da Seghene.

Piccola curiosità: ancora una volta l'effetto Rovis non c'è stato. Il presidente di «Amare Trieste» lascia a casa il vicepresidente, dimissionario, Matteo Bartoli, candidato nella Dc, che godeva della sua «sponsorizzazione». Nè si può dire che sia andato meglio per quanto concerne le altre «indicazioni». Vedi lo «sconsigliato» Rinaldi...

Ultimo flash sui successi personali. Camber vede confermato il suo carisma, con oltre 10.000 voti di preferenza. Lo segue, ben distanziato, il capolista Dc Dario Rinaldi, con 6000 voti. E buon per lui che Camber non può fare il sindaco perchè è già deputato...

a.d.

EQUILIBRIO

Ultimo eletto per la Lpt: le schede decisive

TRIESTE - Qualche posto è rimasto in ballottaggio fino a tarda ora. Una lotta all'ultima scheda che ha dato un pizzico di suspence allo spoglio finale. E'il caso, ad esempio, del testa a testa in casa Lista per Trieste tra Bucci e Galazzi. Un confronto che è stato caratterizzato, sezione dopo sezione, da un avvicendamento continuo. Equilibrio anche nella Dc per l'ultimo posto disponibile. In corsa si sono trovati in tre: Rosanna Poletti, Luisa Nemez e Scuracchio. Tra i socialisti lotta tra big per il primo posto tra i non eletti tra Ariella Pittoni e Anghelone. Combattuta, come già alle ultime politiche, la lotta per il primo posto tra gli eletti nelle file missine. Allora fu un braccio di ferro Menia-Dressi, stavolta Giacomelli-Dressi.

ANCHE QUESTA VOLTA EMERGE IL VOTO DI PROTESTA (MA «TENGONO» PARTITI COME DC E PSI)

L'onda lunga del 5 aprile

Renato Altissimo

Un calo generalizzato dell'affluenza alle urne. Soddisfazione dei liberali e delusione nel Pds. Alessandra Mussolini commenta trionfante: «Trieste e Napoli hanno svoltato a destra»

ROMA — Un calo generalizzato dell'affluenza alle urne del 6,8 per cento, un crollo dei partiti tradizionali a Trieste, una crescita del pentapartito a Napoli. A livello nazionale una tenuta della Dc, un avanzamento del Psi e dei liberali, una bocciatura di Pds, Rifondazione comunista e Psdi e buoni successi per il Msi, le leghe, le liste civiche e la «Rete». Sono questi in estrema sintesi i risultati del minitest elettorale che ha interessato ieri e domenica due milioni di italiani sparsi tra due città importanti (Napoli e Trieste) e decine di piccoli centri.

Via via che i risultati più che mai spezzettati arrivavano dalle località di tutt'Italia nelle quali si è votato, si è subito avuta l'idea di un «secondo capitolo» di quel voto del 5 aprile che ha segnato una tappa storica negativa per i partiti tradizionali. Da una parte il numero dei votanti sceso dall'83 al 77 per cento (con una punta del 70 per cento a Napoli) e dall'altra la sostanziale ingovernabilità nella quale è piombata Trieste e i diffusi successi per le leghe e le liste civiche.

Contemporaneamente c'è stata però la «rivincita» di due partiti sconfitti nelle scorse elezioni politiche, la Dc che ha mantenuto i suoi voti a livello nazionale attorno al 30/31 per cento e il Psi che li ha addirittura aumentati fino al 17/18 per cento.

Non a caso in casa socialista si sottolinea come il risultato complessivamente positivo di questa consultazione sia assai più significativo del crollo registrato a Trieste. «Abbiamo affrontato queste elezioni — si legge in una nota di Via del Corso — in condizioni di grande difficoltà». «Tuttavia — si precisa — tutte le aggressioni persistenti, sistematiche e volgari condotte da più parti contro il Psi sono state respinte in modo eloquente dagli elettori». Particolare rilievo viene dato all'«avanzamento consistente» ottenuto a Napoli e alla conferma dei socialisti come «grande forza democratica del Paese essenziale a concorrere alla chiusura della fase di vuoto politico del Paese».

Assai stringato il primo commento democristiano affidato al responsabile del dipartimento enti locali, Pino Leccisi. «La Dc — ha affermato — mantiene sostanzialmente le proprie posizioni e si conferma come primo partito di maggioranza distanziandosi enormemente rispetto a tutti gli altri». Clima assai diverso a Botteghe Oscure dove la sconfitta ha lasciato il segno. A parlare è il responsabile degli enti locali, Luciano Guerzoni, secondo il quale si è trattato di una «conferma del voto di protesta al Nord e del voto clientelare al Sud».

Particolarmente soddisfatti i liberali. «Registriamo ovunque — ha affermato il leader Renato Altissimo — un rilevante aumento in voti, percentuali e seggi». E ciò soprattutto nel «voto d'opinione» delle «grandi aree urbane». «E' una conferma e un rafforzamento — ha aggiunto — della fiducia già espressa dagli elettori il 5 aprile. Questo successo così netto ci conforta ad andare avanti sapendo che abbiamo imboccato la strada giusta per il rilancio». Entusiasmo anche nel Msi. «Trieste e Napoli hanno svoltato nettamente a destra» ha commentato Alessandra Mussolini.

Sergio Garavini, segretario di Rifondazione Comunista, ha sottolineato le «affermazioni importanti» ottenute al Nord («soprattutto a Trieste») ed ha definito «tradizionali» le flessioni registrate a Napoli e nel Meridione in genere. «La sinistra ha ceduto — ha spiegato — ma Rifondazione è ancora troppo giovane per compensare le perdite del Pds». «Abbiamo aumentato i nostri consensi rispetto al 5 aprile» ha commentato infine il coordinatore della «Rete» Leoluca Orlando.

Valerio Pietrantoni

Le comunali a Napoli

PARTITI	COMUNALI '92			COMUNALI '87		CAMERA '92
	Voti	%	Seggi	%	Seggi	%
DC	178.096	29,8		30,4	26	31,6
PCI	–	–		23,0	19	–
PDS	75.972	12,7		–	–	16,6
Rifond. Comun.	24.346	4,1		–	–	5,2
PSI	116.904	19,5		15,3	13	15,9
MSI-DN	55.276	9,2		10,1	8	9,5
PRI	37.567	6,3		5,5	4	4,1
PLI	36.099	6,0		2,6	2	4,4
PSDI	35.533	5,9		6,5	5	3,3
P. Rad.	–	–		2,8	2	–
Lista Pannella	9.519	1,6		–	–	1,5
Lista Referendum	–	–		–	–	1,1
Fed. dei Verdi	15.317	2,6		–	–	3,5
Lista Verde	–	–		0,9	–	–
P. Verde I. Ver. E	–	–		0,7	–	–
Lega Lombarda	–	–		–	–	0,1
Lega delle Leghe	–	–		–	–	0,4
Lega d'Azione Mer.	–	–		–	–	0,6
Liga Ven.-Lega Mer.	–	–		0,3	–	–
La Rete - Mov. Dem.	11.579	1,9		–	–	1,4
Dem. Prol.	–	–		1,5	1	–
Federalismo - Pens. Uv	–	–		–	–	0,4
Fronte del Sud	2.022	0,3		–	–	–
All. Pop.	–	–		0,1	–	–
All. Um.	–	–		0,1	–	–
Part. Naz. Inq.	–	–		0,2	–	–

Comuni a sistema proporzionale

PARTITI	COMUNALI '92			PREC. COMUN.		CAMERA '92
	Voti	%	Seggi	%	Seggi	%
DC	408.459	31,2	699	32,6	724	32,0
PCI	—	–	–	21,2	385	–
PDS	156.525	11,9	270	0,1	6	15,4
Rifond. Comun.	54.253	4,1	53	–	–	5,5
PSI	233.474	17,8	330	16,3	319	16,4
MSI-DN	102.390	7,8	87	7,9	76	8,8
PRI	64.094	4,9	64	4,4	51	4,1
PLI	49.377	3,8	22	2,1	18	3,3
PSDI	63.773	4,9	75	5,5	83	3,4
P. Rad.	—	–	–	1,4	2	–
Lista Pannella	9.519	0,7	1	–	–	1,0
Lista Referendum	—	–	–	–	–	1,0
Fed. dei Verdi	24.789	1,9	10	–	–	3,0
Lista Verde	—	–	–	0,6	2	–
L. Verde-Verdi Arc.	—	–	–	–	2	–
Verdi Federalisti	1.126	0,1	–	–	–	0,2
Altre Liste Verdi	—	–	–	0,3	–	–
Lega Lombarda	25.331	1,9	42	0,1	2	2,5
Lega delle Leghe	—	–	–	–	–	0,3
Lega d'Azione Merid.	123	–	–	–	–	0,3
Lega Aut. Veneta	2.896	0,2	4	–	–	0,2
Altre Leghe	17.042	1,3	12	0,2	–	–
La Rete-Mov. Dem.	14.892	1,1	8	–	–	1,2
UDS	—	–	–	–	1	–
Dem. Prol.	—	–	–	1,0	7	–
Liste Autonomiste	30.207	2,3	10	2,1	10	0,1
C. Area Gov.	—	–	–	0,1	4	–
C. Area Gov. - Altri	—	–	–	0,1	7	–
Miste di Sinistra	—	–	–	0,2	4	–
Miste di Centro	747	0,1	3	–	–	–
PS D'Az.	884	0,1	4	0,1	3	–
Federalismo - Pens. Uv	1.013	0,1	2	–	–	0,5
Part. Pens.	2.722	0,2	1	–	–	0,2
La Lega Cas - Pens.	—	–	–	–	–	0,1
Eterogenee	8.920	0,7	34	0,7	33	–
IND	7.066	0,5	20	0,7	25	–
Liga Veneta	—	–	–	–	1	–
Mov. Ven. Reg. Aut	—	–	–	–	–	0,1
CPA	—	–	–	–	–	0,4
Fronte del Sud	2.022	0,2	–	–	–	–
Piemont - L. Ven	—	–	–	–	1	–
Liste Civiche	25.588	1,9	74	1,1	50	–
Altre Liste	2.122	0,2	9	1,2	6	–

LA TORNATA ELETTORALE A NAPOLI

Vince l'astensionismo

NAPOLI — Non c'è stato il previsto ciclone politico nelle elezioni amministrative napoletane, anzi non è stato neanche confermato il voto di protesta delle recenti politiche. Successo netto invece per il pentapartito: la coalizione di maggioranza (Dc, Psi, Psdi, Pri e Pli) addirittura si rafforza passando da una percentuale complessiva del 60,4 per cento ad un quorum che si attesta intorno al 67 per cento.

Netta vittoria per il Partito liberale che guadagna il 4 per cento circa aumentando i propri rappresentanti in consiglio comunale da 3 a 5. «E' un voto — ha commentato il ministro della Sanità, Francesco De Lorenzo — che premia il programma di chiarezza che sarà utilizzato per una scelta liberale a Napoli, per la trasparenza e la modernizzazione. Tutto quello che stiamo dicendo da anni è stato capito».

Ripresa anche per il Partito socialista italiano, che sfiora il 20%, guadagnando il 4% e 3 consiglieri e diventa il primo partito della sinistra a Napoli e il secondo della città. «Questo è un successo importante — ha commentato il neodeputato socialista Salvatore Abruzzese — che premia il nostro partito e il sindaco Nello Polese. Speriamo di rispondere alle aspettative perché le onde lunghe si possono trasformare in onde corte o addirittura in risacca».

Due consiglieri in più anche per i verdi che in queste consultazioni hanno guadagnato l'1 per cento. La Rete di Leoluca Orlando che si è attestata sul 2 per cento ha la possibilità di introdurre un rappresentante in consiglio.

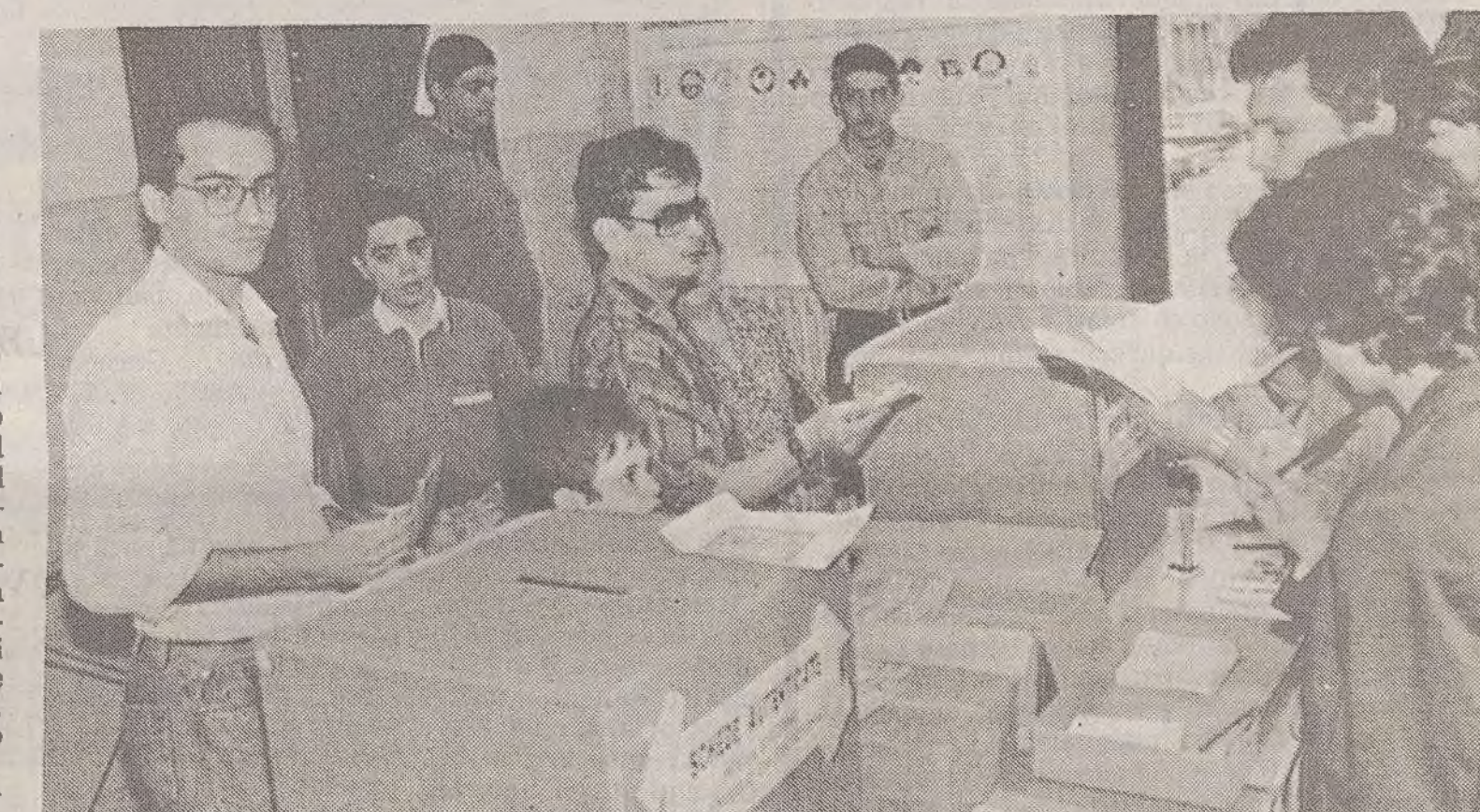
Tengono i socialdemocratici ed il Movimento sociale che non ha avuto l'incremento aspettato, è fermo al 9,5%. «Queste consultazioni sono state pesantemente condizionate dagli ambienti malavitosi» ha commentato il segretario della federazione napoletana del Movimento sociale Amedeo Laboccetta.

Crolla il Pds che si attesta sul 12 per cento perdendo 10 consiglieri comunali. Il filosofo Aldo Massullo, capolista del Pds ed ex senatore del Pci ha affermato che Napoli appare bloccata in sacche di miseria e la sopravvivenza è affidata alla protezione. Per queste aree precarie e deboli il Psi appare il protettore più credibile e potente. Questo spiega il successo elettorale.

Comunque, il dato politico più proccupante rimane l'alta percentuale di astensionismo pari al 29,14 per cento. Si tratta di un dato storico. Era infatti dal 1948 che i napoletani non disertavano così le urne.

Commentando il record negativo il sindaco di Napoli socialista Nello Polese ha affermato che questo dato è un preoccupante indicatore dello scollamento tra società civile e mondo politico. I partiti che dovranno governare dovranno tener conto del voto di oggi. Questo significa moralizzazione della vita pubblica, intendendo con questo non solo non rubare ma rapidità nelle decisioni.

Un commento sull'astensionismo viene pure dal capolista dei verdi il sociologo Amato Lamberti che ha dichiarato: «La maggiore astensione si è registrata nei quartieri borghesi; ha raggiunto il 50 per cento a Posillipo, il 30 per cento al Vomero e all'Arenella. La borghesia — ha detto Lamberti — ancora una volta si è tirata fuori lasciando la decisione di chi governerà la città alla mala di Napoli».

Daniela Esposito

Gli ultimissimi minuti prima della chiusura di un seggio a Napoli. I tassi più alti di astensionismo si sono verificati nei quartieri cosiddetti «borghesi» del capoluogo partenopeo.

Comuni a sistema maggioritario

PARTITI	Nuove		Precedenti	
	magg. consiliari	Seggi	magg. consiliari	Seggi
DC			27	390
PCI			1	32
PSI			4	70
MSI-DN			–	3
PLI			–	–
PSDI			–	–
Lista Verde			–	–
Dem. Prol.			–	–
C. Area Gov.			18	263
Miste di sinistra			6	110
Miste di centro			1	12
Eterogenee			23	362
Ind.			1	25
Liste civiche			7	140
Altre liste			2	28
TOTALE			90	1.435

GOLFO ARANCI

E in Sardegna la spunta una lista «Barca a vela»

CAGLIARI — Liste civiche locali, frutto di alleanze diverse, hanno vinto le elezioni nei quattro comuni sardi dove si è votato con il sistema maggioratario.

A Golfo Aranci, in provincia di Sassari, dove le elezioni erano particolarmente attese per gli interessi legati allo sviluppo turistico del comune gallurese, è stata sconfitta la coalizione costituitasi intorno al sindaco uscente e presentatasi con la lista «Gabbiano». Ne fanno parte esponenti dei partiti di sinistra (Pds-Psi-PsdAz) ed alcuni della destra. La maggioranza è stata conquistata dalla lista «Barca a vela» composta da democristiani ed esponenti di destra guidati dall'ex sindaco democristiano.

A Castiadas, vittoria della lista «Crescere insieme» composta da esponenti democristiani e socialisti che guideranno il comune per i prossimi cinque anni.

Esponenti socialisti, democristiani e sardisti, raggruppati nella lista «Ramo d'olivo» hanno conquistato la maggioranza al comune di Silanus centro del Nuorese. All'opposizione la lista «Insieme per Silanus» formata prevalentemente da esponenti pidiessini.

Infine a Cergeghe, in provincia di Sassari, vittoria della lista «Libertas» d'ispirazione Dc. I «dissidenti» democristiani hanno tolto la maggioranza del comune alla lista Dc-Pds-Indipendenti.

PARTITI COL 100 PER CENTO DEI VOTI E PAREGGI IMPENSABILI

Quante «magie» nell'urna

ROMA — Può un paese intero votare compatto per un solo partito? E il caso può ripetersi esattamente a mille chilometri di distanza? Per quanto strano possa sembrare, sì può accadere. Ma può anche accadere che in un'altra località i due partiti in lizza raggiungano lo stesso numero di voti, tanto da invalidare l'esito elettorale. Il primo test amministrativo dopo la «strambata» delle politiche del 5 aprile scorso è ricco anche di questi salaci episodi «minimi». A Sueglio, in provincia di Como, la Dc ha raggiunto il cento per cento dei suffragi. Nel ridente paesino hanno votato soltanto 76 persone, tutte evidentemente d'accordo sul simbolo dello scudocrociato. Un altro analogo «en plein» da Guinnes delle stranezze la Dc lo ha colto in tutt'altra area geografica, quasi a dissipare riprovevoli sospetti. A Castel Morrone, un centro della provincia di Caserta, tutti i 1584 elettori che si sono recati ai seggi hanno votato senza alcuna apparente esitazione «biancofiore» e basta. La percentuale è stata del 72,2 per cento, buona ma mai come quella registrata appena due anni fa. Allora, la Dc si assicurato il 90,2 per cento dei suffragi. Allora, come stavolta, nel paesino ha prevalso (per convinzione o per altro motivo non noto) la scelta del «partito unico» come prima della caduta del Muro. Un caso elettorale altrettanto singolare si è verificato in Sicilia. Nel Comune di Raccuia, un centro poco lontano da Patti, le elezioni dovranno essere rifatte. Caso molto raro, ma evidentemente possibile, è accaduto che i due partiti in competizione, la Dc da una parte e la Lista delle sinistre dall'altra, hanno ottenuto 651 voti a testa. Il pareggio è stato ottenuto, incredibilmente, proprio all'ultima scheda scrutinata, quando era ormai chiarissimo il testa a testa. La legge elettorale siciliana prevede espressamente l'annullamento delle elezioni quando si verifica un pareggio tra i due partiti in lizza con il sistema maggioritario. Guarda caso, la regola si è perfettamente calata nella realtà di Raccuia dove i due partiti, guardandosi in cagnesco, avevavano raccolto casa per casa il voto. Evidentemente qualcuno aveva tenuto male i conti.

IL PICCOLO COMUNE CARNICO

Comeglians: prevalgono le sinistre

Comeglians a sistema maggioritario

	COMUNALI '92			COMUNALI '87		
	Votanti: 76,8%			Votanti: 81,3%		
	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi
PSI	258	53,0	11	-	-	-
C. Area Gov.	229	47,0	4	253	44,5	3
Eterogenea	-	-	-	316	55,5	12

UDINE — «Insieme con impegno», lista di sinistra che che raccoglieva esponenti del Psi, del Pds e indipendenti ha vinto le elezioni comunale nel piccolo comune carnico di Comeglians, dove si è votato con il sistema maggioritario. Due erano le formazioni in lizza, «Insieme» e «Uniti per Comeglians» formata da quattro democristiani e otto indipendenti di area laica, autonomista e ambientalista. La lista di sinistra ha ottenuto 258 voti, mentre quella eterogenea 182. Alla prima vanno undici seggi, mentre alla seconda quattro.

I cittadini che si sono recati alle urne nei tre seggi (una nel capoluogo e due nelle frazioni, di Tualis e Mieli) sono stati 547 su 710 aventi diritto al voto con una affluenza pari al 76,8 per cento. Le schede bianche sono state cinque, mentre le nulle sette. Nelle precedenti amministrative, quelle dell'87, la percentuale di afflenza ai seggi fu dell'81,3.

Nel 1985, dopo che si erano susseguiti alla guida del Comune diversi sindaci scudocrociati, la Dc si presentò alle elezioni spaccata.

Una parte scelse la lista di sinistra, che prevalse portando alla carica di sindaco Giovanni Valle, indipendente poi confluito nelle file del Psi. Successivamente, una ritrovata unità all'interno della Dc portò la giunta alla crisi e il Comune divenne ingovernabile. La giunta cadde e nel 1987 il Comune fu costretto alle elezioni anticipate.

SCALFARO RIPRENDE LE CONSULTAZIONI PER LA FORMAZIONE DEL NUOVO GOVERNO

«Nessun salto nel buio»

ROMA — Oscar Luigi Scalfaro vuole «innovare senza salti nel buio». E' stato Marco Pannella a confidarlo ai giornalisti che lo attendevano davanti allo «studio alla vetrata» del Quirinale, al termine del colloquio di circa un ora con il Capo dello Stato. La ripresa delle consultazioni dalle quali dovrà uscire il nome del capo del primo governo della legislatura è iniziata con il leader radicale che non ha voluto riferire quanto il Presidente gli aveva detto nel corso del colloquio ma si è detto convinto che il Capo dello Stato non intende ripetere «in modo meccanico rituali passati, nè irresponsabilmente innovare con una lettura eccessivamente letterale della Costituzione».

Scalfaro, in sostanza, sta ricercando una via intermedia tra la nomina secca di un presidente del Consiglio che si cerchi rapidamente i ministri e si presenti quindi in Parlamento per chiederne la fiducia, e l'affidamento di un incarico esplorativo con la tradizionale, lunga contrattazione della maggioranza, la laboriosa spartizione dei dicasteri

sulla base del peso specifico di partiti e correnti prima di sciolgliere la riserva e affrontare il giudizio delle Camere.

Pannella ha fatto dei nomi: Mario Segni, Claudio Martelli e Giorgio Napolitano, sono, nell'ordine i presidenti del Consiglio che ha suggerito a Scalfaro. Perchè Martelli e non Craxi? Perchè «è più omogeneo alle nostre attese», è stata la diplomatica risposta del presidente del Gruppo federalista europeo.

Leoluca Orlando, ricevuto insieme con Diego Novelli e Carmine Mancuso subito dopo Pannella si è limitato a chiedere al Presidente della Repubblica a nome della Rete che a nessuno degli attuali segretari di partito venga affidato l'incarico di guidare il governo. «L'ipotesi Craxi non è neanche proponibile», ha chiarito Orlando, dichiarandosi pronto a sostenere tutti gli atti del futuro governo che risulteranno coerenti con gli indifferibili processi riformatori imposti dal voto del 5 aprile. E questo «senza contropartite» , senza cioè chiedere o accettare incarichi ministeriali o di sottogoverno. Novelli ha scartato l'ipotesi di un «mandato esplorativo» dal momento che Scalfaro «è determinato ad evitare balletti», ma non ha escluso un «secondo giro» di consultazioni. Molto attese, le dichiarazioni del neo-segretario del Psdi non hanno deluso. «Non credo che il quadripartito

Pannella (nella fotografia) fa tre nomi: Martelli, Segni e Napolitano. Vizzini boccia l'ipotesi di un quadripartito

di per sè sia una maggioranza che possa affrontare un dibattito parlamentare», ha detto Carlo Vizzini ai giornalisti sgombrando così dall'orizzonte politico una ipotesi che all'interno del quadripartito qualcuno ritiene ancora percorribile. Per il leader socialdemocratico le consultazioni del Presidente della Repubblica «al di là dell'aspetto rituale devono andare fino in fondo», in modo da consentire che si definisca «una piattaforma programmatica politica» che dovrà avere «carattere di novità sia nella struttura sia nel modo di aggregare le forze politiche».

Giorgio La Malfa nell'uscire dallo studio del Presidente della Repubblica ha scelto un riserbo totale. Ma parlando in mattinata con i giornalisti a margine dell'assemblea generale dell'Assolombarda, a Milano, aveva ricordato di aver parlato «molte volte dell'onorevole Segni come di una figura nuova della vita politica italiana» augurandosi «che un uomo come questo possa avere l'incarico di formare il governo». Impossibile un ripensamento a distanza di poche ore.

La sfilata dei segretari di partito ricomincerà oggi con il liberale Renato Altissimo. Seguiranno quelli delle formazioni politiche che lo seguono nell'ordine dettato dalla consistenza numerica delle preferenze elettorali ottenute il 5 e 6 aprile. La Dc, che concluderà la serie, sarà ricevuta mercoledì dopo il Psi e il Pds. C'è stato dunque uno slittamento dell'appuntamento, previsto per oggi, con la delegazione del partito di maggioranza relativa. Appare azzardata perciò ogni previsione sui tempi della nomina del presidente del consiglio che gli ottimisti preannunciavano per la seconda metà della settimana.

Salvatore Arcella

SEMPRE PIU' PESANTE LA CRISI POLITICA A MILANO

Il Pri boccia il Borghini-bis

MILANO — Giorgio La Malfa ha bocciato il tentativo di Borghini di dare una giunta civica alla città. Il no repubblicano, peraltro scontato, è stato formalizzato ieri mattina dalla direzione milanese del partito. Secondo La Malfa il sindaco Borghini non è riuscito a raccogliere i necessari consensi e non è in grado dunque di offrire una risposta valida alla crisi. La Malfa si augura che sia lo stesso Borghini a prendere atto del suo fallimento. Immediata la replica di Borghini: «Non credo che La Malfa possa decidere i destini di questa città». Borghini insomma ci crede ancora e lo ha fatto chiaramente capire ieri mattina all'assemblea dell'Assolombarda.

E poi, alludendo ancora alla bocciatura di La Malfa: «Bisogna ricordarsi che chi non è in consiglio comunale non vota né il sindaco né la giunta, anche se è una persona autorevole e importante». Secondo Borghini le condizioni per una giunta di responsabilità civica con l'ingresso di personalità della società civile ci sono ancora e per dirlo — afferma Borghini — è sufficiente aver ascoltato il discorso del presidente dell'Assolombarda». Il presidente Ennio Presutti aveva infatti detto che, in attesa di una riforma per eleggere direttamente il sindaco, Milano può essere gestita da una giunta allargata a tutte le forze che intendano adoperarsi per far uscire la città dalla paralisi in cui si trova. Questa paralisi, secondo gli industriali lombardi, rischia di aver conseguenze incalcolabili sull'economia, sul contesto sociale e sulla vita di tutta la metropoli, già impegnata a fronteggiare le conseguenze della recessione.

Borghini tenterà di raccogliere i suoi 41 voti (su 80) necessari per far decollare la giunta civica in consiglio comunale. Cercherà quindi di sfruttare i giorni in questa settimana (il consiglio è stato convocato per lunedì prossimo) per convincere a seguirlo quelli che ancora si sono detti piuttosto perplessi. La Malfa però ironizza: «Vada Borghini, vada pure in aula, se ha i 41 voti faccia pure la giunta. Ma sappia che fra quei 41 voti i nostri non li avrà». La Malfa pensa piuttosto a una giunta più ampia ma non fa una questione di formule perché giudica i problemi attuali tali da indurre a trattare con chiunque sia in grado di dare un contributo per salvare la situazione. Anche con la Lega o con il Pds?, gli è stato chiesto. Risposta: «E perché no? Magari con tutti e due. Entrambi hanno infatti raccolto consensi elettorali notevoli». Il leader del Pri ha però precisato che i repubblicani non hanno in animo di mettersi in prima persona ad aprire nuove consultazioni, ma che si limitano solo a offrire la disponibilità di iniziative per una giunta che non sia, come quella che vuole Borghini, raccogliticcia.

INCONTRO A PESCHIERA

La Dc sceglie la strada del «regionalismo»

TRIESTE — I gruppi consiliari regionali democratici cristiani del Nord italia avvertono da tempo l'urgenza di una riflessione sul rapporto Stato-Regioni, sulla esperienza del regionalismo nel nostro Paese così come si è andata sviluppando nel corso degli ultimi anni, sul rapporto tra le istituzioni ed i cittadini e tra istituzioni e partiti.

«La riflessione non era più rinviabile dopo il forte ed inequivocabile segnale di sfiducia e di sfida al cambiamento che l'elettorato ha lanciato con il voto del 5 e 6 aprile. Un ruolo rilevante in questa nuova fase sono chiamati a svolgere proprio gli eletti nelle istituzioni e, in primis, i consiglieri regionali».

Per avviare questo lavoro di analisi e di risposta si sono incontrati a Peschiera del Garda i capigruppo consiliari della Dc delle Regioni Lombardia, Piemonte, Liguria, Veneto, Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia e delle province autonome di Trento e Bolzano, dove la Dc ha preminenti responsabilità nei governi regionali. La Dc — hanno rilevato i capigruppo — ha sin qui perseguito con fermezza e realismo politico un grande disegno autonomistico, trasformando il regionalismo in un movimento di carattere nazionale; unica, vera proposta per la riforma delle istituzioni e del sistema politico italiano.

L'ITALTOURIST AVREBBE FATTO DA TRAMITE

Mosca, fondi al Psi?

Spuntano anche documenti sui rapporti tra Kgb e la P2 di Gelli

ROMA — Il Psi tace. E da Palazzo di giustizia non esce neppure una sillaba che confermi o smentisca la voce di un presunto finanziamento del Pcus al partito di via del Corso. Eppure nel fascicolo consegnato dagli inquirenti russi ai colleghi romani emergerebbero fatti che coinvolgerebbero, oltre al Pci, anche altri due partiti: il Psi, appunto, e l'ex Psiup.

E sarebbe Giuseppe Stante, amministratore di varie società tra cui l'Italtourist Program 2000, l'anello di congiunzione tra il Pcus e i partiti italiani comunista e socialista. La nuova rivelazione arriva dal Gr1 che cita gli inquirenti russi secondo i quali negli anni '70 funzionava un coordinamento negli interventi finanziari del Pcus a favore dei partiti della sinistra italiana.

Il filo di congiunzione era mantenuto tramite alcune società commerciali e alcuni personaggi finanziari che operavano prevalentemente in Lombardia. Giuseppe Stante, secondo il Gr1, era il più legato a Mosca e, all'epoca, era noto come stretto collaboratore di Armando Cossutta, ma molto vicino anche ai socialisti. Sarebbe stato proprio lui a ricevere, alla fine del 1980, parte dei soldi destinati a Pci e Psi. Nel 1989 Stante lasciò l'ala filo-sovietica del vecchio Pci per il partito socialista e in rappresentanza di questo partito, diventò sindaco di Sirmione sul Garda.

A Roma, però, le «bocche» ufficiali restano cucite. Si limitano a ripetere che «occorre prima far tradurre i documenti. Sul contenuto, quindi, non possiamo dire nulla». E la traduzione è cominciata. Ma per completare il lavoro saranno necessari cinque o sei giorni. Poi, solo se il segreto istruttorio lo consentirà, verrà delineato il quadro complessivo.

Certo è che ora di scartoffie dagli archivi moscoviti ne escono a getto continuo. E il filone finanziario si allarga a quello terroristico o comunque clandestino. Sembra, infatti, giunto nelle mani di Poltoranin, il portavoce del governo russo, un rapporto inviato dal Kgb al comitato centrale del Pcus su presunti contatti sovietici con la loggia massonica P2 e il suo leader, Licio Gelli. I documenti rivelerebbero che negli anni '70 i servizi segreti sovietici riuscirono a trovare un canale di contatto con il maestro venerabile. Per quali scopi non si sa. E, comunque, non si conoscerà altro prima di venerdì quando sarà resa nota una prima parte del fascicolo. Ma Poltoranin dice di più: «sono stati portati alla luce documenti che fanno apparire funzionari del partito al massimo livello come complici e creditori del terrorismo internazionale. Documenti con un'enorme carica di scandalo che sono stati avallati o firmati da Mikhail Gorbaciov».

Chiara Raiola

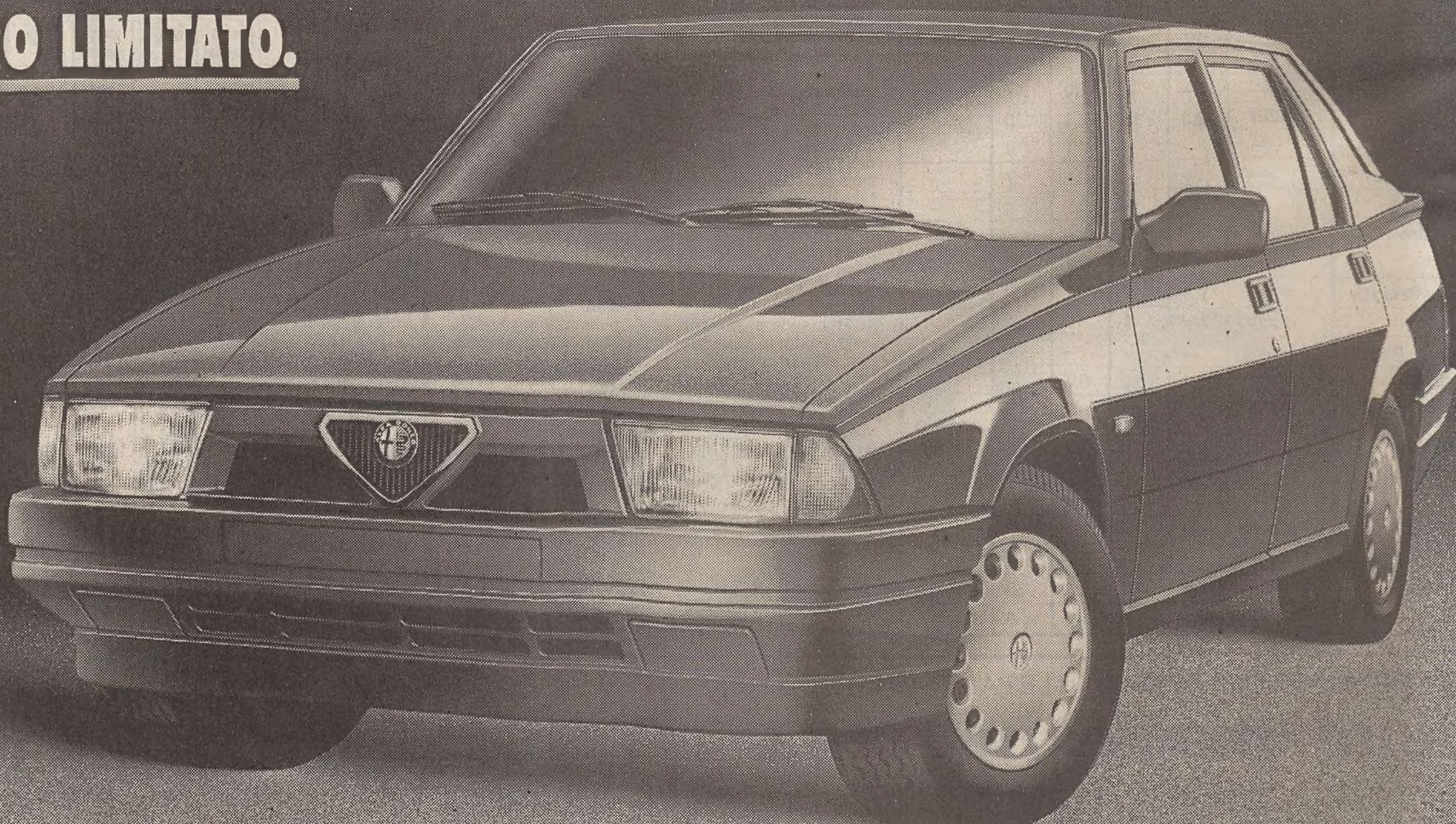
ANCORA DIVISIONI SUL DOPO-FORLANI

Gava indica Lega

Ma i «quaranta» insistono su Martinazzoli

ROMA — Il candidato di Antonio Gava alla segreteria della Democrazia cristiana è Silvio Lega. Ma sono tante le perplessità sul suo nome. E' incerto lo stesso interessato che si troverebbe a guidare di qui al congresso un partito spaccato. Il leader del "Grande centro" ha confermato ieri mattina, al termine di un lungo incontro (tre ore) con il presidente della Dc Ciriaco De Mita e il segretario dimissionario Arnaldo Forlani, la candidatura Lega. "Noi l'abbiamo proposto, quindi"... si è limitato a dire Gava, facendo così capire che si tratta soprattutto di un candidato "di bandiera" se non si troverà un accordo e si andrà a una contrapposizione nel Consiglio nazionale. La candidatura di Lega, torinese, attuale vice segretario e numero due dello stesso Gava, infatti, se è accolta con un certo favore dai big del correntone di maggioranza, e anche dagli andreottiani, si scontra con le fortissime riserve della Sinistra, e col gruppo dei quaranta che continua a sostenere per la segreteria Mino Martinazzoli. Insomma, non convince affatto tutto il partito e nemmeno tutti i colleghi di corrente di Lega. Azione popolare, comunque, si riunirà oggi per far il punto sul nuovo segretario.

I problemi dello scudocrociato non sono solo sul nome di Lega. Si tratta infatti di decidere se De Mita deve rimanere alla presidenza, se il nuovo segretario debba essere affiancato da un segretario unico, o da un collegio di saggi. C'è anche la proposta che prevede Gava segretario, con la presidenza a De Mita e la vice segreteria unica per Marini. E che Marini ha dal canto suo indicato la soluzione di Gava presidente e Martinazzoli segretario. Forlani nelle sue "consultazioni" dovrà soprattutto lavorare per una verifica tra le varie componenti della Sinistra. La corrente di De Mita non gradisce Lega segretario, ma sarebbe disponibile a un altro uomo di "Azione popolare".

Mille dirigenti della Dc dell'Emilia Romagna, tra i quali Beniamino Andreatta, hanno intanto sottoscritto un documento che propone la candidatura di Martinazzoli. La stessa indicazione viene anche dalla Sinistra veneta di Carlo Fracanzani.

ROMANZI: «SPY-STORY»

Un giallo contro i veri «gialli»

Recensione di
Renzo Sanson

Se gli affari sono una guerra, come dicono i giapponesi, gli americani rischiano una nuova Pearl Harbor. E lo sanno. L'egemonia giapponese sui mercati internazionali è una realtà (basta leggere le pagine economiche). Ne sappiamo qualcosa anche in Europa. Ma negli States il «pericolo giallo» è diventato una psicosi, quando si sono accorti che le multinazionali giapponesi piano piano si sono rosicchiate grandi fette del loro paese (fabbriche, industrie, brevetti, complessi edilizi, tecnologie, cervelli e perfino grandi ranch). Ne è nata una vera e propria guerra psicologica, alimentata dalle lobby attraverso i mass-media, editoria compresa, che hanno aperto al grande pubblico la questione più complessa dei rapporti Usa-Giappone.

I giapponesi hanno attaccato per primi la patria di Walt Disney con l'arma del fumetto patriottico: dal 1989 gli eroi di «Flotta silenziosa» si prendono la rivincita sui vincitori della seconda guerra mondiale, i quali rispondono con bordate di «gialli». Una guerra di carta, certo, che però contribuisce pericolosamente ad alimentare tensioni xenofobe e razziste.

Mentre infuria la campagna elettorale per le presidenziali, l'offensiva yankee contro l'«invasione» degli «slanted eyes» (occhi a fessura) ha trovato il suo generale MacArthur: è Michael Crichton, scrittore di best-seller come «Andromeda», «Congo» e «Jurassic Park», il quale ha pubblicato un romanzo-bomba, che da pochi giorni si può leggere anche in italiano: «Sol Levante» (Garzanti, pagg. 404, lire 35 mila).

«Questo romanzo si interroga su una convinzione diffusa: che gli investimenti diretti di capitali stranieri nelle industrie americane a più elevato livello tecnologico sia per definizione positivo, e che quindi non debba essere in alcun modo limitato o regolamentato. La mia tesi è che le cose non siano così semplici», scrive Crichton nella postfazione, e aggiunge: «Prima o poi gli Stati Uniti dovranno accettare il fatto che il Giappone è diventato la massima potenza industriale del mondo».

Per convincere di ciò i propri compatrioti, Crichton ha sfornato un «giallo» contro i gialli, che ha suscitato molte polemiche, attirandosi anche accuse di razzismo: ma l'autore le respinge sostenendo che il suo non è un libro antigiapponese, bensì antiamericano. Solo che dà l'impressione opposta, mettendo sempre e comunque in cattiva luce il Nemico: «I giapponesi — dice il capitano Connor, personaggio-portavoce delle idee dell'autore — pensano che tutti, al di fuori di loro, siano dei barbari. Letteralmente, dei 'barbari'. Fetenti, volgari, stupidi barbari». E il lettore europeo gongola: finalmente gli americani capiranno cosa vuol dire essere chiamati «maccheroni» o «crucchi».

«Sol Levante» scorre su questo doppio binario, raccontando, con grande abilità, un caso di omicidio che coinvolge una multinazionale giapponese a Los Angeles, sul quale indagano due poliziotti che ricordano Sherlock Holmes e il fido Watson («sempai» e «kohai», in Giapponese, cioè maestro e allievo): l'esperto capitano Connor e il giovane tenente Smith. Eroi incorruttibili, soli di fronte a un nemico che non si conosce mai abbastanza, che «non sta alle regole» (americane, s'intende) e che agisce secondo una mentalità diversa (quindi perversa), per la quale il fine giustifica i mezzi, anche quelli illegali.

Il «giallo» di Crichton è ricco di suspence e di colpi di scena (i capitoli «tecnologici» sono forse i migliori), ma il ritmo si appesantisce quando l'autore imbastisce dialoghi sugli aspetti economici e commerciali di questa guerra dichiarata («Siamo in guerra col Giappone»). Insomma, a nostro avviso, il romanzo affonda proprio quando vorrebbe andare a fondo. Crichton sterza a destra e finisce fuori strada, fra i rottami dei «gialli» a buon mercato.

Molto meglio un altro romanzo del genere, giunto contemporaneamente in libreria: «**La porta delle tigri**» (Mondadori, pagg. 371, lire 32 mila), che ha trentatrè pagine meno di «Sol Levante» (questione di... carattere), ma più consistenza e soprattutto più profondità, forse perchè l'autore, Henry Meigs, pure lui americano, ha messo a frutto l'esperienza di 35 anni vissuti in Estremo Oriente per scrivere una spy-story ambientata in Giappone, di cui sono protagonisti un veterano della Cia e un ispettore giapponese, figlio di un generale cresciuto nel disprezzo di tutto ciò che è americano. Assieme al thriller incalzante, Meigs «mostra» come vivono, pensano, amano e talvolta uccidono i giapponesi, ma senza il moralismo e il risentimento che trasudano le pagine di Crichton, il quale rimane comunque un re Mida nel suo campo: sta già lavorando alla sceneggiatura del film che sarà tratto da «Sol Levante» (protagonista Sean Connery) e annuncia un seguito di «Congo». Sayonara, Crichton-san!

STORIA

Processo (o quasi)

ROMA — Paolo e Francesca, gli amanti del V Canto dell'«Inferno» di Dante, torneranno a vivere in un processo che rimetterà in discussione l'atroce fatto di cronaca di cui furono protagonisti. Nella piazza San Francesco di Ravenna, il 12 e 13 giugno, la lettura dei versi sarà lo spunto per una rivisitazione dell'assassinio dei due e dell'intero contesto storico, sociale, religioso, psicologico e di costume dell'epoca. Accusatore d'eccezione sarà Sergio Zavoli. Interverranno avvocati «veri» e molti studiosi come «testimoni»: Franco Cardini, Aldo Carotenuto, Vittorio Sermonti.

MUSEI: CALIFORNIA

«Getty» fa Centro

Si sdoppia la sede della celebre Fondazione

LOS ANGELES — Oltre 87 mila metri quadrati di superficie coperta, spazi espositivi per collezioni permanenti e mostre tematiche, un auditorium da 450 posti, un centro per l'insegnamento delle belle arti, un istituto di restauro: questo sarà il Getty Center, la nuova sede-museo della Fondazione J. Paul Getty, in costruzione a Los Angeles.

Progettato da Richard Meier in base a un'idea nata nel 1982 (dopo che la Fondazione aveva ricevuto gli ingenti fondi lasciati per testamento dal magnate J. Paul Getty), il Centro costerà oltre 400 miliardi di lire e sarà inaugurato entro il '96; oltre a essere la seconda sede del J. Paul Getty Museum di Malibu, il Centro riunità tutte le attività didattiche e di ricerca che la Fondazione Getty svolge nel settore delle arti visive e ospiterà in ben 22 gallerie la collezione di dipinti europei, che durante il giorno saranno illuminati con luce naturale.

Per disegni, manoscritti miniati e fotografie, saranno allestite 13 gallerie, mentre i mobili francesi e le arti decorative occuperanno altre 14 gallerie, in cui saranno ricostruite stanze complete del '600 e del '700. La collezione di antichità greche e romane rimarrà nel museo di Malibu, dove sarà però aumentata la superficie espositiva.

Il Centro sorgerà su una collina a Ovest di Los Angeles, verso Santa Monica, e i sei edifici che lo comporranno saranno immersi in centomila metri quadrati di giardini e terrazze e circondati da un parco naturale di 45 ettari; per la costruzione del complesso le autorità di Los Angeles hanno posto in tutto 107 vincoli ambientali, tra cui il limite di 13,7 metri di altezza degli edifici. Sono stati piantati 2400 querce e 1800 altri alberi di alto fusto; i giardini interni saranno ornati con alberi di banano, orchidee di Hongkong e piante giapponesi.

I lavori sono stati avviati qualche mese fa con la realizzazione dei parcheggi sotterranei a sei piani (il Centro sarà completamente chiuso alle auto) e del trenino elettrico a cremagliera che in quattro minuti potrà trasportare 90 persone per i 1200 metri di percorso dai parcheggi alla «piazza» centrale del monumentale complesso; attorno alla «piazza» sorgeranno gli edifici museali, l'auditorium e gli spazi riservati ai servizi, compresi 2700 metri quadrati di bar e ristoranti.

l. u.

NAZISMO / TESTIMONIANZA

Io, Hitler e l'altro io

Un libro e un film sulla drammatica vita di Salomon Perel

Dopo oltre quarant'anni questo ebreo tedesco ha deciso di svelare l'atroce esperienza che gli salvò la vita, a prezzo di indicibili sofferenze psicologiche. Catturato dalle SS, diede un falso nome e fu arruolato come Hitlerjunge: «Per giorni e giorni fui istruito sulla soluzione finale, mi interrogavano sui metodi per annientare gli ebrei. Mi salvavo piangendo, nei gabinetti, come un bambino». Una schizofrenia che lo turba ancora: «Sono innocente, però...».

Servizio di
Flavia Foradini

VIENNA — Negli Stati Uniti i film sulla sua rocambolesca vita durante il nazismo è diventato in poche settimane un campione d'incassi. In Europa si è parlato di lui soprattutto perché la Germania si è rifiutata di nominare quello stesso film all'Oscar 1992 nella sezione delle pellicole straniere.

Dopo oltre quattro decenni di silenzio, Salomon Perel, 67 anni, ebreo tedesco, ha deciso di svelare il segreto della sua sopravvivenza durante la seconda guerra mondiale, ed è un segreto che ha il sapore di una beffa ai danni del nazionalsocialismo.

Dapprima i ricordi hanno riempito poche pagine dattiloscritte, che sono servite due anni fa alla regista polacca Agnieszka Holland per realizzare il film «Ich, Hitlerjunge Salomon» (Io, Hitlerjunge Salomon), poi il racconto si è fatto particolareggiato ed è diventato un libro ora pubblicato dall'editore Nicolaj di Berlino.

Giunto a Vienna per presentare la sua biografia, Perel risponde senza reticenze alle domande sul suo passato di nazista. Sì, perché al momento della sua cattura, il 22 giugno 1941, Perel si salvò la vita inventandosi da un momento all'altro una nuova identità e restandole fedele fino alla fine della guerra: «Eravamo in fuga dal 1935, quando la mia famiglia si trasferì dalla zona di Braunschweig a Lodsz, in Polonia — rievoca —. Dopo l'invasione tedesca, nel '39, i miei genitori mi mandarono a Est assieme a mio fratello. In seguito all'avanzata nazista fuggimmo a Minsk, ci perdemmo di vista e io venni catturato. In fila, in attesa di dichiarare la mia identità, per poi essere fucilato come tutti i miei compagni, vissi il momento più terribile della mia vita.

Avevo 16 anni, volevo vivere

«Mi riuscì di far cadere i documenti e di affondarli col tacco nella terra morbida. Quando venne il mio turno e mi chiesero il nome, dissi: "Josef, Josef Perjel". Non so come feci, quelli sono momenti in cui non si ha tempo per riflettere. Ma avevo 16 anni, e volevo vivere».

Rivestito dell'uniforme tedesca, con la svastica sul petto, Sally Perel fa l'interprete per le truppe d'occupazione — all'orfanotrofio di Minsk, oltre ai fondamenti del bolscevismo, ha imparato anche il russo —. Dopo un anno di fronte orientale viene trasferito in una scuola di formazione della gioventù hitleriana: gli insegnanti sono ufficiali delle SS, fra gli allievi regna il fanatismo assoluto.

Prigioniero della propria identità di giovane nazista, Perel trascorre oltre tre anni fra addestramenti alla guerra e lezioni sulla soluzione finale: «Per giorni interi ci insegnavano a riconoscere un ebreo, a riconoscere me, e io sedevo in classe fra di loro. Oppure mi interrogavano sui metodi per annientare gli ebrei, e io dovevo rispondere. Il campanello dell'intervallo era la mia salvezza, annunciava una pausa in cui potevo recuperare le forze».

Nessuna possibilità di confidenze fra compagni, di lettere alla famiglia, di distrazioni. Nelle docce e nelle camerate Perel, che tutti chiamano affettuosamente Jupp, evita accuratamente di denudarsi in presenza d'altri, perché non si veda che è circonciso: «Ciò che mi ha salvato dalla pazzia in quegli anni è stato il pianto. Era la mia valvola di sicurezza. Mi rifugiavo nei gabinetti e lì piangevo in silenzio per minuti interi, come un bambino. Poi mi asciugavo le lacrime, uscivo ed ero di nuovo, "dovevo essere di nuovo" e al cento per cento Josef, e gridare "Heil Hitler"».

Sally Perel non si troverà mai tuttavia davanti alla terribile prova di dover applicare fuori della scuola gli insegnamenti ricevuti: «Ringrazio Dio che non venne mai quel momento. Ma so che non avrei mai sparato, né a un ebreo né a un prigioniero di altra nazionalità».

Fino alla notte dell'aprile 1945, quando gli americani irrompono nella scuola, nessuno sospetterà mai veramente che dietro Josef Perjel si nasconda Salomon Perel: «Io ero veramente Jupp, non recitavo una parte, per non destare il minimo sospetto dovevo convincermi io stesso di essere un hitlerjunge. Oggi penso che cercai riparo in una totale schizofrenia».

Alla fine della guerra Perel si trasferisce in Palestina e seppellisce Jupp dentro di sé: «Ero occupato a guardare avanti, a cercare un lavoro, una casa, a farmi una famiglia, e quindi a educare i figli. Tante altre vittime del nazismo hanno fatto come me. Hanno rimosso per anni, per decenni quel periodo buio della loro vita. Perché anche solo il ricordo era troppo doloroso, e parlarne impossibile. Ma quando sono andato in pensione Jupp è riaffiorato con prepotenza e ho dovuto affrontarlo».

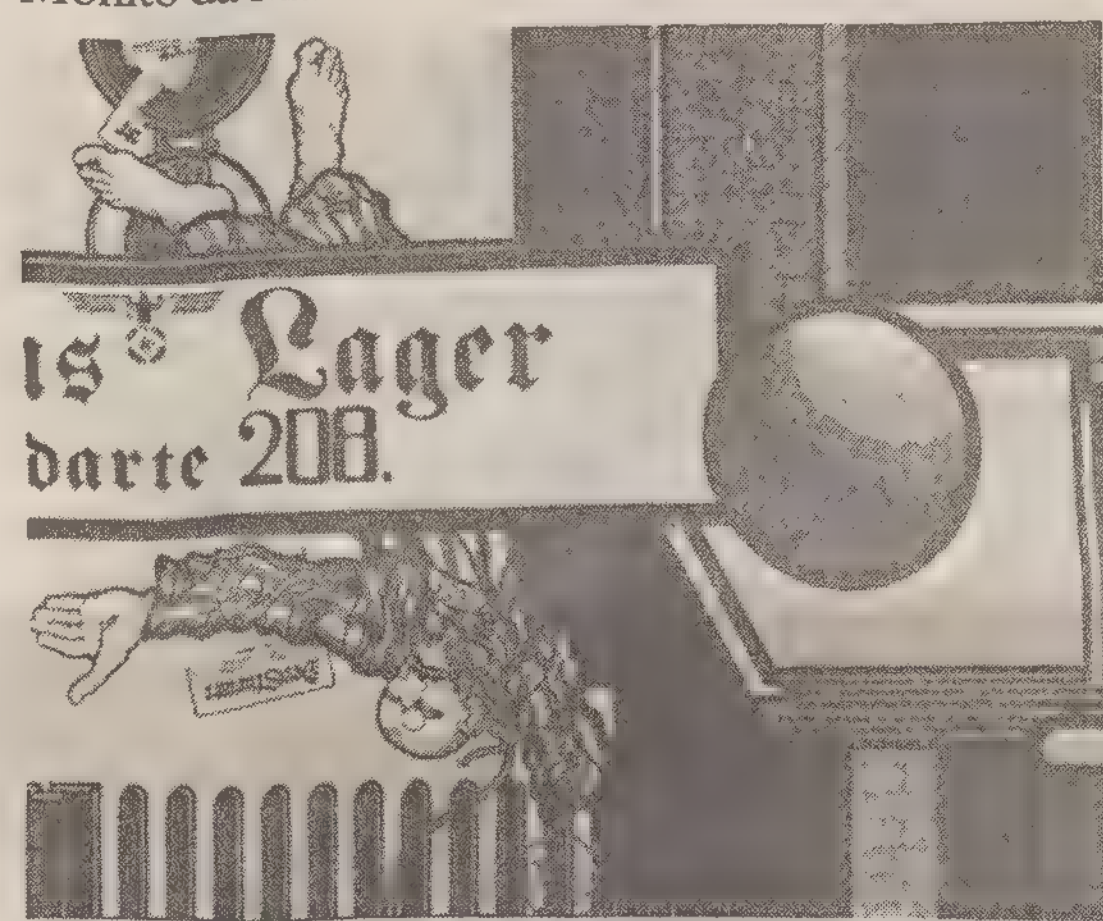
Il film e soprattutto il libro hanno rappresentato per Perel il primo passo di una resa dei conti ancora aperta: «Sono stati una sorta di autoterapia, che continuerò con un secondo libro. E sono stati un contributo alla verità. Dobbiamo imparare tutti dal passato. Finché vivremo noi vittime dell'olocausto e diremo ciò che abbiamo visto e vissuto, nessuno potrà credere veramente a coloro che sostengono che Auschwitz fu costruito dopo la guerra per i turisti e che non era tecnicamente possibile sterminare così tanta gente giorno per giorno».

Senza traccia di rancore

Nessuna traccia di rancore nelle parole di Salomon Perel, anzi un rigore che si rivolge allo stesso modo a sé stesso e agli altri: «Ancor oggi io mi rendo conto che Jupp è tuttora dentro di me e che io non posso non amarlo, perché mi ha salvato la vita. E che per questa stessa ragione io non posso neppure disprezzarlo, anche se è antisemita. E' questa la mia tragedia, che credo gli altri non possano capire. Io non sono un carnefice, sono una vittima del nazionalsocialismo. Non mi vergogno di quel che ho fatto. Sono coloro che mi costrinsero a farlo che debbono vergognarsi. Sono stato fra i nemici, ma non volontariamente. Molti fra i miei compagni di allora oggi sono democratici convinti, perché — non bisogna mai dimenticarlo — è facilissimo indottrinare i giovani, ma è molto meno facile indottrinare uomini fatti. Si può perdonare a coloro che propagarono quelle dottrine e le misero in pratica, quando ammettono di aver sbagliato. Veramente pericolosi sono solo quelli che sostengono ancor oggi di aver fatto solo il proprio dovere di soldati, di aver eseguito degli ordini».

NAZISMO / ATTUALITA'

Austria, ricorda per sempre

Monito da Mauthausen: non uccidete la verità

Una tempera di Flavio Costantini sui lager nazisti. In alto, accanto al titolo, prigionieri in un campo.

VIENNA — «Quasi cinquant'anni dopo gli orrori del nazismo assistiamo a una nuova ondata di propaganda di radicalismo di destra, non da ultimo da parte di persone che diffondono le più incredibili menzogne». Lo ha detto, senza possibilità di equivoci, il ministro austriaco alla pubblica istruzione Rudolf Scholten in occasione dell'annuale cerimonia in ricordo delle vittime del campo di concentramento di Mauthausen.

Istituito l'8 agosto 1938, pochi mesi dopo l'annessione dell'Austria, il campo nei pressi di Linz doveva essere riservato a «criminali recidivi e a carcerati difficilmente recuperabili», da destinare al lavoro nelle cave e più tardi alla produzione di armi. Dal 1938 al maggio 1945 i prigionieri furono 210 mila, di cui 15 mila minorenni a partire dai quattro anni di età. I registri tenuti con meticolosità dalle SS non lasciano dubbi e danno conto di ogni esecuzione, di ogni suicidio, di ogni incidente occorso giorno per giorno nei sette anni di esistenza del KZ. I casi di morte furono 105 mila. Nel 1942 la media giornaliera fu di 54 decessi. Nello stesso anno il campo «fornì» 5278,1 grammi di oro. «Noi siamo gli eredi di questa colpa — ha ricordato ancora Scholten — e abbiamo il dovere di affrontare questa eredità, per riuscire un giorno a scrollarci di dosso questo spietato periodo».

In un momento in cui l'Austria è percorsa da fremiti nostalgici e in cui le paure aumentano col crescere della recessione internazionale e con l'apertura delle frontiere a Est, la parte sana del paese si prodiga perché soprattutto i giovani sappiano: «Il radicalismo di destra ha riconosciuto che la conoscenza delle efferatezze del nazismo può costituire un freno all'adesione soprattutto di giovani ai gruppi radicali di destra — ha detto la segretaria di Stato, Brigitte Ederer, durante la commemorazione a Mauthausen —. Per questa ragione minimizzare o negare i crimini nazisti è diventato un obiettivo primario di questi gruppi». Riferendosi da un lato al recente caso dell'ingegnere austriaco Walter Lueftl, che ha affermato l'impossibilità tecnica dello sterminio di milioni di uomini da parte dei nazisti e dall'altro al segretario del partito liberale Joerg Haider, che qualche mese fa ha pubblicamente lodato la politica del lavoro durante il nazionalsocialismo, Brigitte Ederer ha anche lanciato un monito al mondo politico democratico: «La contestazione in termini pseudoscientifici dello sterminio di massa nelle camere a gas, la mancanza di obiettività sulle effettive condizioni di vita e di lavoro nei campi di concentramento, la negazione del fatto che il regime di Hitler fu il solo responsabile della seconda guerra mondiale, la lode per la politica del lavoro del terzo Reich sono non soltanto una chiara falsificazione della storia nel più totale spregio delle vittime, bensì costituiscono anche un pericolo politico».

Flavia Foradini

LIBRI

Una storia di mille giorni: Kennedy

KENNEDY. Esce in edizione economica il ponderoso studio di Arthur M. Schlesinger su «I mille giorni di John F. Kennedy» (Rizzoli, pagg. 1054, lire 19 mila). Scritto con un gustoso taglio narrativo, è un affresco degli anni kennedyani e della politica americana, con i retroscena sull'elezione del presidente e la descrizione del ruolo della «first lady» Jacqueline. Schlesinger, si sa, fu consigliere del presidente Usa.

SALUTE. Il bisturi per togliere le rughe, un intruglio per levare la fame, una pastiglia per vincere l'insonnia: sembra che col nostro corpo tutto, oggi, sia possibile, pur di piegarlo ai nostri desideri. Ma quanti pericoli si celano dietro questa «fabbrica» di salute? Lo spiegano in modo assai convincente Silvio Garattini e Riccardo Chiaberge in «Scoppiare di salute. Miti e pregiudizi del consumismo salutista» (Rizzoli, pagg. 248, lire 28 mila). Consultabile facilmente grazie a un indice analitico, il libro è «garantito» dalla firma di Garattini, chimico e medico dell'Istituto Mario Negri, attivo nella ricerca sui farmaci. Chi ama fare una dieta dopo l'altra, può scoprire quanti danni può provocare al proprio organismo.

MANAGER. E' il primo libro sui consulenti d'azienda, e lo pubblica una casa editrice specializzata nel campo, la Olivares. Si intitola «Storia della consulenza di direzione in Italia. Protagonisti, idee, tendenze evolutive» ed è firmato da Giuliano Faliva e Ferdinando Pennarola (pagg. 343, lire 35 mila). E' composto da una prima parte storica e da una seconda più tecnica e «didattica».

ADOLESCENTI. La posta del cuore? Ma no. Lea Melandri, una delle più attente studiose di problemi della donna, ha risposto alle giovani che indirizzavano i loro problemi alla rubrica «Inquietudini» del settimanale «Ragazza in». Ora, con un commento ricco di riflessioni, ha trascelto parte della corrispondenza e la pubblica in «La mappa del cuore. Lettere di adolescenti ad un giornale femminile» (Rubbettino, pagg. 204, lire 20 mila).

NOVELLE. Matilde Serao, Enrico Panzacchi, Contessa Lara, Emma Perodi e altri scrittori meno noti, attivi tra il 1870 e il 1900, appaiono insieme nella raccolta «Novelle della Roma umbertina», pubblicato da Salerno a cura di Anne-Christine Faitrop Porta (pagg. 287, lire 32 mila). Ciascuno dà della Roma del tempo una sua descrizione, un'impressione particolare: dal mondo degli snob a quello della speculazione edilizia.

ARCHEOLOGIA. Una vita dedicata alle antichità, con scavi a Creta e a Rodi, ma soprattutto in Campania (fu soprintendente del Museo Nazionale di Napoli): Amedeo Maiuri (1886-1963) raccontò quindi la sua avventura professionale, che Rusconi pubblica col titolo «Vita d'archeologo» (pagg. 211, lire 28 mila). Maiuri scoprì la grotta della Sibilla Cumana e i suoi studi sull'edilizia e la pittura di Pompei gli valsero la cattedra universitaria.

Corri, ragazzo, corri. Alla fine trovi che la vita è strana

Recensione di
Lucio Klobas

Dopo alcune prove deludenti, torna in libreria Marco Lodoli con «Crampi» (Einaudi, pagg. 98, lire 12 mila) un esile ma interessante racconto lungo che mette in risalto una buona qualità di scrittura e una notevole capacità affabulatoria. L'ambientazione è quella prediletta da Lodoli: i margini fatiscenti della metropoli romana, con le sue costruzioni abusive, il Grande raccordo con lo svincolo per l'autostrada, direzione Nord. Una Roma periferica disastrata, carica di risentimenti e di vecchie ferite che non rimarginano mai. Nel contempo una Roma rassicurante perché codificata letterariamente da innumerevoli rappresentazioni, con i suoi confini ben delimitati pur nello sfacelo generale, i suoi personaggi stralunati conosciuti e frequentati da tanto cinema, il suo inferno tanto profondo da ingoiare ogni speranza.

Cesare, il protagonista del racconto, è un uomo sulla quarantina, diviso dalla moglie Sofia e che ha in custodia, a settimane alterne, il figlio Giorgio che porta regolarmente a visitare uno zoo i cui animali a mano a mano che muoiono non vengono rimpiazzati. Di professione Cesare trasporta di primo mattino pacchi di giornali nelle edicole di provincia, ma una volta viene sorpreso mentre appicca il fuoco a un pacco e lo getta in un bosco secco: viene immediatamente licenziato.

Non si può proprio giurare che Cesare abbia intatte tutte le facoltà mentali. Cesare è un fanatico podista, ama indossare tute colorate, gli piace sentire l'odore acre del sudore, frequenta i luoghi dove gli atleti di periferia si riuniscono e gareggiano. Ma è un emarginato, nessuno lo vuole, il suo mondo è popolato di fantasmi e miseri sogni a metà strada tra l'incubo e il vaneggiamento. Da buon sportivo s'iscrive a una maratona il cui motto è: Due Per Il Mondo. Sua compagna di percorso è l'affettuosa capretta Betta, incontrata un giorno sull'Appia Antica e divenuta sua inseparabile amica disposta a seguirlo in ogni avventura. S'iscrivono alla maratona e così inizia per Cesare e la fedele Betta un lunghissimo calvario nel corso del quale sfilano nella mente traballante di Cesare gli episodi salienti della sua vita.

Dunque corsa come metafora della vita. Il protagonista supera molti chilometri lasciando alle spalle concorrenti patetici, bizzarri, grotteschi. La corsa è costellata di pensieri che molto spesso per Cesare si trasformano in incubi. Cesare frequenta una prostituta di nome Cleopatra il cui solo desiderio è rimanere chiusa immobile in casa. Mentre è in corsa l'assale il dubbio di averla strozzata. Pensa anche al custode dello zoo, Germano, che compila parole crociate inventandosi gli schemi. Pensa alla sua infanzia quando a passettini veloci raggiungeva le braccia aperte del padre, il che lo porta alla conclusione di essere nato con la velocità in corpo. Cesare gareggia fino al traguardo e oltre immerso ormai «biologicamente» in una corsa che è diventata tutt'uno con la sua vita.

Lo tradisce però il cuore. Cesare si sdraia sull'erba bagnata ai bordi dell'autostrada, poi esce dal percorso obbligatorio per raggomitolarsi su sé stesso sotto la pioggia: ha una fitta decisiva al cuore, sente finalmente di essere arrivato, sta per morire. Betta, nel salutarlo affettuosamente, diventa umana, gli sussurra parole con voce tenera, i due si amano profondamente, Cesare chiede disperato a Betta di portarlo con sé, ma Betta gli risponde che non lo porterà da nessuna parte perché lui è arrivato alla fine della corsa. Prima di morire vede i soliti personaggi che hanno popolato la sua vita come in una rassegna felliniana. Mentre termina la sua corsa, la radio fornisce esagerate informazioni sulla partecipazione del pubblico alla gara.

Lodoli ha ben strutturato il racconto dimostrando che la misura breve è forse la misura che più gli è congeniale. La prosa è scarna e lineare, i periodi sono brevi, la lettura scorre veloce. Anche il pacato surrealismo dentro il quale si muovono i suoi assurdi personaggi, ingloba in sé finezze stilistiche che si amalgamano assai bene alla compattezza del testo. Una diffusa malinconia aleggia su un mondo popolato da personaggi dissociati, alienati, deboli, assolutamente privi di qualità. C'è probabilmente in Lodoli il gusto per una ritrattistica forse eccessivamente caricata, ma quella squallida periferia percorsa da anime vaganti senza meta non lascia indifferenti.

BALCANI / A SARAJEVO VIOLENTO CONTRATTACCO BOSNIACO CONTRO LE MILIZIE SERBE

Musulmani all'offensiva

Due volontari serbi mostrano un vessillo cetnico con il motto «Libertà o morte» sul ponte sulla Drina di Visegrad in Bosnia.

In una drammatica telefonata a «Il Piccolo» una giornalista del quotidiano «Oslobodjenje» ha raccontato le terribili fasi della battaglia che sta insanguinando la capitale della Bosnia

SARAJEVO — «Si è scatenato l'inferno. Usano armi nuove, più potenti, non sappiamo ancora quali. Stanno radendo al suolo Sarajevo». Questo il contenuto di una drammatica telefonata pervenuta stamane al «Piccolo» dalla capitale bosniaca: secondo Gordana Knezevic, giornalista del quotidiano «Oslobodjenje», nella notte fra il 7 e l'8 giugno la battaglia di Sarajevo è entrata nella fase finale.

La gente che dai rifugi si era ormai abituata a riconoscere il rumore delle granate e dell'antiaerea, ora sente il boato di esplosioni nettamente più forti e distruttive. Sempre secondo la Knezevic, nella notte la milizia territoriale che difende la città ha lanciato una disperata controffensiva, ma «non se ne conosce ancora l'esito».

Sarajevo dunque ha vissuto ieri — prima che il Consiglio di sicurezza potesse dibattere della sorte del suo aeroporto — una giornata di infernali combattimenti, durante la quale le forze nazionaliste serbe sarebbero state quasi sbaragliate. «La vittoria è imminente», ha annunciato nel tardo pomeriggio una fonte di stampa vicino alla Difesa territoriale della Bosnia-Erzegovina, che è composta quasi esclusivamente da musulmani e croati.

Per tutta la giornata, i combattimenti hanno visto la città a ferro e fuoco e nella tarda mattinata una collaboratrice dell'Ansa a Sarajevo ha detto che le granate stavano esplodendo al ritmo di una ogni cinque secondi. Mentre praticamente tutta la popolazione si trova nei rifugi, per il terzo giorno consecutivo, parecchi palazzi sono in fiamme. Intanto i nazionalisti serbi difendono — sembra a stento — le loro posizioni in collina.

Secondo la collaboratrice dell'Ansa, la Difesa territoriale ha conquistato Mojmilo, il quartiere che era considerato una roccaforte serba, e le zone di Zuc e Hresa, nonché parte di Grbavica.

Anche l'esercito, che è composto da serbi, sarebbe coinvolto nei combattimenti, che hanno altrettanti fronti nelle zone in cui si trovano le caserme di Lukavica e di Rajlovac. La battaglia di ieri è cominciata all'alba, quando è scattato un contrattacco della difesa territoriale. Domenica e sabato, erano stati soprattutto i serbi a mettere in azione l'artiglieria: si dice che lo abbiano fatto per impedire l'attuazione di un accordo già raggiunto per la riapertura dell'aeroporto.

La riapertura dell'aeroporto, di vitale importanza per l'arrivo degli aiuti umanitari, diminuirebbe il peso dell'esercito e dei nazionalisti serbi. L'uno e gli altri controllano rispettivamente l'aeroporto e la zona adiacente che in base all'accordo dovrebbero passare, Consiglio di sicurezza permettendolo, in mano a «caschi blu» francesi. Ieri mattina il quotidiano di Sarajevo «Oslobodjenje», in un'edizione che a causa dei combattimenti non ha potuto neppure essere distribuita, ha sostenuto che la Sesta flotta Usa ha intimato al generale Radko Mladic, comandante militare in Bosnia-Erzegovina, di lasciare con i suoi uomini, entro 48 ore dalla mezzanotte scorsa, l'area dell'aeroporto.

Ma l'informazione ha suscitato perplessità. L'Ansa ha raggiunto telefonicamente l'autore della nota, il quale si è detto sicuro della notizia e ha precisato di averla avuta dallo staff di una televisione Usa.

Ieri sera, anche se il bilancio delle vittime della giornata è pesante (31 i morti e 215 i feriti accertati), la radio di Sarajevo alterna previsioni su una «vittoria vicina» alle canzoni musulmane della Bosnia. A Belgrado, comunque, non si guarda solo alla battaglia di Sarajevo (la più cruenta dei due mesi del conflitto bosniaco, secondo la Tanjug) e grande attenzione è prestata alle voci di una possibile scissione nel partito socialista (ex comunista) del presidente Slobodan Milosevic. A queste voci, che non sono state subito smentite, ha dato la stura un articolo pubblicato dal quotidiano «Borba».

BALCANI
Morti tre caschi blu

ZAGABRIA — Tre caschi blu dell'Onu francesi sono morti nella tarda serata di domenica a Gracac, 200 km a Sud di Zagabria, in seguito al rovesciamento del loro autoblindo. Lo ha riferito l'ufficiale di collegamento, Mike Magnusson, aggiungendo che le vittime erano in servizio al momento dell'incidente.

Non sono stati resi noti altri particolari sull'accaduto. L'incidente è avvenuto nella Krajina, la regione della Croazia a maggioranza serba che si è autoproclamata indipendente, una delle quattro aree in cui sono stati schierati i caschi blu dell'Onu per far rispettare la tregua entrata in vigore a gennaio.

BALCANI / CROAZIA

Sempre incandescente il fronte in Dalmazia

ZAGABRIA — L'artiglieria pesante delle milizie serbe ha martellato ieri la città di Slavonski Brod, sulla riva croata del fiume Sava (al confine con la Bosnia), causando un morto e dieci feriti. Lo ha riferito la televisione croata. L'allarme generale è scattato dopo che i primi colpi dei cannoni a lunga gittata avevano centrato i quartieri periferici della città.

Sempre secondo la televisione croata, nella storica città dalmata di Dubrovnik la giornata è trascorsa in relativa calma dopo i bombardamenti verificatisi domenica nell'immediato entroterra.

Radio Zagabria ha riferito ieri sera che un incontro fra i comandanti dell'esercito federale e di quello croato in programma per ieri nella cittadina portuale di Cavtat, una ventina di chilometri a Sud di Dubrovnik, è stato rinviato a oggi. Gli ufficiali dovranno discutere il ritiro dei federali dalla zona.

L'esercito federale sostiene che il ritiro avverrà solo «dietro un ordine della presidenza federale jugoslava e dopo che saranno stabiliti nuovi confini fra Croazia e Jugoslavia», come si legge in un documento inviato ieri mattina al comando delle forze croate di Dubrovnik. L esercito di Zagabria insiste invece per un ritiro incondizionato, come da accordi presi con l'arrivo dei caschi blu delle Nazioni Unite.

Un miliziano musulmano piange in una sala d'aspetto di un ospedale di Sarajevo.

BALCANI / INTESA TRA TUDJMAN E IZETBEGOVIC

'Fronte comune' contro i serbi

ZAGABRIA — Il presidente croato Franjo Tudjman e quello della Bosnia-Erzegovina Alija Izetbegovic hanno fatto intendere di voler creare un «fronte comune» contro le forze federali e le milizie serbe. In un'intervista rilasciata alla televisione di Zagabria e all'agenzia di stampa croata «Hina», il presidente Izetbegovic ha precisato che è necessaria una «cooperazione militare per rispondere all'aggressione e per armonizzare le misure di difesa contro un nemico comune».

Nella sua tradizionale conferenza stampa d'inizio mese a Zagabria, Tudjman ha d'altra parte annunciato che a metà di questa settimana incontrerà il presidente bosniaco. Izetbegovic ha sostenuto nella sua intervista che le forze croate operanti in Erzegovina sono formate «da croati di quella regione che difendono la loro gente... Vi sono alcuni problemi — ha aggiunto — ma debbo dire che queste forze si sono messe sotto il comando della presidenza della Bosnia-Erzegovina».

Il presidente della Bosnia ha criticato il rapporto diffuso alcuni giorni fa dal segretario generale delle Nazioni Unite Boutros Ghali e nel quale si parlava anche di responsabilità croate nella guerra che insanguina la Bosnia-Erzegovina. «E' importante sapere che la Serbia vuole annettersi una parte della Bosnia, mentre le forze croate formate da croati dell'Erzegovina lottano per il mantenimento della Bosnia dopo aver votato per la sua indipendenza e la sua sovranità. Noi non possiamo mettere sullo stesso piano la Croazia e la Serbia», ha detto Izetbegovic.

Sia il presidente della Bosnia che quello croato hanno ribadito la necessità di giungere ad un'azione militare «internazionale» per porre fine alla guerra. Rispondendo ad una domanda sulla presenza di unità regolari dell'esercito croato in Bosnia-Erzegovina, Tudjman ha ribadito che solo «soldati croati dell'Erzegovina che militavano nel nostro esercito si trovano in quel territorio. Le forze croate combattono nei centri di confine più minacciati, come Metkovic o Ragusa».

BALCANI / A JUROVSKI DOL MENTRE TENEVA UN COMIZIO

Assassinato Ivan Kramberger

Ricco e bohemien era il «fustigatore» dei politici e dei partiti della Slovenia

LUBIANA — Con Ivan Kramberger sparisce dalla scena politica slovena un personaggio imprevedibile, politicamente alquanto discusso, che però godeva di ampio seguito tra gli strati più poveri della popolazione. Ivan Kramberger è stato assassinato domenica sera, poco prima di iniziare un comizio politico a Jurovski Dol presso Lenart, nella Stiria slovena, a soli venti chilometri dalla frontiera con l'Austria.

Kramberger è stato colpito da un colpo di fucile ed è deceduto durante il trgitto in ospedale. La polizia, avvertita alcuni minuti dopo l'attentato, ha bloccato le strade anche temendo che l'attentatore o gli attentatori potessero riparare all'estero. Ma già due ore dopo il presunto attentatore è stato arresato. Si tratterebbe di un abitante del luogo (la generalità non sono state fornite), che ha sparato a Kramberger con un fucile da caccia dalla propria abitazione distante 60 metri. Lo ha affermato ieri nel primo pomeriggio a Lubiana il ministro dell'interno sloveno Bavčar, che domenica sera si era recato sul luogo dell'attentato. Dalle prime indagini si potrebbe supporre che i motivi dell'uccisione non siano politici ma di carattere squisitamente privato. I media sloveni danno, come è ovvio, anche se inusitatatmente, ampia pubblicità a questo fatto delittuoso.

L'opinione pubblica slovena è rimasta molto scossa da questo attentato. In Slovenia, dopo la guerra di un anno fa, le armi abbondano. Di tanto in tanto la polizia rende noto il ritrovamento di notevoli quantità di armi e di esplosivi. Si alimenta anche il contrabbando oltre confine, il che è dimostrato anche da recenti casi sia a Trieste che a Gorizia. Viene alimentata anche una certa violenza.

Ivan Kramberger durante l'ultimo comizio che ha tenuto a Capodistria.

Ivan Kramberger era un personaggio alquanto singolare, scomodo a molti. Nato 55 anni fa a Slovenske Gorice, in Stiria, in una poverissima famiglia con 11 fratelli e sorelle, aveva conosciuto la miseria. Lavorando era riuscito a diplomarsi come tecnico sanitario. Emigrato in Germania era colà riuscito ad apportare notevoli miglioramenti alle attrezzature per la dialisi, ricavandone un notevole utile e royalties che continuava a percepire.

Rientrato in Slovenia aveva scritto numerosi libri e si era messo a fare il venditore ambulante toccando tutti i mercati sloveni. Distribuiva la propria ricchezza accumulata in Germania ad ospedali e ambulatori. In tal modo era ben presto divenuto popolarissimo.

Nella primavera del 1990, quando in Slovenia ci furono le prime elezioni democratiche, si autopropose come candidato alla presidenza della repubblica. Gli altri candidati, Milan Kučan, Jože Pučnik e Marko Demšar (rettore dell'università di Maribor) dovettero fare allora i conti con questo outsider che raccolse addirittura il 18,5% dei voti.

Nonostante questo parziale insuccesso, Kramberger non demorse, e nel febbraio di quest'anno fondò il partito nazional patriottico con il quale si sarebbe presentato sia alle elezioni parlamentari che a quelle presidenziali. Iniziò la propria campagna elettorale a Lubiana di fronte al monumento al poeta France Prešeren, fustigando i politici che proprio a quell'ora erano riuniti in parlamento. Kramberger ha continuato la propria battaglia da solo, anche se sosteneva di avere nel suo partito ben 6.000 soci (qualcuno di essi recentemente lo ha contestato), tenendo riuscitissimi comizi in tutta la Slovenia, tra l'altro anche a Capodistria e a Nuova Gorizia.

Il suo programma era semplice e populistico. Via i politici incapaci, riduzine delle spese per l'esercito e la polizia (7.000 poliziotti sono troppi per la Slovenia, sosteneva), ritorno alle semplici origini popolari, rispetto delle tradizioni religiose. Nella campagna elettorale avrebbe speso un milione di marchi tedeschi, non in volantini o manifesti, ma in contributi agli ospedali e ai poveri.

Con la scomparsa di Ivan Kramberger diversi partiti politici si sono tolti una preoccupazione. Il partito nazional patriottico non prenderà voti, non andrà a cercarli. Quanti sarebbero stati questi voti non lo saprà mai nessuno.

Marco Waltrisch

BRUTALE ASSASSINIO NOTTURNO

Giustiziato a Parigi

Freddato un esponente dell'Olp: fu nella strage di Monaco

PARIGI — E' stato brutalmente assassinato per strada il responsabile dei servizi di sicurezza dell'Organizzazione per la liberazione della palestina (Olp), Atef Bseiso, appena giunto a Parigi per chiedere alle autorità una maggiore protezione dei suoi colleghi residenti in Francia.

A poco più d'un anno dall'uccisione del suo predecessore, Bseiso e' stato freddato a colpi di pistola nella notte tra domenica e lunedì sul marciapiede prospiciente un grande albergo dopo la cena con amici in un locale di Montparnasse: gli assassini si sono dileguati e l'Olp ha subito accusato del delitto i servizi segreti israeliani.

Sembra che Bseiso, che aveva 44 anni e secondo alcune fonti era stato uno degli organizzatori dell'uccisione di 11 atleti israeliani alle Olimpiadi di Monaco nel 1972, fosse stato consigliato di prendere una serie di precauzioni trovandosi nel mirino del «Mossad» israeliano: ma tra la gente appena uscita dai ristoranti deve essere stato abbastanza facile per il suo uccisore colpirlo a sangue freddo con un'arma dotata di silenziatore, a due passi dall'ingresso dell'hotel «Meridien» dove risiedeva sotto falso nome.

«Sono sicuramente stati gli israeliani ad ucciderlo per ostacolare il processo di pace», ha dichiarato subito dopo ai microfoni di Radio Montecarlo Bassam Abu Sharif, consigliere di Yasser Arafat. Altri esponenti dell'Olp in Francia si sono detti certi dell'esistenza di un piano israeliano che prevede l'assassinio di alti esponenti palestinesi prima delle elezioni previste per il 23 giugno nello stato ebraico.

I responsabili della «brigata criminale» della polizia francese che ha preso subito in mano le indagini mentre si iniziavano i preparativi per il trasferimento a Tunisi della salma della vittima, si sono chiusi nel più ermetico silenzio confermando soltanto che fino a dodici ore dopo il delitto non era stato operato alcun arresto. A Tunisi era stato ucciso nel gennaio dello scorso anno Abu Iyad, che ricopriva allora la stessa carica di Bseiso, a quel tempo suo principale collaboratore.

Un altro responsabile della sicurezza dell'Olp, Ali Hassan Salameh, è stato assassinato a Beirut tredici anni orsono.

Sesto esponente palestinese di spicco ucciso a Parigi dal 1972 ad oggi, era membro del «Consiglio rivoluzionario», il massimo organismo dirigente di «Al Fatah», che è a sua volta il principale gruppo tra quelli che compongono l'Olp. Era padre di tre figli.

L'assassinio è stato rivendicato dal movimento oltranzista di destra israeliano «Kakh» con una telefonata all'ufficio di un'agenzia occidentale a Parigi. Per il momento non si hanno riscontri sull'attendibilità della rivendicazione.

L'ingresso dell'albergo parigino dove è stato ucciso l'esponente dell'Olp, Atef Bseiso (nel riquadro).

ECO '92 / IN ATTESA DEI BIG

Affannoso negoziato su eco-trattati ombra

RIO DE JANEIRO — Il negoziato è in ritardo. La corsa contro il tempo si fa affannosa al vertice sull'ambiente di Rio, dove nessun trattato in pratica è ancora pronto in tutti i suoi particolari per la firma dei capi di Stato che domani incominceranno ad arrivare.

Dopo la convenzione sulla biodiversità, si è adesso inceppato anche l'accordo sugli oceani, che dovrà far parte della poderosa «Agenda 21». L'articolo 17 del memorandum per lo sviluppo e la salvaguardia ambientale nel secolo a venire, che parla delle acque territoriali e dei diritti alla pesca, sta tenendo ferma l'intera discussione sull'agenda.

Il Canada, l'Argentina e il Brasile non vogliono più saperne delle 12 miglia di acque territoriali stabilite dieci anni fa della Convenzione di Caracas. Il particolare, che dà un'idea del livello di complicazione a cui si è arrivati al Rio Centro, è stato rivelato dal negoziatore della Cee Laurens Jan Brinkhorst.

L'inviato del commissario per l'ambiente della Cee, Carlo Ripa di Meana, ha comunque rassicurato sulla posizione Comunità europea: c'è l'unanimità sulla firma per il clima e la biodiversità ancor prima dell'arrivo degli ospiti più importanti, come il ministro Gianni De Michelis, che sarà a Rio questa mattina.

«Questo fine settimana — ha detto Brinkhorst — firmeremo come Cee la convenzione sul clima, anche se siamo piuttosto delusi dal fatto che non fissi obiettivi e limiti precisi. Siamo orientati in questo senso anche per la biodiversità».

Fra il turbinio di ventagli del box della delegazione italiana, in lotta come tutto il Rio Centro contro un caldo insopportabile, si commenta che con la fine dell'indecisone britannica, la Comunità europea ha ritrovato la sua unità e potrà adesso proporre iniziative con maggior forza politica.

La Cee si è subito offerta come mediatrice per una soluzione del problema della pesca che ha in venti Paesi in via di sviluppo e nel Giappone i due poli opposti. «In realtà — ha osservato il negoziatore Cee — il problema è 'l'over-fishing', il fatto che si peschi troppo. E' chiaro che poi ognuno tira acqua al suo mulino. Ci auguriamo di riuscire a concordare fra le parti una soluzione di compromesso».

Il Canada e i Paesi sudamericani guidano la crociata per l'estensione a oltre le 12 miglia dalla costa delle acque territoriali. La diatriba riguarda però da vicino anche alcuni stati europei. Nel 1963 fra Brasile e Francia, per esempio, era scoppiata una vera e propria guerra del pesce.

Sul «fronte» americano nulla invece sembra mutato. Di passaggio nei corridoi della sede del vertice, il negoziatore di Washington, William Reilly, ha anunciato sorridente che il suo Paese firmerà il trattato sulla salvaguardia delle foreste.

A chi gli ha fatto osservare che questo gesto non compensa la delusione generale per il «no» alla biodiversità, Reilly ha mostrato sorpresa: «Ma la nostra è una buona posizione. Una posizione che non è di tutti gli stati».

ECO '92

C'è bacio selvaggio

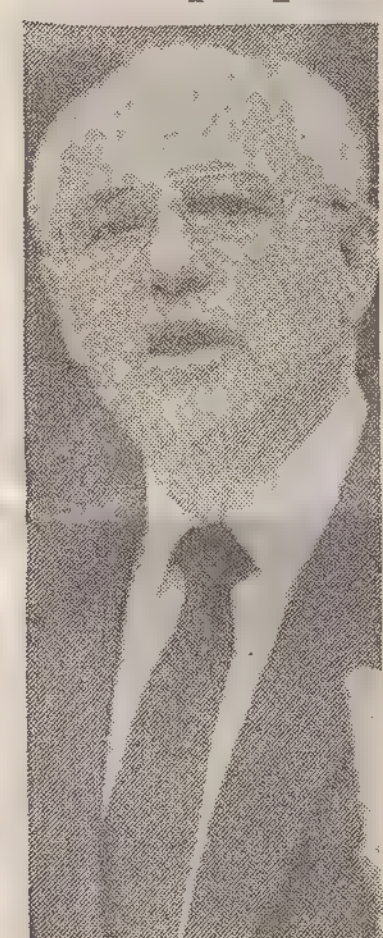
RIO DE JANEIRO — Il «beijoqueiro» (il baciatore) ha colpito ancora. Il «collezionista di baci», un brasiliano che è diventato famosissimo nel suo paese per tentare sempre, in mille rocamboleschi modi, di baciare personalità, uomini politici, attori e così via, è in piena attività nel caos del vertice ambientale di Rio de Janeiro.

Ieri è riuscito a baciare una terrorizzata Shirley MacLaine mentre ha mancato per un soffio la bocca tutt'altro che carnosa del capitano Jacques Yves Cousteau. Joao Moura, questo il nome del 55.enne «professionista del labbro», è riuscito ad intrufolarsi, non visto dalla polizia, nelle prime file della «camminata mondiale Rio 92», lungo l'arco della spiaggia di Copacabana. Di colpo è riuscito ad «agganciare» col braccio l'attrice americana e a mettere a segno il suo bacio.

A differenza di molte altre occasioni, il grassoccio ma agile caccatore di baci è anche riuscito a scappare senza ricevere manganellate dalla polizia. Ha quindi provocato un malore a Cousteau scatenando una ressa attorno a lui. Ma non gli è andata bene, come pure a vuoto sono andati i suoi tentativi con Bianca Jagger, ex moglie del leader dei Rolling Stones, con l'ex candidato presidenziale Usa Jerry Brown, e con i cantanti John Denver e Olivia Newton-John. Con Pelé non ci ha provato: il calciatore, come il Papa e altre decine di star mondiali è già nell'elenco delle sue «vittime» illustri.

ALLA LUCE DOCUMENTI CLAMOROSI IN RUSSIA

Gorby forniva il terrorismo

Chiunque poteva chiedere armi al Pcus, poi in mare avveniva la consegna

MOSCA — L'agenzia di stampa Ria ha affermato ieri sera che sono stati trovati «documenti segreti dai quali risulta un coinvolgimento dell'ex presidente sovietico Mikhail Gorbaciov nel terrorismo internazionale».

L'agenzia precisa di aver avuto la notizia da fonti della speciale commissione creata per esaminare il materiale contenuto negli archivi ex-sovietici. In questi ultimi giorni si sono intensificate a Mosca le critiche rivolte all'operato di Mikhail Gorbaciov.

Il presidente della commissione, il ministro dell'Informazione e vice primo ministro russo Mikhail Poltoranin, ha detto a un giornalista della Ria: «Stiamo studiando il materiale e non abbiamo fornito alcuna informazione in proposito. Posso dire, però, che sono stati portati alla luce diversi documenti che fanno apparire funzionari del partito al massimo livello come complici e creditori del terrorismo internazionale».

Poltoranin ha aggiunto che vi sono inoltre «documenti con un'enorme carica di scandalo che sono stati avallati o firmati da Mikhail Gorbaciov».

«Da un punto di vista morale — ha proseguito — questi documenti rappresentano uno schiaffo al comitato Nobel perché squalificano il premio per la pace (Gorbaciov ricevette il Nobel per la pace nel 1990, ndr). Costituiranno uno schiaffo bolscevico per la cieca credulità dei cittadini di molti Paesi nei quali l'Urss ha inviato 'materiali speciali' pagati, con il consenso di Gorbaciov, con gioielli rubati da terroristi in vari Paesi».

Poltoranin, secondo quanto risulta dalla Ria, non ha fornito particolari e, data l'ora tarda, le sue dichiarazioni non hanno suscitato commenti immediati. Del coinvolgimento sovietico nel terrorismo Poltoranin aveva parlato venerdì in una conferenza stampa dedicata ai finanziamenti del Pcus a partiti, gruppi e società di vari Paesi del mondo.

I documenti contenuti negli archivi, aveva dichiarato, confermano che l'Urss, su direttiva del Politburo, ha fornito per molti anni armi a gruppi terroristici operanti in Paesi stranieri. Il ministro dell'Informazione non aveva menzionato alcun gruppo preciso. Nei giorni scorsi la stampa sovietica ha parlato dell'appoggio logistico e delle forniture di armi che Mosca ha dato ai vari gruppi palestinesi, inclusi quelli notoriamente coinvolti nel terrorismo internazionale.

«Quando diciamo che il Pcus sosteneva i terroristi — ha detto Poltoranin nella citata conferenza stampa — ci riferiamo a forniture di armi destinate a gruppi che si presentavano al comitato centrale del Pcus dicendo «siamo pronti a far saltare in aria oleodotti, siamo pronti a sparare a rappresentanti di compagnie statunitensi, voi ci dovete fornire le armi. E le armi venivano fornite».

Poltoranin ha precisato, sempre rifacendosi a documenti di archivio, come avvenivano quete consegne. «Il trasferimento delle armi veniva effettuato a bordo di unità della marina da guerra. In Atlantico, i sacchi e le casse che le contenevano venivano sistemate su una zattera e un'altra nave provvedeva a prelevare il carico per portarlo a destinazione».

ECO '92 / ALLARME AL FORUM

Vertice, è arrivata la malaria

Finora accertati due casi ma si teme un'epidemia

RIO DE JANEIRO — C'è la malaria nella sede del vertice di Rio. I sanitari del Rio centro, che ospita la conferenza dell'Onu sull'ambiente, hanno rivelato che due casi di malaria sono stati accertati fra i partecipanti al vertice.

Malgrado il massimo riserbo sull'identità delle persone colpite, sembra che una sia una giovane funzionaria della delegazione dello Zaire.

L'altra persona che ha fatto ricorso al trattamento anti-malarico dell'attrezzato ambulatorio del Rio centro è un uomo di cui «per ragioni di carattere diplomatico oltre che di etica professionale» non è stato rivelato né il nome né la nazionalità. La novità preoccupa i medici della conferenza, che temono altri casi prima della sua chiusura: secondo alcuni si potrebbe arrivare persino alla trentina.

Secondo indiscrezioni provenienti dai tre punti di assistenza medica della conferenza, sembra che in entrambe le situazioni si sia trattato di crisi di febbre malarica in persone malate già da tempo. Non è stato possibile appurare se i casi riscontrati siano del tipo più tenue («Vivax») o di quella a volte mortale («Falciparum»). L'ambiente naturale in cui sorge il Rio centro, nel bel mezzo delle paludi di Jacarepaguà, con laghetti e canali persino dentro al recinto del centro congressi, rende più preoccupante la situazione. Le zanzare, con il caldo eccezionale, stanno invadendo gli stand.

I capannoni del vertice non sono chiusi. Nel tetto è aperta una grande intercapedine per il ricambio di aria. L'aria condizionata funziona soltanto in piccoli box laterali: la parte centrale di tutti i padiglioni è in pratica aperta ai quattro venti.

Indios delle zone più sperdute dell'Amazzonia e delegati provenienti da paesi in cui la malaria è endemica circolano liberamente. Uno dei luoghi di maggiore agglomerazione, è il ponte fra il padiglione della stampa e quello dei lavori del vertice che attraversa un canale di acqua ferma, popolato da aironi bianchi. Il caldo ha raggiunto negli scorsi giorni 40 gradi.

Ma la «Babele» delle 180 delegazioni del Rio centro sta parlando ora anche di rischi maggiori. E' polemica sulle pareti divisorie degli uffici del vertice. Un deputato brasiliano afferma che sono state costruite con amianto, da tempo riconosciuto come materiale altamente cancerogeno e inquinante.

LONDRA SOTTO CHOC IL GIORNO DOPO LA «BOMBA»

Carlo corre a consulto a palazzo mentre si dà per certo il divorzio

LONDRA — Il giorno dopo la «bomba», Diana fa una visita a sorpresa ai ricoverati di un ospedale, mentre Carlo corre dalla mamma a consultarsi sul futuro del suo matrimonio.

La principessa ieri è apparsa sorridente e rilassata, ben diversa dalla donna nevrotica, infelice e con manie suicide descritte da Andrew Morton nel libro, alcuni estratti del quale sono stati pubblicati dal «Sunday Times» provocando un clamore senza precedenti, oltre alla condanna dell'arcivescovo di Canterbury e della commissione di auto-disciplina della stampa, che hanno criticato la continua intrusione dei giornali nella vita della famiglia reale.

Invece Carlo, il «cattivo» della storia raccontata da Morton che con la sua indifferenza avrebbe spinto la moglie a tentare ripetutamente il suicidio, non è riuscito a nascondere il malumore. L'altra notte, guidando con faccia scura e contrariata la sua Aston Martin, è arrivato al castello di Windsor e — riferisce il quotidiano londinese del pomeriggio «Evening Standard» — si è chiuso a conclave con la madre Elisabetta e i suoi consiglieri più stretti.

Il vertice è durato fino all'alba, hanno parlato certamente del matrimonio dei principi di Galles il cui futuro appare sempre più incerto.

La stampa scrive che l'agenda degli impegni ufficiali della principessa è vuota dopo il 17 agosto. Un portavoce di Buckingham Palace ha spiegato che la lista degli eventi a cui parteciperà la principessa nella seconda metà dell'anno non è ancora stata fissata, ma gli specialisti fanno osservare che normalmente i reali prendono impegni con un anticipo di almeno sei mesi. E sottolineano anche che la situazione ricorda quella della duchessa di York, Sarah Ferguson, che nei mesi precedenti alla sua separazione dal principe Andrea non ebbe — inspiegabilmente — impegni ufficiali. Né giova certamente a chiarire la situazione la notizia — di fonte danese — che Carlo parteciperà senza Diana alle celebrazioni a Copenaghen delle nozze d'argento dei sovrani danesi, nei prossimi giorni.

Questi episodi alimentano l'ipotesi che i due principi si trovino sul punto di separarsi o di divorziare, anche se il palazzo mantiene ancora il silenzio: un portavoce si è limitato solo a smentire che Diana abbia collaborato con Morton alla stesura della biografia su di lei.

Il fatto comunque che Diana non abbia ancora smentito nemmeno un episodio del libro o non ne abbia preso le distanze continua a creare grande imbarazzo a Buckingham Palace e lascia la porta aperta a tutte le ipotesi.

Tra queste ipotesi forse la più verosimile è che ella non solo non abbia fatto nulla per evitare la pubblicazione della biografia, ma l'abbia anzi «ispirata» desiderando far conoscere al mondo la sua vita infelice a causa di Carlo.

RIVELAZIONI USA

Una rivista attribuisce ben tre amanti a Bush

NEW YORK — Nella vita del Presidente Bush ci sarebbero ben tre amanti secondo una rivista satirica. Tutti i pettegolezzi che da tempo circolano a Washington sul conto del Presidente sono stati infatti raccolti in un lungo articolo che sarà pubblicato da «Spy», un mensile di umorismo che spesso si compiace di rivelazioni sensazionali ma raramente si cura di citarne la fonte.

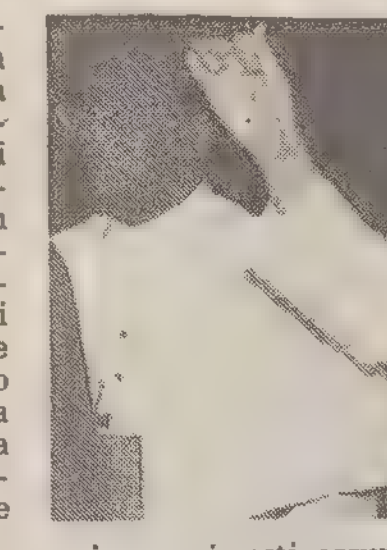
Un'anticipazione sul contenuto dell'articolo è pubblicata da Newsweek, nella rubrica di attualità «Periscope». Due delle relazioni extraconiugali attribuite a Bush risalgono ai tempi in cui non era ancora Presidente. L'identità della terza donna potrebbe fare scalpore: l'interessata occupa infatti un posto elevato in un ufficio governativo a Washington. Le voci sul suo conto erano già state riprese, tra mille cautele, da vari giornali. Questa volta, però, «Spy» pubblica il nome. I nomi delle altre due donne non vengono rivelati.

LA SOSTA PAPALE A CABINDA

Il petrolio ve lo ha dato Dio

«E' una buona ricchezza» dica il Pontefice - Un viaggio carico di tensione

CABINDA — Non ci saranno foto della messa del Papa per la protesta dei fotografi del volo papale. Protestano contro i servizi di sicurezza inviati dall'Angola che non permettono loro di avvicinarsi al Papa: è l'ultimo segnale, in ordine di tempo, di una tensione che i fatti dimostreranno immotivata, ma che ha accompagnato la tappa del Papa in questa enclave angolana tra lo Zaire e il Congo.

Cabinda ha di fronte l'oceano Atlantico, e sui due lati il fiume Congo e l'Equatore, sotto minerali e soprattutto un lago di petrolio. Il petrolio è stato pompato anche durante i 16 anni della guerra: lo estraevano le compagnie occidentali, protette dalle truppe cubane. I cubani, si dice qui, sono rimasti, assunti dai petrolieri per continuare a difenderli. «Il Creatore — dice il Papa alla messa citando la genesi — vi ha dato in mano questa ricchezza e vide che è cosa buona».

Ma il petrolio che si estrae in questo fazzoletto di terra e che è pari all'80 per cento di tutto quello angolano, non è solo ricchezza. Significa anche tre movimenti separatisti, significa tensioni almeno in parte provocate dai Paesi vicini. Di qui, secondo voci naturalmente non confermate, sono venute minacce per l'incolumità del Papa.

E ieri mattina l'aereo che portava Giovanni Paolo II e i giornalisti a Cabinda ha decollato da Luanda, davanti ne è partito un altro uguale: per accertare se l'aeroporto di destinazione era libero dalla nebbia equatoriale che molto spesso l'avvolge, è stato spiegato.

«Qui ogni notte si spara», racconta un medico ucraino che lavora a Cabinda: «sparano gli zairesi, sparano i congolesi, sparano i separatisti, sparano gli angolani. Sparano male, per fortuna, ma qualche ferito ci scappa ogni notte. La polizia dice — racconta ancora il medico — che sono ubriachi, ma ogni sera io curo una decina di persone». Ma ieri tutto era tranquillo a Cabinda.

All'arrivo il Papa viene accolto dai Bacanas. Sono un gruppo di una ventina di famiglie i cui componenti maschi eseguono una danza sacra. Sono completamente vestiti di foglie secche di banana con grandi maschere. Niente si deve vedere dell'uomo che è sotto e che rappresenta la «faccia invisibile»: l'anima.

Franco Pisano

Los Angeles, Gates il cattivo se ne va

Il sindaco ha vinto la sua battaglia contro il discusso capo della polizia

NEW YORK — Daryl Gates, il discusso capo della polizia di Los Angeles, si è piegato ieri a un ultimatum del comune che aveva minacciato di assumere un avvocato e fargli causa se non si fosse dimesso entro giugno. «Me ne andrò alla fine del mese — ha detto Gates in una conferenza stampa —. La minaccia di rinviare le dimissioni era un bluff».

E' stato questo l'ultimo sviluppo della guerra privata tra il sindaco Tom Bradley e il capo della polizia Daryl Gates, esplosa 15 mesi fa con il pestaggio di un automobilista di colore, Rodney King, e diventata anche più aspra dopo l'assoluzione dei quattro poliziotti picchiatori e la rivolta.

Ancora prima del processo Bradley, un nero, aveva chiesto le dimissioni di Gates. Era già stato assunto anche il successore, Willie Williams, ex questore di Filadelfia, nero anch'egli. Improvvisamente però Gates si era impuntato. Venerdì, in una intervista al «Los Angeles Times», aveva mandato al sindaco un messaggio rinforzato di imprecazioni: «Andate al diavolo — aveva detto — mi dimetterò quando ne avrò voglia».

La commissione per il controllo della polizia aveva tenuto una riunione di emergenza domenica. Gates era stato invitato ma non si era fatto vedere. «Con Gates — aveva poi annunciato Stanley Sheinbaum, il presidente della commissione — non è possibile alcun accordo. La città è nel caos da 15 mesi, la polizia è demoralizzata. Affideremo la pratica a un avvocato».

L'ufficio legale del comune, paradossalmente, non avrebbe potuto occuparsi della vicenda perché rappresenta tanto il sindaco quanto il capo della polizia.

Negli Stati Uniti, in generale, la polizia è posta sotto il controllo diretto delle autorità comunali. Per molti anni Los Angeles ha fatto eccezione. Negli anni 30, dopo una serie di scandali, un referendum ridusse il potere del sindaco e istituì la commissione di controllo.

Il 2 giugno un altro referendum, indetto dopo il pestaggio di Rodney King, ha messo fine all'anomalia e ridato il controllo al sindaco. Il nuovo statuto però entrerà in vigore soltanto il 15 luglio. Se Gates fosse ancora al suo posto per quella data la nomina del successore, avvenuta secondo le vecchie procedure, non sarebbe più legale. Per licenziare Gates, la commissione dovrebbe dimostrare che ha mancato al suo dovere. Ma per forzarlo alle dimissioni è bastata la minaccia di fare causa e magari ridurgli lo stipendio.

CLAMOROSE RIVELAZIONI A MILANO DEL CASSIERE DC MAURIZIO PRADA

Mazzette nell'urna del 5 aprile

Arrestato l'ex dirigente Italstat Zamorani: ha pagato il pizzo per «Malpensa 2000»

MILANO — L'arresto dell'ex dirigente dell'Italstat Alberto Zamorani e le rivelazioni sui verbali della deposizione del cassiere della Dc Maurizio Prada: sono questi i punti che ieri hanno contraddistinto l'inchiesta su Tangentopoli. L'ultimo aspetto è forse quello destinato a sollevare più clamore: dalle deposizioni di Prada emerge infatti il collegamento con alcune imprese e società che avrebbero finanziato, violando la legge sul finanziamento pubblico ai partiti, anche la campagna elettorale per le elezioni del 5 aprile scorso.

Prada avrebbe rivelato ai giudici Antonio Di Pietro e Gherardo Colombo di aver ricevuto e redistribuito soldi a tutte le correnti della Dc: ha fatto i nomi di alcuni circoli culturali milanesi che fanno capo al movimento popolare, che avrebbero ricevuto nel periodo '90-'91 mezzo miliardo. Il cassiere della Dc avrebbe fatto anche i nomi dell'assessore regionale Simone e dell'on. Baruffi come destinatari di alcune centinaia di milioni attraverso circoli culturali e centri di studio politici.

La gran parte di questi soldi però non proveniva da tangenti, bensì da finanziamenti occulti: tra le aziende nominate da Prada c'è anche la Fininvest che nel '92, prima delle elezioni, avrebbe versato un contributo volontario di 150 milioni in violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti. Prada sostiene di averlo saputo dal segretario regionale democristiano Gianstefano Frigerio.

E sulle imprese si sta concentrando in queste ore l'attenzione dei magistrati: il 39.o arrestato dell'inchiesta «Mani pulite» è infatti un dirigente dell'Italstat, la seconda impresa di costruzioni italiana: Alberto Zamorani, sposato, con due figli, laureato in statistica è stato consigliere di amministrazione di varie società del Gruppo Italstat dal quale era uscito pochi mesi fa, alla fine del 1991, quando è stata costituita «Metropolis», una società incaricata di valorizzare il patrimonio immobiliare dell'Ente Ferrovie, di cui Zamorani è ora amministratore delegato.

Il dirigente, che è sospettato di aver versato tangenti in relazione agli appalti per la costruzione dell'aeroporto di Malpensa 2000, ha ricevuto l'ordine di custodia cautelare ieri mattina quando si è presentato spontaneamente davanti al giudice per le indagini preliminari Italo Ghitti, accompagnato dal suo legale Corso Bovio. Dopo un breve interrogatorio Zamorani è stato trasferito nel carcere di San Vittore. All'epoca dei fatti per cui gli è stato contestato il reato di corruzione, cioè negli anni '89-'90, Zamorani era dirigente della Sistemi Urbani, del Gruppo Iri.

Enzo Papi intanto rimane in carcere. Il Tribunale della libertà ha infatti respinto la seconda istanza di scarcerazione chiesta dagli avvocati dell'ex amministratore delegato della Cogefar-Impresit (Gruppo Fiat). Il Tribunale della libertà doveva decidere in merito al secondo ordine di custodia cautelare, quello relativo ad un episodio di corruzione per la vicenda dell'Atm, l'azienda di trasporti milanese, e quello per la violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti. Non più tardi di una settimana fa il Tribunale della libertà aveva respinto l'istanza di scarcerazione relativa al primo ordine di custodia cautelare che riguardava un episodio di corruzione sulla vicenda legata al passante ferroviario della metropolitana milanese.

Papi è l'unico dei 39 arrestati che si è avvalso della facoltà di non collaborare con i giudici che conducono l'inchiesta. E i magistrati hanno deciso, in virtù di questa posizione ostruzionistica, di usare il pugno di ferro: contrariamente a tutti gli altri arrestati, che dopo aver parlato e offerto la collaborazione ai giudici hanno riottenuto in breve tempo la libertà, Papi è in carcere ormai da un mese.

Luca Belletti

LA DISCARICA DI MAVER DI MADONE

Bergamo, dc e psi in manette

Per entrambi l'accusa è di concorso in concussione

BERGAMO — La Guardia di finanza di Bergamo ha arrestato l' assessore regionale all' Assistenza, Franco Massi. L'esponente democristiano è stato raggiunto da un ordine di custodia cautelare emesso dal giudice delle indagini preliminari con l' accusa di concorso in concussione. I fatti si riferiscono alla realizzazione della discarica di Maver di Madone (Bergamo) e sarebbero stati compiuti nel periodo fra l' 89 e il 90.

Franco Massi è nato 46 anni fa a Bergamo dove risiede. Perito industriale, ha lavorato come impiegato all'Enel ed è stato delegato del consiglio di fabbrica. Dal 1971 al 1975 è stato membro del Consiglio generale della Cisl. Dal 1972 al 1976 ha fatto parte del Movimento giovanile della Dc, prima come delegato provinciale e poi nella stessa Direzione nazionale. Dal 1976 al 1980 ha retto l'Ufficio programma economico della Dc di Bergamo, dal 1981 al 1982 è stato vicesegretario provinciale, e fino all'84 dirigente organizzativo della Dc lombarda.

Consigliere regionale dal 1980, nella scorsa legislatura è stato presidente della commissione Territorio e, in quella attuale, della commissione Sviluppo economico. L'8 maggio 1991 è diventato assessore all'Assistenza e sicurezza sociale, subentrando al collega di partito Ferruccio Gusmini, eletto vicepresidente del Consiglio regionale. Gusmini è stato arrestato lunedì scorso con l'accusa di aver preso una tangente per favorire la costruzione di una discarica a Treviglio (Bergamo).

Franco Massi è stato accompagnato alle 20.30 negli uffici del comando della Guardia di Finanza di Bergamo da dove è stato poi portato in carcere. L' esponente democristiano si è dimesso dall' incarico di assessore.

Contemporaneamente all' arresto di Massi, il Corpo forestale dello Stato ha arrestato sempre a Bergamo Roberto Glanzer, un esponente socialista componente del Consorzio comunale per la discarica di Madone. Secondo l'accusa, Massi e Glanzer si sarebbero divisi la somma di un miliardo di lire sborsata dai soci della «Maver» che dall' inizio dell' 88 gestisce la discarica di Madone oggi chiusa.

FIRENZE

Pds e tangenti: adesso Mussi 'spiega' Occhetto

FIRENZE — Non c'è pace nel Pds. Il progetto Fiat-Fondiaria (l'espansione urbanistica a Nord-Ovest di Firenze) si rivela un pozzo inesauribile di precisazioni, smentite, affermazioni, novità. Dopo le dichiarazioni del segretario del Pds Occhetto a «Samarcanda» in cui, tra la sorpresa generale, rivelò di aver "sentito odore di bruciato" in relazione al progetto stesso e di aver bloccato con una telefonata l'operazione e le sue successive precisazioni ("mi riferivo all'assetto urbanistico ambientale e non alle tangenti") ci sono state le dimissioni di Renzo Ventura, capo gruppo del Pds al Consiglio regionale. Ma ora, dopo tre anni, Fabio Mussi della direzione nazionale del Pds fa sapere che è stato lui a informare Achille Occhetto.

"Il terreno urbanistico, in generale nelle grandi città è sempre scivoloso e a Milano c'era veramente puzza di bruciato perchè per dieci anni tutto è stato governato con varianti al piano regolatore", ha affermato il dirigente piedissimo parlando con i giornalisti durante una pausa dell'incontro fra la Giunta regionale e i deputati eletti nella regione Toscana. "Così li abbiamo fermati quando abbiamo potuto - ha aggiunto il parlamentare del Pds - e il giorno dopo il discorso del segretario del Partito Occhetto in piazza Duomo la giunta di Milano è caduta e si è avuta la scissione di Borghini".

Dopo aver utilizzato la stessa espressione ("puzza di bruciato") usata da Occhetto a «Samarcanda» riferendosi ai progetti urbanistici fiorentini che egli stesso bloccò con una telefonata nel 1989, Mussi ha rivelato un particolare finora inedito. "Lasciai un biglietto ad Achille Occhetto, che in quel momento era occupato, in cui esprimevo le mie obiezioni sull'affare Fiat-Fondiaria" ha spiegato Mussi agli stupiti giornalisti. "Poi - ha detto ancora - arrivato a Firenze per partecipare al comitato federale nel quale avremmo dovuto affrontare questo argomento, seppi che il segretario aveva bloccato tutto". "Occhetto - ha concluso Mussi - non ordinò l'alt ma chiese ai dirigenti fiorentini del Partito se erano convinti del passo che stavano per compiere; mi stupì molto il fatto che in mezz'ora fu messo nel cassetto un lavoro durato dieci anni; questo confermò che non c'erano tangenti, ma anche che i dubbi erano molti pure tra chi era favorevole al progetto".

Così secondo Mussi ebbe origine la telefonata di Occhetto che bloccò il grande progetto urbanistico che prevedeva investimenti per 500 miliardi di lire e sul quale le forze politiche discutevano da tempo. E le dichiarazioni di Mussi provocheranno sicuramente ulteriori precisazioni. Il capo gruppo regionale del Pds Ventura, infatti è intervenuto subito. Dopo aver ritirato le dimissioni "per non far pesare sul lavoro della Regione questioni che ad essa sono estranee", Ventura dice di "aver maturato l'opinione, assai forte, di sfiducia verso alcuni dirigenti", e rivendica "la possibilità di esercitare fino in fondo un ruolo di critica e di iniziativa politica". E conclude con un interrogativo:"Ci sar compatibile con il mio ruolo di presidente del gruppo?".

Ventura, in nota inviata alla stampa, precisa che con le sue dimissioni intendeva "sollevare un dibattito sulla serietà che è sempre necessaria e indispensabile, quando si affrontano temi come la "questione morale". Il capogruppo del Pds non lesina critiche al gruppo dirigente: "Avrei preferito soltanto, da parte di chi ha gestito finora le nomine con vecchi criteri, un segno di pentimento e l'indicazione esplicita di una nuova strada".

Serena Sgherri

DOPO L'ARRESTO A MILANO DI DUE CROATI E DI UN ALBANESE

«Il tritolo non era per Di Pietro»

'NDRANGHETA

Bombe, fucili e pistole in un campo demaniale

GUARDAVALLE — Due ordigni, armi e munizioni, nascosti presumibilmente da elementi di una cosca mafiosa, sono stati trovati dai carabinieri della sezione di Polizia giudiziaria della Procura distrettuale di Catanzaro a Guardavalle, un centro del litorale jonico. Il ritrovamento è stato fatto nell' ambito di indagini, coordinate dal procuratore distrettuale della Repubblica, Mariano Lombardi, sulle cosche mafiose che gravitano nella zona del Soveratese. I due ordigni erano stati confezionati artigianalmente con circa cinque chilogrammi di tritolo ciascuno.

Sono stati trovati anche un fucile calibro dodici con le canne mozzate e quattro pistole, due calibro nove, una calibro 32 ed una calibro 8. Fucile e pistole, che sono in stato di perfetta efficienza, hanno i numeri di matricola cancellati. Le munizioni, circa 150, sono per mitra, fucile e pistola. Armi e munizioni erano custodite in due sacchi di plastica occultati, in un terreno demaniale, lungo un torrente.

MILANO — "Una bufala": così il capo della squadra mobile di Milano ha definito la notizia pubblicata ieri da alcuni quotidiani secondo la quale l'esplosivo trovato a due croati e ad un albanese era destinato ad un attentato al giudice Antonio Di Pietro. Il capo della mobile, Filippo Nimmi, ha escluso in modo categorico che il tritolo servisse per compiere un attentato. La stessa smentita è arrivata anche dal procuratore della Repubblica Francesco Saverio Borrelli che ha escluso ogni connessione fra il ritrovamento degli esplosivi e l'ipotesi di un attentato: "Con riferimento al ritrovamento di candelotti di una bomba, che risale a venerdì 5 giugno, — ha detto Borrelli — non ci sono allo stato elementi di sorta che consentano di collegare con certezza le detenzione dell'esplosivo ad attentati da compiere a Milano e, tanto meno, elementi che permettono in qualche modo di mettere in collegamento la detenzione di questo esplosivo a un attentato nei confronti di magistrati di questa Procura della Repubblica o del giudice Di Pietro in modo particolare".

L'operazione della mobile venne compiuta la notte fra il 5 e il 6 giugno. In un monolocale al primo piano di via Iglesias 34 vennero ritrovati due pani di esplosivo al plastico ed una bomba anticarro. Altri 25 candelotti, per un totale di due chili e mezzo di dinamite, erano nascosti nel paraurti dell'auto del proprietario della casa, un albanese di 25 anni, Wilson Balocai che da alcuni anni vive a Milano. La polizia ha arrestato l'albanese e due croati incensurati, Turk Vesna di 25 anni e Bagic Dobrisa, di 27, che hanno detto di essere appena arrivati dal loro Paese in guerra. Il solo Balocai ha precedenti per furto e ricettazione ma nessun elemento può farlo ricollegare all'organizzazione terroristica.

Quello che ha fatto pensare in un primo tempo che i tre avessero in animo di compiere degli attentati è stato il ritrovamento a casa dell'albanese di una cartina di Milano sulla quale con dei cerchietti rossi erano stati indicati alcuni presunti obiettivi: stazione centrale, stazione Garibaldi, il carcere di San Vittore. Fra gli obiettivi comunque non c'era il palazzo di Giustizia, come invece alcuni giornali ieri hanno scritto. Ma in realtà secondo la polizia la mappa, per così dire, avrebbe dovuto servire al fratello dell'albanese arrestato per aiutarlo a muoversi a Milano mentre lui era in carcere a San Vittore per furto. Infatti nella mappa sono indicati dei luoghi che sono tradizionale raduno di stranieri ed immigrati.

La polizia è arrivata a catturare i tre grazie ad una segnalazione anonima giunta in questura nel pomeriggo di venerdì secondo la quale nell'appartamento di Via Iglesias 34 c'era nascosto dell'esplosivo. Gli agenti si sono appostati e alle 17 hanno bloccato i due croati che entravano nel monolocale. I poliziotti hanno poi atteso fino alle tre di notte quando è tornato a casa anche Balocai con una Nissan targata Zagabria.

Per quello che riguarda l'esplosivo trovato sull'auto l'albanese dice di aver avuto la Nissan da un amico militare in Croazia e di non essersi mai accorto che ci fossero dei candelotti nascosti nel paraurti. Secondo la polizia l'episodio è uno dei tanti fatti di traffico d'armi che sono avvenuti spesso anche a Milano e che l'esplosivo fosse destinato alla piccola criminalità. Significativo anche che dell'episodio non si occupi la Digos che in genere segue le vicende del terrorismo, ma gli uomini della squadra mobile.

Non è comunque la prima volta che a Milano vengono bloccati croati che arrivano dai luoghi di combattimento con armi destinate alla malavita. Nel febbraio scorso vennero fermati a Trieste, due croati con undici bombe, due Kalashnikov e 96 pallottole in quattro caricatori, a meno di due ore dall'arrivo di Cossiga per una visita ufficiale in Friuli-Venezia Giulia. Anche allora si parlò di un attentato sventato ma sembra che quell'esplosivo e quelle armi fossero destinate alla criminalità comune. La polizia è in ogni caso in allarme perché il traffico di armi dalla ex Jugoslavia verso l'Italia sarebbe in vertiginoso aumento.

IL PROCESSO ALLA MAFIA DAVANTI ALLA CORTE D'ASSISE DI PALERMO

«Ciancimino volle Mattarella morto»

Il fratello dell'ucciso: «Con l'omicidio di Piersanti volevano spazzare via la trasparenza»

DICIOTTO ARRESTI

Col miraggio del «Pc» raggiravano famiglie

ROMA — Attiravano in un albergo i genitori di ragazzi dagli 8 ai 12 anni con il miraggio di un computer vinto. Ma all'atto di consegnare il «regalo», li convincevano a firmare contratti-capestro per l'acquisto rateale di decine di floppy disk. Diciotto persone, tra le quali i titolari di quattro sedicenti società di «gestione-servizi», sono state denunciate a piede libero per «truffa aggravata e pluri aggravata» a conclusione di un'indagine condotta dalla quarta sezione della squadra mobile di Roma e dal nucleo centrale di polizia tributaria della Gdf e partita dalle denunce di alcuni cittadini caduti nella trappola del finto concorso a premi.

Le quattro società inquisite — con sede a Milano, Padova, in provincia di Padova e a Firenze — operavano anche a Roma, Bergamo, Venezia e Genova. Per avere gli indirizzi delle famiglie da contattare, i «cervelli» della truffa scrivevano a numerosissimi comuni italiani chiedendo i dati anagrafici di ragazzi «under 12» da iscrivere a un concorso cinematografico.

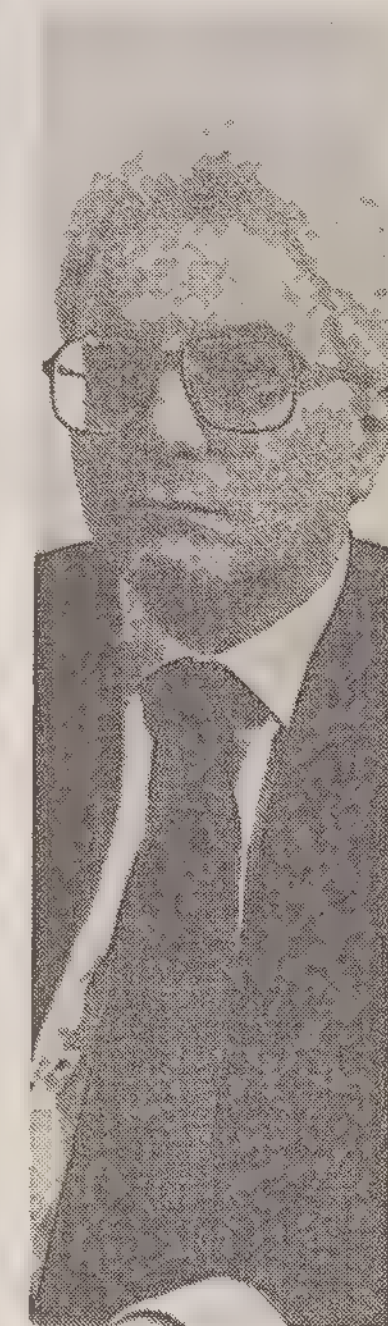
Una volta presentatisi all'appuntamento, i genitori dei ragazzi ricevevano in effetti il computer promesso, quasi sempre un modello antiquato, ormai fuori produzione — mai oltre le 650-700 mila lire di valore commerciale — ma «in cambio» si impegnavano per iscritto ad acquistare ratealmente una certa dotazione di software compatibile con quel pc. La sorpresa, puntuale, arrivava pochi giorni più tardi: i floppy disk ordinati erano in genere 60-70, a 50 mila lire l'uno, e per chi tentava di rescindere il contratto c'era la minaccia di mandare in protesto le cambiali da parte dei titolari delle società.

Le vittime del miliardario raggiro, secondo le prime stime della Guardia di finanza e della squadra mobile, sarebbero decine di migliaia negli ultimi due anni. Nelle sedi delle società sotto inchiesta sono stati sequestrati tabulati, contratti, scadenziari e una vera e propria «lista nera» di coloro i quali, scoperto il trucco, si rifiutavano di pagare.

PALERMO — L'uccisione di Piersanti Mattarella, dc, presidente della Regione, avvenuta il giorno d'Epifania del 1980, mirava a spazzare via la trasparenza e le nuove regole nell'amministrazione che il leader della corrente morotea in Sicilia aveva immesso a Palazzo d'Orleans. E' questo il senso della testimonianza resa dal fratello di Mattarella, on. Sergio, vice segretario della Dc, alla Corte d'assise di Palermo, presieduta da Gioacchino Scaduto.

Il presidente della Regione sapeva di essere in pericolo di vita, che la mafia lo teneva già sotto tiro, all'indomani del sequestro di Aldo Moro aveva ricevuto una telefonata intimidatrice: «Sono Dracula, tra poco rideremo, poi toccherà anche a te», minacciò l'anonimo interlocutore. Ma benché sapesse di essere in pericolo Mattarella spesso faceva a meno della scorta: «Il 5 gennaio, vigilia del delitto — ha ricordato Sergio Mattarella — andò al Mercato delle pulci, chiedendo alla scorta di non seguirlo, e circolò tranquillamente tra le bancarelle».

Accusati dell'uccisione del presidente della Regione, ma anche di quelle del segretario regionale del Pci, Pio La Torre e del suo autista Rosario Di Salvo, di Michele Reina, segretario provinciale della Dc, sono i componenti della «cupola», Michele Greco, Salvatore Riina, Bernardo Provenzano, Bernardo Busca, Antonino Geraci, Francesco Madonia.

Tutti vengono ritenuti mandanti, mentre come esecutori materiali sono a giudizio i «neri» Valerio Fioravanti ed Angelo Izzo. Il vicesegretario della Dc ha anche ricostruito il ruolo che il fratello ebbe nella «moralizzazione della vita

Sergio Mattarella

Vito Ciancimino

amministrativa alla regione siciliana, pur incontrando molti ostacoli» e Sergio Mattarella ha ricordato in particolare quelli con Giuseppe Aleppo, dc, assessore regionale all'Agricoltura e Rosario Cardillo, pri, ai lavori pubblici. Quest'ultimo dovette poi dimettersi perché imputato di irregolarità amministrative. Di queste difficoltà nello svolgere il ruolo che si era assegnato già con il programma del suo governo, Piersanti Mattarella — ha ricordato il fratello — ebbe occasione di parlare anche con il ministro dell'Interno del tempo, Virgilio Rognoni. Il teste ha aggiunto, in particolare, che il fratello rilevò un pesante clima anche al Comune di Palermo e che dopo la sua uccisione vi fu «un brusca inversione di tendenza, si aprì una fase politica più conflittuale, con l'abbassamento delle vivacità del dibattito, con la caduta dell'attività legislativa, con l'abbassamento del coordinamento dell'attività degli assessorati, con l'abbassamento della vigilanza ispettiva» sugli uffici sottoposti al controllo della Regione. Seguì — ha detto Sergio Mattarella — «un governo meno autorevole e prestigioso».

Nella deposizione Mattarella ha anche ricordato il ruolo, assunto in una certa fase delle indagini, nel 1981, da Giuseppe Nicolicchia, questore di Palermo, il cui nome figurava negli elenchi della P2. «Nicolicchia si adoperò — ha detto il teste — perché mia cognata (che era stata testimone del delitto, ndr) riconoscesse come killer un noto mafioso, e le propose anche una ricognizione informale in questura, alla quale mi opposi sconsigliandole di aderire alla richiesta».

Successivamente la Corte ha ascoltato due testimoni oculari del delitto, che confermando le dichiarazioni in istruttoria, hanno detto di avere visto due uomini che si avvicinarono al presidente mentre stava salendo sull'automobile, sotto casa, e che spararono numerosi colpi di pistola.

Infine ha deposto il vicequestore Antonio De Luca, nell'80 in servizio a Palermo, il quale ha sostenuto che «l'orientamento comune» tra quanti parteciparono all'indagine era che l'uccisione di Mattarella «fosse stata voluta da Vito Ciancimino, perché il presidente della Regione voleva moralizzare la vita pubblica». Il processo proseguirà oggi con l'escussione di altri testimoni.

LE TANGENTI PER GLI APPALTI

Venezia, resta dentro Ferlin ex braccio destro di Bernini

VENEZIA — Il tribunale della libertà di Venezia ha confermato ieri le ordinanze di custodia cautelare nei confronti di sei delle nove persone che avevano presentato ricorso dopo essere state arrestate nell'ambito di un'inchiesta della magistratura veneziana sul presunto pagamento di tangenti per l'assegnazione di appalti. I giudici hanno respinto tutte le eccezioni dei difensori e hanno ritenuto che sussistano ancora esigenze cautelari in relazione al concreto pericolo per l'acquisizione e la genuità delle prove.

Nei confronti di Franco Ferlin, ex capo di gabinetto del ministro Carlo Bernini quando questi era presidente della giunta regionale veneta, il tribunale della libertà ha ritenuto inoltre che vi sia un'ulteriore esigenza cautelare per «il concreto pericolo - si legge nella sentenza - che possa commettere delitti della stessa specie di quelli per cui si procede».

Per tutti gli indagati tranne che per Ferlin i giudici hanno comunque stabilito un termine massimo di 30 giorni per la custodia cautelare e, per motivi di età, hanno concesso gli arresti domiciliari, col divieto di comunicare con estranei al nucleo familiare convivente, all'amministratore delegato dell'azienda edile di Musile di Piave «Ccc», Alessandro Merlo, che ha 71 anni. La stessa misura era stata disposta dal Gip Felice Casson su richiesta del Pm Ivano Nelson Salvarani.

Secondo il Tribunale della libertà, presieduto da Luca Marini, a carico di Ferlin sussistono indizi di colpevolezza rappresentati da una serie di intercettazioni telefoniche e, si legge nella sentenza, «dalle precise dichiarazioni rese da Vincenzo Janna - vicepresidente dalla «Ccc» e da Alessandro Merlo nonchè da quelle più generiche rese da Renzo e Paolo Merlo», entrambi dirigenti della ditta. In particolare quest'ultimo - secondo quanto si è appreso in ambienti giudiziari - avrebbe riferito agli inquirenti di aver versato, per un appalto riguardante un impianto di depurazione dell'atrazina, cento milioni di lire a Ferlin e di essersi messo in contatto con lui per poter partecipare ai lavori per la costruzione della bretella tra l'autostrada e l'aeroporto veneziano.

Da parte sua, Alessandro Merlo avrebbe detto ai magistrati di aver incontrato nella sede della «Società Autostrade» il presidente della giunta regionale veneta Franco Cremonese il quale si sarebbe detto d'accordo per l'inserimento della «Ccc» in uno degli appalti.

DEPOSITATA LA SENTENZA

Magistrati miti con i naziskin

Aggredirono due extracomunitari in un parco

ROMA — Tutti i naziskin partecipanti all' assalto a sfondo razzista avvenuto il 20 gennaio scorso ai danni di due extracomunitari nel parco romano del Colle Oppio erano «consapevoli di condurre l' aggressione con uso di armi bianche e di produrre ferite», tuttavia la «giovane età e una condotta processuale improntata all'ammissione dei fatti meritano riconoscimento con la concessione delle attenuanti generiche». Questi i motivi alla base della sentenza emessa dai giudici del Tribunale di Roma il 21 maggio scorso, e depositata ieri, per il processo scaturito dall' aggressione all' algerino Mellouhi Lazhar e al tunisino Dridi Laasad.

Per quel fatto furono condannati ad un anno e dieci mesi di reclusione, con la condizionale perchè tutti incensurati, Gianluca Cesetti, Giancarlo Toscano, Cristiano Di Ponto, Alessio Di Sabatino, Silvia Neri, i fratelli Angelo e Massimo Carboni, Sergio Percopo e Francesco Barsotti. Per non aver commesso il fatto furono invece assolti Giancarlo Ruggieri, Francesco Santamaria e Silvia Virgili. Il fatto che sia stata inflitta la stessa pena ai nove giovani è stato spiegato con la circostanza che non è stato possibile stabilire chi abbia fatto uso di coltelli e bastoni, o chi si sia limitato semplicemente a spalleggiare i compagni più facironosi».

LE INDAGINI SULLA STRAGE CHE HA UCCISO FALCONE

'Collabora tanta gente'

A Caltanissetta completato il pool dei giudici che segue l'inchiesta

A Roma il direttore dell'Fbi William Session per dare il contributo Usa ai magistrati impegnati a far luce sul delitto

PALERMO — «Cauto ottimismo, la gente sta collaborando come non mai...». Da Salvatore Celesti, procuratore di Caltanissetta, titolare dell'inchiesta sulla strage che il 23 maggio ha ucciso in autostrada Giovanni Falcone, la moglie e tre agenti di scorta, non è possibile ottenere di più.

E forse è anche troppo, dal momento che una condizione essenziale per ottenere la collaborazione della gente è non farlo sapere in giro. La mafia ha occhi aguzzi, udito fine, la mafia è presente anche dove meno te l'attenderesti. Per esempio, come ha spiegato una recente indagine, persino in una cancelleria della Cassazione, a Roma.

Salvatore Celesti proprio ieri è stato affiancato nelle indagini da tre sostituti che il Csm gli ha assegnato per completare il pool di magistrati. I tre inquirenti sono Paolo Giordano e Carmelo Petralia provenienti dalla procura della Repubblica di Catania e Pietro Vaccaro proveniente dalla procura di Messina.

All'inchiesta stanno dando un contributo convinto, tecnicamente eccezionale — per quanto è dato saperne — i migliori specialisti degli Usa. Ancora ieri William Sessions, direttore dell'Fbi, giunto a Roma nel quadro di una visita in Europa, ha detto al governo italiano che il suo staff «intende dare la massima collaborazione».

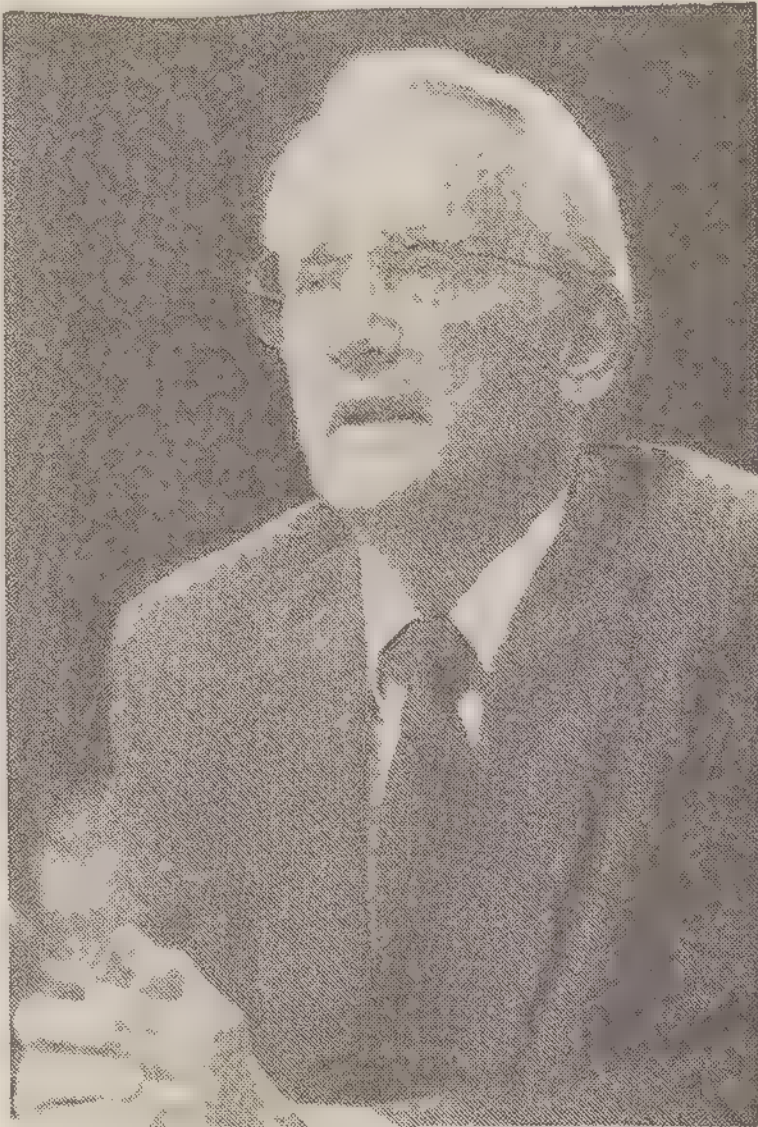
Ma non solo l'Fbi: venerdì scorso, con un articolo sul New York Times il giudice federale Jouis Freeh definiva la strage «un attacco all'Italia-American Group on Organized Crime», e cioè attacco a quella struttura che, nata dieci anni fa per l'impegno diretto di Rudolph Giuliani e di Giovanni Falcone, ha dato tanti risultati concreti.

E Freeh traeva dalla sua analisi proposte operative: una taglia di 500 mila dollari in favore di chi avrebbe fornito notizie utili alla cattura degli assassini, la nomina di procuratori speciali in Italia e in Usa da adibire alla caccia all'uomo, il trasferimento del processo addirittura in Usa per garantire impunità ai pentiti, visto che l'Italia, nonostante i pressanti suggerimenti di Falcone, non si è ancora data una legislazione capace di gestire quelle «fonti di informazione dall'interno del sistema» senza le quali la lotta alla mafia non fa sostanziali passi in avanti.

Questa mobilitazione Usa (senza precedenti in una indagine che apparentemente non tocca suoi interessi nazionali) è la testimonianza eloquente di ciò che Giovanni Falcone aveva saputo costruire. Una «costruzione» che, ancora una volta, discendeva con coerenza dalla sua visione di Cosa Nostra: un «unicum». Dunque non era possibile sconfiggerla a Palermo se fosse rimasta forte negli Usa e viceversa. Da questa visione-convinzione Falcone aveva tratto conseguenze operative, interconnettendo «tutto» a indagini che si svolgevano in Usa.

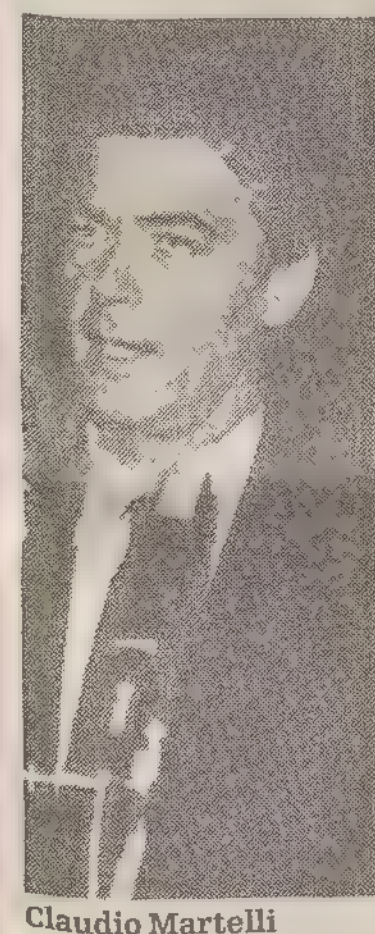
Ogni particolare più insignificante finiva oltre oceano, nella convinzione — assistita già da una pioggia di riscontri — che presto o tardi sarebbe diventato utile. Ed era vero il contrario, cioè nel flusso che dagli Usa giungeva in Italia. Questa sistemizzazione regge tuttavia su un presupposto: l'alta professionalità di chi valuta le informazioni.

Le famiglie Spatola, Gambino, Inzerillo (ma solo per citare le prime e più note) vennero messe in ginocchio, colpite nei loro patrimoni, a Palermo e nel Jersey, proprio sulla base dei vasi comunicanti giudiziari.

Rino Farneti

William Session, direttore dell'Fbi, giunto a Roma per offrire il massimo di collaborazione da parte degli Usa nelle indagini per la strage di Capaci.

VARATE LE NUOVE MISURE ANTIMAFIA

«Usare i pentiti come grimaldello»

A boss e gregari che collaboreranno con la polizia saranno concessi benefici penitenziari

Claudio Martelli

ROMA — Più autonomia alla polizia, certezza della pena per i mafiosi, maggiore tutela dei pentiti, abbattimento del segreto bancario. Ecco la risposta dello Stato alla strage di Capaci, l'ultima delle sfide terroristiche delle cosche. Il governo ha approvato ieri l'impianto generale delle misure antimafia annunciate e a Palermo è scattato subito l'allerta delle forze dell'ordine. Si tratta di un pacchetto di provvedimenti, racchiusi in un superdecreto legge, messo a punto dal ministro della Giustizia Claudio Martelli e dal ministro degli Interni Vincenzo Scotti, che prevede, tra gli altri, anche la revoca dei benefici concessi dalla legge Gozzini. Da qui l'attesa, diffusa ieri, di un maxiblitz notturno.

Oggi, in una conferenza stampa convocata per le 12, il ministro Martelli spiegherà nei dettagli i provvedimenti, anche retroattivi, concertati fino a tarda sera con il ministro Scotti. All'uscita del Consiglio dei Ministri, il segretaro del Psdi Carlo Vizzini li ha sintetizzati in uno slogan: "usare i pentiti come un grimaldello, per scardinare il potere mafioso".

A boss e gregari che collaboreranno con la polizia saranno infatti concessi benefici penitenziari, fino alla scarcerazione, e ne verrà tutelato l'anonimato in tutto l'iter processuale prevedendo testimonianze anche a distanza. Accogliendo appieno il pronunciamento della recente sentenza della Corte di Cassazione il decreto ha tracciato modifiche sostanziali al codice Vassalli, ampliando la possibilità di utilizzare in dibattimento gli atti compiuti dalla polizia giudiziaria e dal pubblico ministero. Non servirà a nulla minacciare il testimone e costringerlo a ritrattare: varrà su tutte la prima dichiarazione resa. Agli irriducibili della mafia, di contro, sarà vietato concedere i benefici previsti dalla legge Gozzini e pene severe saranno comminate anche a chi renderà testimonianze false o reticenti.

Non sarà inserita nel superdecreto la riapertura dei termini per la presentazione delle domande alla nomina di superprocuratore. Per rimettere in gioco la candidatura mancata del giudice Paolo Borsellino si provvederà probabilmente con un emendamento quando il provvedimento sarà discusso in aula. Dunque dopo che il Csm avrà votato il suo candidato favorito, Agostino Cordova.

Intanto la novità più importante è l'ampliamento del potere investigativo delle forze dell'ordine. Nel decreto non c'è traccia dell'istituzione di un vero e proprio fermo di polizia, come ipotizzato nei giorni scorsi, ma di una cosa molto simile: si parla infatti di maggiore autonomia concessa agli investigatori e di maggiore discrezionalità. Non ci sarà più l'obbligo di comunicare le indagini in corso alla magistratura entro 48 ore, ma "senza ritardo".

I tempi per le indagini preliminari per i delitti di mafia saranno allungati da sei mesi ad un anno, prorogabile fino ad un massimo di due. Alla polizia sarà concesso di effettuare colloqui investigativi all'interno degli istituti di pena e di concedere benefici penitenziari a chi collabora. Sorrisetti maliziosi smentiscono l'ipotesi circolata nei giorni scorsi del confino dei mafiosi su isolette. Non è escluso però il reinserimento dell'articolo 90 nel regolamento carcerario che restringerà i capicosca all'interno di bracci speciali. Infine agli agenti arriveranno presto rinforzi: all'assunzione di nuovi poliziotti e guardie carcerarie potrebbe aggiungersi l'impiego di militari volontari.

FINE ANNO SCOLASTICO REGOLARE PER GLI STUDENTI

Gaspari non cede ai «prof»

Il ministro, in guerra con Cobas e Gilda, conferma l'ordinanza salva-scrutini

ROMA — Professori in piazza e scrutini regolari. Ma soprattutto fine anno scolastico senza suspense. Nel braccio di ferro con i "ribelli" della scuola il governo ha segnato un punto a suo favore. E grazie all'ordinanza salva-scrutini le vacanze di migliaia di studenti sono salve: potranno iniziare senza ritardi. Lo ha ribadito anche ieri il ministro Gaspari dimostrando di non cedere alla sfida dei professori, di non "piegarsi alle intimidazioni".

Perciò non ritirerà il provvedimento che, aggirando l'ostacolo dello sciopero dei Cobas, assicurerà il regolare svolgimento dei giudizi finali, dall'11 giugno. Domani, dunque, ultimo giorno di lezione in tutte le scuole. Poi a partire da dopodomani ai presidi sarà affidato l'ingrato compito di sostituire i professori in sciopero, esattamente come è avvenuto l'anno scorso.

Proteste, denunce e manifestazioni di piazza dunque non hanno fatto cedere il ministro della Funzione pubblica. "Io osservo le leggi dello Stato — ha detto Gaspari — e perde tempo chi pensa di intimidirmi". A Cobas, Gilda e e Unicobas ha perciò mandato a dire che "faranno un buco nell'acqua". Del resto — ha spiegato ancora il ministro "salva scrutini" — "ci sono tutte le condizioni per neutralizzare le proteste di questo sparuto gruppo di docenti".

Il ministro ha voluto essere più chiaro: "Forse queste piccole organizzazioni, che rappresentano soltanto un limitatissimo interesse del mondo scolastico, avrebbero voluto che io sfuggissi alle mie precise responsabilità ignorando che sono vincolato dalla legge a comportarmi così". Le 40-50 mila denunce presentate dai ribelli contro di lui — dice apertamente il ministro — non lo spaventano. Anche l'anno scorso è accaduto e il tribunale dei ministri dopo aver istruito la pratica l'ha archiviata "per evidenti motivi".

Ma se il ministro non fa marcia indietro, ugualmente fermi nella loro decisione sono rimasti i Cobas della scuola. Che domani, ultimo giorno di scuola, si raduneranno nel pomeriggio davanti al ministero della Pubblica istruzione per protestare contro "l'ordinanza capestro di precettazione". A fianco dei Cobas anche la Gilda.

GIOVANE DI LECCO

Raccatta e si fa ricucire il naso staccato a morsi

LECCO — Intervenuto per sedare una rissa, un giovane lecchese si è visto staccare a morsi un pezzo di naso. Con molto sangue freddo, il giovane ha raccolto da terra la parte di naso amputata e l'ha portata in ospedale, dove i medici del reparto di otorinolaringoiatria, con delicato intervento chirurgico, sono riusciti a riattaccarglielo.

La vittima della disavventura è Luca Rusconi di 19 anni, di Lecco, che è ora ricoverato con una prognosi di 20 giorni. Il giovane ha raccontato alla polizia di essere stato aggredito durante la notte da tre sconosciuti pochi istanti dopo aver separato alcune persone che, in centro città, stavano litigando furiosamente. Mentre due lo tenevano fermo, il terzo l'ha morso al volto staccandogli un pezzo di naso e sputandolo poi a terra.

La polizia ha già individuato e denunciato per lesioni gravi Andrea Frigerio, 40 anni, di Lecco, ritenuto la persona che ha morso Rusconi, mentre sono in corso indagini per identificare gli altri due aggressori.

FINANZIERI INFLESSIBILI

Paga 300 mila di multa per due fogli regalati

MANTOVA — Nuovo episodio di «dura lex» fiscale per uno scontrino non rilasciato. E' accaduto a Sermide (Mantova), dove il tabaccaio Luciano Redolfi ha dovuto pagare una multa di 300 mila e 800 lire per aver «regalato» due fogli protocollo (costo L. 100) a un cliente che non aveva moneta per pagarli. Anche l'incauto cliente, il veterinario Aldo Zapparoli di Poggio Rusco (Mantova), è stato multato: la Guardia di Finanza gli ha elevato una contravvenzione per 33 mila 333 lire. Alla moglie del tabaccaio signora Negri si è presentato Aldo Zapparoli, che ha chiesto una marca da bollo da 10 mila lire e due fogli protocollo. E' sorto un problema sulle 100 lire per pagare i fogli: né il cliente né la tabaccaia avevano moneta, così la signora Negri ha deciso di fare omaggio dei due fogli al veterinario. Ma alla sua uscita dal negozio Aldo Zapparoli è stato avvicinato da due finanzieri che sono stati inflessibili.

---

†

Il giorno 7 giugno è mancato all'affetto dei suoi cari

Walter Ferrarato

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie GIORGIA, il figlio ROBERTO con la nuora MARINA, i consuoceri GIORGIO e MARUCCI.
I funerali avranno luogo mercoledì 10 alle ore 12.15 nella chiesa di San Bartolomeo a Opicina.

Trieste, 9 giugno 1992

Partecipano al lutto gli amici: COCO, ERMANNO, LORENZO, PAOLA e famiglie.

Trieste, 9 giugno 1992

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giovanna Konestabo ved. Antonini

ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 9 giugno 1992

X ANNIVERSARIO

di

Giuliano Bertocchi

I genitori e il fratello lo ricordano con immutato amore.

Trieste, 9 giugno 1992

XX ANNIVERSARIO

Mario Moles

Sempre presente nei nostri cuori con tanto amore e infinito rimpianto.
Una Messa in suffragio verrà celebrata, oggi, alle ore 18 nella chiesa di Barcola.

I familiari

Trieste, 9 giugno 1992

XXX ANNIVERSARIO

Cesare Castellana

Vivi sempre nel cuore dei tuoi cari.

Trieste, 9 giugno 1992

---

†

E' mancata all'amore della sua famiglia

Giovanna Umer ved. Benvenuti

La piangono i figli NADIA e CLAUDIO con la moglie LILIANA e i parenti tutti.
I funerali partiranno giovedì 11 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà per il cimitero di Muggia.

Trieste, 9 giugno 1992

Nonna

sarai sempre vicino a noi: i nipoti UCCIO con LOREDANA, MANLIO con MARIELLA, FIAMMETTA con ROBERTO, MONICA e CRISTINA.

Trieste, 9 giugno 1992

Ciao nonna

Giovanna

— MARIA CRISTINA DELLA PIETRA

Trieste, 9 giugno 1992

---

†

Dopo lunga malattia si è spenta la mia cara mamma

Carmela Spettich ved. Gall

Ne danno il doloroso annuncio la figlia MINERVA, il genero, la nuora, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 10 alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 giugno 1992

La Sorveglianza diurna e notturna partecipa al lutto del socio DINO VOCCHI per la scomparsa della madre

Rosalia Puzzer ved. Vocchi

Trieste, 9 giugno 1992

---

†

Il 6 giugno è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Zotto

Colonnello
di Ps
a riposo

Con immenso dolore lo annunciano la moglie MARIA LUISA, i figli FULVIO con CLARA, SERENA con PIERO e gli adorati nipotini MICOL e PIER DANIELE, i fratelli LUISA e NICO, il cognato, i nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì 10 c. m. alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 giugno 1992

Partecipano al lutto:
— MARINA e MARINO

Trieste, 9 giugno 1992

Con dolore partecipano al lutto EGIDIO, FULVIA e FURIO FRANZELLI.

Trieste, 9 giugno 1992

MICOL e DANY non ti dimenticheranno mai.

Trieste, 9 giugno 1992

Partecipano al dolore della famiglia DONATA e GUIDO.

Trieste, 9 giugno 1992

Ciao

Pietro

amico per sempre
— FULVIO TOFFOLI

Trieste, 9 giugno 1992

Con affetto sono vicini a FULVIO gli amici della CAPPELLA UNDERGROUND.

Trieste, 9 giugno 1992

L'U. S. TRIESTINA NUOTO partecipa al lutto di FULVIO per la perdita del padre.

Trieste, 9 giugno 1992

---

†

E' mancata all'affetto dei propri cari

Giovanna Anselmi ved. Candussi

di anni 76

Ne danno il triste annuncio i figli ADA e FRANCO, la nuora e il genero.
I funerali saranno celebrati oggi martedì 9 giugno nella chiesa parrocchiale del Sacro Cuore in Gorizia, muovendo alle ore 12 dalla Cappella del locale ospedale Civile.
Successivamente la salma sarà tumulata nel cimitero di Romans d'Isonzo.

Non fiori ma oblazioni
pro convento
Suore della Provvidenza
di Gorizia

Gorizia-Romans d'Isonzo, 9 giugno 1992

Il C.D.A., dirigenti e personale tutto partecipano al suo dolore per l'improvvisa scomparsa della mamma

Giovanna Anselmi ved. Candussi

— Cogemi, El-Mo, Cogeit, Stacem, Cogeimp

Milano, 9 giugno 1992

---

†

Francesco Milella

non c'è più.

Addolorati lo annunciano le sorelle RINA e SILVANA, i fratelli GASTONE e UCCIO con i familiari e gli adorati nipoti tutti.
Sentiti ringraziamenti ai dottori SANDRI, VALIERI, CAFAGNA e BIANCHINI.
I funerali seguiranno oggi alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 giugno 1992

Partecipano al lutto di SILVANA gli amici SERGIO e ILEANA.

Trieste, 9 giugno 1992

---

†

Ha concluso serenamente la sua vita terrena

Maria Cvetovich

Ne dà il triste annuncio il nipote EDO BETTINZOLI (assente) con le famiglie SACHER e SUCCHIELLI assieme ai parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 10 alle ore 9 partendo dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste, 9 giugno 1992

---

†

Il 4 giugno si è spenta serenamente nostra madre

Rosalia Grassi ved. Tringale

Lo annunciano addolorati, a tumulazione avvenuta, i figli GIOACCHINO LUCIO, MARISA e ROBERTO.

Trieste - Catania, 9 giugno 1992

Il presidente, il consiglio di amministrazione, il collegio sindacale della finanziaria regionale «FRIULIA» Spa partecipano con profondo cordoglio al lutto del direttore generale GIOACCHINO TRINGALE per la scomparsa della madre, signora

Rosalia Grassi ved. Tringale

Trieste, 9 giugno 1992

Il personale tutto della finanziaria regionale «FRIULIA» Spa partecipa con profondo cordoglio al lutto del direttore generale GIOACCHINO TRINGALE per la scomparsa della madre, signora

Rosalia Grassi ved. Tringale

Trieste, 9 giugno 1992

GIUSEPPE TONUTTI è vicino all'amico GIOACCHINO TRINGALE in questo triste momento e partecipa con affetto al grave lutto per la scomparsa della madre, signora

Rosalia Grassi ved. Tringale

Trieste, 9 giugno 1992

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Bernarda Cral ved. Vassallo

Ne danno il doloroso annuncio i figli LINO, RAFFAELE, VINICIO, le nuore, i cari nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 12 dalla Cappella di via della Pietà per la chiesa di Trebiciano.

Trieste, 9 giugno 1992

Ciao

nonna bis

NICOLO' e GIACOMO.

Trieste, 9 giugno 1992

Zia Bernarda

ti ricorderemo sempre: ALDO, DARIO e famiglie.

Trieste, 9 giugno 1992

Partecipano al dolore famiglie FERRARA e PAGANO.

Trieste, 9 giugno 1992

Partecipano al lutto famiglie ROMANO e DEGRASSI.

Trieste, 9 giugno 1992

---

†

E' improvvisamente scomparso

Riccardo Zorini

Lo annuncia la moglie ARISTEA BIZJAK unitamente alla sorella ÁURELIA ZORINI BERNOBINI e ai nipoti.
Le esequie avranno luogo mercoledì 10 giugno alle ore 10.45 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 giugno 1992

LOREDANA saluta affettuosamente lo zio

Riccardo

Trieste, 9 giugno 1992

---

†

Ci ha lasciati serenamente

Teresina Pecorari ved. Rosin

La piangono la nipote KARINA GORDON e CRISTINA la sorella il fratello ed i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 9 alle ore 9.30 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 giugno 1992

Si associano al lutto BILLI e BRENDA.

Trieste, 9 giugno 1992

Affettuosamente vicini a KARINA
— PINO e MARIUCCIA

Trieste, 9 giugno 1992

---

†

Improvvisamente ci ha lasciato il nostro caro

Ruggero Bensi

lasciando nel dolore la moglie ADELE, la figlia ONDINA con il marito FRANCO, la nipote MANUELA, il fratello GIUSEPPE e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 10.30 dalla Cappella del Maggiore per Chiampore.

Muggia, 9 giugno 1992

Partecipano al lutto le famiglie BLOCCARI e PITTERI.

Trieste, 9 giugno 1992

Partecipano al dolore dell'amica ONDINA e della sua famiglia per la perdita del padre

Ruggero

GIANNI, CLAUDIA, SILENE; CICCIO, SUSY, PAOLO, RITA; ALDO, GIULIANA; FABIO, MARINA, ANNALISA, SERGIO; BRUNO, URSULA; IVO, GIANNI, DENIS; EMILIA, GUERRINO; ESTER, GIGI.

Trieste, 9 giugno 1992

Partecipano al lutto GRAZIELLA BLOCCARI e PAOLO LUISI.

Trieste, 9 giugno 1992

---

†

All'età di 97 anni si è spento serenamente il nostro caro

Mario Faidiga

Cavaliere.
Ufficiale
al merito
della Repubblica
I Direttore
Capo di
Ragioneria
in pensione
delle Poste

Ne danno il triste annuncio le nipoti LIVIA con LUIGI, MARIUCCIA con VINICIO e le pronipoti MARIAFRANCESCA, ELISABETTA con ANDREA ed EMANUELA.
Un sentito grazie al medico curante dottor FABIO FANNA e a tutto il personale della casa di riposo LA NUOVA FAMIGLIA.
I funerali si svolgeranno mercoledì 10 corrente alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa di San Vincenzo de' Paoli dove verrà celebrata la Santa Messa.

Trieste, 9 giugno 1992

---

†

Piangono la dolorosa scomparsa di

Bruno Bassanese

da Portole

la moglie AMALIA, l'adorata nipote CRISTINA, il genero ROBERTO, il fratello GIORGIO con GIANNA e STEFANO e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al dottor PAOLO JANCHE.
I funerali seguiranno oggi alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 9 giugno 1992

Si uniscono al dolore GIORGIO e ITALIA FERLUGA.

Trieste, 9 giugno 1992

---

†

Dopo lunga malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Luciana Blasi

Ne danno il triste annuncio la mamma ANNA con la sorella BRUNA, il marito SILVIO, i nipoti e i parenti tutti.
Un grazie di cuore a BRUNO TAMARO per le amorevoli cure prestate.
I funerali seguiranno mercoledì 10-6-'92 alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 9 giugno 1992

Abbracciando

Silvana

GABRIELLA e LUCIO LIBERTINI ricordano

Silvana Colledani

dolce amica e cara compagna, militante comunista esemplare, scomparsa dopo una stoica lotta contro un terribile male, e rivolgono una affettuosa solidarietà alla mamma e alla sorella.

Roma, 9 giugno 1992

9.6.1986 9.6.1992

Carlo Nemez

Nel 5.o anniversario lo ricordano

la moglie e figli

Trieste, 9 giugno 1992

VIGILANZA NEL CAOS - REGIONE COSTRETTA A INTERVENIRE

Caccia allo sbando

UDINE — Risalgono al 1978 le prime proposte dei guardacaccia, allora dipendenti dall'organo gestore riserve, affinché venisse costituito in Friuli-Venezia Giulia un corpo unico di vigilanza ambientale in cui confluissero tutti i dipendenti dei vari organismi regionali e provinciali che svolgono funzioni di vigilanza ittica e venatoria. Dopo dodici anni di discussioni, proteste e promesse, la Regione pare ora finalmente intenzionata a rivedere la situazione complessiva di un settore che riveste una notevole importanza dal punto di vista della tutela e della gestione del territorio. Il primo passo concreto in questa direzione è stato compiuto ieri a Udine dove, nella sede della Regione di via San Francesco, si è svolto un vero e proprio forum dedicato a questo problema e che ha visto la partecipazione, oltre ai diretti interessati, di numerosi rappresentanti del mondo venatorio e della pesca sportiva, delle associazioni ambientaliste, dei sindacati e di tutti gli organismi istituzionali coinvolti a partire dalle amministrazioni provinciali.

A organizzare l'incontro è stato l'assessore regionale alla caccia e pesca, Adino Cisilino, che per questa sua iniziativa ha riscosso il consenso unanime di tutti gli intervenuti. E' stato proprio Cisilino ad aprire i lavori con una dettagliata relazione sulla storia e sul quadro attuale dei servizi di vigilanza ittico-venatoria in Friuli-Venezia Giulia. Un quadro che appare piuttosto complesso sia per quel che riguarda gli aspetti legislativi, sia per quel che attiene alla gestione di questi servizi attualmente suddivisa tra una serie di enti e organismi: principalmente le Province (che hanno preso in carico da tre anni anche i guardacaccia degli enti di gestione delle riserve), il Comitato provinciale caccia di Udine e l'Ente tutela pesca.

A rendere insostenibile la situazione, a giudizio di tutte le parti in causa, sono però soprattutto le gravi carenze di personale e di risorse nonché la mancanza di un coordinamento complessivo degli interventi. Basti pensare che su tutto il territorio regionale gli agenti che si occupano in modo specifico di questo tipo di sorveglianza sono appena una settantina. Di conseguenza, a reggere il peso della vigilanza sono per lo più guardapesca e guardacaccia volontari che, tuttavia, avrebbero bisogno di corsi di formazione aggiornati, di essere meglio organizzati e di avere un supporto logistico adeguato. «Si tratta — ha detto Renato Pilutti, segretario regionale della Uil — di un tema delicato e pervasivo di interessi a vari livelli che vorremmo fosse affrontato al di là di condizionamenti elettoralistici per cercare di arrivare a una maggiore razionalità ed economicità nella gestione delle forze disponibili. E ciò si può ottenere restituendo alla Regione quel ruolo di coordinamento che le sarebbe proprio».

Ma sull'ipotesi di creazione di un corpo unico con ampie funzioni di vigilanza ambientale alle dipendenze della Regione (caldeggiata da Dario Predonzan del Wwf e Marco Marra di Italia nostra), non sono d'accordo, invece, l'assessore alla caccia e pesca della Provincia di Udine, Pelizzo, e il presidente della Provincia di Pordenone, Valvassori, che, richiamandosi alla normativa vigente, ritengono questa materia di competenza primaria delle Province e chiedono alla Regione le risorse e gli strumenti necessari per operare meglio. Più favorevole a una gestione a livello provinciale con il coinvolgimento dei Comuni è anche il mondo venatorio, come ha spiegato il presidente regionale della Federcaccia, Alido Pertoldi. All'incontro hanno anche partecipato il direttore regionale delle foreste, Kravina, il presidente della commissione ambiente del consiglio regionale, Vivian, quello del comitato caccia della provincia di Udine, Sinicco, e, per l'Ente tutela pesca, Castellan.

Luca Pantaleoni

72 SEDI CON 255 PROFESSIONISTI

Il consultorio a servizio della famiglia «globale»

TRIESTE — Settantadue sono le sedi consultoriali che dalle ultime rilevazioni risultano in funzione nel Friuli-Venezia Giulia; 66 sono pubbliche, istituite presso le 12 Usl della regione, e 6 private, in convenzione, e rappresentano una rete territoriale diffusa, che permette di avvicinare il più possibile i servizi all'utenza, anche nelle comunità più decentrate.

A testimoniare la dimensione raggiunta dai servizi, l'ultimo dato disponibile, risalente al 1989, inerente proprio l'utenza già allora superiore alle 53 mila unità, di cui 8 mila 382 minori, con oltre 123 mila prestazioni. Gli operatori risultano 255, con una distribuzione equilibrata tra le varie professionalità principali (ginecologi, ostetriche, psicologi, assistenti sociali), in modo da garantire quell'approccio interdisciplinare, di servizio alla persona vista nella sua globalità, che è sostanziale all'operatività consultoriale.

«Il consultorio, anche se agli inizi si è costituito come un servizio per favorire l'emancipazione della donna, prevalentemente centrato sulle prestazioni sanitarie — sottolinea Sergio Piemonte, caposettore assistenza e tutela sociale dell'Usl 1 Triestina —, ha assunto progressivamente uno spettro di intervento ben più vasto, in cui la consulenza psico-sociale a favore non solo della donna ma della famiglia e dei minori ne rappresenta un aspetto peculiare».

I consultori non offrono tutti la stessa gamma di prestazioni, ma presentano un'identità per alcuni aspetti diversificata. Ciò in funzione della loro «contestualizzazione» in uno specifico territorio, in cui possono esistere o meno altri servizi di base specialistici, sanitari, psicologici o sociali con cui debbono rapportarsi. L'esempio più significativo per quanto concerne i bambini è quello dell'assistenza pediatrica.

Nella provincia di Trieste, dove da molto tempo funzionavano i consultori pediatrici, tali strutture hanno mantenuto la loro autonomia, mentre in altre Usl il pediatra è presente direttamente nei consultori familiari.

«Per quanto concerne i minori e i loro familiari — continua Piemonte — come servizio di primo livello ha compiti di pronto intervento o di informazione. Come servizio specialistico di secondo livello — conclude Piemonte — si ricorderà la loro operatività nella trattazione di alcuni temi maggiormente significativi: le adozioni, il bambino conteso nelle separazioni dei genitori e il disagio adolescenziale-giovanile».

In riferimento alle adozioni, le pratiche aperte e seguite attualmente nell'insieme dei consultori del Friuli-Venezia Giulia sono più di 350.

SOPPRESSA LA LINEA MONACO-UDINE

Stop al treno del mare

Il servizio era sfruttato soprattutto per raggiungere l'Adriatico

GRADO — Nell'anno in cui si vanno a celebrare i cento anni di turismo gradese con ovvii riferimenti all'importanza che la stazione balneo-curativa dell'isola del sole aveva, e ha, nell'ambito della clientela della Mitteleuropa, accade che le Ferrovie dello Stato cancellano il collegamento Udine-Monaco. Dal primo di giugno infatti, cioè con l'entrata in vigore degli orari estivi, non esiste più l'importante collegamento ferroviario fra Udine e Monaco che sia, per Grado e sia per Lignano, risultava invece molto importante.

Si pensi, fra l'altro, che proprio per le esigenze di queste due località turistiche della nostra regione, l'anno scorso il servizio si effettuava — proprio come servizio al turismo — sulla linea Cervignano del Friuli-Udine-Monaco. Ora invece la brutta sorpresa con la cancellazione di questa linea da e per Monaco.

A farsi portavoce delle proteste è Biagio Silvano Trani responsabile degli uffici viaggi «Adriamare» di Grado e «Quattro T» di Cervignano che fa presente come oggi per andare a Monaco sono necessari diversi cambi. L'attuale possibilità è infatti quella di partire da Udine diretti a Villaco; da qui spostarsi a Salisburgo e quindi dirigersi verso Monaco. E non sembra che la soppressione derivi dalla mancanza di passeggeri... «Era un servizio molto apprezzato dal pubblico — afferma Trani — e penso che sino a ora sia andato piuttosto bene». Al di là di queste considerazioni «statistiche» c'è però da sottolineare che mancando questa carrozza diretta Udine-Monaco (meglio ancora Cervignano-Udine-Monaco) va a mancare un importante servizio turistico.

«Assieme all'azienda di Lignano — afferma il presidente dell'Apt di Grado Alessandro Felluga — ci attiveremo immediatamente per cercare di far risolvere questo inconveniente che va a penalizzare non indifferentemente soprattutto la nostra clientela tedesca». Ricordiamo che già alcuni anni fa c'erano state delle vibrate proteste da parte di enti pubblici, operatori privati e turisti, per la soppressione del rapido con Milano. Oggi ce ne sono addirittura due che fermano regolarmente a Cervignano. E' indubbio che le proteste erano servite a qualcosa. L'augurio è che ora succeda altrettanto ma è chiaro che per questa stagione le possibilità di ripristio paiono davvero poche.

Antonio Boemo

LE IDEE PER RILANCIARE LIGNANO E GRADO

Turismo a più stelle

TRIESTE — La Regione sarebbe autorizzata a partecipare, direttamente o tramite società di diritto privato a partecipazione regionale, alla realizzazione e alla gestione, tra le altre cose, di un casinò estivo a Lignano e di uno invernale a Grado e di un collegamento con monorotaia magnetica all'interno di Lignano. La legge, proposta dal socialista Lucio Cinti, individua anche, come obiettivi, il ripristino del vecchio collegamento ferroviario tra Grado e Cervignano, la ristrutturazione e la gestione delle Terme della cittadina lagunare e la costruzione e la gestione di due piscine invernali con acqua di mare riscaldata, una a Lignano e l'altra a Grado.

Altri interventi riguardano la riqualificazione degli arenili e delle aree retrostanti, la pedonalizzazione del lungomare di Lignano Sabbiadoro, la viabilità, una pista ciclabile circumlagunare, strutture di informazione elettronica, l'acquisizione di aree di tutela ambientale, con particolare riguardo alla pineta litoranea e la pedonalizzazione di Grado. Cinti propone l'erogazione di contributi in conto capitale e in conto interessi per le strutture ricettive comprese nel progetto programma.

La proposta di legge prevede anche la possibilità per la Regione di costituire una società per azioni a capitale misto pubblico-privato, nella quale la quota di partecipazione della Regione non dovrà essere comunque inferiore al 50 per cento. La società, destinata a succedere alle aziende di promozione turistica, avrà il compito di predisporre piani e progetti-programmi per il turismo balneare e culturale.

INCONTRO TRA L'UPI E TURELLO

'Decentramento, una legge che è quasi un fallimento'

UDINE — La legge regionale sul decentramento va rivista, ripensata e valutata sulla base di quelle esigenze che via via sono venute maturando da parte di chi ne usufruisce. L'Upi — Unione delle province italiane — lo ha sottolineato ieri in un incontro a Udine con il presidente della giunta regionale, Vinicio Turello. In sintesi la posizione delle quattro amministrazioni provinciali del Friuli-Venezia Giulia è quella che il presidente Tiziano Venier ha illustrato articolandola su alcuni punti fondamentali: revisione della legge eliminando alcuni appesantimenti burocratici, trasferimento di funzioni all'ente provinciale con relativi finanziamenti, possibilità di porre in essere, nei settori di competenza della Provincia di accordi di programma da discutere poi con la Regione.

Delineare, insomma, sempre di più una funzione precisa per questo ente intermedio che riservi all'amministrazione regionale quella regia generale di coordinamento complessivo rispetto al momento della gestione. Un'analisi questa che il presidente Turello ha giudicato positiva concordando con l'opportunità espressa da Venier, Saccavini e Valvassori, di un ripensamento della legge 10 vista anche in quell'orizzonte più generale che vede un quadro finanziario ridotto per disponibilità e dove è necessario agire con una serie di priorità individuando interventi mirati su cui convogliare risorse con il massimo della razionalità.

«In tempi brevi — ha detto il presidente — dovrà essere data una risposta concreta a questo problema di revisione legislativa puntando su alcune ipotesi: due delle quali — ha concluso Turello — potrebbero essere quella di un trasferimento di fondi, per alcuni settori e su limiti di impegno ben precisi, sulla base dell'articolo 54 e, per quanto rigaurda gli investimenti, l'attivazione dello strumento degli accordi di programma».

CONDANNATO ASSIEME A DAL CIN NELLA CAUSA CONTRO MAZZA

Udinese, Pozzo colpevole

UDINE— Si è concluso con due condanne e una assoluzione il processo davanti al tribunale di Udine che vedeva imputati, accusati di false comunicazioni sociali, Giampaolo Pozzo, 51 anni, presidente dell'Udinese Calci, il fratello Giancarlo, 56 anni, e Franco Dal Cin, 49 anni, questi ultimi due amministratori della società all'epoca cui si riferivano i fatti contestati. I giudici hanno condannato Giampaolo Pozzo a un anno di reclusione e due milioni di multa (pena condonata) e Franco Dal Cin a otto mesi e un milione con la condizionale. Assolto, invece, Giancarlo Pozzo.

L'inchiesta aveva preso avvio da un esposto presentato da Lamberto Mazza, presidente dell'Udinese fino al 13 settembre '86, costituitosi parte civile con l'assistenza dell'avvocato Mascherin. Mazza aveva lamentato che nel bilancio dell'Udinese chiuso il 30 giugno '87 erano state attribuite alla sue gestione perdite per oltre quattro miliardi di lire che invece andavano imputate alla nuova gestione della società. Le poste presde in esame riguardavano la somma di un miliardo (più interessi) relative al credito con il calciatore Edinho e la perdita di 700 milioni derivante dalla risoluzione del contratto con il giocatore Barbadillo. Nel capo di imputazione si faceva riferimento anche a una somma di 966 milioni relativa a un credito che nel bilancio fu indicato come vantato dalla Cfl di Pozzo anzichè dalla Soficon di Mazza benchè non fosse intervenuta una regolare cessione tra le due società, ma ci fosse soltanto una impegnativa in tal senso e la presunta eccessiva svalutazione di un credito di un miliardo e 723 milioni vantato verso il Comune di Udine. Per questi due aspetti, però, Pozzo e Dal Cin sono stati assolti.

Il pubblico ministero aveva chiesto per i fratelli Pozzo una condanna a un anno e otto mesi di reclusione e quattro milioni di multa, mentre per Dal Cin a un anno e due milioni. Il legale di Mazza invece ha ottenuto da parte dei due imputati condannati un risarcimento danni, da stabilire in separata sede, nei confronti dell'ex presidente dell'Udinese. La richiesta è di 300 milioni che Mazza ha affermato di voler devolvere in beneficenza.

L'omicidio Deotto-Zanin approda a 'Telefono giallo'

TRIESTE — L'omicidio Deotto-Zanin ritorna alla ribalta della Rai-tv. In questi giorni infatti la troupe della Rai3 del programma condotto e curato da Corrado Augias, «Telefono Giallo», arriverà in regione per raccogliere informazioni e girare la ricostruzione del duplice delitto, ancora senza colpevoli. Del caso se ne era occupata già la trasmissione, sempre della Rai3, condotta da Donatella Raffai, «Parte Civile». Adelmo Deotto, imprenditore 51enne, di Verzegnis, viene ritrovato morto all'alba di domenica due febbraio, alla periferia di Lignano, mani legate dietro la schiena e gambe incerottate con il nastro adesivo e la testa sfondata. Cinque giorni dopo, Flora Zanin, amica di Adelmo Deotto, che era con l'imprenditore nella notte in cui venne ucciso, viene strangolata. La ritrovano in un prato alle bocche del Timavo. Anche lei è legata, alle mani e ai piedi. Della donna non si erano più avute notizie dalla notte di sabato. L'unica traccia: l'auto di Adelmo Deotto trovata sul lungomare di Muggia, distrutta dal fuoco. Le indagini appaiono subito molto complesse. I carabinieri e la polizia di Udine e Trieste, assieme alle rispettive magistrature si trovano a dover scandagliare due mondi complessi, quelli delle vittime, pieni di contraddizioni e risvolti inediti. Si arriva anche a sospettare di Egon Ferlin, un austriaco, amico della donna, scomparso dalla notte del primo delitto. Ma lui la notte del delitto era a Praga. Gli inquirenti iniziano così a battere nuove piste, da quelle legate a possibili tangenti, al mondo del gioco d'azzardo, per finire anche agli ambienti a luci rosse. Senza però successi concreti. Anche se da più parti si sostiene che per la soluzione del giallo è soltanto questione di pochi giorni.

IN BREVE

Il sì dei vescovi al friulano nella liturgia

TRIESTE — I vescovi del Nord-Est, riuniti in assemblea venerdì scorso dopo una settimana di esercizi spirituali, hanno riconfermato alla presidenza della Conferenza Episcopale Triveneta (Cet), il patriarca di Venezia Marco Cé. Al termine dell'assemblea sono state prese alcune decisioni di rilievo. L'arcivescovo di Udine Alfredo Battisti è stato delegato per la Caritas regionale. Il pordenonese Paolo Nadal è stato scelto come responsabile del settore giovani dell'Azione cattolica. Da tutti i vescovi è stata approvata la proposta della diocesi di Bolzano-Bressanone e di Udine per l'uso del ladino e del friulano nella liturgia.

Inoltre l'assemblea ha deciso di incrementare l'opera di sostegno ai disastrati della ex Jugoslavia moltiplicando i gemellaggi, appoggiando la ricostruzione dei paesi, affinché le popolazioni restino nei luoghi di origine.

Lunga riunione sul problema della miniera di Raibl

UDINE — Si è conclusa con un rinvio alla prossima settimana la lunga riunione che il vicepresidente e assessore regionale all'Industria, Ferruccio Saro, ha convocato ieri pomeriggio a Udine per fare il punto sulla miniera di Raibl e sulla situazione occupazionale. Attorno al tavolo la delegazione della Sim (società italiana miniere), il gruppo Cividale, rappresentanti del comune di Tarvisio, delle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil e del consiglio di miniera. Presente anche l'assessore regionale al Lavoro, Pierantonio Ro-go.

Il dibattito è ruotato attorno alla procedura di messa in mobilità dei lavoratori attivita dalla Sim con un atto che le organizzazione sindacali definiscono «unilaterale e in violazione degli accordi precedentemente siglati».

I gruppi consiliari dc del nord discutono di regionalismo

TRIESTE — I capigruppo consiliari della Dc di Lombardia, Piemonte, Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Liguria, Valle D'Aosta, Trentino Alto Adige e province autonome di Trento e Bolzano si sono trovati a Peschiera per una riflessione sul rapporto Stato-regioni, sulla esperienza del regionalismo in italia e sul rapporto tra istituzioni ed cittadini e tra istitutizioni e partiti.

«La riflessione non era più rinviabile — è stato scritto in un documento, reso noto anche a Trieste — dopo il forte ed inequivocabile segnale di sfiducia e di sfida al cambiamento che l'elettorato ha lanciato con il voto del 6 aprile. Un ruolo rilevante in questa nuova fase sono chiamati a svolgere proprio gli eletti nelle istituzioni e, in primis, i consiglieri regionali».

I pensionati della Cisl a convegno sui problemi della previdenza

GRADO — Il ruolo e la funzione del sindacato, anche alla luce dell'enciclica «Centesimus annus», con particolare riferimento alla previdenza e all'assistenza dell' anziano sono stati al centro della prima giornata del convegno territoriale dei Pensionati, aderenti alla Cisl isontina, nell'isola-santuario di Barbana, a Grado. I lavori si concluderanno domani, nella sala consilare del comune di Grado, e vedrà l'intervento del segretario generale della Federazione pensionati della Cisl Gianfranco Chiappella il quale parlerà del nascente sindacalismo degli anziani in Europa.

Delegazione friulana a Lienz per ricordare la tragedia cosacca

UDINE — «Un fosco capitolo della storia inglese»: così l'arcivescovo di Lienz ha definito la consegna dei cosacchi agli emissari di Stalin, quarantasette anni fa, quando il popolo asiatico cercò di ritagliarsi una fetta di libertà in Europa sfuggendo alla dittatura di Mosca. Le dure parole del vescovo sono state pronunciate nel corso di una suggestiva cerimonia di ricordo dei tragici fatti, nella chiesa di Sant'antonio nella cittadina austriaca. Alla cerimonia ha preso parte una delegazione friulana di storici guidata da Marco Pirina, che nel suo libro «Adriatiches Kustenland» ha dedicato un intero capitolo alla tragedia cosacca. Nel luogo dove centinaia di cosacchi scelsero il suicidio di massa nelle acque della Drava in piena piuttosto che consegnarsi ai russi, sono state deposte alcune corone di fiori. Frattanto della località di Peggetz i cosacchi superstiti hanno visto riconosciuto il diritto a una loro terra.

Premio «Obiettivo qualità totale», ultimo giorno per il materiale

UDINE — Scadono oggi i termini per la presentazione del materiale-documentazione per la prima edizione del premio «Obiettivo Qualità Totale» organizzato dal Centro Regionale Servizi di Udine. Le aziende interessate a partecipare all'iniziativa possono rivolgersi al «Centro Regionale Servizi per la Piccola e Media Industria» via A. Caccia 32 33100 Udine tel. 0432-480175 fax 480529.

Arrestati tre jugoslavi sorpresi a rubare in un negozio di calzature

SACILE — I carabinieri di Sacile hanno arrestato ieri mattina tre cittadini jugoslavi, Jacovlevich Petrag, 26 anni, Dule Duicic, 26 anni, e Milan Mitic, 24 anni, perché sorpresi nel tentativo di perpetrare un furto ai danni del centralissimo calzaturificio Brunetta, ubicato in viale Lacchin. All'operazione si è giunti dopo che una pattuglia, notata una Fiat «Uno» targata Milano con a bordo due uomini ha proceduto a un'ispezione sorprendendo il terzo complice che stava forzando la porta di servizio nel retrobottega. Una perquisizione compiuta successivamente ha fruttato il rinvenimento di numerosi attrezzi (alcuni cacciavite, delle torce elèttriche e una trancia) con i quali i tre hanno compiuto probabilmente altre incursioni analoghe a quella di domenica mattina. Ieri la Pretura ha convalidato gli arresti.

Otto per mille in crescita, la Chiesa respira

TRIESTE — Il numero dei contribuenti che hanno scelto l'8 per mille si è portato dal 56% del '90 al 59% del '91; di questi l'80% è andato alla Chiesa cattolica. Solo ora, dopo due anni, è possibile fare un bilancio, sia dal punto di vista di coinvolgimento dei fedeli, sia da quello dall'uso delle risorse destinate alla Chiesa cattolica. Monsignor Attilio Nicora, vescovo incaricato per l'attuazione degli accordi concordatari, fa sapere che i risultati sono ampiamente positivi. Per quanto riguarda il Nord-Est (Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Trentino, Emilia Romagna) occorre dire che la campagna di informazione dello scorso anno ha fatto scendere il numero degli astensionisti al minimo nazionale — il 23,4 per cento — (9,2 in meno rispetto al 1990). In queste regioni rimane ancora basso il tasso di scelte a favore della Chiesa cattolica, anche se c'è stato un recupero di consensi (più 12,5 per cento) significativo rispetto all'anno precedente, quando le preferenze a favore della Chiesa cattolica non raggiungevano il 60 per cento.

E' in quest'area del resto si concentra il massimo delle preferenze a favore dello Stato (oltre il 20%). Andrebbero però scorporati i dati del Triveneto da quelli dell'Emilia Romagna. Probabilmente l'aumento delle opzioni è anche il risultato di una più attenta organizzazione delle parrocchie e dei molti patronati affinché si riduca il numero dei disinformati, di chi si trova in difficoltà ad esercitare il proprio diritto di scelta. Già dall'anno scorso nelle 15 diocesi del Triveneto è in funzione un servizio di assistenza per i pensionati, si aiuta nella compilazione del modello 740, anche a domicilio, ed è possibile raccogliere in parrocchia le dichiarazioni e consegnarle agli uffici competenti. Qualche esempio.

Nel Triveneto i fondi assegnati alle diocesi sono stati distribuiti in misura delle diverse necessità. Nella diocesi di Belluno-Feltre gli oltre 300 milioni a disposizione sono serviti per il Centro Diocesano Missionario (20 milioni), per i lavori di restauro di tre chiese e di un centro di spiritualità (130 milioni), per opere caritative (57 milioni). A Padova con gli oltre 800 milioni c.a. sono stati sovvenzionati oratori e patronati per ragazzi (82 milioni), restaurato chiese (77 milioni), sostenuto il consultorio familiare, finanziato la Caritas e l'opera Casa Famiglia che accoglie giovani bisognose (complessivamente 53 milioni).

A Gorizia il contributo di circa 285 milioni è servito, tra l'altro, per interventi caritativi in favore di extracomunitari e tossicodipendenti (114 milioni). A Verona, con 429 milioni, si è aiutato il clero anziano e malato (19 milioni), famiglie bisognose e poveri (35 milioni); sono stati sostenuti nuovi complessi parrocchiali (150 milioni), Venezia ha ottenuto circa 474 milioni di cui una buona parte (c.a. 180 milioni) è stata ripartita per due case di accoglienza per extracomunitari, una a Mestre e una a Marghera, e per interventi di carattere pastorale e culturale (268 milioni).

La diocesi di Bolzano-Bressanone ha destinato gran parte del proprio contributo ad opere di assistenza e carità (182 milioni c.a.). Udine ha ripartito 287 milioni per l'esercizio del culto e per la cura d'anime e 194 milioni per la carità. Ogni diocesi, come si vede, è tenuta a fornire un rendiconto relativo alla gestione delle somme assegnate dalla conferenza episcopale. Questo 8 per mille insoma sostiene opere di evangelizzazione e, di catechismo, fino a mantenere case di riposo, asili, oratori... in un Paese dove spesso non si sa che fine fanno (o in che tasche vanno) contributi e tasse, la fiducia, decidendo per l'8 per mille, non è mal riposta.

ROGO / NEGOZIO DI JEANS IN FIAMME A FERNETTI: FAMIGLIE EVACUATE, DANNI PER 400 MILIONI

A fuoco per «vendetta»

In alto il negozio-magazzino di Fernetti andato a fuoco; al centro i vigili durante l'opera di spegnimento fra la merce distrutta ammassata all'esterno; sopra, Jon Vuk, figlio della titolare del deposito di jenas, mostra la finestra attraverso la quale è stata lanciata la tanica incendiaria (Italfoto)

I pompieri, accorsi in forze, hanno lottato per quattro ore muniti di autorespiratori

Trovata una tanica di benzina

Servizio di
Silvio Maranzana

Cancellato con il fuoco un negozio di abbigliamento, aperto un mese fa a Fernetti. Era stipato di merce: jeans, magliette, felpe, biancheria, scarpe. Tutto è andato in fumo, i danni sfiorano i 400 milioni, ma le mani vigliacche che da una finestra sul retro hanno appiccato le fiamme utilizzando una tanica di benzina hanno rischiato di fare anche una strage. Al piano superiore della palazzina abitano cinque famiglie, in tutto sedici persone, tra cui Marco, un bambino di venti giorni, l'unico che, portato via in braccio, ha continuato a dormire tranquillamente. Sotto il cielo buio rischiarato dal rogo, con le facce preoccupate e gli occhi pieni di sonno, tutti hanno abbandonato i propri appartamenti e hanno trascorso la notte negli uffici della Polizia di frontiera.

«Alle due ho sentito uno scoppio -racconta Vincenzo Filippelli, sovrintendente della polizia di frontiera; che abita sopra il negozio- sono sceso e con due o tre secchi d'acqua ho spento le piccole fiamme che ardevano all'esterno, sotto la finestra. Dentro già infuriava il rogo: ho chiamato i vigili del fuoco che sono arrivati in meno di un quarto d'ora.»

«Abbiamo inaugurato questo negozio il 29 aprile -spiega Jon Vuk- si estende su 200 metri quadrati e abbiamo speso molto per restaurarlo. Era pieno di merce, negli ultimi giorni avevamo ricevuto molte forniture. Non abbiamo mai subito minacce, per fortuna siamo assicurati.» La madre di Vuk, Milenka è la titolare. La famiglia è originaria di una regione al confine tra ex Jugoslavia e Romania ed è a Trieste da 28 anni. L'attività trainante dei Vuk Nikolic è un altro negozio, in via Ghega 3, nel quale si affollano gli acquirenti ungheresi. Insinuando presunte slealtà con la concorrenza, in questo giro di esercizi che si contendono le briciole della clientela dell'Est, qualcuno potrebbe aver armato la mano di un folle. L'incendio doloso potrebbe essere stato la risposta a prezzi troppo bassi o alla decisione di cambiare qualche grossista presso cui rifornirsi. Un precedente inquietante per gravità e analogia è rappresentato dall'incendio del Jeans Pino Shop di via Trento messo a fuoco nel settembre scorso.

I pompieri, guidati dall'ingegner Vallefuoco, sono accorsi in forze da Opicina, Trieste e Muggia con venticinque uomini e quattro autobotti da ottomila litri. Hanno raffreddato i solai del piano superiore e hanno attaccato le fiamme ormai alte con i potenti getti di acqua nebulizzata dalle lance ad alta pressione. Muniti di autorespiratori hanno lottato contro l'incendio dalle due e venti fino alle sei. Poi per tutta la giornata una squadra è rimasta sul posto per lo smassamento e il minuto spegnimento. Gli appartamenti del piano superiore sono stati puntellati. La consistenza dei solai dell'edificio, costruito con criteri avanzati che hanno impedito la propagazione del fuoco e del fumo, ha evitato una strage.

ROGO / NOVE MESI FA L'INCENDIO DEL JEANS SHOP PINO

Quel precedente di via Trento

La notte fra il 3 e il 4 settembre '91 un rogo analogo a quello di Fernetti mandò in fumo un altro negozio di abbigliamento indirizzato alla clientela d'oltreconfine: il Jeans shop Pino di via Trento 5. I titolari, Pierpaolo e Mirella Zamarin, erano appena tornati da un mese di ferie e avevano fatto nuove scorte di merce. Nel rogò che fece cadere gli intonaci e saltare gli infissi, bruciarono felpe, maglie, jeans e scarpe: un danno di mezzo miliardo.

Anche in quell'occasione un rudimentale ordigno incendiario venne lanciato attraverso una finestra protetta solo da un'inferriata. Anche allora avrebbe potuto essere una strage: le famiglie del piano superiore erano state svegliate di soprassalto e avevano sceso di corsa le scale invase dal fumo.

Davanti al negozio degli Zamarin c'erano file di clienti ungheresi fin dalle prime luci dell'alba. I prezzi bassi praticati, uniti a piccoli omaggi fatti ai clienti, gli avrebbero attirato rancori, invidie, gelosie, e odi. Quella notte, poco prima dell'incendio, un carabiniere aveva notato davanti al negozio una Fiat Regata, poi scorta dalla polizia all'esterno di un vicino locale notturno. Le manette erano scattate ai polsi di Andrea Ditto che gestisce un magazzino all'ingrosso di via Carpineto. Dopo 44 giorni al Coroneo, il 17 ottobre, Ditto era stato scarcerato.

Così le fiamme avevano ridotto nella notte fra il 3 e il 4 settembre scorsi il Jensa Shop Pino di via Trento 5

BRUCIA UN'ALTRA CASA DIROCCATA DI VIA CAPITELLI

Fumo in Cavana

Volute di fumo dalla casa diroccata di via dei Capitelli.

Cittavecchia invasa dal fumo ieri mattina per un incendio scoppiato in una casa diroccata di via Capitelli, che custodisce montagne di immondizie e di masserizie. Molti ruderi lì attorno sono spesso rifugio di drogati e barboni che accendono fuochi e poi non li spengono. Solo il repentino intervento dei pompieri guidati dal caposquadra Candotti ha evitato che il fuoco si propagasse a una vicina casa abitata. I vigili del fuoco hanno attaccato con le lance ad alta pressione le fiamme alte e hanno lavorato dalle 10 e 40 fino a mezzogiorno.

L'ingresso a via delle Beccherie adesso verrà murato dal Comune per evitare continue irruzioni di sbandati che provocano disastri.

BLOCCATI DAI FINANZIERI UN CAMIONISTA CATANESE E DUE CORRIERI CROATI

Armi «facili» al confine

Trieste continua a esser crocevia del traffico di armi tra l'ex Jugoslavia e, probabilmente l'Italia meridionale.

Ieri un piccolo arsenale è stato sequestrato dagli uomini della Guardia di finanza, due uomini sono finiti in carcere e un terzo è stato segnalato alla magistratura a piede libero.

Un fucile mitragliatore kalashnikov e 39 cartucce erano stati nascosti da un autista catanese, appena rientrato dalla Croazia, nella cabina di guida del suo camion. Una pattuglia della Finanza lo ha smascherato all'autoporto di Fernetti e gli ha fatto scattare le manette ai polsi. L'automezzo è stato sequestrato.

La valigia di un croato, entrato in Italia attraverso il valico di Pese, nascondeva invece una bomba a mano. L'uomo, che stava venendo a Trieste in macchina, è stato fatto dirottare su via Coroneo, destinazione carceri.

Un altro croato invece, passato sempre per Pese, aveva nascosto nel vano portaoggetti della sua auto cinquanta cartucce calibro 7.65 per arma comune da sparo e un caricatore vuoto. E' stato denunciato a piede libero.

Nella rete tesa ai valichi dalla Guardia di finanza sono finiti anche 18 chili di datteri di mare. Un cittadino croato, entrato attraverso il valico di San Bartolomeo, li aveva messi parte sotto i sedili della macchina e parte nel vano della ruota di scorta.

Morta la ragazza ferita a Miramare

E' morta al reparto di rianiamazione dell'ospedale di Cattinara Marina Gaddi, 21 anni, Grado, via Caprin 3, rimasta coinvolta in un incidente stradale a Miramare. La giovane si trovava a bordo di una Peugeot condotta dal triestino Efrem Bernobich, 20 anni, via Rigutti. Per cause in corso d'accertamento da parte dei carabinieri, il conducente aveva perso il controllo del mezzo, schiantatosi contro un albero.

Nell'incidente avevano riportato ferite Bernobich (guaribili in 20 giorni), e Andrea Tamburini, 23 anni, e Laura Bussani, 20 anni.

Marina Gaddi

IN BICI

Ragazzo ferito

Ha battuto violentemente la faccia sull'asfalto finendo giù dalla sua bicicletta. L'incidente è capitato ieri mattina prima delle sette a Muggia, in piazza della Repubblica, a Fulvio Crevatin, un ragazzo di tredici anni.

E' stato trasportato all'ospedale infantile con la croce rossa e ricoverato in stomatologia. Ha subìto brutti traumi e ferite alla faccia e alla testa.

DENUNCE

Ancora il 'Principe'

Altre denunce, stavolte per estorsione e ingiurie, per Giorgio Viotti, il famoso «Principe della notte».

A presentarsi in questura per querelarlo sono state due donne. A entrambe, dopo averle fermate per la strada, aveva chiesto una sostanziosa somma di denaro «per aiutare -aveva detto- una bambina malata». Al loro rifiuto di consegnare l'obolo, le avrebbe malmenate.

VICENDA APPRODATA IN TRIBUNALE

«Conteso» da due donne un anziano ricco e solo

Un anziano ricco, malato e del tutto solo. Proprietario di un appartamento e titolare di un consistente conto in banca. Attorno a lui due donne di mezza età entrambe interessate ad accudirlo. Le rivali si detestano, si accapigliano e si ritrovano in Tribunale. Una nelle vesti di imputata, l'altra in quella di testimone.

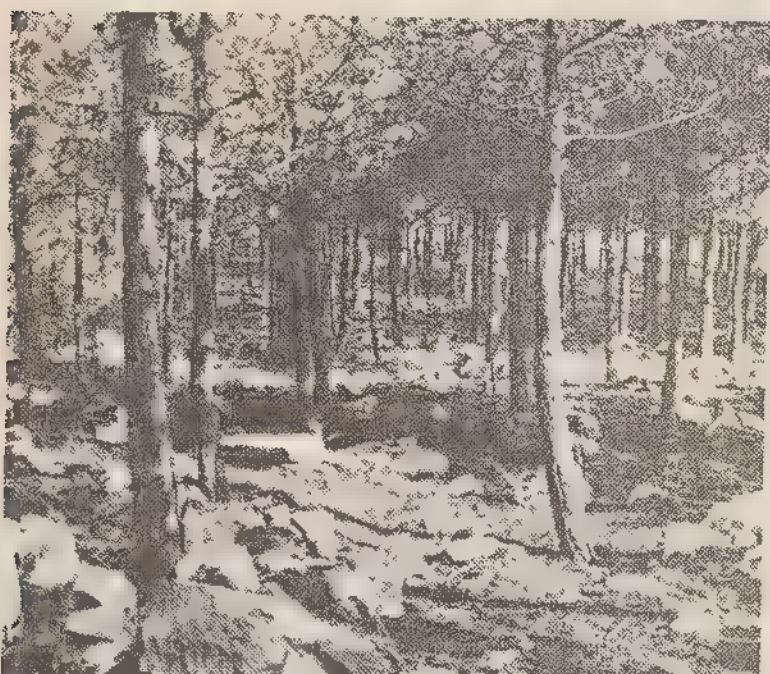
Il processo si è svolto ieri e Giuliana Zangrando Bianco, 71 anni, via Fabio Severo 151, è stata assolta dall'accusa di tentata estorsione. Era stata rinviata a giudizio perchè l'infermiera Claudia Cossutta, 59 anni, aveva denunciato alla polizia che l'asserita rivale nel 1986 le aveva chiesto tre milioni con la minaccia di rivelare al marito la sua relazione con l'anziano, ricco, malato e solo. L'uomo morto ormai da tre anni si chiamava Lionello Tretene, era nato a Verona nel 1908 e abitava in via Fabio Severo, proprio di fronte all'alloggio dell'accusata.

«Non ho mai preteso 3 milioni per non riferire della relazione al marito. Lui ne era già a conoscenza» ha detto sicura e aggressiva la signora Zangrando. Si era protetta gli occhi con un vistoso paio di occhiali da sole anche se il cielo era più che grigio e la penombra regnava nell'aula del tribunale. «Non è vero, ho solo assistito una persona malata e sola. Era amico di mio padre. Lo accompagnavo con mio marito in Istria, lo curavo, accudivo alla sua abitazione. Dei parenti lui non ne voleva sapere. La signora Zangrando mi odiava perchè riteneva rovinassi la sua relazione con il signor Tretene».

«La macchina te l'ha comprata lui, era un'Alfa Romeo» ha accusato ancora la signora Zangrando. «Non è vero, mio marito aveva una vettura a due posti e per accompagnare in Istria il signor Tretene l'ha sostituita con una più grande» ha ribattuto l'infermiera.

«Chi ha pagato la nuova macchina?» ha chiesto il presidente Mario Trampus. «Abbiamo venduto la nostra e il signore Tretene ci ha offerto 4 milioni per l'acquisto» ha ammesso Claudia Cossutta che ha ereditato assieme al marito anche l'appartamento in cui viveva l'anziano. Nel dibattimento sono stati letti i diari del defunto che hanno rivelato alcuni particolari piccanti, veri, presunti o millantati non si sa. Appassionati tet- a- tet in cucina, maliziosi spogliarelli nell'abitazione al di là della strada.

SENTIERO OBELISCO-MONTE SPACCATO

Revocati 540 milioni: domani decide il Tar

Il Comune attende il responso del Tar a proposito della revoca dei 540 milioni da parte della Regione che sarebbero serviti per la realizzazione della panoramica Obelisco-Monte Spaccato.

Mezzo miliardo da sfruttare per la realizzazione della strada pedonale e panoramica dall'Obelisco a Monte Spaccato: 540 milioni per la precisione, con i quali il Comune di Trieste avrebbe dovuto realizzare il terzo lotto di quel progetto. Milioni restituiti, con tanto di interesse, all'Amministrazione regionale, a fronte della revoca della Regione (avvenuta nel dicembre '91 e giunta al Comune il 14 marzo '92). La «marcia indietro» è stata firmata dal commissario Sergio Ravalli nell'aprile scorso. Con la riserva di impugnare il caso, rimettendo la decisione al Tar.

La riserva si è tradotta, il 15 maggio scorso (data in cui è giunta la notifica dal Comune alla Regione) nel ricorso con la quale viene richiesta la sospensiva in merito alla revoca del contributo. Toccherà dunque al Tar domani pronunciarsi sul contenzioso: da parte sua, la Regione avrebbe motivato la revoca con il fatto che l'inizio dei lavori non sarebbe avvenuto nei termini previsti.

Secondo il Comune, invece, il finanziamento richiesto sarebbe giunto solo due anni dopo l'avvio dell'iter di appalto dei lavori. Nel frattempo, il Comune avrebbe chiesto ulteriori finanziamenti (la prima gara d'aggiudicazione andò deserta e venne ripetuta). L'assegnazione in questione, che fa perno sulla legge 13 per i parchi, risale al 1987.

SCUOLA: POCHI ADERENTI A COBAS E GILDA

Scrutini senza sorprese, i 'ribelli' non attaccano

Un'ordinanza ministeriale impone la garanzia del servizio

Il provveditore rammenta precettazioni e severe sanzioni

«Nella nostra provincia la situazione dovrebbe essere abbastanza tranquilla, comunque attendiamo disposizioni dal ministero. E' già positivo il fatto che sia stata emessa un'ordinanza per garantire lo svolgimento regolare degli scrutini, che rientrano del resto in questi «servizi minimi» previsti dal protocollo d'intesa firmato da molte organizzazioni sindacali nel luglio scorso. In ogni caso, il mio dovere è quello di far rispettare la legge».

Così si esprime il provveditore Vito Campo riguardo alle operazioni finali dell'anno scolastico, minacciate dalla dura posizione assunta in merito al rinnovo del contratto da Cobas e Gilda, che hanno annunciato nei giorni scorsi azioni di protesta malgrado la legge antisciopero, la 146 del 12 giugno '90: una legge che per la prima volta fa scattare nella scuola la precettazione e severe sanzioni pecuniarie e disciplinari per chi non vi si attenesse. Nella nostra provincia (come sottolinea Campo) la scarsità di aderenti ai due sindacati ribelli dovrebbe garantire la normalità della situazione. Una situazione che comunque rimane ancora fluida, in attesa di conoscere le direttive nazionali che arriveranno dalla riunione tenutasi ieri a Roma fra Cgil, Cisl, Uil e Snals. Intanto, i rappresentanti locali dichiarano le rispettive posizioni attuali.

Gianfranco Sgubbi, della segreteria provinciale della Cgil, non si pronuncia prima di conoscere l'esito della riunione romana, mentre Marcello Buda, a nome dello Snals, attende la sentenza che il Tar emetterà nei confronti del ricorso presentato a Roma contro il ministro della Funzione pubblica Remo Gaspari, denunciato dal sindacato anche presso la procura romana per «abuso d'atti d'ufficio»: «Se l'autorità giudiziaria non dichiarerà illegittima l'ordinanza — dice Buda — non so se ce la sentiremo di mandare allo sbaraglio insegnanti che pagherebbero sulla loro pelle un'eventuale azione di protesta». Gennaro Maglie, responsabile provinciale per la scuola secondaria della Cisl, denuncia invece nei possibili scioperi «delle forme di protesta esasperate 'che colpiscono chi non ha alcuna responsabilità in questa faccenda. Lo sciopero, mancando in questo momento il governo e quindi l'interlocutore preposto, sarebbe fine a se stesso. Il nostro obiettivo comunque è piuttosto quello di sensibilizzare l'attenzione del nuovo governo sull'intera problematica della scuola, un settore del tutto trascurato che non si vuole rivestire dell'importanza che merita per il futuro del Paese».

Antonio Rodriguez, della segreteria provinciale della Uil, precisa che «una battaglia fatta in questo modo è estremamente pericolosa: non vedo possibilità di azione in questo senso. A livello provinciale vedremo piuttosto di attuare altre forme di protesta, agendo sulla scelta dei libri di testo. Il coefficiente d'aumento fissato dalla finaziaria per il contratto per il '92 è del 4,5 per cento: eviteremo quindi di indicare per il nuovo anno scolastico i libri che hanno subito un aumento superiore a quella percentuale».

Infine, il presidente provinciale dell'Associazione nazionale presidi, Francesco Napoli, conferma l'obbligo da parte della categoria di far rispettare la legge: «Ma le nostre competenze — precisa — si fermano alla sostituzione degli insegnanti in sciopero per la formazione delle commissioni di scrutinio, e alla notifica dell'eventuale violazione: sarà poi il provveditore stesso a dover prendere i provvedimenti del caso».

Paola Bolis

APPELLO

Confermati i sei mesi a due giovani

Due giovani triestini, Piero De Marchi, 24 anni, residente in via Emilio Scauro 6, e Andrea Gherdol, 28 anni, residente in via dell'Eremo 133, accusati entrambi di ricettazione, si sono visti confermare ieri dalla corte d'appello, presieduta da Ettore De Conte, la condanna a sei mesi di reclusione e 600 mila lire di multa ciascuno con la sospensione condizionale già pronunciata in primo grado il 21 giugno 1989 dal pretore di Trieste. I due giovani, secondo l'accusa, avrebbero ricevuto un ciclomotore Benelli 50 rubato in precedenza alla legittima proprietaria, Elisabetta Danieletto.

Con la merce nascosta

Il 13 settembre 1989 cercò di attraversare il valico confinario di Basovizza senza dichiarare 25 chilogrammi di funghi porcini freschi che teneva ben nascosti sotto il furgone. Per quest'accusa, Branko Novak, jugoslavo di 30 anni, è stato condannato ieri a 300 mila lire di multa con il condono del pretore Salvà. Un altro jugoslavo di 30 anni, Roiko Modorovic, era stato invece sorpreso dalla polizia di frontiera del valico di Pese lo stesso giorno, mentre cercava di portare oltreconfine 5 stecche di sigarette e 9 pacchetti sfusi. Ieri Modorovic è stato condannato dal pretore Salvà a 400 mila lire di multa con il condono.

Jugoslavo condannato

Un giovane jugoslavo di 26 anni, Vedran Dejanovic, accusato di furto, è stato condannato ieri a un mese di reclusione e 100 mila lire di multa con la sospensione condizionale dal pretore Manila Salvà. Il 30 novembre 1990, Dejanovic prese dagli scaffali della Standa merce varia per un valore complessivo di circa 180 mila lire che nascose sotto il giubbotto, solo che al momento di uscire scattò l'allarme e l'uomo venne prontamente bloccato da un uomo del personale del grande magazzino.

ROMEO «AMBASCIATORE» NELLA 'GRANDE MELA'

L'Area corteggia N.Y.

Interesse delle grandi società Usa per il nostro Parco scientifico

L'ispirazione dell'Area di ricerca a crescere ulteriormente nel corso degli anni '90 aprendo le proprie porte anche a società e centri di innovazione stranieri, ha portato il presidente Romeo verso uno dei distretti mondiali in cui grande attenzione viene dedicata alle alte tecnologie quali fattore chiave per lo sviluppo economico, e cioè la zona di New York e Boston. Grazie all'attivo interessamento del triestino Giorgio Bugliarello, presidente della Polytechnic University, Romeo ha avuto la possibilità di descrivere i programmi di sviluppo dell'Area alla Nyc Partnership, che affianca alle amministrazioni pubbliche della «Grande Mela» le società private come Ibm, At&T, General Eletric, Pfizer, gruppo Rockefeller, nonché numerose banche, con il fine di stimolare gli investimenti in alta tecnologia.

Durante la visita a New York, Romeo ha anche partecipato in via ufficiale all'inaugurazione di una parte di Metrotech, uno dei più importanti parchi tecnologici urbani su scala mondiale, alla presenza del governatore Mario Cuomo.

Successivamente, con il sostegno del nostro consolato generale a Boston, Romeo ha incontrato Eric Johnson, responsabile delle relazioni industriali del Mit, il Massachusetts Institute of Technology, e Diana Coates, direttore dell'Environmental Business Council, che raggruppa oltre cento aziende operanti nel settore ambientale, settore che nel terziario avanzato sta attraversando una fase di grande sviluppo. In entrambi gli incontri sono state poste basi importanti per future collaborazioni con l'Area, presentata come parco scientifico strettamente collegato al parco industriale dell'Ezit e al Bic Trieste.

TRIBUNALE

Pizzaiolo prosciolto dall'accusa di calunnia

Antonio Procentese, 43 anni, titolare della pizzeria «Al barattolo», è uscito indenne dal processo in cui era accusato di calunnia. Il Tribunale lo ha assolto dopo un brevissimo dibattimento. Procentese nel lontano 1986 aveva querelato un suo dipendente, Guerrino Pribaz. Lo aveva denunciato sostenendo che il cameriere lo aveva aggredito e colpito allo zigomo nel corso di una lite. Pribaz aveva negato, sostenendo una tesi diametralmente opposta. «Sono stato colpito da Procentese, mi inseguiva con una scopa». Il personale della pizzeria di piazza Sant'Antonio si era schierato chi con il titolare, chi con il cameriere. Sta di fatto che una lite c'era stata ma le indagini non sono riuscite ad appurare chi le avesse date e chi le avesse prese. In effetti Procentese riteneva colpevole il dipendente e quindi l'accusa di calunnia è caduta. Il reato sarebbe stato commesso solo nel caso il presentatore della denuncia lo avesse saputo innocente e avesse fatto ricadere su di lui la responsabilità dell'accaduto.

XIV CORSO DI AGGIORNAMENTO DELL'AIOM

Tumori, ricerca e speranze

Iniziata la settimana di studio alla Marittima per medici e operatori sanitari

Un momento del convegno di oncologia apertosi ieri alla Marittima (Italfoto)

Le ultime novità nella diagnosi e cura dei tumori e gli elementi fondamentali di un corretto approccio tecnico e psicologico al malato di neoplasia. Questi i contenuti del quattordicesimo corso di aggiornamento in oncologia medica apertosi ieri alla Stazione marittima. Organizzato dall'Aiom (Associazione italiana di oncologia medica) il corso si articola in cinque giornate di studio dedicate ai medici e agli operatori sanitari del settore. Sul podio degli oratori si alterneranno fino a venerdì ricercatori e clinici di fama nazionale che faranno il punto su questo campo in continua evoluzione. «L'obiettivo — spiega Giorgio Mustacchi, direttore del corso e responsabile del Centro oncologico dell'Università di Trieste — è quello di fornire un aggiornamento di elevato livello qualitativo ai medici giovani che si accostano per la prima volta alle problematiche dell'oncologia e ai colleghi che pur non operando in strutture specialistiche vengono comunque a contatto con pazienti affetti da tumore».

Al corso dell'Aiom si parlerà dunque degli aspetti più critici del cancro alla mammella, dei tumori dell'anziano e dell'approccio terapeutico più adeguato alla terza età. Un simposio, che si terrà giovedì alle 16, offrirà quindi una panoramica sullo sviluppo e l'evoluzione della terapia antiemetica. Ma alla stazione marittima si discuterà anche delle tecniche più adeguate nella preparazione dei medicinali, della manutenzione dei sistemi per infusione e del corretto approccio psicologico al malato di neoplasia.

Parallelamente alle giornate di studio destinate ai medici prende infatti il via oggi il corso di aggioramento rivolto agli operatori sanitari del settore. Una categoria a torto spesso trascurata, sostiene Giorgio Mustacchi. Prima di tutto perché il paziente trascorre molto più tempo a contatto coi paramedici che coi medici. Poi perché l'oncologia richiede per sua natura degli operatori altamente specializzati. La formula di aggiornamento messa a punto dall'Aiom sembra azzeccata. Al corso, che si ripete con cadenza biennale dal '74, hanno infatti preso parte nella prima giornata 250 medici e 150 operatori sanitari. Un'ulteriore conferma, se mai ce ne fosse stato bisogno, della fame di «notizie» degli addetti al settore dell'oncologia. Una branca cui solo da qualche anno l'ordinamento universitario ha conferito una sua autonomia.

Daniela Gross

LA CGIL SCENDE IN CAMPO CONTRO LA PROPOSTA DI RAVALLI

Nettezza urbana, no ai privati

Dopo le agitazioni dei giorni scorsi dei netturbini aderenti al sindacato autonomo Cisas, questa volta è la Cgil a prendere posizione contro il Comune di Trieste. A essere sotto accusa, ancora una volta, è il settore amministrativo della nettezza urbana. Ieri, infatti, i federali hanno espresso il loro disaccordo con la proposta di delibera del commissario Ravalli, secondo la quale verrebbe privatizzato un intero gruppo operativo della nettezza urbana.

Si tratta del terzo settore di via Cologna che, secondo la delibera, verrebbe affidato a una ditta dal primo ottobre di quest'anno al 31 dicembre del prossimo. La spesa prevista si aggirerebbe attorno ai 2 miliardi e settecento milioni di lire.

«Non è questa la risposta che ci si aspettava dal Comune all'inadeguatezza della struttura di via Cologna — dicono alla Cgil —. Con quella cifra, infatti, sarebbe possibile assumere un gran numero di lavoratori oggi disoccupati». In alternativa alla delibera comunale, il sindacato propone l'istituzione di un'indennità di disagio (che riguarderebbe non solo la nettezza urbana) e l'assunzione immediata di cinquanta persone. Nei giorni scorsi i confederali avevano accusato la Cisas di aver violato il codice di autoregolamentazione sullo sciopero, ammettendo però l'estremo disagio e malcontento che esistono attualmente tra i netturbini della città.

All'attacco della Cgil, il Comune ha risposto gettando acqua sul fuoco. «Si tratta solo di una proposta, che sarà presa in considerazione solamente dopo l'insediamento di una nuova giunta. Al momento opportuno saranno interpellati anche tutti i sindacati, e ogni proposta alternativa sarà messa al vaglio. Ma il problema non mi sembra di così facile risoluzione. La nettezza urbana, infatti, può attingere esclusivamente dalle liste di disoccupazione. E disoccupati maschi disposti a fare i netturbini, a Trieste, non ce ne sono poi tanti. E tra questi, la maggior parte non si dimostra all'altezza dell'impiego. L'organico è sempre più carente, la gente va in pensione. E per trovare 40 persone, assunte di recente, ci sono voluti ben sei mesi di selezioni. Abbiamo anche preso qualche ragazza. Brave, indubbiamente. Ma poco tempo dopo, due di esse sono andate in maternità».

«A ogni modo — continuano in Comune — alla gara di appalto (sempre se ci sarà) saranno invitate tutte le più grosse ditte d'Europa, come previsto dalla legge. Non si ripeterà l'esperienza negativa di qualche anno fa con la Dusty. Questo è certo».

m. s.

MUGGIA

Ma Aquilinia non ci sta

Il consiglio circoscrizionale si considera troppo 'trascurato' dal Comune

Il consiglio circoscrizionale di Aquilinia, nella persona del suo presidente Claudio Grizon, e con il pieno sostegno del consigliere Mauro Braico, prende posizione in merito alla questione che è alla ribalta in questi giorni: l'intitolazione di alcuni edifici nella zona di Aquilinia, in primis la scuola elementare per cui è stato proposto il nome di Giovanni Falcone, e inoltre l'intitolazione di alcune nuove vie nella zona industriale nei pressi della località di Vignano e Belpoggio.

Secondo Grizon, sarebbe più opportuno da parte dell'amministrazione coinvolgere maggiormente il consiglio circoscrizionale, chiedendogli eventualmente un parere, prima di decidere su una questione che non deve assolutamente trasformarsi in una questione politica, quanto meno per rispetto all'assemblea rionale.

«E' assurdo e immorale — dice — che l'intitolazione della scuola di Aquilinia sia oggetto di contrapposizioni politiche, ma questo è pur-

Sotto accusa alcune scelte prese senza consultazioni

troppo possibile quando si procede per compromessi e senza accordi di programma; intanto chi ci rimette è la popolazione. E' certamente inopportuno portare alla ribalta argomenti del genere solo perché si è in periodo di campagna elettorale».

Grizon lascia intendere che non è pregiudizialmente contro la proposta avanzata per l'intitolazione, ma «prima di approdare a una scelta definitiva, sarebbe giusto consultare quanti a Muggia e ad Aquilinia sono in grado di contribuire con idee che prescindano da posizioni politiche».

Anche su questa scelta, dunque, l'amministrazione ha trascurato il consiglio circoscrizionale competente, che è il primo organo di partecipazione dei cittadini alla vita del Comune, senza nemmeno comunicare le sue intenzioni.

Grizon è veramente preoccupato perché «la noncuranza nei riguardi dell'assemblea rionale è divenuta ormai una regola». E dire che il sindaco Ulcigrai ha ribadito la sua intenzione di mantenere i consigli rionali fino alla loro scadenza naturale.

«Comunque — aggiunge Grizon — qualora ci fossero delle indicazioni in merito nelle prossime riunioni, sarà mia premura comunicarle al sindaco, affinché si faccia portavoce delle nostre istanze. Per adesso non posso che assicurare ai cittadini che il consiglio circoscrizionale di Aquilinia vigilerà sempre sulle azioni e intenzioni dell'amministrazione, come ha fatto finora, e terrà informati gli abitanti sugli sviluppi della situazione».

Renzo Maggiore

MUGGIA / CONSIGLIO
Ancora non si scioglie il nodo dei parchimetri

Non si scioglie il nodo dei parchimetri: nella prima e seconda commissione consiliare non è emerso alcun cambiamento sostanziale dai progetti già esposti: al terzo punto dell'ordine del giorno c'era proprio l'istituzione dei posteggi a pagamento; interessate rimangono via Roma, via Mazzini e via Tonello e le piazze Repubblica, Caduti della Libertà, Curiel e Foschiatti. Cattive notizie giungono anche per i bagnanti: si prevede infatti di allargare la zona a pagamento a buona parte del lungomare. L'assessore all'urbanistica, Gianni Millo, ritiene comunque che si sia alzato contro l'amministrazione un gran polverone sulla vicenda, in realtà non giustificato: «Il discorso non è poi così di grande respiro come si è fatto credere: i posteggi previsti nelle zone del centro sono alla fin fine solo 250. Non dimentichiamo — aggiunge Millo — che l'istituzione dei parchimetri non è l'obiettivo di uno o più assessori, bensì è prevista dalla legge Tognoli per tutti i comuni italiani». Lo scopo non è certo quello di salassare i muggesani, ma di impedire una sosta prolungata ai non residenti in centro e di raccogliere denaro dai bagnanti, specialmente triestini e turisti; la tassa, poi, non sarebbe così salata come si potrebbe pensare: si terrà in considerazione il fatto che la sosta al mare solitamente si protrae nel tempo. E' previsto poi un parcheggio di 550 posti attorno alla zona dell'ex cantiere Alto Adriatico, assolutamente indispensabili nei periodi di maggior afflusso automobilistico.

r. m.

MUGGIA
Due corsi di tennis

Anche a Muggia in questi ultimi anni c'è il boom delle racchette. I club sono molto attivi, non mancano iniziative promozionali e si organizzano molti tornei, tanto che i campi disponibili non sono più sufficienti per contenere la voglia di tennis della gente. Sarebbe dunque opportuno un ampliamento dei campi comunali. Intanto i due maggiori tennis club rivieraschi, il Tc Borgo Lauro (campi erba sintetica) e il Tc Muggia (terra rossa), pur dovendo far fronte alle domande di tanti soci, non rinunciano a curare il settore giovanile: al Borgo Lauro si svolgerà dal 15 al 26 giugno un corso promozionale per ragazze e ragazzi dai 7 ai 10 anni con racchette prestate dal circolo e al Tc Muggia, sempre a partire dal 15 giugno, si terranno lezioni mattutine per i nati negli anni '83, '84, '85, '86. Sono già aperte le iscrizioni.

COLTURA IN DIFFICOLTA'

Fiori che stentano a sbocciare

La floricoltura a Trieste non riesce ad esprimere tutte le proprie potenzialità. Questa è l'opinione di Vito Rubert, presidente della Federazione provinciale coltivatori diretti di Trieste, opinione condivisa dalla maggior parte degli operatori del settore. Eppure le condizioni favorevoli esistono, a cominciare dall'ottima insolazione annuale e dai vari microclimi che sul tratto costiero e nella zona muggesana rappresentano l'optimum per questo tipo di coltura specializzata. Tra le altre cose, la coltivazione dei fiori necessita di poco terreno, un ulteriore punto a favore, se si pensa all'esiguità del territorio provinciale.

A prescindere dalla tradizione ottocentesca (ai tempi dell'impero austro-ungarico esistevano dei fioricoltori nella zona costiera, in via Scala Santa, che spedivano i loro prodotti sin nella lontana Vienna), la fioricoltura triesina deve letteralmente reinventarsi per rappresentare concretamente una prospettiva reddituale da tenere in considerazione, a cominciare dall'organizzazione per la vendita del prodotto sino alla collocazione sul mercato. A Trieste non esistono mercati di riferimento e non esistono delle produzioni tanto ingenti da giustificarne la creazione.

I produttori continuano ad arrangiarsi vendendo a determinati grossisti, rivolgendosi direttamente ai dettaglianti; le aziende professionali che si dedicano a questa attività non superano le dieci unità. Secondo il presidente della Coldiretti, l'ideale sarebbe quello di poter concentrare l'offerta dei fiori in un'unica struttura, così da costituire un utile punto di riferimento per produttori, operatori e consumatori. Quello che deve crescere assolutamente è il senso della professionalità e lo scambio di esperienze e di idee tra i vari operatori provinciali.

La fioricoltura viene praticata sostanzialmente «part-time», mancano persone e quadri tecnici capaci di offrire quella specializzazione e quella consulenza utili al conseguimento di quel salto di qualità necessario per adeguarsi al passo con i tempi.

«Sulla carta gli investimenti e i fondi per procedere in tale senso ci sarebbero — afferma Rubert — ma quel che occorre è soprattutto la voglia di cimentarsi e sperimentare per ottenere quella professionalità in un settore dove non è possibile improvvisare». A complicare ulteriormente la crescita di questo ramo del settore primario i costi piuttosto elevati dell'acqua e l'eccessiva frammentazione di tanti terreni (specialmente sul ciglione carsico), gravati da costi d'affitto troppo alti per venir rilevati e destinati a questa attività.

Nella provincia triestina esiste un'ottima tradizione per quel che riguarda la produzione di fiori recisi. In questo senso la cooperativa «Trieste fiorita» ha avviato di recente un'interessante produzione di gerbere coltivate su substrato di lana di roccia che, a quanto pare, risulta essere il primo esperimento del genere nella regione. Questo sistema, che è largamente usato pure nella produzione degli ortaggi nella Danimarca e nei Paesi Bassi, richiede poca mano l'opera, garantendo delle rese piuttosto alte. Questi impianti vengono irrigati e concimati attraverso l'uso di una centralina computerizzata, che predispone pianta per pianta il giusto nutrimento, consentendo inoltre di mantenere costante il ph del substrato, evitando gli eventuali sbalzi negativi alla crescita del fiore.

Maurizio Lozei

CON L'ESTATE AUMENTANO I SOLITI PROBLEMI DEGLI ABBANDONI

Animali, tempi difficili

Si avvicina la bella stagione e con essa un problema che, se contenuto nell'arco dell'anno, aumenta d'intensità nei mesi destinati alle vacanze: l'abbandono degli animali. Da troppo tempo oramai siamo abituati a sentire di singoli o di branchi di cani che diventano pericolosi per gli uomini ed anche per gli animali, e sempre più vediamo lungo le strade, o ai bordi di esse, le carcasse di quelli che hanno pagato uno scotto troppo pesante; senza parlare, infine, dei laboratori di vivisezione ove molti esserini abbandonati concludono la loro esistenza in maniera tragica e dolorosa.

Tutto questo lo vediamo in televisione o lo leggiamo nei giornali, ma nella nostra città qual è la situazione? Il fenomeno ha i connotati che si riscontrano nelle altre regioni oppure si presenta con contorni meno ampii?

Da quanto si sente sia al canile municipale che all'Astad, a Trieste e in provincia il fenomeno dell'abbandono degli animali e del randagismo, pur esistendo, non ha mai fortunatamente assunto le dimensioni quasi catastrofiche riscontrate altrove, ciò perché la sensibilità zoofila dei triestini ha origini lontane e la si può osservare quotidianamente.

Il fenomeno, comunque, tocca marginalmente il canile municipale, perché lì arrivano solamente i cani accalappiati e generalmente non si tratta di animali abbandonati ma solo smarriti; nell'arco di una sessantina di giorni, comunque, anche i cani che non avessero più padrone trovano sistemazione e tornano a vivere in famiglia. Diverso è il discorso all'Astad, ove sono ospitati quasi cinquecento tra cani e gatti; ovviamente la popolazione più considerevole è quella felina, anche se i cani, pur inferiori numericamente, occupano maggior spazio data la loro taglia.

Il problema dell'abbandono degli animali — come dice la signora Benussi — inizia a presentarsi verso fine giugno, quando iniziano le vacanze vere e proprie, anche se a Trieste la media è di molto inferiore a quella nazionale. Ciò che più si riscontra nel capoluogo giuliano è lo smarrimento dell'animale che prontamente viene recuperato al rifugio degli animali. Molti cani (perché si parla soprattutto di loro) vengono infine lasciati, alla sera, specie sull'altipiano, scorazzare liberi salvo tornare a casa la mattina; molte volte capita che questi animali vengono raccolti da persone di cuore che si preoccupano di portarli all'Astad o addirittura di tenerseli. Sono episodi che possono far sorridere, ma che rendono bene l'idea di quanto sia sentito il problema degli animali a Trieste e che se da un lato tende a limitare il randagismo e l'abbandono (ora poi con la nuova normativa abbandonare un cane può costare molto salato), dall'altro tende ad aumentare i problemi dell'Astad, che per continuare nella sua meritoria opera ha bisogno di aiuti sia finanziari sia di personale volontario che provveda alle necessità degli ospiti a quattro zampe.

«I volontari — afferma la Benussi — devono essere dei veri amanti degli animali perché il lavoro di accudire le bestiole è tanto e non facile; pulire le gabbie, preparare il mangiare, lavare le ciotole sono alcuni dei compiti che tutti noi ci siamo assunti, ma le mani non sono mai abbastanza e qui l'appello per aiuti anche manuali. Comunque sul problema dell'abbandono vorrei lanciare un appello, e cioè non acquistare o prendere un animale se non si ha in animo di affrontare i sacrifici che un cane o un gatto richiedono. Quando si parte per le vacanze cercare in qualunque modo di portarsi appresso l'amico senza parola e, se ciò non fosse possibile, ricorrere ad una persona di fiducia, che provveda durante il periodo alla cura della bestiola».

Trieste si è sempre distinta in campo zoofilo: speriamo che anche quest'estate sappia ripetersi, dimostrando che la Venezia Giulia può essere un'isola felice anche per gli animali.

d. m.

DUINO A.
Il verde ribatte

Immediate le reazioni dopo le dichiarazioni della giunta comunale di Duino-Aurisina apparse nei giorni scorsi sulla stampa in merito alla futura zona artigianale. Sotto accusa le motivazioni che, secondo le forze di maggioranza, impediscono lo spostamento dell'area prescelta nella zona «alternativa» vicino alla palestra di Aurisina. «Seguendo la logica addotta dalla giunta — replica il consigliere verde Alessandro Sgambati — qualsiasi nuovo insediamento edilizio dovrebbe eliminare automaticamente una zona boschiva di pregio naturalistico e ambientale. Quanto al problema della viabilità — conclude — è risolvibile».

TRIESTE DI IERI

Ciarlatani 'anti-calvizie'

Una storia del 1834, con un tale pieno di strane lozioni...

Due erano i segnali preoccupanti, che più degli altri accompagnavano i nostri nonni sulla via della maturità, sintomi che si presentavano con la progressiva caduta dei capelli e la perdita dei denti. Però anche allora vi era chi, autorizzato o meno, si offriva in soccorso per porre rimedio, o allontanare, tali fastidiose manifestazioni. Per lo più si trattava di emeriti ciarlatani, ma quella di apparire più giovani ed attraenti era sempre una prospettiva da considerare.

Figurarsi, se nella Trieste dei primi decenni del secolo scorso, allora in piena ripresa economica, simili imbroglioni potevano mancare. Nel 1834, uno di questi, certo Lodovico Castelpietra, proveniente da Trento, si presentò in città annunciando al pubblico, a mezzo stampa, una miracolosa acqua da lui composta per conservare più a lungo i capelli, ed una sua specialità come «operatore di calli ed unghie difformi».

Denunciato alla polizia per questa sua illecita attività, la stessa ordinò una perquisizione nell'appartamento da lui abitato, «dove si rinvennero 12 fiasche della preparata acqua». Il Tagliapietra si giustificò coll'ignorare che dopo aver ottenuto il permesso di reclamizzare i suoi prodotti, ci fosse bisogno di altre autorizzazioni. Ma il tribunale non fu di questo parere, anche perchè risultò «che l'acqua da lui composta per la conservazione dei capelli si è rivelato un prodotto del tutto inefficace», anche se l'inquisito dichiarò «che egli non servendosi per queste operazioni d'alcun istrumento, crede di non essersi ingerito nelle attribuzioni devolute alli autorizzati chirurghi».

Venne anche scoperto che la vera professione del Tagliapietra era quella di sarto, e per tutti questi motivi il magistrato «trovò opportuno di sottoporre nuovamente la sua acqua ad un chimico esperimento, e fattane l'analisi ne risultò come apparisce dal rapporto del medico fisico dottor de Garzarolli, che non senza danno in moltissimi casi possa essere nocivo ad un temperamento troppo sensibile ed alla cute affetta da qualche espulsione».

Tra le altre accuse mosse all'intraprendente guaritore, figura anche quella di «fabbricatore e trafficante di denti artificiali, provocando così qualche ingerenza nelle attribuzioni d'un dentista, e con tutta ragione il medico fisico lo considera un contrafacente».

Per tutte queste poco chiare operazioni, e constatato che il Castelpietra non ha mai richiesto nessuna autorizzazione per esercitarle, il 20 giugno 1834 l'I.R. Magistrato di Trieste, pronunciò a suo carico la seguente sentenza: «Lodovico Castelpietra reo confesso e convinto delle suesposte gravi trasgressioni di polizia viene condannato secondo il codice penale all'arresto di sei settimane, inasprito dal digiuno una volta per settimana».

Tanto rigore venne ritenuto assolutamente necessario «per impedire a questo ciarlatano l'ulteriore ingerenza in sifatte operazioni».

Pietro Covre

LA 'GRANA'

«740» gratuito al Comune ma senza busta

Care Segnalazioni,
qualcuno, benemerito, molti anni fa, riteneva che il «740» andava distribuito gratis al «popolo». Ottimo, e per anni: al Comune, in via Malcanton. Quest'anno il popolo che si reca come al solito in via Malcanton trova un cartello: 740, via Coroneo 13. Arranca verso via Coroneo e trova due graziose figliole pronte a consegnare uno, due, tre «740». Ma, ahimè, senza la busta (richiesta dall'Intendenza di Finanza).

E la busta? «La torni la prossima settimana». Commenti? Il solerte funzionario preposto alla faccenda che certamente avrà «fatto il suo» si rechi in via Coroneo 13 per sentirli, e il soprastante, sia pure commissario, chieda scusa, per favore.

Luciano Manfredi

La piccola Nelly in braccio alla balia

La bambina ritratta nella foto è mia cugina Nelly Benussi Castagna (1911-1987), in braccio alla sua balia. A quei tempi si usava infatti ospitare in casa, per il periodo dell'allattamento dei neonati, le balie del Friuli o del Carso. Silva Dorligo Gregori (Inviate anche voi le vostre foto d'epoca alle Segnalazioni, corredate da una breve spiegazione).

TEATRO / «CONTRADA»

Ribalta giovane e non nascosta

Sono costretto mio malgrado a chiedere ospitalità per alcune doverose precisazioni relative all'intervista che riguarda la Contrada, apparsa venerdì 5 giugno, intitolata «Recitare a nascondino».

La struttura da me diretta, riconosciuta dal ministero del Turismo e Spettacolo come uno dei dieci Teatri Stabili a gestione privata operanti nel territorio nazionale, ha fra i suoi compiti istituzionali una serie di impegni che possiamo definire «collaterali»: tra i quali un progetto relativo all'aggiornamento e perfezionamento professionale. In questo contesto ho attivato un rapporto di collaborazione triennale a tempo pieno con cinque attori, diplomati dalle accademie, che avevano già maturato esperienze con noi.

A questo gruppo, oltre all'impegno negli spettacoli della Contrada destinati alla circuitazione, è stato affidato anche uno spazio più aperto finalizzato all'allestimento di uno spettacolo «loro». Saputo di questa iniziativa, la signorina Crispino si è proposta, non è stata invitata, e questo distinguo diventa sostanziale. Si è proposta, dicevo, per elaborare con noi un progetto che ottemperasse alle finalità che ci eravamo proposti: quelle cioè di creare a corollario e in appendice dell'attività un «Laboratorio di formazione».

Leggo in apertura dell'intervista: «Un bell'inchino e poi via. Orietta Crispino non ha ancora preparato le valigie. Però se qualcosa non cambia in fretta...». Dando per scontata la buona fede del cronista, mi permetto di ricordare che con lo spettacolo «Quasi d'amore», che andrà in scena a giorni, il rapporto di collaborazione con la signorina Crispino finisce, e di questo ne avevo parlato più di un mese fa, riservandomi di ridiscutere la possibile prosecuzione della nostra collaborazione. Ora dichiarare «... faccio le valigie» sapendo che c'è qualcuno che te le può far fare, mi sembra un eccesso di prudenza che male sposa l'immagine fresca della ragazza con gli occhi vivacissimi sotto il caschetto di capelli scuri.

Quanto alla collocazione di questi spettacoli, una lettura superficiale potrebbe indurre a pensare a una colpevole emarginazione, mentre, e questo la signorina Crispino lo sa benissimo, è la giusta collocazione nell'ambito della programmazione della nostra attività. Sprecando una parola a favore della nostra collaboratrice, devo riconoscere che il lavoro fin qui svolto è stato di buona fattura pur risentendo di quelle acerbità che sono proprie ai soggetti giovani alla professione. Non posso però assolutamente tollerare che il lavoro della Contrada venga presentato in modo così distorto e fuorviante.

La signorina Crispino non è più una bambina e sa benissimo qual è il ruolo che è venuta a svolgere da noi. Se le funzioni di coordinatrice di un progetto didattico ora stridono con le sue aspirazioni creative, questo è un problema suo, nel quale non ha alcun diritto di coinvolgere l'ente che rappresento.

Vorrei concludere sottolineando un aspetto di alcune dinamiche interne alla Contrada: ampi spazi di manovra, ampie deleghe, mi si creda, sono dettate da una precisa strategia che ha trovato risposte intelligenti da parte dei giovani attori scritturati. Certo, il mercato del lavoro in teatro è estremamente penalizzante anche per i registi esordienti, ma non è con certe «accelerazioni» che si può contribuire a definirsi professionalmente.

Orazio Bobbio

Il malessere della gente

Ancora una volta mi vedo costretto a chiedere ospitalità a codesto quotidiano per chiarire la mia posizione rispetto all'inquadramento nel ruolo unico dei dipendenti regionali di 403 giovani assunti provvisoriamente per far fronte a momentanee esigenze dell'amministrazione regionale, anche perché sono stato chiamato in causa dal signor Sergio Cimadori col suo intervento del 22/5/1992.

Nel mio articolo, pubblicato da codesto quotidiano il 9 maggio, avevo sostenuto, tra l'altro, che tali assunzioni avvenivano in violazione degli articoli 3 e 97 della Costituzione della Repubblica italiana, in virtù dei quali tutti i cittadini hanno pari dignità sociale, sono uguali davanti alla legge e accedono ai pubblici impieghi mediante concorsi, mentre nel caso in esame nulla di ciò era avvenuto, specialmente in riferimento ai precari dell'Irfop, assunti provvisoriamente ai sensi degli articoli 1 e 2 della legge regionale 16/87 e ora inquadrati in ruolo. In particolare non erano stati banditi concorsi e tanto meno era stata data una qualche pubblicità a siffatte forme di assunzione in pubblici uffici, cosicchè si era finito per privilegiare alcune persone rispetto ad altre che pure possedevano gli stessi requisiti. Aggiungevo che chi avesse voluto averne la riprova, poteva andare a consultare l'elenco degli assumendi e ne avrebbe visto delle belle.

Il mio intervento e forse anche quello degli altri dello stesso tenore aveva voluto denunciare lo stato di malessere che la gente avverte in simili circostanze e, a detta di quanti hanno voluto manifestarmi la loro opinione, aveva centrato l'obiettivo. Ovviamente mi aspettavo qualche contestazione volta a dimostrare che il concorso era stato regolarmente bandito, anche se si trattava di assunzioni a tempo determinato, e che ne era stata data ampia pubblicità sulla stampa. Ma niente avviene di tutto questo. Interviene invece il signor Cimadori per tacciarmi di pressapochismo, disinformazione, strumentalizzazione e illazioni gratuite e infondate, tutte parolone, che però, se non suffragate da prove certe, servono solo a impressionare chi legge, ma presto svaniscono nel nulla senza traccia. Il lettore invece vuol sapere perché il signor Cimadori è intervenuto in tutta questa vicenda e quale interesse ha da difendere.

Vero è, signor Cimadori, che le mie illazioni non sono né gratuite, né infondate, ma che in questa vicenda qualcosa di gratuito c'è ed è l'assunzione di tante persone che nulla hanno fatto di quello che la legge prescrive per meritarsela. Ciò premesso, signor Cimadori, voglio assicurarla che non ho nulla contro di lei, che tra l'altro da tempo conosco e apprezzo come bravo, capace e diligente funzionario della Regione. Se sono intervenuto, l'ho fatto per difendermi dalle fuorvianti accuse che lei pubblicamente mi ha rivolto.

Giuseppe Vittigli

Il «miracolo dei maiali»

In occasione di una mia recente visita all'interessante rassegna fotografica sui siti archeologici di Israele, tenutasi nella sala di piazza dell'Unità mi è accaduto un episodio che desidero segnalarvi. Una delle fotografie esposte indicava il luogo storico ove, secondo la didascalia, si era verificato «il miracolo dei maiali». Siccome non conosco la storia di questo miracolo, ho chiesto spiegazioni alla signorina addetta alla mostra, la quale mi ha risposto in tono sostenuto: «E' una leggenda cristiana. Come posso saperla io?». Dovrei forse concludere che chi è di fede cristiana non dovrebbe interessarsi a tutto quanto è inerente all'ebraismo, mostra inclusa.

Ritengo superfluo ogni commento. Avrei però piacere se qualcuno, forse di fede cristiana..., mi illuminasse su questo «miracolo dei maiali».

Giuliana Martini

Notaio assente

Il giorno 21 maggio 1992, alle 16, mi sono recato alla delegazione Aci di via Flavia n. 120 per la firma di un atto di procura di vendita per un autoveicolo di mia proprietà. Alla delegazione è prevista la presenza di un notaio dalle 16 alle 16.45. Alle 16.15 il notaio si allontanava dall'ufficio senza alcuna spiegazione lasciando il sottoscritto e altri cittadini nell'impossibilità di poter evadere le pratiche. Auspico provvedimenti affinché il cittadino eviti di sprecare tempo e denaro confidando nel buon funzionamento di un servizio.

Guido Cavallari

SCUOLA / SERVIZIO INTEGRATIVO

Bambini di «serie B»?

Sconforto per il disinteresse verso una struttura valida

Sono la madre di un bambino iscritto alla scuola T. P. di via Conti (ora Pittoni). Quando ho letto la comunicazione: «Il servizio integrativo, dal giorno 11 giugno, sarà attivato presso la scuola Collodi», mi sono cadute le braccia; ancor maggiore sconforto ho provato alla notizia del risultato dell'incontro di una delegazione di genitori con il dott. Ravalli (vedi «Piccolo» del 2 giugno): sconforto e una gran rabbia.

Pian piano si è riusciti a svuotare il servizio integrativo del suo carattere principale: lo stesso si è appiattito (a causa della programmazione partita in ritardo, data la mancanza di chiarezza iniziale). Il disinteresse per una struttura valida ed efficiente e di provata funzionalità (da copiare), con il miraggio di ripotenziare il discorso «ex Petitti», magari a scapito del primo (ma a chi interessa?), ha portato a uno scoramento generale: del personale addetto, di noi genitori, degli stessi bambini che, malgrado tutte le rassicurazioni avute da noi cominciano a sentirsi di «serie B»: la loro scuola (il loro servizio), viene utilizzato quando fa comodo, viene snobbato quando la scuola di Chiadino è agibile.

La continuità dello stesso servizio è disattesa dai trasferimenti in altra sede e dall'utilizzo di personale (peraltro valido e ormai conosciuto), ma «diverso». Quante volte ci si è lamentati delle «supplenze»?; e non per la minore validità dei sostituti, quanto per la discontinuità del discorso educativo, che non mi sembra essere — oggi meno che mai — di scarsa importanza: ma tant'è.

E veniamo al «caso Alessandro», di cui tutti i responsabili sono a conoscenza, e su cui non merita, evidentemente, soffermarsi, poiché il problema sollevato in un incontro con i responsabili ha avuto come risposta che... l'amministrazione comunale non può farsi carico di tale gravoso onere (velato invito a tenere il ragazzo a casa?). Una domanda stupida, poiché il tutto sarà stato senz'altro ben vagliato: si è considerato che, in realtà, in un servizio integrativo effettuato in via Conti nel periodo 11/30 giugno non ci sarebbero esborsi extra? I due incaricati a mezzo servizio (e non me ne vogliano se scrivo di loro in questi termini: mi conoscono e sapranno interpretare nel giusto senso quanto affermo) sono personale di ruolo (e quindi in paga continua). Per lo stabile — spazioso e attrezzato — viene versato un affitto annuo: è quindi la mancata utilizzazione a essere dispersiva. La localizzazione è migliore (meglio servita) per eventuali uscite (linea 5 e 11 nelle immediate vicinanze, viale D'Annunzio a due passi). Tutto il «materiale» di Alessandro è presso la scuola Pittoni, e la stessa è fornita di ascensore. E mi fermo. Risposte non ne attendo: l'amministrazione comunale non può prendersi carico «anche» di questo onere.

Mirella Bego

No ai rientri pomeridiani

Scriviamo come cittadini di uno Stato dove vige la libertà, ma soprattutto, come genitori che hanno la responsabilità e il diritto di educare la propria prole. I nostri figli frequentano la scuola elementare «D. Lovisato»; all'inizio dell'anno didattico in corso, cioè in settembre, ci siamo trovati, senza possibilità di scelta, l'imposizione del rientro pomeridiano a causa dell'inserimento della lingua straniera, il giovedì con orario 8.15-12.45, 14.30-16.30, benché non ci fosse ancora l'obbligo di legge. Abbiamo, per tutto l'anno, sperimentato sulla nostra pelle lo stress, soprattutto per i bambini, derivato dall'andare e venire con tutti i tempi, con un'ora per il pranzo — e per i genitori che abitano lontano o che lavorano, neanche quella — alcuni addirittura costretti ad affidare il proprio figlio ad altre famiglie.

Visto il grande disagio e malcontento generale, erano state raccolte 113 firme di protesta dei genitori che così chiedevano al Consiglio di Circolo di rideliberare l'orario scolastico per il '92-93 mantenendolo entro le ore 13-13.10. Il Circolo, della quale su 13 membri aventi diritto di voto, solo 4 sono genitori della Lovisato, si è riunito il 15/5 e, non tenendo assolutamente conto delle proteste dei genitori summenzionati, ha bocciato la nostra richiesta, e ha riconfermato il rientro pomeridiano, ma, per venire incontro, riservandosi di chiedere al Comune la mensa a pagamento solo per gli alunni che ne facessero richiesta o in mancanza di ciò di supplire con il panino. La delibera non chiarisce e non menziona assolutamente l'orario, ma verbalmente ci è stato detto che in linea di massima gli alunni, se verrà scelta (quando?) la soluzione «panino», resteranno a scuola il giovedì dalle 8 alle 16.

Non si può ignorare in questo modo l'utenza. La legge dice chiaro che finché non ci sono le strutture necessarie non si dovrebbe applicare la stessa. Informandoci presso altre elementari di Trieste siamo venuti a sapere che anche per il prossimo anno didattico verrà mantenuto l'orario mattutino. Perché due pesi e due misure? La legge, in Italia, è uguale per tutti.

Seguono sette firme

BOTTA E RISPOSTA / INPS

Esclusi dal conteggio contributi maturati

Per i 948 contributi versati all'Inps ricevo una pensione minima da diversi anni, però dall'1 gennaio 1962 al 31 dicembre 1978 ho versato oltre 750 contributi dovuti per legge perché iscritto alla Cassa mutua commercianti.

Perché al compimento dei 65 anni (6/8/1988) non sono stati accomunati in un unico conteggio che risulta di oltre 35 anni di contributi? Perché non mi sono stati riconosciuti questi ultimi?

Augusto Cattaruzza

La pensione è stata già ricostituita tenendo conto sia dei contributi maturati nella gestione commercianti, sia di quelli acquisiti nella gestione dei lavoratori dipendenti. Con la rata in scadenza nel bimestre prossimo, le competenze arretrate.

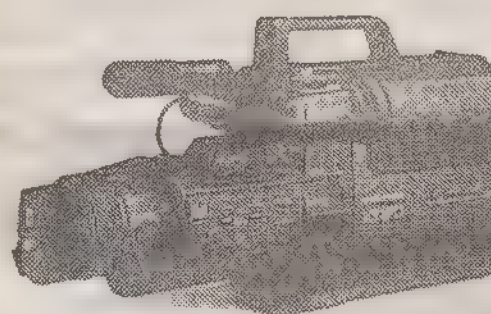
Agata Bosco
responsabile
dei rapporti
con l'utenza per l'Inps

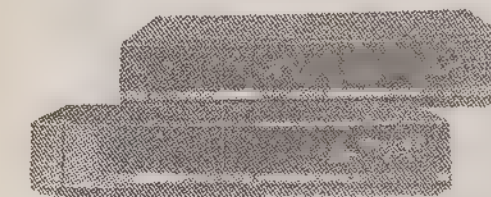
Universaltecnica e Get. I grandi compleanni si festeggiano insieme.

◆◆◆ Un Mondo Di Occasioni ◆◆◆

TV COLOR ITT NOKIA 28" Stereo Hi-fi, telaio digitale, immagine nell'immagine (PIP) televideo digitale, audio digitale 2x25 Watt
Lire ~~2.355.000~~ **1.296.000**

TV COLOR PHILIPS "SATELLITE" 28" Stereo, ricezione via satellite D 2 MAC, televideo, presa S/VHS, on screen display, casse staccabili
Lire ~~3.980.000~~ **2.190.000**

TV COLOR 10" Hiper.
Lire ~~686.000~~ **378.000**

TELECAMERA SANYO 8 mm, zoom 8x, dissolvenza, telecomando
Lire ~~2.145.000~~ **1.180.000**

VIDEOREGISTRATORE TELEFUNKEN 3 testine, moviola regolabile, fermo immagine perfetto, menù funzioni
Lire ~~993.000~~ **546.000**

VIDEOREGISTRATORE ITT NOKIA Digitale totale, moviola variabile, fermo immagine digitale, immagine nell'immagine (PIP), timer per 8 programmi in 365 giorni, effetto mosaico, multischermo (9 immagini), telecomando intelligente con programmazione memorie del Tv color
Lire ~~1.965.000~~ **1.080.000**

REGISTRATORE "WALKMAN" SONY A doppia cassetta
Lire ~~678.000~~ **372.000**

FAX PHILIPS Ricetrasmettitore da tavolo compatto ad alta velocità, modem 9600 BPS con riduzione automatica a 7200-4800-2400 CC.TT, peso 4,2 Kg
Lire ~~2.650.000~~ **1.458.000**

RADIO REGISTRATORE PHILIPS 50 Watt, radio digitale con memoria, doppia cassetta, autoreverse, equalizzatore, compactdisc, box staccabili
Lire ~~760.000~~ **418.000**

COMPACT DISC PHILIPS Multi CD, doppio convertitore, programmazione 30 brani con 6 CD, display LCD
Lire ~~725.000~~ **398.000**

CD PORTATILE PHILIPS Con batterie ricaricabili
Lire ~~443.00~~ **243.000**

PIASTRA DI REGISTRAZIONE SANSUI Doppia piastra, servo comando, Dolby B e C
Lire ~~768.000~~ **422.000**

RACK MARANTZ Sintonizzatore con memoria, amplificatore 2x50 Watt RMS, doppia cassetta, telecomando, optional: compact disc
Lire ~~1.320.000~~ **725.000**

AMPLIFICATORE SONY 2x90 Watt RMS su 8 Ω convertitore D/A1 Bit pulse incorporato, 2 ingressi ottici, 6 ingressi analogici
Lire ~~1.210.000~~ **665.000**

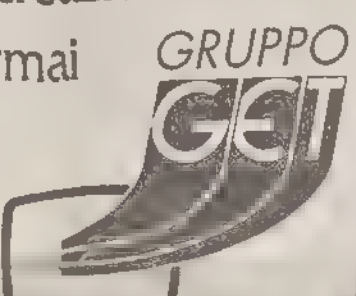
AUTORADIO CLARION Digitale, 18 memorie, estraibile
Lire ~~337.000~~ **184.000**

AUTORADIO HARMAN KARDON Digitale, 18 memorie, alta potenza (2x25 Watt), 5 anni di garanzia
Lire ~~2.320.000~~ **1.276.000**

ANTIFURTO Con telecomando, chiusura centralizzata, sirena autoalimentata per sole Lire......... **195.000**

CUCINA REX 4 fuochi gas, forno gas con sicurezza
Lire ~~470.000~~ **259.000**

Due felici ricorrenze in una: il 9 giugno 1947 nasce a Trieste l'Universaltecnica, che oggi dunque festeggia 45 anni. Ma nel giugno 1972, per volontà dell'Universaltecnica e di pochi altri grandi nomi, nasce anche GET ITALIA, gruppo d'acquisto nel settore elettrodomestici, Tv e video, hi-fi. Oggi il Gruppo GET non è solo il più importante d'Italia, ma addirittura, partecipando alla creazione del Gruppo EURONICS, è ormai il più grande d'Europa.

GRUPPO GET

Come festeggiare 45 anni di successi?

Con sconti fino al 45%!

Grande Universaltecnica dunque, e grande GET: un'eccezionale organizzazione per acquistare a Trieste a prezzi e condizioni che sono una sfida vincente a qualsiasi confronto.

◆◆◆ Un Vantaggio In Più ◆◆◆

Chi sceglie Universaltecnica sceglie la convenienza anche nei pagamenti. Niente acconti e nessuna formalità: all'Universaltecnica c'è Prestitempo BAI, per acquistare ora e pagare poi in comodissime rate mensili a partire da settembre. Inoltre, chi sottoscrive le vantaggiose formule di pagamento BAI, concorre anche alla vincita di un meraviglioso cronografo Seiko!

PRESTITEMPO

BANCA D'AMERICA E D'ITALIA
affiliata alla Deutsche Bank

LAVASTOVIGLIE PHILIPS-WHIRLPOOL Made in Germany, silenziosità elevata (37 DBA), ciclo economico
Lire ~~1.050.000~~ **576.000**

LAVATRICE AEG 500 giri, vasca e cesto inox, 1/2 carico, made in Germany
Lire ~~1.346.000~~ **740.000**

FERRO A VAPORE HOOVER 1.200 Watt, termostato, spia serbatoio, spray
Lire ~~55.000~~ **30.000**

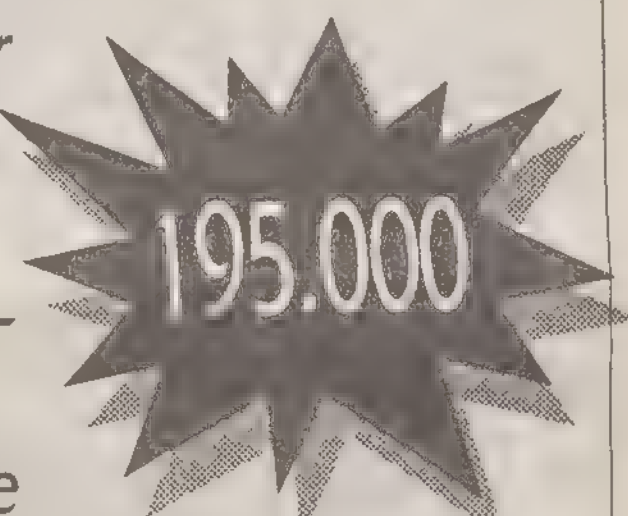
FRIGORIFERO MIELE 135 l, vano surgelati -18°C, sbrinamento automatico, misure modulari
Lire ~~1.018.000~~ **559.000**

FORNO A MICROONDE CANDY 600 Watt, grill, 24 litri, interno inox
Lire ~~790.000~~ **434.000**

CONGELATORE MIELE Verticale, 291 litri, 8 cassetti, Super Frost, congelamento su tutti i piani
Lire ~~1.682.000~~ **925.000**

ASPIRAPOLVERE AEG 1.100 Watt, regolazione elettronica, accessori incorporati
Lire ~~470.000~~ **259.000**

◆ Offertissima Antifurto! ◆

Antifurto per auto, con telecomando, chiusura centralizzata e sirena autoalimentata: lire **195.000**

◆◆ Caldo? Stiamo Freschi! ◆◆

Condizionatori a prezzi congelati!

COM. AL COM. EFF.

*Eccezionale promozione valida fino al 30 giugno: gli splendidi condizionatori d'aria della nuova produzione **1992** nientemeno che al prezzo della scorsa estate. Ma c'è di più: se volete, all'Universaltecnica potete comprare ora e*

pagare a Natale!

Dal monolocale alla villa, all'ufficio, al negozio, i condizionatori portatili, i deumidificatori, e i nuovissimi climatizzatori Toshiba a parete, a soffitto. Con telecomando, silenziosissimi, con funzione caldo/freddo, a pompa di calore. Sopralluoghi e preventivi gratis a domicilio. Al montaggio e all'assistenza ci pensa Universaltecnica, con la sua squadra di tecnici specializzati.

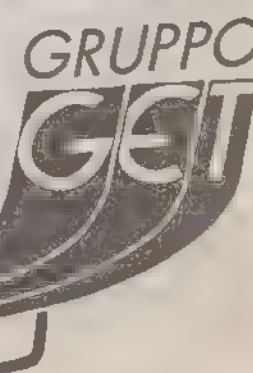
UNIVERSALTECNICA

Sceglie Per Voi Soltanto Il Meglio.

Televisione e Videoregistrazione — Trieste, Piazza Goldoni 1

Alta Fedeltà "Audio Top" — Trieste, Corso Saba 18

Grandi e piccoli elettrodomestici — Trieste, Via Zudecche 1

Hi-fi car stereo e Autotelefoni — Trieste, Via Machiavelli 3

ORE DELLA CITTA'

Circolo ufficiali

Oggi alle 18, a villa Italia, via dell'Università 8, il maestro Blasco, direttore del conservatorio «Tartini», responsabile culturale dell'Associazione Italia-Mongolia presenta una conferenza dal tema: «La Corea del Nord».

Università Terza età

Sabato, nell'aula magna dell'Università degli studi (piazzale Europa, 1) alle 17, alla presenza del Magnfico Rettore prof. Giacomo Borruso, avrà luogo la cerimonia di chiusura dell'anno accademico 1991/92. Il prof. Aldo Raimondi terrà una lezione sul tema: «Scienza dell'alimentazione: storia ed evoluzione». Gli iscritti ed i simpatizzanti sono invitati ad intervenire.

Corsi estivi di informatica

Sono aperte le iscrizioni ai corsi intensivi di informatica, word processing e dattilografia, Istituto Enenkel, via Donizetti 1, tel. 370472.

STATO CIVILE

NATI: Fumarola Nicolò, Russi Andrea, Savino Maila, Dreossi Ginevra, Martini Luca, Panigutti Glasir, Spangaro Yari, Menegaldo Matteo, Sartori Demis, Fragiacomo Elisa, Schillani Giacomo, Bonadies Gabriele, Gianforme Eleonora, Gojca Daniel, Zaccaria Giulio.
MORTI: Tomasi Tullio di anni 81, Rocco Marino 68, Baitz Fabio 47, Barbotti Araldo 63, Roncelli Giusto 80, Zetto Pietro 69, Gugnaz Mafalda 64, Buzzi Novi Caio 78, Cuetovich Maria 84, Blasi Luciana 54, Simonit Nives 78, Ferrarato Walter 78, Perressin Adelchi 74, Pecorari Teresina 87, Milella Francesco 47, Cral Bernarda 86, Spetich Carmela 84, Bensi Ruggero 78, Bassanese Bruno 69, Palazzin Rino 69.

Rotary club Trieste Nord

Oggi, alle 13, avrà luogo la consueta conviviale, sempre al Jolly Hotel. L'ing. Piero Valenzin affronterà il tema: «La sicurezza degli impianti».

Centri anti-violenza

Ci troviamo domani, alle 19, in via Machiavelli 9, nella sede della Settima Onda e del circolo Udi La Mimosa (tel. 367879), per la lettura di alcuni progetti di centri antiviolenza per la donna.

Consulta femminile

Si concludono oggi gli incontri della Consulta femminile con la facoltà di Lettere e Filosofia. Alle 17.30, nella sala riunioni in via Lazzaretto Vecchio 8 (I piano) la prof. Maria Silvia Barbieri parlerà sul tema: Le prime relazioni madre bambino.

Viaggi Acli

Con il Cta il 21 giugno a Marano Lagunare in occasione dei santi patroni, con getto in mare di ghiarlande di fiori dai caratteristici barconi, pranzo luculliano e musica. Inoltre ci sono ancora posti per il soggiorno montano comunitario, fine agosto, a Tesero (Val di Fiemme) animatori, giochi, trattenimenti vari. Per informazioni, Acli via S. Francesco 4/1, Scala A (tel. 370525).

Stage teatrale

L'attore e regista Dino Castelli terrà al circolo Farit, in via Paduina 9, nei giorni di sabato e domenica uno stage teatrale su: «La voce: lo strumento che c'è in noi». Teoria e pratica su impostazione, articolazione, suono nel mestiere dell'attore e nella pratica quotidiana. Per informazioni sulle iscrizioni telefonare all'823412 oppure al 309334.

Centro dianetica

Oggi, alle 19.30, nella sede di via dei Moreri 9/3, a Roiano, il Centro di dianetica terrà una conferenza illustrativa del corso di «Anatomia della mente umana». Nel corso della conferenza verrà tenuta una seduta dimostrativa.

Assemblea all'Arsenale

E' convocata per oggi, alle 9, un'assemblea straordinaria con la partecipazione delle segreterie Fim Fiom Uilm, per discutere la grave situazione dell'arsenale triestino S. Marco.

Una domenica in bici

L'Associazione per il tempo libero La Marmota Uisp - Lega montagna organizza domenica, a Gropada, nell'ambito della fiera dell'agricoltura che si terrà dal 12 al 15 giugno, una domenica in bici. Programma: 10, escursione guidata lungo i sentieri d'oltre confine, grazie all'eccezionale apertura del passaggio agricolo di Gropada; 16 gara di Bike Orienteering (orientamento in mountain bike). Il valico confinario sarà aperto solamente domenica dalle 8 alle 17 su itinerario obbligato. Informazioni e iscrizioni alla gara allo Uisp piazza Duca degli Abruzzi 3 (IV p.) (tel. 362776).

Dichiarazione dei redditi

Nella sede di via Mercadante è iniziato il servizio di assistenza ai lavoratori dipendenti e ai pensionati per la compilazione del modello 740/92. Il servizio verrà effettuato sino a venerdì 19 giugno nei giorni da lunedì a venerdì, con il seguente orario: dalle 8.30 alle 12 e dalle 15.30 alle 18. Gli iscritti devono presentarsi con la tessera Uil '92.

Incontro con Pregarz

L'Unione regionale economica slovena e l'Associazione esercenti pubblici esercizi - Fipe, organizzano una conferenza-incontro con Roberto Pregarz, per oltre vent'anni direttore del prestigioso Raffles Hotel di Singapore, che si terrà oggi, alle 16, nella sala convegni della Cciaa, in via S. Nicolò 5. L'albergatore di origini triestine presenterà agli esercenti, agli altri operatori locali e agli interessati la propria esperienza, umana e professionale, alla guida di uno dei più famosi e tradizionali alberghi storici dell'Estremo Oriente.

Giovani artisti nella scuola

La mostra «I giovani artisti entrano nella scuola», organizzata dall'Associazione Petrarca e allestita nei locali del Circolo aziendale del Lloyd Adriatico, in via Corti 2, si è conclusa con successo nei giorni scorsi. Pertanto le opere non premiate potranno essere ritirate dal lunedì al venerdì dalle 16.15 alle 20.15, presentando un documento d'identità.

Lavoratori del porto

Il 20 giugno, alle 17, al Centro sportivo «Mario Ervatti» a Sgonico, cerimonia di inaugurazione della palestra ad alta specializzazione, unica nel suo genere in tutto il Friuli-Venezia Giulia e fiore all'occhiello del Circolo lavoratori del porto di Trieste.

Raduno Topolino

Dal 12 al 14 giugno si terrà a San Pellegrino Terme un raduno riservato alle mitiche «Topolino». In concomitanza ci sarà pure l'elezione di miss Topolino. Per informazioni rivolgersi al «Club Amici della Topolino» (tel. 040/307383).

Circolo della stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della stampa alle signore, e organizzati da Fulvia Costantinides, domani, alle 16.45, nella sede di corso Italia 13 (sala Paolo Alessi, I p.), Pino Sfregola presenterà una carrellata di diapositive a dissolvenza incrociata sul tema: «Nel sole dell'estate: fiori e frutti del Carso». Con la manifestazione si conclude la prima tranche per l'anno sociale in corso degli incontri del mercoledì.

Uil scuola

In prossimità dei prossimi concorsi per il personale Ata della scuola statale, la Uil scuola organizza un corso di preparazione. La riunione preparatoria si terrà nella sede sindacale di via Polonio 5 (tel. 368383), oggi, alle 17.

Sul monte Forchia

La XXX Ottobre organizza per domenica una gita a Sauris per salire al monte Forchia partendo a piedi da Lateis (m 1294). Partenza da Trieste alle 6.30 da via F. Severo, di fronte alla Rai. Informazioni in sede, via C. Battisti 22 (tel. 635500) dalle 16.30 alle 21, sabato escluso.

Pianista premiato

Marco Mazzon, allievo da sette anni del corso di pianoforte classico tenuto dall'insegnante Reana de Luca alla Scuola di musica 55, ha vinto il IV premio al I Concorso nazionale per pianisti svoltosi nei giorni scorsi a Borgo Cortello (Ud). Il concorso comprendeva 12 categorie di pianisti, con sezioni per solisti e per piano a quattro mani.

Gruppo San Vito

Il Gruppo sportivo San Vito indice, l'assemblea annuale dei soci per il rinnovo del consiglio direttivo per il giorno 15 giugno nella sede di via Locchi 25, in prima convocazione alle 19.30, in seconda convocazione alle 20.30.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Chi è sano è da più del sultano.

Dati meteo

Temperatura minima: 17; temperatura massima: 22,9; umidità: 60% pressione: 1004,3 in diminuzione; cielo nuvoloso; vento da S/O, Libeccio, con velocità di 18 km/h.

Le maree

Oggi: alta alle 5.51 con cm 1 sopra il livello medio del mare; bassa alle 11.01 con cm 20 e alle 18.09 con cm 41 sotto il livello medio del mare.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Un caffè e via...

Anche a livello nazionale per quanto riguarda il caffè vi sono associazioni di categoria come il Comitato Italiano Caffè per l'Italia. Oggi degustiamo l'espresso all'Osteria alla Speranza, via dell'Istria 54/a, Trieste.

OGGI
Farmacie di turno

Dall'8 giugno al 14 giugno.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Venezia 2, tel. 308248; via Fabio Severo 112, tel. 571088; via Gruden 27 (Basovizza), tel. 226210 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Venezia 2; via Fabio Severo 112; via Ginnastica 6; via Gruden 27 (Basovizza), tel. 226210 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Ginnastica 6, tel. 772148.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

A TARVISIO
Col treno d'epoca

Per iniziativa dei volontari del museo ferroviario, sabato 27 giugno, verrà organizzato un treno speciale con elettromotrici d'epoca («littorine») che percorrerà la linea «Pontebbana» sino a Tarvisio e con soste a Valbruna e Camporosso.

Il treno percorrerà il vecchio e panoramico tracciato alpino che tra breve verrà abbandonato per la nuova linea prevalentemente in galleria. Il programma della gita prevede il pranzo in un ristorante di Tarvisio e quindi una escursione guidata ai laghi di Fusine con pullman riservati. Il treno partirà da Trieste C. Marzo alle 7.50 per farvi ritorno alle 21.35. I posti sono limitati e si invitano gli interessati a prenotare quanto prima al museo ferroviario di Campo Marzo (aperto ogni giorno dalle 9 alle 13, salvo il lunedì).

RAGAZZI
Le opere premiate

I partecipanti alla VI ex tempore ragazzi sono stati 300, con alcuni iscritti provenienti da Pirano e da Fiume.

Ecco l'elenco dei vicitori. Per la scuola media inferiore: 1) Sergio Vesselli (Div. Julia); 2) Valentina Castagna (G. Roli); 3) Lorenzo Boffa (G. Roli); 4) Manuela Paladin (Fiume-Croazia); 5) Ana Krumpotic (Pirano-Slovenia).

Scuola più numerosa: Divisione Julia; classe più numerosa: III D G. Roli.

Per la scuola media superiore: 1) Chiara Ugo (Galilei); 2) Pamela Volpi (Petrarca); 3) Daniela Rigoni (Galvani); 4) Alessandra Mari (Dante); 5) Stefano Turk (Preseren).

Le prime 40 opere premiate fra le scuole inferiori e superiori sono esposte nelle vetrine dei negozi del viale XX Settembre fino alla via Brunner fino al 12 giugno. Le prime 50 opere premiate saranno invece esposte nella sala maggiore del Circolo del commercio e turismo di via S. Nicolò 7 (II p.) dal 15 al 26 giugno. Vernice alle 18 del 15 giugno.

La giuria era composta dal prof. Livio Schiozzi, dalla professoressa Renata Velicogna, dalla professoressa Jasna Merkù.

PICCOLO ALBO

All'onesto rinvenitore del portafoglio nero da donna smarrito il 25.05.92, zona Roiano, contenente documenti, foto, tessere Usl e carte varie per me importanti, prego cortesemente di mettersi in contatto con il numero 306748 tutti i giorni, no lunedì, ore lavoro. Mancia.

Il signore con l'auto rossa che venerdì 22 maggio, alle 13, ha tamponato la Renault blu ferma in attesa di girare a sinistra, in via Marchesetti, prima del quadrilatero, è pregato di mettersi in contatto telefonando al 910545.

Rinvenuto portachiavi con chiave per vettura «Lancia» all'altezza di via Rossetti 25. Telefonare la numero 831033.

Gattina bianca e nera di tre mesi, cerca casa. Si offre la sterilizzazione gratis. Telefonare al 3775766.

MOSTRE

Galleria Cartesius
ALDO BRESSANUTTI

MOSTRE

Esplosioni di smalti su sfondo bizantino

Claudia Hendel, pittrice fiorentina laureata in filosofia, è presente fino al 28 giugno alla galleria TK co poco più di una ventina di opere realizzate a tecnica mista su ottone e su tela. Fino a un po' di tempo l'artista, che ha al suo attivo la partecipazione a va personali e collettive, non si dedicava propriame alla pittura, ma concentrava la sua attenzione su luce come evento fisico, nel senso più moderno d termine. Con quella stessa sensibilità cioè con studiò le potenzialità e il fascino delle fonti lumino Dan Flavin, lo scultore americano che fu uno dei p mi artisti al mondo a sfruttare per la costruzione un'opera d'arte le possibilità offerte dai tubi di luce neon. L'argomento è oggi molto attuale, dal momen che da poco in America è stato creato il «M.O.N.A (Museum of Neon Art), che raccoglie le opere di mo artisti famosi realizzate in questo materiale.

La Hendel interveniva, con o senza i magici effe prodotti dalla lampada di Wood, su pigmenti di sma to fluorescente supportati da una lastra di ottone; m a un certo punto ha deciso di passare alla pittura ve e propria. Ed ecco le esplosioni di smalti colorati fondi oro e argento, dove l'antico concetto del fon oro bizantino, medievale o più tardi klimtiano vie reinterpretato nei quadri meno recenti dal suppor di ottone e in quelli più nuovi da pigmenti d'oro d'argento stesi sulla tela. Sottili segmenti di colo (giallo, nero, rosso, verde, cenni di azzurro) si rinco rono sulla superficie metallica o sulla tela, crean un forte impulso cinetico.

Ma la Hendel ottiene gli effetti migliori quand colori si fanno più delicati e piccole pennellate t sformano la superficie in una tessitura sfumata d rosa-rosso-argento al verde-oro e oro-arancio e v dicendo. La tessitura è racchiusa entro perimetri re tangolari e romboidali, alcuni dei quali presenta ancora l'indimenticato supporto metallico, mentre altre tessiture, piccoli graffiti di colore contrastan movimentano l'orditura regolare della tela.

Marianna Accerbo

CONVEGNO
Editoria: nuovi progetti per la cultura istriana

Un convegno è stato promosso nei giorni scorsi dall'Associazione delle Comunità istriane allo scopo di illustrare i suoi nuovi progetti ed interventi di carattere editoriale rappresentati dai «Supplementi» di «Voce Giuliana», dai «Quaderni istriani», e dalle «Piccole monografie istriane», in corso di stampa, dei quali hanno parlato i rispettivi curatori Rinaldo Derossi, Fulvio Salimbeni e Bruno Maier. Nel corso della riunione hanno preso la parola il presidente dell'Associazione Ruggero Rovatti, il componente dell'esecutivo ing. Lucio Vattovani, e l'assessore regionale Dario Rinaldi (nella foto). Rinaldi ha sottolineato il significato e il valore di iniziative «che — ha detto — appartengono ad una formula vincente di editoria cosiddetta minore perché coinvolgono un largo gruppo di lettori e si pongono al servizio e come punto di riferimento della gente istriana».

CORSI
Ricreatori moderni

Quasi 90 istruttori dei ricreatori comunali si accingono a frequenatare dei corsi intensivi di aggiornamento tesi ad analizzare il ruolo dell'educatore di ricreatorio, sia rispetto ai bisogni dell'utenza e ai tipi di risposte che la struttura è in grado di fornire, sia rispetto ad altre istituzioni che operano sul territorio.

In 21 ore di corso vengono trattati temi che — suddivisi a loro volta in più articolate argomentazioni — spaziano dalla psicologia dell'età evolutiva ai rapporti ricreatorio-servizi sociali e ricreatorio-scuola.

In «coda», ulteriori ore di corso sono dedicate alla costituzione di gruppi di lavoro per la messa in atto di quanto teoricamente esposto.

NUOVA INIZIATIVA
Acqua fresca e ristoro pure ai Fido marciatori

Infaticabili scarpinatori ma anche protezionisti, «Gli amici del tram de Opcina», organizzatori della X marcia non competitiva «Ti col mus, mi col tram». Due soci, Neva e Claudio Chelleri, hanno pensato anche ai cani che accompagnano i padroni, e con rara sensibilità hanno allestito un posto di ristoro per i Fido marciatori consistente in bacinelle d'acqua fresca e una borsa frigo traboccante di gustosi bocconcini.

L'iniziativa, unica nella Regione e, forse, in Italia onora, oltre agli amici del tram, anche Trieste.

PETRARCA
Cena ex allievi

A conclusione dell'anno sociale, l'associazione «Francesco Petrarca» organizza la tradizionale cena estiva dei soci, simpatizzanti e loro familiari, che si svolgerà in un ristorante di Barcola venerdì, alle 20. Per prenotazioni si prega di telefonare direttamente al numero 414274.

Sempre venerdì verrà presentato, alle 18, nell'aula magna del liceo Petrarca, in via Rossetti 74, il filmato del viaggio nel Galles organizzato dall'associazione di ex allievi del liceo. L'invito a presenziarvi è rivolto a tutti gli interessati e non solo ai partecipanti.

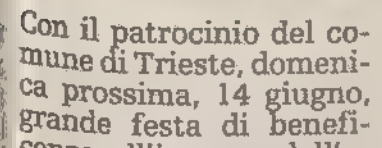
La Lega Nazionale per i giovani

Si è conclusa con pieno successo e larga affluenza di pubblico la mostra fotografica «La Lega Nazionale per i giovani». Breve storia dei suoi istituti educativi e delle sue colonie in cent'anni di vita, allestita nella sala di piazza dell'Unità d'Italia nell'ambito delle celebrazioni promosse nel «Centenario di fondazione». Per l'occasione è stata curata una pubblicazione presentata nella sede sociale di corso Italia 12.

ELARGIZIONI

— In memoria di Romeo Daneo nel XIII anniversario (27/5) dalla moglie Lia 15.000 pro Centro immunotrasfusionale, 15.000 pro Airc, 15.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini), 15.000 pro Pro Senectute, 15.000 pro Asilo Gentilomo.
— In memoria di Ferruccio Bombardieri per il compleanno (3/6) da Gilla, Nives e Nello 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Roma Montani in Rosi nel III anniversario (9/6) dalla sorella Germana e dalla nipote Uccia 40.000 pro Astad.
— In memoria di Marisa Mordo nel XIX anniversario (9/6) dalla mamma Alma 50.000 pro Airc, 40.000 pro Centro rianimazione, 30.000 pro Anffas; da Silvano e famiglia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del dott. Vincenzo Di Gennaro nel IX anniversario (8/6) dalla moglie Marcella 50.000 pro Suore Benedettine convento di S. Cipriano (indigenti).
— In memoria di Etti Agnelli-Zanchi nel VII anniversario (9/6) dal fratello Frano Agnelli 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Stellio Bedalov per il compleanno (9/6) dalla sorella, dai nipoti Luciana e Francesca 15.000 pro Centro emodialisi, 15.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Giuliano Bertocchi nel X anniversario (9/6) dai nonni Bruna e Carlo e dagli zii Etta e Nicola 30.000 pro Ass. Amici del Cuore (dott. Scardi).
— In memoria di Aniceto Bura (9/6) da Albino e Bruna Bura 10.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi).
— In memoria della cara Iolanda Covelli Tartaglia nel VII anniversario (9/6) da Antonietta Zatilla (Canada) 30.000 pro Comunità S. Martino al Campo (don Vatta).
— In memoria di Dorotea Spangaro ved. De Fin nel trigesimo dalla nipote Elena 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Piero Surace per il compleanno dai suoi cari 300.000 pro sottoscrizione Daniela Birsa, 200.000 pro Caritas diocesana (profughi ex Jugoslavia).
— In memoria di Angelo Zvech nel XVII anniversario dalla moglie e figli 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di papà per il 72.o compleanno (9/6) da Viviana e Roberto 50.000 pro Comunità S. Martino in Campo (don Vatta).
— In memoria di Giannina Quarantotto nell'anniversario da Loriana e Pino 20.000 pro Astad.
— In memoria dell'indimenticabile amica Adriana da Rita e Luciano Groppazzi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonio Bressan da Hubert Perfler 98.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria di Luciana Bordon Ruggeri dall'amica Amelia Ghiggini 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gioconda Carnielli dalle famiglie Pristavec e Giannelli 100.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Antonia Candusio in Vergerio già ved. Riccobon dalla famiglia Vidal e Pecenca 40.000 pro Centro tumori Lovenati.
— Da Gianni Millo 35.000 pro Ass. cuore amico Muggia.
— In memoria di Maria Cividin ved. Posselt dalle cugine Silvana e Luigia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Pietro e Maria Dambrosi dai figli 50.000 pro Astad.
— In memoria di Paola Fabris ved. De March dai condomini di via Lussinpiccolo 2 e fam. De Grassi 110.000 pro Casa di riposo Fratelli Stuparich.
— In memoria di Bruno Friesenbichler da zia Pina, Iole e Silvio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Tedy Ghiggini e del padre Antonio da Amelia Ghiggini 200.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Adriana Messeri dai coinquilini dello stabile di piazza Foraggi 5/1 330.000, da Lina e Lucio Piemontese 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Aristide Pauluzzi dalla moglie e dai figli 1.000.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Giovanni Pelizon da Nino, Carmen e Paolo Degrassi 50.000, da Enzo e Gabriella Sagher 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Annamaria Ramroth da Del Piccolo, Daria, Ghersinich e Nieri 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Domenica Sanson dal club Altura 50.000 pro Centro tumori Lovenati (ricerca).
— In memoria di Remo Scaramucci dai nipoti Giancarlo, Bianca e Mariantonietta 60.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Aldo Scarpa da Rino ed Elena Marchio 50.000 pro Ass. cuore amico Muggia.
— Da Mario Zuppin 185.000 pro Ass. cuore amico Muggia.
— In memoria di Guerrino Schillani da Giorgio e Alda Maffei 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Eugenia Tireni Zanier da Paola Zanier 50.000 pro Ass. de Banfield; da Gabriella Wetzl 30.000 pro Unicef Roma.
— In memoria di Celestino Tremul dalla fam. Rino e Sergio Doratti 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Vattovaz ved. Lonza da Elsa Sorini 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Maria Verardo da Bruno e Anna Ciacotich 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Anna Vouk Segon da Wanda Cosmini 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei defunti da Lina 100.000 pro Astad.

ANIMALI

«Con gli amici senza parola»

Con il patrocinio del comune di Trieste, domenica prossima, 14 giugno, grande festa di beneficenza all'insegna dell'amore per gli animali nella sede di radio Trieste evangelica, in scala dei Giganti 1 (piazza Goldoni). L'iniziativa «una domenica con gli amici senza parola», che si intitola come la rubrica che l'emittente trasmette alle 10 di ogni sabato, è stata promossa dal delegato regionale della Lega antivivisezionista nazionale, assieme al consigliere comunale Massimo Gobessi, il medico Opy Caviglioli, Mauro Tabor, delegato sezionale della Lega nazionale per la difesa del cane, Cristiana Znidarsic e Leda Zega. La voce di Rte.

Il ricavato della manifestazione che sarà allietata da un complesso musicale verrà interamente devoluto ai protezionisti meno abbienti. La festa, il cui accesso è libero, avrà inizio alle 18 con la pesca di beneficenza. Con grande sensibilità il commissario Sergio Ravalli ha concesso il patrocinio dell'amministrazione civica a questa domenica improntata alla bontà e alla solidarietà.

***

Regalasi gattina rossa pulitissima e sana. Telefono 040-767910. Una gattina bianco-nera recuperata nel motore di un'auto cerca casa. Chiamare lo 040-3775766. Si cerca sistemazione per 4 gattini (due tigrati, uno bianco-nero e uno grigio), la cui madre è stata uccisa. Telefonare nell'orario dei negozi allo 040-767302. Regalasi una gattina bianco-tigrata. Telefono 040-310302. Il cane nero che rifiutava il cibo per la disperazione è stato adottato da due coniugi monfalconesi e con lui hanno lasciato il canile dell'Usl altri due esemplari. Sul posto ci sono ancora un bracco di taglia grande, cinque pastori tedeschi, un meticcio dal pelo chiaro e ricciuto, un piccolo incrocio di spinone, due meticci mignon, uno dei quali raccolto a Barcola, un volpino, un gatto persiano rosso sterilizzato e due giovani gatti bianchi. Chi volesse adottare qualcuno chiami dalle 7 alle 13 lo 040-820026.

***

I giovani che frequentano la V serale dell'istituto tecnico commerciale Carli, giunti ormai al traguardo degli esami di maturità, hanno voluto festeggiare l'avvenimento con un'iniziativa di bontà: anziché offrire ai docenti il solito e, sovente, ripetitivo omaggio, hanno promosso una raccolta, si sono recati all'Astad di Opicina, dove hanno fotografato diversi cani. Tre immagini, chiuse in un'artistica cornice, sono stati donati a ogni insegnante e 320 mila lire sono state offerte all'Astad. Più che una festa di fine anno, la loro è stata una festa di solidarietà e di sensibilità.

***

Ennesimo plauso ai vigili del fuoco di Trieste, sempre disponibili per soccorrere bestiole in difficoltà. Giorni fa, la signora Paola Mamillo, ha chiamato la centrale di largo Niccolini per un gattino scarventato da un malvagio in un inaccessibile scantinato. Una squadra, comandata da Nunzio Concas, è volata sul posto e dopo non poche peripezie gli uomini sono riusciti a ricuperare il micetto ferito a una zampa e affidarlo a Paola.

***

Una faina, intrufolatasi una notte di fine maggio in una stia ha fatto fuggire 20 dei 47 pavoni che sono una delle attrazioni dello zoo privato di Elio Strolego, titolare dell'omonimo mobilificio di Prosecco, sul Carso triestino. All'indomani della sortita del predone, Strolego ha scoperto buttando il becchime la parizione dei variopinti uccelli. Dopo alcuni giorni più della metà è tornata alla base, mentre gli altri sono stati notati a Malchina, Santa Croce, Aurisina e in via dei Moreri. Sono ancora spaventati e non si lasciano catturare, impresa nella quale si sono inutilmente impegnate anche le guardie zoofile dell'Enpa. Strolego prega chi avvista i pavoni di disseminare becchime nell'orto o nel giardino: all'alba potrebbero mangiarlo.

Miranda Rotteri

IL TEMPO

MARTEDI' 9 GIUGNO 1992 **EFREM E PRIMO**

Il sole sorge alle	5.15	La luna sorge alle	15.01
e tramonta alle	20.53	e cala all'	1.31

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	17,0	22,9	MONFALCONE	13,8	21,8
GORIZIA	13,0	24,0	UDINE	11,2	21,8
Bolzano	10	23	Venezia	15	21
Milano	11	21	Torino	10	15
Cuneo	9	11	Genova	14	19
Bologna	12	21	Firenze	12	19
Perugia	11	16	Pescara	12	22
L'Aquila	13	24	Roma	13	24
Campobasso	13	20	Bari	14	25
Napoli	14	26	Potenza	10	23
Reggio C.	18	31	Palermo	20	27
Catania	16	28	Cagliari	17	26

Tempo previsto per oggi: al nord molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse, localmente anche a carattere di rovescio; tendenza a miglioramento temporaneo sul settore occidentale. Su tutte le altre regioni nuvolosità irregolare, a tratti intensa, associata a piovaschi o isolati temporali. Dalla nottata si verificheranno ampie schiarite sulle isole maggiori e sul versante tirrenico. Foschie notturne localmente dense sulle pianure padana e veneta.
Temperatura: pressoché stazionari, i valori minimi, su tutte le regioni.
Venti: moderati da ovest/sud-ovest.
Mari: da poco mosso a localmente mosso l'Adriatico, generalmente mossi gli altri mari.
Previsioni a media scadenza.
MERCOLEDI' 10: sulle regioni settentrionali, sulla Toscana e sulla Sardegna cielo molto nuvoloso con piogge sparse e occasionali temporali; la nuvolosità ed i fenomeni si estenderanno gradualmente alle altre regioni centrali e alla Campania. Sulle restanti zone cielo parzialmente nuvoloso ma con tendenza ad aumento della nuvolosità ad iniziare dalla Sicilia.
Temperatura: in lieve diminuzione al nord, al centro e sulla Sardegna.
Venti: moderati da ovest/sud-ovest, tendenti a disporsi da nord-ovest sulla Sardegna.
GIOVEDI' 11: su tutte le regioni molto nuvoloso o coperto con rovesci e temporali. I fenomeni tenderanno a persistere al nord e sul versante adriatico, mentre ampie schiarite si verificheranno, dal pomeriggio, sulle isole maggiori e sul versante tirrenico e si estenderanno gradualmente a quello jonico.

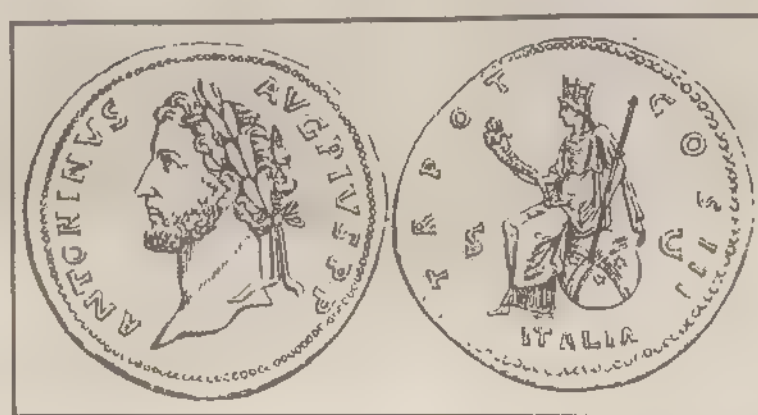
Temperature minime e massime nel mondo

Città	Tempo	Min	Max
Amsterdam	variabile	11	20
Atene	variabile	18	32
Bangkok	variabile	25	36
Barbados	nuvoloso	25	30
Barcellona	nuvoloso	8	20
Belgrado	pioggia	15	23
Berlino	variabile	14	25
Bermuda	variabile	23	29
Bruxelles	nuvoloso	16	23
Buenos Aires	pioggia	12	14
Il Cairo	sereno	22	32
Caracas	nuvoloso	20	29
Chicago	sereno	11	24
Copenaghen	sereno	14	25
Francoforte	nuvoloso	12	22
Helsinki	sereno	15	26
Hong Kong	pioggia	23	24
Honolulu	sereno	24	31
Istanbul	sereno	15	24
Gerusalemme	sereno	14	26
Johannesburg	sereno	4	19
Kiev	nuvoloso	15	24
Londra	sereno	14	21
Los Angeles	nuvoloso	17	26
Madrid	variabile	11	24
Manila	nuvoloso	26	35
C. del Messico	nuvoloso	14	22
Montevideo	pioggia	12	16
Montreal	nuvoloso	15	25
Mosca	sereno	14	25
New York	sereno	17	25
Oslo	variabile	12	24
Parigi	nuvoloso	10	19
Pechino	nuvoloso	15	30
Perth	sereno	13	18
Rio de Janeiro	nuvoloso	21	35
San Francisco	nuvoloso	13	21
San Juan	variabile	25	31
Santiago	nuvoloso	3	7
San Paolo	nuvoloso	17	28
Stoccolma	sereno	16	25
Sydney	sereno	7	16
Taipei	pioggia	17	21
Tokyo	nuvoloso	22	25
Toronto	variabile	13	21
Vancouver	sereno	12	21
Vienna	variabile	17	23
Varsavia	sereno	11	22

NUMISMATICA

Imponente bibliografia

Giulio Bernardi propone un nuovo catalogo con 400 titoli

A cinque anni dall'ultima «bibliografia numismatica», accolta con grande favore da studiosi ed esperti, Giulio Bernardi, editore in Trieste, propone un nuovo catalogo, ricco di oltre 4.000 titoli, comprendente opere generali, riviste e periodici, numismatica antica, medievale e moderna, Americhe, medaglie e decorazioni, cartamoneta e varie (archeologia, glittica, epigrafia e religione). Le due ultime sezioni sono dedicate ai cataloghi di vendita di monete e medaglie. Per i numismatici più attenti, scrive l'autore nella prefazione, questi cataloghi sono le indispensabili fonti di notizie per intere serie, non ancora trattate nei «corpora» specializzati in maniera organica e aggiornata. Se è vero che una parte del collezionismo continua ad allontanarsi dalla scienza e dallo studio e si affida ai cataloghi-prezziari omnicomprensivi, è anche vero che negli ultimi anni è aumentato il numero degli studiosi in grado di prendere coscienza del ruolo insostituibile che la serie dei documenti monetali svolge a supporto delle indagini storiche ed economiche e della ricerca in genere.

A questi studiosi si devono eccellenti saggi specialistici che ci permettono di conoscere l'organizzazione, il funzionamento, la produzione delle zecche antiche e medievali, la diffusione delle monete nelle loro aree geografiche e i relativi legami con la storia economica e infine consentono appassionanti indagini iconologiche sui pezzi monetali e le medaglie collegandoli alle cosiddette «arti maggiori». E', questo della bibliografia numismatica, un campo vasto e affascinante, e nel catalogo in esame sicuramente ognuno troverà una risposta alle sue ricerche.

Fra i testi in offerta, segnaliamo la prima, rara edizione della «Description historique des monnaies frappées sous l'Empire Romain communement appellées médailles imperiales», personalmente corretta dall'autore H. Cohen. I sette volumi, editi a Parigi nel 1859, sono corredati da splendide tavole finemente illustrate. Sul frontespizio del primo volume appare la fine incisione di un sesterzio di Antonino Pio, qui riprodotta. Il dritto presenta la testa laureata dell'imperatore a sinistra e tutt'intorno al bordo perlinato la scritta ANTONINVS AVG PIVS.P.P. Tito Aurelio Antonino (138-161) fu detto Pio per la sua solerte politica tesa alla deificazione del padre Adriano, suo predecessore.

Il rovescio del pezzo illustra nel campo l'Italia turrita con scettro e cornucopia seduta su di un globo stellato. Ai lati S C (senatus consultus). Intorno la leggenda TRPOT (tribunitia potestas) COS III (consulatus III).

Daria M. Dossi

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Il favore degli astri vi spinge a inserirvi con vera gioia in nuovi ambienti, ad ampliare il giro delle amicizie e a fare nuove conoscenze. Non siete mai stati così dinamici ed impegnati come ora.

Toro 21/4 – 20/5
Miglioramenti e soddisfazioni professionali sono in vista e le vaghe promesse che vi sono sate fatte hanno un'alta percentuale d'esser mantenute. Chi fra voi aspetta cambiamenti sostanziali potrebbe non esser deluso dai prossimi avvenimenti...

Gemelli 21/5 – 20/6
Per i Gemelli che si sono or ora innamorati la giornata ha tesori di tenerezza, affetto, dolcezza reciproca, attrazione fisica ed affiatamento. Se durasse così per la vita sareste i più felici del mondo!

Cancro 21/6 – 21/7
Le vacanze sono ormai vicinissime quindi rimandare la decisione di dover trascorrerle non è indicato, pena prezzi più cari e alloggi di difficile reperibilità. Fate al più presto un necessario consiglio di famiglia a questo preciso proposito.

Leone 22/7 – 23/8
Senso di partecipazione, capacità induttiva e rapidità nelle deduzioni vi aiutano ad arrivare, ben prima degli altri, a identificare un possibile problema prima ancora che si presenti. E a sistemare le cose in maniera che eventuale negatività si argini naturalmente.

Vergine 24/8 – 22/9
Un grande pericolo vi sovrasta: quello di innamorarvi seriamente e di una persona conosciuta da pochissimo. Se non avete paura di un sentimento totale, coinvolgente, esaltante e magnifico ma anche problematico e complicato, fate pure...

Bilancia 23/9 – 22/10
L'impossibilità di capirvi perché ognuno di voi due resta sulle sue posizioni, rende il litigio attuale che vi vede contrapposti al partner, più grave di quello che in effetti sia. Vi pare davvero il caso di impuntarsi?

Scorpione 23/10 – 22/11
Riuscirete a stabilire ponti di intesa e di possibilità d'ottima collaborazione con un collega con il quale in precedenza non legavate affatto. Ammetterete che avete avuto torto marcio nel giudicare di primo acchito questa persona.

Sagittario 23/11 – 21/12
Non negate un favore ad un amico che si arrabatta in guai davvero seri e che senza il vostro fattivo contributo potrebbe andare incontro a conseguenze molto negative. Anche se questo potesse costarvi qualche piccola rinunzia.

Capricorno 22/12 – 20/1
Oggi le stelle vi regalano sicurezza nei vostri mezzi espressivi, pienezza di energie, capacità di veder lontano e grande, positivissimo ottimismo. Insomma: non ci sono guai in grado di intimidirvi e di mettervi in minoranza.

Aquario 21/1 – 19/2
Sole e Venere vi suggeriscono la possibilità che un legame diventi un grande amore e Saturno vi regala costanza e concretezza anche nelle cose dei sentimenti. I legami nati negli ultimi periodi hanno numerose possibilità di durare a lungo.

Pesci 20/2 – 20/3
Giove vi invita alla prudenza. Vi sprona a non essere così cordiali, comunicativi e faciloni nei rapporti sociali come in precedenza, soprattutto vi invita a non fare confidenze a chi non conoscete e a non parlare dei fatti che vi riguardano con amicizie superficiali.

RITI ANTICHI

Il tempio della regina

Hatscepsut, donna di forte personalità e grande bellezza

La novità e la bellezza del complesso di Mentuhotep colpirono tanto che, nel Nuovo Regno, e precisamente nella XVIII Dinastia (dal 1550 in poi) esso fu ripreso e magnificamente sviluppato per volere della regina Hatscepsut. Tale regina, donna, a quanto pare, di forte personalità (e, a giudicare dalle raffigurazioni, anche di grande bellezza), occupò il trono d'Egitto per vent'anni, tenendo lontano da esso il rivale Tuthmosi III (il futuro grande conquistatore).

Forse anche per riaffermare una continuità storica con la dinastia tebana del Medio regno, dopo la frattura dell'invasione degli Hyksos e il secondo periodo intermedio (1750-1550 circa), Hatscepsut si fece costruire a Deir el Bahari, proprio accanto al complesso di Mentuhotep, un magnifico tempio funerario (non una tomba, si badi bene), che ne sviluppa e ne porta a perfezione le caratteristiche. Il posto era già importante dal punto di vista religioso, sia perché era sede del culto funerario di Mentuhotep, sia perché era il luogo tipico di culto di una delle forme di Hathor. Tale dea, in forma (o con testa) di vacca, di solito è dea dell'amore, ma qui è in connessione col culto funebre come giovenca che accoglie benevolmente i defunti, i quali, bevendo il suo latte divino, possono partecipare della sua divina natura.

Oltre a questi significati culturali, il luogo offriva il vantaggio di avere come fondale un bastione di scoscendimenti a picco, formanti uno straordinario teatro di roccia rosata. Come quello adiacente, anche questo edificio è semirupestre ed è preceduto da una serie di terrazze sovrapposte e digradanti raccordate da enormi scalee. Esso raggiunge un'armonia veramente classica nel perfetto rapporto fra colonne protodoriche e intecolunni, fra luci e ombre, fra equilibrio di proporzioni e armonica fusione con la montagna retrostante. Anche i bassorilievi sotto il portico di facciata partecipano di questa perfezione formale: essi, molto famosi e fra i più belli dell'arte egiziana, raffigurano fra l'altro la famosa spedizione nel Punt, il paese della mirra, per procurare al dio Ammone la preziosa resina.

Altrettanto celebrate sono le raffigurazioni della teogamia, cioè l'unione del dio Ammone con la madre di Hatscepsut e la nascita divina della regina (che traeva da questa presunta paternità divina un appoggio al suo potere). Tutto il progetto del complesso, con l'idea geniale di «sfruttare» scenograficamente lo slancio verticale delle rocce alle sue spalle per metterne in risalto le linee orizzontali, risale alla mente dell'architetto Senmut, che per un certo periodo fu anche vizir della regina e, secondo alcuni maligni, anche il suo amante. A questo proposito resta misterioso il motivo per cui egli abbia collocato negli immediati dintorni del tempio regale la propria tomba (mai finita), che addirittura raggiunge nei sotterranei l'area sacra del tempio: sono state fatte le ipotesi più ardite (e «romantiche»), ma esse restano, appunto, soltanto ipotesi.

Franca Chiricò

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Miniera... di marmo - 5 Come comincia... comincia - 6 Nebbia fuligginosa - 10 Regione italiana - 12 Li riempiono i tifosi - 13 Avvenuto da poco - 14 Confina con l'Europa - 15 Tratta dal nulla - 16 Corrente Mese - 17 Poco oltre - 18 Il centro di Tahiti - 19 Piccoli corsi d'acqua - 21 Istituto Bancario - 23 Immagine sacra - 26 Iniziali di Fidenco - 28 Un parente del passato - 30 E' circondata dal deserto - 31 Vi si macina il grano - 32 Sta sopra la lingua - 34 Attivo in breve - 36 Il regista Comencini - 38 Lieve sarcasmo - 40 Iniziare... un discorso - 42 Infruttuoso o vano - 43 Attende... un po' - 44 Sigla di Aosta - 45 Sigarette del 1942 - 46 Abbonda di alberi.

VERTICALI: 1 Lo si traccia con il compasso - 2 La battezzò... Vespucci - 3 Sostituisce il titolare - 4 Rischio, azzardo - 5 Antico nome della Cina - 6 Organi dei fiori - 7 I motoscafi armati di lanciasiluri - 8 La massima avversione - 9 Un colore... poliziesco - 11 Con Pallanza forma Verbania - 20 Vano con un sinonimo - 22 Si vendono in caschi - 24 Si accoglie in casa - 25 Forma famose cascate - 27 Si cita con la fauna - 29 Si contano allo scrutinio - 31 Tuttavia - 33 Il Berruti dell'atletica - 35 Se è delicato è preferibile non toccarlo - 36 La Monna leonardesca - 37 Macchiato di grasso - 39 Campicello coltivato in città - 41 Differiscono per la viscosità - 43 Le separa la B

ANAGRAMMA (8)
LOHENGRIN
Armato di corazza a volte d'oro
sull'ali giunge alla stagion dei fiori
e con fregio d'oriente; un ghirigoro,
appar lator fra vividi colori.
(Bardolfo)

INDOVINELLO
ATTORE TUTTOFARE
Appare in genere con due suoi numeri
cui negare un valore non si può,
ma prende pure una parte qualsiasi
e, propriamente, fa di tutto un po'.
(Buffalmacco)

SOLUZIONI DI IERI:
Aggiunta iniziale: ottone, bottone.
Scarto: stella, sella

Cruciverba

TENNIS / ALLA MEMORIA DI RENOSTO

Il commosso ricordo di Renato Venturini

Venturini ricorda Renosto «Renosto... te fazo aròsto!» gli gridavo non appena lo vedevo o quando lo chiamavo per telefono. E lui mi rigridava: «Renatooo!», felice di sentirmi. Meno felice (lo capivo dal suo silenzio in campo) quando lo costringevo a tirare quelle sue mazzate di dritto per compensare le mie «segate» e «smorzate» che in doppio, come mi rimproverava a ogni cambio, «le xe solo monade». Grazie amici, grazie Sparta, e soprattutto grazie Mario del tuo entusiasmo, della tua sincerità, della tua amicizia, della tua sportività. Sì, io ti vedo ai bordi del campo mentre si giocano gli incontri del tuo «Memorial». Ti sono accanto altri amici dei tempi perduti. E ti invidio per aver vissuto sull'erba, incrociandoti con Liedholm e Green, ti invidio per quel tuo ricordo «Renosto... te vònno ar telefono!» quando, a Roma, sbagliasti clamorosamente un goal fatto; ti invidio per l'amore di te che hai lasciato in tanti amici».

Con queste parole Renato Venturini decano dei giornalisti tennisti, direttore della rivista «Viaggiando», (nella foto Venturini assieme a Zebochin e Minazzi ai campionati europei di Poertschach), compagno di doppio di Renosto in tanti tornei dell'Agit, ha voluto ringraziare tramite nostro gli amici dell'Ussi per la rimpatriata di domenica al Tennis Club Triestino. Un commosso saluto da un giornalista e uno sportivo di razza, che a Trieste ha vissuto gli anni della gioventù, quando a tennis si giocava ancora sui campi di via Guido Reni. Il Memorial Renosto, torneo nazionale per veterani, assumerà il prossimo anno veste nazionale anche per quanto riguarda il torneo dei giornalisti.

TENNIS / FEMMINILE

'Club Italia': torneo a Redipuglia L'Ato fa strada al Monfalcone

Si sta disputando, sui campi dello Sc Wang-Ho di Redipuglia, il torneo femminile C-Nc valido per il circuito Club Italia-Iodosan Cup. Questa manifestazione avrebbe dovuto già concludersi domenica scorsa ma il maltempo e la concomitanza del torneo non hanno permesso che il torneo si concludesse nei tempi stabiliti. Al via si sono presentate quasi quaranta racchette e fra queste vi erano ben 18 C. La testa di serie n. 1 è stata assegnata alla monfalconese Raffaella Barducci (B fino lo scorso anno) mentre la n. 2 del seading è la campionessa regionale C, Valentina D'Acunto. Altre tre giocatrici C1 sono iscritte a questo torneo: la portacolori dell'At Opicina Paola Kozler, la friulana Sonia Miculan e la calabrese Tiziana Muoio.

L'unico incontro particolarmente combattuto è stato quello tra Federica Carninci e Elisabetta Borghi che ha fatto registrare il successo di quest'ultima solamente dopo il tie-break della bella. Ottime, fino a questo momento, le prestazioni fornite da Giovanna Della Nora, particolarmente a suo agio sui campi in cemento visto il suo gioco d'attacco. Ha fatto una gran impressione la Miculan, accreditata della quarta testa di serie, che si è sbarazzata senza grossi problemi al secondo turno della giovanissima giocatrice dell'At Opicina Jessica Mlac (C3).

Rammarico per l'abbandono, visto il protrarsi del torneo, della padovana Laura Puggina (C2) che avrebbe dovuto affrontare la C4 dell'Associazione San Vincenzo Cristina Zettin. Visto il ritiro della giocatrice del Tc Padova la triestina affronterà già all'esordio la Barducci imbattuta quest'anno in serie C.

Nel frattempo con la disputa dell'ultima giornata della prima fase della Coppa Italia femminile anche il quadro delle formazioni femminili che passano il turno va delineandosi, a questo punto manca solamente da designare la formazione che verrà promossa fra St Monfalcone e Tc Ronchi che hanno dato vita assieme all'At Opicina ad uno spareggio a tre visto che queste tre squadre avevano concluso la «regular season» appaiate e con la differenza incontri vinti-persi in perfetto equilibrio.

Domenica si sono affrontate sui campi della St Monfalcone la compagine di casa e l'Ato. Nel primo singolare le monfalconesi hanno conquistato il punto grazie alla vittoria di Flavia Lollis sulla giovanissima Giovanna Bellotto. Chantal Rosman ha pareggiato le sorti dell'incontro superando Gabriella Matievich, triestina tesserata per la società isontina. Nel doppio decisivo le più esperte Lollis-Matievich hanno avuto la meglio in due set sulla giovane coppia biancoazzurra formata oltreché dalla Rosman da Alessia Martellani. A questo punto risulterà decisivo l'incontro in programma domenica, tra la St Monfalcone e il Tc Ronchi, forte della Czystaw che nel corso del girone aveva superato la Lollis dando il «la» al successo per 2-1 della propria squadra.

Nell'ultimo incontro del III girone la Pol San Marco Tortuga ha confermato la propria leadership superando 2-1 il Ca Generali. La formazione del Villaggio del Pescatore si è assicurata la vittoria già dopo i singolari vinti da Ornella Galante e Nives Lonzar.

Ecco i risultati: St Monfalcone-At Opicina «A» 2-1 (Lollis b. Bellotto 6-1 6-4, Rosman b. Matievich 6-2 6-1, Lollis-Matievich b. Rosman-Martellani 6-4 6-4), Ca Generali-Pol. San Marco Tortuga 1-2 (Galante b. Antonione 6-4 7-6, Lonzar b. Viti 6-2 7-5, Antonione-Viti b. Lonzar-Arban M. 6-4 6-2.

p. t.

VELA / RIMINI-CORFU'-RIMINI

Fanatic torna a casa

La barca di Francesco Battiston costretta al ritiro

VELA / LA TRIESTE-BRIONI

E «Capriccio» fa i... capricci

Ritorna al largo di Sistiana il trofeo Rosa dei venti

Fine settimana quanto mai intenso per il mondo velico giuliano impegnano fra regate internazionali, anche in acque extraterritoriali, e altre limitate al nostro golfo. L'organizzazione più onerosa è toccata al Cnt Sirena di Barcola che ha pianificato con successo la VII edizione della Trieste-Brioni (e dintorni) svoltasi in due tappe. Da Barcola sono partite 22 barche fra italiane e slovene e croate, con poco vento di scirocco poi fortemente rinforzato e girato a ostro-libeccio dopo Punta Salvore.

La prima frazione, in notturna, ha toccato il traguardo di Fasana, all'interno delle Brioni, nelle prime ore dell'alba, dopo una dura navigazione con vento e mare in prua (forza 4-5), onda lunga e picchiante. In «reale» ha vinto Fivetosix, di Pertot del Sirena, barca nuova al suo esordio in regata; ha superato Capriccio di Ulcigrai di 8 minuti. Cest la vie, di Bezin della Ciupa di Sistiana s'è piazzato terzo a 7 minuti da Capriccio. Quarto Blue Arawak di Martini e quinto Bel colpo di Forza, entrambi della Nautica Grignano. I 21 concorrenti giunti al traguardo di Fasana hanno quindi proseguito la navigazione fino a Vuruda, nel cui marina sono stati ospitati. La giuria (presidente Sain, Alberti, Filipcic) hanno compilato le classifiche per categoria e si è proceduto alla premiazione con una simpatica festa allietata da canzoni marinaresche istriane.

Questa la graduatoria. **Prima e Seconda cat.:** 1) Blue Arawak, Martini (Nautica Grignano); 2) Atahuapa, Poillucci (Triestina vela); 3) Caribe, Sodomaco (Sirena); **Terza cat.:** 1) Fivetosix, Pertot (Sirena); 2) Capriccio, Ulcigrai (Cdv Muggia); 3) Cest le vie, Bezin (Ciupa); **Quarta cat.:** 1) Julie, Bressan (Cdv Muggia); 2) Selve, Tomasic (Sirena); 3) Swiss Job, Pavicic (Portorose); **Quinta cat.:** 1) Magic Roby II, Fischer (Cdv Muggia); 2) Orca, Scala (Mornar Pola); 3) Anemos, Klun (Sirena); **Sesta cat.:** 1) Scaccomatto, Spaccini (Barcoa-Grignano); 2) Saltarnocchia, Martinuzzi (W. M» Julia).

Dopo un'altra notte trascorsa in barca, stavolta agli ormeggi di Veruda, partenza per il giro dell'arcipelago di Brioni. Al «via», con bonaccia sconsolante, 18 yachts, soltanto 7 dei quali son approdati regolarmente all'isola maggiore; tutte le alte ritirate ma ugualmente festeggiati gli equipaggi. Questi i classificati e premiati: 1) Selve, Tomasic (Sirena); 2) Bel colpo, Forza (N. Grignano); 3) Joulie, Bressani (Cdv Muggia); 4) Capriccio, Ulcigrai (idem); 5) Enigma, Kontogic (Uljanik Pola).

Sul nostro golfo altre due regate. La Nautica Laguna ha dato vita, al largo di Sistiana, all'8.o trofeo Rosa dei Venti. Iscritti 42 yachts, partiti 41 e tutti arrivati, dopo aver percorso il doppio triangolo di prammatica per questo trofeo. Erano in gara barche stazzate Ior-Libera ed Ims. Questi i più veloci: Cimbra, Salino, Alnair, Città di Monfalcone. La giuria (pres. Chiandussi, Suban, Cavazzon, Marussi) ha dato i seguenti vincitori di categorie. **Ior-Libera. I e II:** Città di Monfalcone, Calci (Sn Tavoloni Monf.); **III:** Serbidiola, Irredento (Triestina vela); **IV:** Genesi, Crivellaro (Barcola-Grignano); **V:** 28 Race, Leghissa (Svoc Monf.); **VI: Mago Merlino, Pattay (idem); Ims. A e B:** 1) Salino, Romanò (Stv); 2) Cimbra, Levade (Snpj); 3) Alnair, Luci (Yca). **C:** 1) Criss, Trevisol (Lni); 2) Lola, Michelazzi (Stv); 3) Asterope, Cicibin (idem); **D e F:** 1) Topkapi, Pulcini (Svgb); 2) Senzatempo, Cabrini (Snpj); 3) Etemananki, Valenti (Svoc).

Infine, al largo di Barcola, lungo un «bastone» in direzione di Santa Croce, la Barcola-Grignano ha fatto disputare la tradizionale «Romantica» (equipaggio «lui e lei») con il severo controllo della giuria (pres. Petronio, due Stegù, Rustia e Scherl) che ha «pescato» ben 4 concorrenti in Pms (usciti d'allineamento in partenza). Bonaccia in partenza, poi buon vento di libeccio-ponente. In velocità pura il più allegro Cantine di Monselice, secondo Ciaro de luna (incappato però nel Pms), Domita, Perla, Simun V e Dany. Il responso per categorie è il seguente. **I:** Simun, Longhi e Barbati (Stv); **II:** 1) Domita, due Ktratoch (Yc Portorose); 2) Olimpia, due Sistiani (Svgb); **III:** 1) Perla, Paoli e Parovel (Svgb); 2) Dani, Pieroni e Predonzani (idem); 3) Bijou, due Sinico (cdvm); 4) Zephyros, Scherl e Frattini (Svgb); 5) Matte One, due Esposito (Sng); **IV:** 1) Smile, due Scrazzolo (Cdvm); 2) Susan Die, due Facchin (Svbg); 3) Snoopy, due Furlan (idem); 4) Piacere immenso, due Piola (Sng); **V:** 1) Spitz, due Cernaz (Svgb); 2) Starnudo, due Apollonio (Stv); 3) Carola, Broccolo e Giussani (Svgb); 4) Stardust, Paoli e Dallegno (idem); 5) Scorpion, due Predominato (Snpj); **VI:** 1) Orcotoro, Benussi e Bernardis (Svgb); 2) Ninine, due Gardossi (Sng); 3) Signorina vivace, Milazzo e Cerbuchi (Svbg); 4) Freulein, due Benussi (idem); 5) Silvestro, due Castro (idem); **VI:** Ociodesoto, Toffolini e Brediger (Stsm); **J 24:** Mago di Oz, Simoniti e Robertis (Svbg); **Asso 99:** Cantine Monselice, Suban e Sossi (Svbg).

Italo Soncini

Battiston, Bet, De Grassi, Puh, Gabriel, Cadei. Più che uomini sembrano quasi imprecazioni al cielo che sembra promettere tanta bolina e pioggia a questa nona convention della grande vela d'altura adriatica. Con Fanatic, Juno, Robopac, Equity & Law e Darder Esprit d'Equipe, e tanti altri, ha preso il via ancora una volta, puntuale come sempre, la Rimini-Corfù-Rimini, maratona adriatica di 1000 miglia da Rimini appunto, al traguardo volante di Corfù e ritorno, che ripercorre le mitiche ed antiche rotte commerciali di un tempo.

45 gli quipaggi in partenza in 8 classi divise fra regata e crociera, record di tutte le edizioni; forse l'influenza del «Moro» ha veramente contagiato un po' tutti. C'è stato un gran daffare negli ultimi giorni nel porto canale di Rimini, caricate le provviste e scaricato ogni peso che al fine potrebbe risultare penalizzante. Motori piombati, controllo dotazioni e via, dopo tre miglia di sfilata lungo costa verso l'avventura di questa nona Ri-Co-Ri.

Parliamo di pronostici: Juno, l'Uldb di Bert Mauri di Riccione, vincitore sul filo di lana dell'ultima edizione, parte naturalmente favorito. L'esperienza maturata nelle scorse edizioni di questo barbuto romagnolo sarà ancora certamente l'asso nella manica dell'Uldb plurivittorioso. Robopac Vitesse morde il freno. Fanatic, con equipaggio volutamente ridotto (solo 12 persone) sempre al comando dell'irriducibile skipper Battiston.

Ben cinque triestini a bordo del lignanese: Claudio Pisani, timoniere, velaio della North Sails, Carlo Inchiostri, timoniere, già vincitore dell'edizione Ri-Co-Ri 1990, Gianpaolo Vatta, prodiere, Andrea Sergi, prodiere, gloria olimpica del canottaggio (fa un po' il verso a Davide Tizzano sul «Moro di Venezia» e colui che vi aggiorna, impiegato pure nel ruolo di timoniere.

Antiope di Benedetti dello Yacht Club Adriaco, quasi recordman di partecipazione a questa regata, parte favorito nella classe Charlie Crociera. Altro punto di orgoglio di Trieste è la partecipazione dell'Uldb (Ultra Light Displacement Boat - imbarcazione a dislocamento ultraleggero) Darder Esprit d'Equipe della Scuola di mare Esprit d'Equipe srl di Trieste al comando di Rosa Cadei, istruttrice della scuola, con un equipaggio composto di soli allievi della stessa che affronteranno per la prima volta l'avventura in alto mare.

E poi ancora gli altri, non vorremmo tralasciare nessuno, ma sta per cambiare il turno e mi chiamano in coperta....

Per adesso Robopac Vitesse, di Giovanni Sorci, è in testa. Quasi alla pari sono Juno di Bert Mauri, Rosa dei Venti di Vassilopoulos, Ceralacca di Baron e il grande austriaco Equity and Law di Peter Gabriel. Ielg, il classe Alfa regata di Ridolfi, va segnalato per essere riuscito a restare nel gruppo dei primi nonostante le piccole dimensioni e il tempo. Infatti scirocco e garbino, dopo lo scarso vento di domenica alla partenza hanno fatto la loro comparsa, del resto prevista dall'ufficio meteo dell'Aeronautica. I venti hanno raggiunto 15 nodi in serata e 25 nella notte (con vari mutamenti di direzione), costringendo le barche ad andatura di bolina ora larga ora stretta che ha favorito le imbarcazioni più grandi sia da regata sia da crociera. In mattinata si sono formati due gruppi piuttosto vicini, all'altezza di Recanati, tra le 35 imbarcazioni rimaste sulle 42 previste in partenza. Quattro barche si sono ritirate: Free, Thisvi, Darder e anche Fanatic di Francesco Battiston, una delle favorite. La causa è stata la rottura dell'impiombatura della volante alta, una delle sartie, quando il prodiere si trovava in cima all'albero, che ha dato due violenti colpi di frusta, senza per fortuna rompersi, ma squilibrando la struttura e procurando un grande spavento al marinaio. Ritirate già alla partenza Flying Cloud, Uragan e Lux Confezioni.

b. b.

BIKE

Il «Top race» di Cottur sbanca sul Carso

Da tutta la regione sono arrivati sul Carso per prendere parte alla terza prova del «Top race mountain bike», organizzata dalla Scv Cottur. Centoquarantadue i partenti in rappresentanza delle squadre di Pordenone, Tarcento, Tricesimo, San Daniele, Tarvisio, Buia, Gemona, Majano, Palmanova, Capriva e, ovviamente, Trieste. La competizione è risultata particolarmente agguerrita in tutte le categorie (junior, senior, adulti e donne) scese sui sentieri carsici. Ecco l'ordine d'arrivo parziale nelle singole categorie. **Adulti:** 1) Franco Novelli (indipendente); 2) Sandro Forgiarini (Kuroki Bike Club); 3) Fabio Pugliese (Team Scandalo); 4) Aurelio Martinis (Polisportiva Nord-Est); 5) Antonio Barbarossa (Mountain Bici club); 6) Mario Cudicio (Sc Valchiarò). **Senior:** 1) Gianni Giuseppin (Gsa Pillon); 2) Gilberto Canciani (Gs Pedale gemonese); 3) Stefano Moroso (Bike '90); 4) Dario Rozman (Scat Capponi); 5) Maurizio De Ponte (Gs Cicli Marc); 6) Paolo Pelizon (Gs Cicli Marc). **Junior:** 1) Tomaz Legisa (Gs Ciclimare); 2) Luka Carli (Scat Capponi); 3) Iuri Moro (Bike Point club); 4) Michele Fabbris (Scat Capponi); 5) Lorenzo Crevatin (Scat Capponi); 6) Raffaele Bertoni (Soc. poedal furlan). **Donne:** 1) Giovanna Del Gobbo (Soc. pedal friulan); 2) Maria Teresa Zozzoli (Soc. pedal furlan); 3) Arianna Leone (Bike team Scandalo); 4) Monica Forgiarini (Pedale gemonese).

PALLANUOTO / SERIE D E JUNIORES

Cus, ancora qualche bracciata

Solo il Belluno separa ora gli universitari dagli spareggi per la promozione

12-10

CUS: Rautnik, Marzio, Giorda (2), Da Todi, Centazzo, Buttignoni (1), Samani (4), Umek, Camuffo, Miceli (2), Bergamasco (1), Pini, Sutter (2).

Quella contro l'Este è stata una delle più brutte partite di questo campionato di serie D. Ma anche nello sport, come spesso accade nella vita, quel che più conta non è tanto il lato estetico delle cose quanto il loro lato pratico. Con questa ennesima vittoria, infatti, agli universitari giuliani non resta che superare un ultimo ostacolo per poter poi accedere agli spareggi validi per la promozione nella categoria superiore. Un ultimo ostacolo che prende il nome Belluno e che i triestini affronteranno domani sera in terra veneta, nell'ultima giornata di questa trionfale stagione.

In realtà, l'incontro si sarebbe dovuto disputare qualche sabato fa, ma causa una serie di inconvenienti, si era deciso, di comune accordo, di rimandarlo di un paio di settimane. Attualmente il Cus conduce la graduatoria della serie D a punteggio pieno, seguito a due lunghezze proprio da quella formazione bellunese da cui domani sarà ospitato. Anche una sconfitta, seppure con un distacco non superiore ai quattro gol, consentirebbe ai triestini di accedere alla finalissima, contro la vincente del secondo girone triveneto, ossia il Bentegodi Verona. Lo spareggio, a quanto pare, verrà disputato a Mestre entro la fine del mese. Difficile fare pronostici: in gennaio, in occasione di un incontro di Coppa, i giuliani, in formazione notevolmente ridotta, vennero sconfitti dai veneti per 9 a 5.

Già lo scorso anno i giallobù triestini raggiunsero l'obiettivo della finale, ma alla fine vennero sconfitti nella gara decisiva dai lombardi del Busto. Ben poco da dire, invece, sulla partita contro l'Este. Più volte in vantaggio di quattro o cinque gol, gli universitari (molto probabilmente già concentrati sui prossimi appuntamenti ben più importanti) si sono fatti ripetutamente raggiungere dal «sette» ospite. Ma alla fine ha avuto ragione la netta superiorità tecnica dei padroni di casa.

Padova	*7*
Triestina	*19*

TRIESTINA: Golob, Brazzati (3), Polo, Pizzo (3), Corazza (3), Bozic (1), Biagiolini, Tommasi (7), Gerbino (2).

Buona prova della formazione juniores della Triestina nell'ultima giornata del campionato interregionale di categoria. I rossoalabardati, che hanno preso parte al torneo fuori classifica (quale unica squadra di serie A della zona), hanno sconfitto un Padova che, fin dai primi minuti di gioco, non è mai sembrato in grado di impensierire la difesa orchestrata da Brazzati e compagni. Discreta la prestazione del centroboa Tommasi, reduce da un infortunio che lo aveva tenuto lontano dalle vasche per oltre due mesi. A questo punto, la formazione dell'allenatore Widman è attesa dai quarti di finale del campionato nazionale juniores, che la prossima settimana la vedrà impegnata a Recco in un girone all'italiana contro la titolata squadra locale, la Libertas Bergamo e i liguri del Nervi. Non sarà impresa facile riuscire ad accedere al girone di semifinale (al quale saranno ammesse solamente le prime due classificate), vista anche l'indisponibilità di Valeri (pedina fondamentale del «sette» biancorosso, ma per l'occasione impegnato con gli esami scolastici), di Pizzo e dell'infortunato Biagiolini. Il tecnico della Triestina sarà addirittura costretto a dirottare il portiere Gerbino nel ruolo inedito di attaccante, piazzando tra i pali il giovane Giancarlo Golob.

NUOTO / «MEMORIAL LUCIANA»

La Triestina tutt'altro che brillante

Ha deluso la Triestina al «Memorial Luciana», la prestigiosa manifestazione internazionale riservata alla categoria degli «esordienti A» e organizzata a Brescia dal gruppo ufficiali gara della Fin in collaborazione con la Polizia di Stato. Al trofeo, giunto quest'anno all'undicesima edizione, hanno preso parte più di 500 mini nuotatori provenienti da tutta Europa, tra i quali una ventina di rossoalabardati. «Purtroppo — spiega il tecnico della Triestina, Livio Coretti — la vasca di 50 metri, alla quale non siamo abituati, e le cattive condizioni atmosferiche (si gareggiava infatti all'aperto) hanno notevolmente compromesso le prestazioni dei miei atleti».

«Inoltre — continua il coach — il livello tecnico della manifestazione è molto progredito rispetto allo scorso anno, quando la formazione biancorossa si piazzò in quinta posizione». Tra i migliori risultati ottenuti dai giovani triestini (che hanno chiuso in coda alla graduatoria per società) sono da segnalare il settimo posto di Luca Visintin (1.19.04 sui 100 dorso) e gli ottavi della Medos (1.13.61 sui 100 stile) e della Scamardella, finalista nella rana con un tempo di 1.25.33. Per Luca Gabrielli, reduce da una fastidiosa influenza, è venuto un discreto tempo di 1.24.48 sui 100 rana maschili, mentre nella farfalla le giovani Gaia Galletti e Giovanna Bertocchi hanno fatto registrare rispettivamente i tempi di 1.25.6 e di 1.27 4.

S'inizia domani, intanto, la prima fase eliminatoria del campionato regionale estivo per la categoria assoluti. Nelle tre giornate consecutive di gare, si nuoterà a Gorizia, Udine e Spilimbergo. La manifestazione sarà inevitabilmente orfana dei migliori atleti della Triestina e dell'Edera, impegnati da giovedì a Roma in occasione della fase finale della Coppa olimpica. Oltre a Marco Braida, infatti (che sarà impegnato nei 100 e 200 delfino), prenderanno parte al trofeo della capitale, anche Maurizio Tersar (nei 100 dorso), Riccardo Ledi (nei 100 delfino), Daniele Bearzotti (anche lui nel dorso) e i rossoneri Ivana Siega (nei 100 e 200 rana) e Dino Sorini, nei 400 e 1.500 stile. La manifestazione, abbinata al prestigioso trofeo internazionale «Sette Colli», rappresenterà per molti atleti l'ultima chance per l'ammissione alle Olimpiadi di Barcellona.

Per Braida questo problema non sussiste. Marco, infatti, aveva già ricevuto la convocazione olimpica in seguito ai tempi ottenuti ai campionati italiani di Firenze, qualche tempo fa, quando fece fermare le lancette dei cronometri a 2.00.77 sui 200 farfalla.

TROTTO / A BRIGLIE SCIOLTE

La prima volta di Overhang Non sgarrano i favoriti

E' stata la prima notte di Orbezza. La reginetta di Montebello ha inanellato la terza vittoria consecutiva, incurante delle luci artificiali che per la prima volta in questa stagione hanno illuminato l'anello triestino. Il ragguaglio cronometrico fatto registare dalla femmina allenata e guidata da Carlo Rossi, sempre in sediolo alla portacolori della scuderia Lagunare, non è dei più brillanti (il suo record personale è di 1.19.3, mentre domenica sera Orbezza ha trottato sul piede di 1.21.8) ma almeno due attenuanti vanno asserite a parziale giustificazione: la lunga distanza (si correva sui 2080) e la partenza con i nastri.

Rimane però ben nitida nella memoria di quanti erano a Montebello l'altra sera, l'immagine di Orbezza che piomba come una furia sul battistrada One More Bi, per bruciarlo proprio sul palo, dopo una paziente corsa alle spalle della femmina gudata da Edwin Legas. Disponendo di questi mezzi, la cavalla affidata alle cure di Carlo Rossi può aspirare a successi ancora più importanti nella sua carriera.

Nella serata di Montebello si sono avute comunque, in generale, conferme dei pronostici; mai la quota del vincente ha superato le 100 lire, rimanendo l'unica nota di spicco le 80 lire pagate per Nardoz, che ha vinto il secondo evento della duplice accoppiata, e che noi avevamo indicato in sede di pronostico. Ma evidentemente, nel Premio Nuoro, c'erano maggiori preferenze per Negus Jet, Naspina, Natoli e Nicia Swe; poi, in corsa, Antonio Roma ha guidato a dovere il suo quattro anni, proponendolo per una vittoria di rilievo.

Sulla doppia accoppiata di domenica c'era il riporto della doppia non vinta la settimana precedente, ma i risultti dei due eventi che componevano il sistema di questa particolare scommessa sono stati piuttosto regolari e prevedibili e la quota che ne è scaturita è stata soltanto di 236.900 lire. La riunione notturna ha comunque portato alle cronache un cavallo che era praticamente sconosciuto: Overhang, il tre anni della scuderia Errebieffe, che Benito Destro ha condotto alla vittoria nel Premio Porto Torres, dopo che a Trieste il cavallo aveva corso soltanto come prova di qualifica, a metà maggio, facendo registare un discreto 1.22.2. L'altra sera Overhang è andato rapidamente in testa e non c'è stato più nulla da fare per gli avversari.

Onore al merito dunque di questo elemento, che fatto vedere mezzi ottimi.

La chiusura va doverosamente a Roberto Augelli, presidente della società Montebello, rimasto vittima di un incidente proprio domenica pomeriggio, mentre era fuori città; le condizioni non sono preoccupanti, ma l'augurio è di poterlo rivedere quanto prima attorno all'anello triestino.

Premio Cagliari, lire 6.000.000 (metri 1660): 1) Maracanà As (A. Morselli); 2) Flipper Piella. Tempo al km 1.19, 6 part. Quote: 18; 13, 13; (73).

Premio Olbia, lire 3.250.000 (metri 1660): 1) Iary (R. Mele); 2) Maracanga; 3) Gil Del Mare. Tempo al km 1.19.3, 7 part. Quote: 29; 22, 28; (65); 10; Trio lire 95.550.

Premio Oristano, lire 3.000.000 (metri 1660): 1) Iones (A. Castiello); 2) Indego; 3) Iabighella. Tempo al km 1.21.3, 12 part. Quote: 31; 16, 17, 52; (76); duplice non vinta; Trio lire 612.600.

Premio Porto Cervo, lire 2.750.000 (metri 1660): 1) Isaigon (A. Mazzuchini); 2) Ettlingen; 3) Imp Gin. Tempo al km 1.21.7, 15 part. Quote: 35; 14, 28, 41; (184); 69; Trio 314.400.

Premio Porto Torres, lire 2.650.000 (metri 1660): 1) Overhang (B. Destro); 2) Odero; 3) Oly Del Nord. Tempo al km 1.22.3, 10 part. Quote: 51; 30, 21, 31; (111); duplice non vinta, Tris lire 186.200.

Premio «La Contrada», lire 7.000.000 (metri 2080): 1) Orbezza (C. Rossi); 2) One More Bi; 3) Otaria Effe. Tempo al km 1.21.8, 7 part. Quote: 24; 10, 12, 13; (79); duplice non vinta, Tris 29.300.

Premio Nuoro, lire 3.200.000 (metri 1660): 1) Nardoz (A. Roma); 2) Natoli; 3) Noega. 11 part. Tempo al km 1.19.7. Quote: 80; 15, 24, 27; (99); duplice 47; Trio 236.600.

Premio Sassari, lire 5.000.000 (metri 2080): 1) Nigluk (C. Rossi); 2) Nereo San. 7 part. Tempo al km 1.21.3. Quote: 42; 21, 13; (39); duplice 244, Trio 144.200.

CALCIO

EUROPEI / DOMANI IL «GRAN GALA»

Ma in Svezia c'è ancora il 'gelo'

Una breve cerimonia farà da prologo alla partita inaugurale - Nove giocatori in panchina

STOCCOLMA — Domani sera comincia allo stadio Razunda di Stoccolma la nona edizione dei campionati europei, ma chi cerca nelle quattro città svedesi che ospitano la manifestazione i segni dell'attesa è destinato a restare deluso. Gli svedesi sono molto più concentrati sul sole che sta regalando loro una serie interminabile di giornate a 30 gradi che su questo appuntamento del calcio e porta nei loro alberghi campioni famosi e giornalisti da tutto il mondo.

L'organizzazione è buona, efficiente, ma senza nessuna concessione allo sfarzo. Il centro stampa principale, quello di Solna, comune alla periferia di Stoccolma, è stato realizzato in una scuola. I giornalisti scrivono sui tavoli del refettorio, gli accrediti si fanno in un corridoio. I quattro stadi che ospiteranno le 15 partite di «Euro '92» non hanno avuto neppure una passata di vernice e complessivamente hanno una capienza di 109 mila spettatori, poco più di un unico stadio italiano. Intorno agli alberghi che ospitano le otto nazionali non ci sono neppure i soliti ragazzini a caccia di autografi e solo oggi un centinaio di tifosi svedesi si è mobilitato per assistere all'allenamento della loro nazionale allo stadio razunda. Indifferenza, quindi, anche se cordiale. D'altra parte in Svezia il calcio attraversa un momento di crisi e c'è chi spera che questi europei riescano a rilanciarlo.

Mentre gli svedesi fanno indigestione di sole un pò ovunque, spiagge compresa (e la polizia, in t-shirt bianca e calzoncini da bagno, perlustra quella di Malmoe alla ricerca di eventuali «hooligans» inglesi) e le squadre si preparano, l'Uefa mette a punto gli ultimi dettagli che saranno resi noti la mattina di domani nella prima conferenza stampa ufficiale. Non ci saranno, in questi europei, modifiche alle regole del gioco, le uniche novità riguardano la panchina e le maglie.

In panchina andranno nove giocatori, ovvero tutti i componenti della «rosa» esclusi gli undici che giocano. L'allenatore potrà scegliere tra questi nove i due cambi. Le maglie dei giocatori dovranno avere il numero sia davanti che dietro e sulle spalle dovrà essere scritto anche il cognome del calciatore che indossa quella maglia.

Nonostante molte discussioni e qualche polemica tutti i giocatori partiranno con la «fedina» sportiva pulita, non si porteranno cioè dietro le ammonizioni raccattate fino ad oggi. Questo, hanno spiegato i membri della commissione esecutiva dell'Uefa, per mettere tutti sullo stesso piano della Svezia che è arrivata agli europei senza dover giocare le partite di qualificazione. Dopo ogni incontro ci sarà l'anti-doping e saranno sottoposti al controllo due giocatori per squadra, regolarmente sorteggiati.

Tutto pronto, quindi, per il primo fischio affidato ad un arbitro della Csi, il prof. Alexei Spirin, che domani alle 20,15 darà il via a Svezia-Francia, partita inaugurale di «Euro '92» che sarà preceduta da una breve cerimonia alla quale parteciperà anche re Carlo Gustavo di Svezia che applaudirà giovani ginnaste impegnate in campo in una serie di coreografie. Pronta anche la polizia svedese che per l'occasione ha mobilitato un organico di 4.800 persone, quasi per metà donne. Poliziotte e poliziotti gentili, sorridenti, ma anche decisi perchè qui nessuno ha dimenticato gli incidenti avvenuti dopo Svezia-Inghilterra, partita di qualificazione per italia '90, giocata anche quella allo stadio Razunda.

D'altra parte, dicono gli organizzatori, i 480 mila biglietti disponibili sono stati tutti venduti: 230 mila in Svezia, 220 mila nelle altre sette nazioni, 30 mila li hanno comprati gli sponsor. C'è stato qualche problema quando la Danimarca ha sostituito la Jugoslavia all'ultimo momento, ma poi anche le richieste dei vicini tifosi danesi sono state esaurite. Alle partite assisteranno anche 1.147 giornalisti (303 sono svedesi, 47 italiani, 13 sono arrivati addirittura dal giappone), 374 fotografi, 208 radiocronisti e 455 telecronisti.

Fra poche ore sarà finalmente il campo a raccontare la storia di questo europeo. Ognuno ha, naturalmente, la sua squadra favorita. Il computer messo in moto dall'Uefa dice, sulla base dei precedenti, che le due semifinali saranno Olanda-Inghilterra e Germania-Francia, le quote dei boomakers inglesi dicono che vincerà la Germania, ma un occhio di riguardo va dato anche alla Francia.

Nessuno ha tenuto conto della presenza di una nona nazionale che partecipa a questo europeo, una nazionale eterogenea e trasversale che si chiama Italia. Infatti 29 dei 160 giocatori di «Euro '92» hanno giocato, giocano o giocheranno nel campionato italiano, parlano bene la nostra lingua e tutte le mattine cercano disperatamente i giornali italiani. Ci sono giocatori che fanno venire in mente vecchi ricordi, come Johnny Ekstroem dell'Empoli, altri, come Klinsmann, che si preparano a lasciare l'Italia e altri ancora, come Effenberg, Papin, Thern, che stanno preparando le valige per arrivare. L'organizzazione di «Euro '92» conta anche su di loro per svegliare intorno a questo campionato l'interesse di un pubblico calciofilo come quello italiano.

L'«orange» Marco Van Basten

EUROPEI / CALENDARIO

L'arbitro Spirin della Csi dirigerà Svezia-Francia

STOCCOLMA — Da domani a venerdì 26 giugno saranno quindici le partite in programma per il campionato europeo per nazioni di calcio. Questo il programma:

domani Stoccolma, 20.15 Svezia-Francia (gruppo «A»)

11 giugno, Malmoe, 20.15, Danimarca-Inghilterra (gruppo «A»)

12 giugno, Goteborg, 17.15, Olanda-Scozia (gruppo «B»)

12 giugno, Norrkoeping, 20.15, Csi-Germania (gruppo «B»)

14 giugno, Stoccolma, 20.15, Svezia-Danimarca (gruppo «A»)

14 giugno, Malmoe, 17.15, Francia-Inghilterra (gruppo «A»)

15 giugno, Goteborg, 20.15, Olanda-Csi (gruppo «B»)

15 giugno, Norrkoeping, 17.15, Scozia-Germania (gruppo «B»)

17 giugno, Stoccolma, 20.15, Svezia-Inghilterra (gruppo «A»)

17 giugno, Malmoe, 20.15, Francia-Danimarca (gruppo «A»)

18 giugno, Goteborg, 20.15, Olanda-Germania (gruppo «B»)

18 giugno, Norrkoeping, 20.15, Scozia-Csi (gruppo «B»)

21 giugno, Stoccolma, 20.15, semifinale 1 (prima «A»-seconda «B»)

22 giugno, Goteborg, 20.15, semifinale 2 (seconda «A»-prima «B»)

26 giugno, Goteborg, 20.15, finale.

Alexei Spirin, della Csi avrà l'onore di dirigere domani la partita inaugurale dei campionati europei di calcio tra Svezia e Francia. Spirin è uno dei 12 arbitri scelti per il primo turno dall'Uefa che ha anche designato tre direttori di gara provenienti da paesi non qualificati per le semifinali e la finale. L'assegnazione di queste tre partite sarà però fatta soltanto al termine del turno preliminare e sulla base delle squadre qualificate. Del terzetto di «arbitri da finale» fa parte, con lo spagnolo Emilio Soriano Aladren e lo svizzero Bruno Galler, l'italiano Tullio Lanese mentre l'Italia sarà rappresentata agli europei anche da Pier Luigi Pairetto al quale è stata assegnata una delle partite più impegnative dei campionati, quella che il 18 giugno metterà di fronte gli olandesi campioni in carica e i tedeschi campioni del mondo.

Quanto ai guardalinee, l'Uefa ha stabilito che saranno designati dalle federazioni nazionali di ciascun arbitro. Queste le designazioni arbitrali per il primo turno.

10 giugno - Svezia-Francia: Alexei Spirin (Csi)

11 giugno - Danimarca-Inghilterra: John Blankenstein (Ola)

12 giugno - Olanda-Scozia: Bo Karlsson (Sve)
Csi-Germania: Gerard Biguet (Fra)

14 giugno - Francia-Inghilterra: Sandor Puhl (Ung)
Svezia-Danimarca: Aron Schmidhuber (Ger)

15 giugno - Scozia-Germania: Guy Goethals (Bel)
Olanda-Csi: Peter Mikkelsen (Dan)

17 giugno - Svezia-Inghilterra: Jose Rosa dos Santos (Por) Francia-Danimarca: Hubert Forstinger (Aut)

18 giugno - Olanda-Germania: Pier Luigi Pairetto (Ita)
Scozia-Csi: Kurt Roethlisberger (Svi).

ASSEGNATO LO SCUDETTO IN SPAGNA

Barcellona, un anno d'oro

Real beffato — Stoichkov ora vuole rimanere

BARCELLONA — Sull'onda dell'entusiasmo per aver riconquistato il titolo spagnolo con il Barcellona, Hristo Stoichkov ha espresso ieri sera il proposito di rinnovare per altri quattro anni il contatto con la società catalana. «Resto qui — ha detto il bulgaro di termine del vittorioso incontro con l'Athletic Bilbao — perché questa squadra è grandissima, come ha dimostrato questa sera».

Il Barcellona infatti ha beffato il Real Madrid. Gli ultimi 90' sono stati fatali al Real Madrid che, in vantaggio per 2-0 nel confronto esterno col Tenerife, si è fatto superare per 3-2 e ha lasciato il titolo al Barcellona. I catalani, giunti all'ultima giornata di campionato con un punto di svantaggio, si sono aggiudicati per 2-0 l'incontro casalingo con l'Athletic Bilbao, confermandosi campioni di Spagna. La stagione 1991-'92 resterà a lungo impressa nel ricordo dei tifosi del Barcellona, grazie anche alla conquista della Coppa dei Campioni a spese della Sampdoria.

Incredibile la rimonta subita dal Real sul campo del Tenerife. Gli ospiti sembravano padroni della situazione grazie di gol realizzati da Hiero all'8' e Hagi al 29'. A ridare coraggio ai padroni di casa è stata la rete di Estebaranz, che al 36' ha dimezzato lo svantaggio. Dopo che i madridisti avevano buttato alle ortiche diverse occasioni d'oro per chiudere l'incontro, al 76' il Tenerife ha ottenuto il pareggio su autorete di Rocha e un minuto dopo ha segnato, con Pier, la rete che ha gettato nella disperazione i giocatori ospiti. Le due reti del Barcellona, che ha conquistato il suo 12.o titolo, sono state realizzate entrambe da Stoickhov, al 36' e al 49'. Così come si diceva in preda all'entusiamo, nel dopopartita il bulgaro (nella foto), uomo simbolo della squadra catalana insime a Ronald Koeman, ha manifestato il proposito di prolungare per altri 4 anni il contratto con la società blugranata.

Purtroppo è di 45 feriti e 6 arresti per atti di vandalismo il bilancio dei festeggiamenti di domenica per la conquista dello scudetto spagnolo da parte del Balcellona. Le strade del capoluogo catalano sono state invase da migliaia di tifosi festanti che in qualche caso si sono abbandonati a intemperanze. Gruppi di teppisti hanno danneggiato semafori, cabine telefoniche, alberi e infranto numerose vetrine di negozi. Durante la «festa» un fotografo dell'agenzia Efe è stato aggredito da un gruppo di «skinhead» in piazza di Catalogna.

Questa, infine, la classifica dei marcatori che è stata vinta da Manolo dell'Atletico Madrid. Ecco la graduatoria: 27 reti: Manolo Sanchez (5), Atletico Madrid. 21 reti: Fernando Hierro (1), Real Madrid. 17 reti: Hristo Stoichkov, Barcellona. 16 reti: Ronald Koeman (11), Barcellona. 15 reti: Juan Pizzi, Tenerife. 14 reti: Anton Polster (2), Logrones; Gregoria Fonseca, Valladolid. 13 reti: Emilio Butragueno, Real Madrid; José Luis Zalazar (6), Albacete; Jan Urban (3), Osasuna; Luboslav Penev (3), Valencia; Michael Laudrup (1), Barcellona; Mecho Kodro (2), Real Sociedad; 12 reti: Ivan Zamorano, Siviglia; José Miguel "Michel" Gonzalez (4), Real Madrid; Gavril Balint (4), Burgos. 11 reti: Gheorghe Hagi, Real Madrid; José Maria Bakero, Barcellona. 10 reti: Javier Escaich, Espanol; José Angel Ciganda, Athletic Bilbao.

SERIE B / FEDELE PENSA GIA' ALLA SFIDA SUPPLEMENTARE

Udinese e Cosenza verso lo spareggio

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Sarà scaramanzia, sarà realismo calcolato: chissà. Certo è, comunque, che a Udine la convinzione di tutti è che il campionato bianconero (e quello rossoblù del Cosenza) non terminerà domenica. Sì, ci vorrà lo spareggio per decidere chi accompagnerà Brescia, Pescara e Ancona nella massima serie. Il calcolo, del resto, viene spontaneo osservando la classifica e il calendario dell'ultimo turno. L'Udinese va ad Ancona: è vero che i dorici hanno conquistato la promozione già domenica scorsa a Bologna, ma immaginare una squadra ormai demotivata proprio all'appuntamento della festa che celebra la prima promozione in serie A nella storia del calcio dorico, beh, sembra davvero troppo. Insomma, un pareggio potrebbe essere il risultato più logico. Il Cosenza invece va a Lecce: i giallorossi pugliesi navigano in tutt'altre acque, e hanno ancora bisogno di un punto per sentirsi davvero tranquilli (anche se una vittoria del Modena contro il Messina lascerebbe tranquilli i pugliesi anche in caso di sconfitta). Insomma, diciamo che un pareggio ha ottime possibilità di uscire anche qua. E così Udinese e Cosenza, se nessun ciuffo d'erba cambierà la storia già scritta del campionato, andranno al fotofinish dello spareggio.

«Sono anch'io sempre più convinto che si vada allo spareggio — confida Adriano Fedele, cui la gran pioggia di ieri ha tolto il piacere di dedicarsi ai suoi fiori, al suo giardino —: lo immaginavo già da qualche turno, ora ne sono sempre più convinto. A meno che non succeda qualcosa di clamoroso...».

Fedele è forse l'unico, a Udine, ad aver sempre creduto in questa squadra in questi ultimi mesi. E soprattutto dopo una sconfitta come quella di Bologna, quando l'Udinese giocò bene sì, ma rimediò un pauroso 2-4.

«Era stata quella una sconfitta allucinante, una di quelle cose che però ci possono stare nel calcio: comunque, a Bologna ebbi netta l'impressione che la squadra era in crescita, che i giocatori c'erano, avevano la voglia giusta. Certo, i problemi non sono mancati in questi mesi. E nemmeno io so quale sia stato il minore: c'era un gruppo da ridestare da una sorta di torpore fisico, ma c'era soprattutto un gruppo che pensava che tutto gli fosse dovuto. E in serie B un simile atteggiamento si paga, e i fatti lo stavano dimostrando».

Una qual certa supponenza che è emersa anche domenica contro il Modena...

«Esatto: abbiamo rischiato di riaprire una partita che, sul 2-0, era già chiusa a nostro favore. Un atteggiamento assolutamente inconcepibile per il mio modo di vedere».

Torniamo a questi mesi alla guida della prima squadra: à Bologna la sensazione che la squadra poteva farcela, a Pisa la vittoria che ha rappresentato la svolta.

«Sì, anche perchè quella vittoria, importantissima per il nostro morale, è coincisa con le sconfitte della Reggiana in casa con il Piacenza e del Cosenza a Pescara: una vittoria fondamentale, due punti ai quali ci siamo aggrappati per costruire la speranza di farcela».

Intanto a Cosenza Reja ha fatto un gran bel lavoro...

«Tanto di cappello: mi ricordo che lo scorso anno seguii alla televisione lo spareggio per evitare la retrocessione con la Salernitana. Ora quegli uomini sono a un passo dalla serie A. Reja ha creato un gran bel gruppo: ha dalla sua la grinta, la determinazione, una gran voglia di emergere».

Invece l'Udinese ha dalla sua un ritrovato Balbo che anche in vista della trasferta di Ancona fa sempre comodo.

«Beh, Abel non era scomparso: l'ho utilizzato un po' arretrato per permettere gli inserimenti della seconda punta, sgravandolo così dalla responsabilità del gol a tutti i costi. Ma non c'è niente da fare: per un attaccante il gol è fondamentale e lui sentiva terribilmente questa responsabilità. Mi fa piacere che abbia saputo trovarsi al posto giusto nel momento giusto per sbloccare questa gara con il Modena».

A proposito di singoli: forse non viene mai elogiato a sufficienza Sensini.

«Lo scriva: è lui l'anima vera di questa Udinese, il pilastro della squadra».

E adesso Ancona: un pareggio è il risultato minimo, e anche i biancorossi si potrebbero accontentare del punto.

«Facile a dirsi: ho sentito alla radio Guerini che, intervistato, ha detto che preferirebbe il Cosenza in serie A, piuttosto che l'Udinese. Come premessa non c'è male, mi sembra...».

E poi cosa succederà? Rimarrà alla guida della squadra come sussurrano molte voci vicine alla famiglia Pozzo?

«Mah, io ho invece letto che potrebbero arrivare Passarella, o Marchioro, o Ulivieri... Certo che comunque rimarrei volentieri, ci mancherebbe: anzi rimarremmo volentieri, io e il professor Bordon, il nostro gruppo insomma. Ma che io possa essere confermato è la prima volta che lo sento».

DOPING

Carnevale e Peruzzi: assoluzione piena

ROMA — I calciatori Andrea Carnevale (Roma) e Angelo Peruzzi (Juventus) sono stati ieri assolti, perché il fatto non costituisce reato, rispettivamente dalle accuse di cessione di sostanze stupefacenti e di autocalunnia. La sentenza è stata emessa dai giudici della prima sezione penale del tribunale di Roma, dopo una breve camera di consiglio, a conclusione del processo per la vicenda «doping», che coinvolse i due imputati dopo chè risultarono positivi al termine della partita Roma-Bari del settembre del 1990, quando entrambi militavano nella compagine capitolina. Il pubblico ministero Silverio Piro aveva chiesto la condanna di Carnevale e Peruzzi a due anni di reclusione.

I due calciatori, assistiti dagli avvocati Franco Coppi e Vittorio Chiusano, finirono sotto processo per aver assunto il «Lipopill», un farmaco contenente una sostanza, la fentermina, ritenuta stupefacente. Nei loro confronti, il pubblico ministero Silverio Piro aveva formulato anche l'accusa di violazione della legge sugli illeciti sportivi, ma il giudice delle indagini preliminari Francesco Monastero, in sede di esame della richiesta di rinvio a giudizio, escluse che Carnevale e Peruzzi facendo uso del «Lipopill» intendessero condizionare l'andamento della gara Roma-Bari e quindi li prosciolse da questa accusa.

L'udienza di ieri è stata dedicata all'audizione degli imputati. Era prevista anche la deposizione del consulente del pm Zuliani, che fece una perizia sulle caratteristiche del farmaco, ma questa non ha avuto luogo in quanto lo specialista è morto alcuni giorni fa in un incidente automobilistico.

Nel corso dell'udienza sia Carnevale sia Peruzzi hanno ribadito che non erano a conoscenza dei contenuti del «Lipopill» e che ne fecero uso solo ed esclusivamente per questioni di peso.

Carnevale, in particolare, non ha voluto rivelare il nome della persona che gli diede il farmaco. Per questa vicenda, i due calciatori furono condannati dalla giustizia sportiva alla squalifica per un anno dalle competizioni sportive.

TRIESTINA / MERCATO

Arriva Perotti?

TRIESTE — La Triestina non molla la pista che porta ad Alberto Zaccheroni, ma si è già cautelata qualora l'allenatore del Venezia dovesse declinare all'ultimo momento l'offerta. L'amministratore unico della società alabardata Nicola Salerno ha infatti contattato Attilio Perotti che quest'anno ha guidato il Cesena in serie B.

Dopo la partita di Avellino, è stato lo stesso tecnico romagnolo a confermare l'esistenza di una trattativa con la Triestina. Perotti è un allenatore giovane e capace che può fare la «zona» senza problemi. Ha allenato anche il Genoa in serie A. A Cesena, invece, dovrebbe arrivare Bolchi.

Il discorso relativo à Zaccheroni resta aperto, ma il presidente del Venezia Zamparini potrebbe anche non lasciarlo partire così a cuor leggero. Il tecnico ha un contratto che scade appena nel giugno del '93. La situazione dovrebbe sbloccarsi in un modo o nell'altro la prossima settimana quando sarà ormai conclusa la serie cadetta. Per quanto riguarda il mercato, Salerno ha gettato vari ami, ma logicamente la campagna di rafforzamento scatterà solo quando sarà stato definito l'ingaggio del nuovo allenatore.

m. c.

SERIE B / ANCONA

Una città in festa per la serie «A»

ANCONA — E' stato forse il momento più emozionante, quando i tifosi di ritorno dalla trasferta bolognese — con la quale l'Ancona si è guadagnato domenica la sua prima promozione in serie A — sono confluiti nell'alveo di folla che li attendeva nel piazzale della stazione ferroviaria e che li ha accolti, con un tripudio di bandiere, trombe, festoni, come «reduci vittoriosi» di una battaglia durata un campionato.

Ma i circa 1.500 supporter biancorossi, che nella mattinata si erano recati con due treni speciali nel capoluogo emiliano per sostenere la squadra del cuore, la sera non sono usciti dall'atrio dello scalo ferroviario, bensì sono entrati in città marciando lungo la statale 16 Adriatica per un paio di chilometri, dopo avere bloccato il primo dei due convogli (che ha conseguenzialmente fermato anche quello che seguiva) con il freno d'emergenza.

Una manovra senz' altro azzardata e rischiosa, ma che ha permesso un grande effetto coreografico. La fiumana di gente è poi proseguita fino al centro cittadino, dove i caroselli d'auto e le molte feste improvvisati davanti alla sede comunale, in piazza Cavour e lungo la direttrice di corso Garibaldi e viale della Vittoria sono andati via via infoltendosi con l'arrivo degli altri circa 8.000 tifosi di ritorno, un po' alla volta, con i 40 pullman che li avevano portati a Bologna.

Posti di polizia e carabinieri hanno sorvegliato il passeggio delle famiglie che si sono mischiate nelle vie della città alle manifestazioni di gioia inscenate per lo più da giovani. Le forze dell'ordine hanno vigilato perché l'euforia non travalicasse certi limiti, accaduto nelle scorse ore, con i monumenti cittadini addobbati con i colori della squadra. La statua dell'imperatore romano Traiano, costruttore del porto d'Ancona, è però sfuggita al controllo e ha osservato la file d'auto che le si snodava davanti sfoggiando una vistosa toga biancorossa.

Ora viene il difficile. Il presidente Longarini dovrà allestire una squadra capace di reggere l'urto della A. Primi passi sul mercato stranieri. Ma servono molti soldi e un nuovo stadio più capiente.

CICLISMO

GIRO D'ITALIA / LA 16.a TAPPA PALAZZOLO SULL'OGLIO-SONDRIO

Saligari, la lunga fuga solitaria

Secondo il francese Ruè e terzo Chioccioli davanti a Indurain che conserva la maglia rosa

GIRO D'ITALIA

L'ordine d'arrivo e la classifica generale

SONDRIO — Ordine d'arrivo della 16.a tappa del Giro d'Italia, Palazzolo sull'Oglio-Sondrio di km 166:

1) Marco Saligari (Ita-Ceramiche Ariostea) in 4h7'15" alla media oraria di km 40,283; 2) Ruè (Fra) a 52"; 3) Chioccioli (Ita) a 53"; 4) Indurain (Spa) s.t.; 5) Hampsten (Usa) s.t.; 6) Chiappucci (Ita) s.t.; 7) Vona (Ita) a 57"; 8) Ghirotto (Ita) a 1'33"; 9) Martinez (Spa) s.t.; 10) Tonkov (Rus) s.t.; 11) Sierra (Ven) s.t.; 12) Arrieta (Spa) s.t.; 13) Faresin (Ita) s.t.; 14) Cornillet (Fra) a 1'39"; 15) Di Basco (Ita) a 1'59"; 16) Bortolami (Ita) s.t.; 17) Perini (Ita) s.t.; 18) Lelli (Ita) s.t.; 19) Giupponi (Ita) s.t.; 20) Valbuena (Spa) s.t.

La classifica generale dopo la 16.a tappa (km 2.818 complessivi):

1) Miguel Indurain (Spa-Banesto) in 7h42'48" alla media oraria generale di km 37,218; 2) Chiappucci (Ita) a 2'14"; 3) Conti (Ita) a 3'7"; 4) Vona (Ita) a 3'10"; 5) Hampsten (Usa) a 3'26"; 6) Chioccioli (Ita) a 3'27"; 7) Giovannetti (Ita) a 4'10"; 8) Herrera (Col) a 6'29"; 9) Giupponi (Ita) a 7'23"; 10) Sierra (Ven) a 9'29"; 11) Cornillet (Fra) a 10'3"; 12) Tonkov (Rus) a 10'15"; 13) Ampler (Ger) a 12'49"; 14) Lelli (Ita) a 13'17"; 15) Furlan (Ita) a 15'17"; 16) Juan Martinez (Spa) a 15'27"; 17) Faresin (Ita) a 15'36"; 18) Gonzales Arrieta (Spa) a 16'37"; 19) Leali (Ita) a 21'33"; 20) Gotti (Ita) a 21'38".

SONDRIO — Marco Saligari ha vinto ieri per distacco la 16.ma tappa del Giro d'Italia, Palazzolo sull'Oglio — Sondrio, di km 166. Al secondo posto, distanziato di alcune decine di secondi, il francese Gerarad Ruè, e terzo Franco Chioccioli che ha preceduto in volata Miguel Indurain. Lo spagnolo ha conservato la maglia rosa.

Sergio Zavoli l'avrebbe intervistato in corsa, scrivendo una pagina memorabile di ciclismo. Gli avrebbe chiesto quali sensazioni si provano a correre da solo per tanti chilometri, a sapere che il gruppo - dietro - prima ti ignora, poi seguendo le sue logiche si scatena. Marco Saligari, che vince a Sondrio dopo 148 chilometri di fuga solitaria, dice che è partito da Palazzolo sull'Oglio senza un piano preciso. «C'erano alcuni traguardi volanti - racconta - io mi sono trovato in testa con un francese, Capelle mi pare. Gli ho detto: "Stai qui che proviamo". Ho tirato per tre-quattro chilometri a testa bassa e quando gli ho chiesto il cambio non ho trovato più nessuno. Né lui, né il gruppo».

Così, per caso, ha continuato. Gregario anziano dell'Ariostea (a 27 anni è il decano del gruppo creato da Giancarlo Ferretti) s'è ingobbito sulla sua Colnago, a cercare l'abbraccio di moglie-mamma-amici-parenti. «Il segreto - dice Saligari - è stato quello di non pensare a nulla. Pedalare e basta. Solo qui, agli ultimi chilometri, ho pensato a Maria Luisa. Ci siamo sposati a ottobre e sapevo che mi aspettava all'arrivo».

E' arrivato con 52" di margine dopo aver avuto più di un quarto d'ora di vantaggio. Alle sue spalle si è consumata una nuova puntata del Giro delle beffe, quello in cui si corre per il secondo posto, si soffre, si cade, ci si ritira.

A correre sui calcagni di Indurain insistono, meritori ma anche vicini alla depressione, Claudio Chiappucci e Franco Chioccioli. Nella corsa a eliminazione oggi pagano pegno Roberto Conti (che in un colpo perde maglia verde di migliore scalatore e secondo posto in classifica), Flavio Giupponi e Marco Giovannetti. Conti e Giupponi accumulano ulteriori 66" di ritardo dal navarro, Giovannetti 100».

Saligari all'arrivo. (Telefoto Ansa)

E' l'ennesima dimostrazione che Miguel Indurain è forte su tutti i terreni. Pedale azzurro non l'ha staccato in salita. In compenso ha ricevuto bastonate in discesa e pianura. Per non parlare, naturalmente, delle cronometro. Anche ieri Chiappucci ha tentato, con encomiabile puntualità, la sorte. Ispirato da Alessio Di Basco, ex zingaro degli sprint tornato al ciclismo vero dopo innamoramenti e malattie, si è lanciato nella discesa dell'Aprica. In salita il gruppo s'era allungato per gli strattoni di Laurent Fignon. Sulla ruota di Chiappucci, puntuale, è arrivato Indurain. Chioccioli e Hampsten li han visti partire ma sono rimasti tranquilli confidando nel Valico di Triangia a otto chilometri dall'arrivo. Hanno invece anfannato Roberto Conti, Marco Giovannetti e Flavio Giupponi. Ed è stata beffa mica male visto che Conti e Giovannetti hanno pagato per azioni dei compagni Saligari e Fignon.

Lungo la discesa, bagnata dal quarto giorno consecutivo di pioggia, è scivolato in curva Marco Lietti, uomo già bionico per via delle viti e bulloni che tengono insieme le sue ossa fratturate nella caduta di Morzine un anno fa al Tour. Il gruppo, già orfano di Sean Kelly (che ha rinunciato alla partenza, richiamato in Irlanda dalla moglie obbligata a intervento chirurgico all'esofago) aveva abbandonati strada facendo Worre, Ledanois e Moro. Lietti ha rischiato brutto, sbattendo contro il muro, è arrivato comunque al traguardo, dove si è accasciato, sconciato dalla fatica e dallo choc. Portato in ambulanza in ospedale gli è stata riscontrata solo una forte contusione all'emitorace sinistro.

Molto davanti lo strano trio Chiappucci-Indurain-Di Basco ha continuato l'inseguimento di Saligari finchè non sono arrivati Chioccioli, Hampsten, Vona e Ruè. Coppino sul Triangia ha allungato e Di Basco ha chiuso lì il rapporto con la fatica. Gli altri, invece, sono arrivati fino a Sondrio in allegra compagnia. All'arrivo, 52" dopo la passerella di Saligari, Ruè ha sprintato per il secondo posto davanti a Chioccioli, Indurain, il solito succhiaruote Hampsten, Chiappucci e Vona.

Oggi si torna in pianura, 203 chilometri da Sondrio a Vercelli.

DELFINATO

Vittoria di Mottet

VILLARD DE LANS (Francia) — Il francese Charly Mottet ha vinto l'ultima tappa del Giro del Delfinato, una cronometro individuale di km 33,3. Con questa affermazione Mottet ha conquistato il primato anche nella classifica generale finale, in cui ha preceduto il connazionale Luc Leblanc e il campione del mondo Gianni Bugno. Per Mottet si tratta del terzo successo nel Giro del Delfinato dopo le vittorie nell'87 e nell'89.

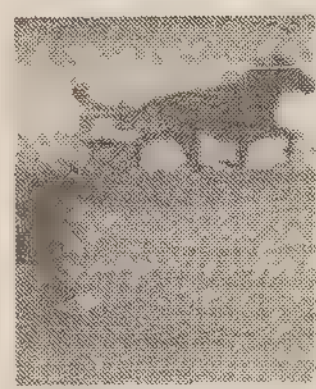
Nella tappa di ieri Bugno si è piazzato al sesto posto, a 1'28" da Mottet. «Non sono soddisfatto, perché mi aspettavo di più — ha detto a fine corsa l'iridato —. Fino a metà gara tutto era andato bene. Comunque la forma migliora, e questo mi fa bene sperare in vista del Giro di Svizzera e, del Tour de France».

VELA

Grado: no al Giro

GRADO — Una notizia veramente inaspettata si è abbattuta sul Giro d'Italia a vela che prenderà il via il 20 giugno da Trieste, per concludersi il 22 luglio a Genova. La seconda tappa Trieste-Grado, in calendario il 21 giugno, non avrà luogo. Il motivo addotto dagli organizzatori è un imprevedibile non totale praticabilità delle strutture ospitanti, che hanno fatto modificare sostanzialmente il programma della tappa.

Saltata Grado, quindi, la tappa si concluderà direttamente a Venezia (sede di arrivo della terza frazione) dopo che i partecipanti avranno fatto il giro dello scoglio di San Giovanni in Pelago, al largo di Rovigno, per un totale di circa 95 miglia.

Risultati Totip

Corsa	Cavallo	Segno
1ª corsa:	1° Narissò	1
	2° Nadir L.B.	X
2ª corsa:	1° Finally	2
	2° Gonrad Jet	1
3ª corsa:	1° Lobell Pan	1
	2° Lavinio Zar	X
4ª corsa:	1° Lagos Cr	1
	2° Minerva Bell	2
5ª corsa:	1° Isaigon	2
	2° Ettlingen	X
6ª corsa:	1° Iones	X
	2° Indego	2

QUOTE:

Ai punti 12	L.	1.580.000
Ai punti 11	L.	155.000
Ai punti 10	L.	26.000

totip

COLONNA VINCENTE — CONCORSO N. 23 DEL 7-6-1992

1, X, 2, 1, 1, X, 1, 2, 2, X, X, 2

Ai 12: 1.580.000
Agli 11: 155.000
Ai 10: 26.000

SE NON GIOCHI, NON VINCI!

BASKET / TORNEO ACROPOLIS

Lituania fatale all'Italia

Dopo la disfatta azzurra con i croati un ribaltone ad Atene

94-116

ITALIA: Coldebella 13, Gentile 11, Vianini 2, Rossini 6, Bosa, Brunamonti 4, Myers 16, Pittis 13, Riva 9, Niccolai 10, Costa 8, Cantarello 2.
LITUANIA: Chomicius 10, Visockas 6, Pazdrazdis 4, Dimavicius, Barzdauskis, Krapikas 8, Kurtinaitis 26, Sabonis 23, Karnisovas 4, Marchiulonis 32, Einikis, Jovaisha 3.
ARBITRI: Koromilas e Pittsilkas (Grecia).
NOTE: tiri liberi: Italia 2336, Lituania 2937. Uscito per cinque falli Gentile a 33' 14«. Tiri da tre punti: Italia 513 (Gentile 12, Brunamonti 01, Myers 22, Pittis 01, Riva 26, Niccolai 01), Lituania 718 (Chomicius 12, Krapikas 01, Kurtinaitis 59, Sabonis 11, Marchiulonis 03, Joaisha 02). Spettatori tremila.

ATENE — Un' altra disfatta. Dopo aver subito a Trieste gli effetti della «prima volta» della Croazia (-27), l' Italia del basket ha subito ad Atene, nella giornata inaugurale del torneo Acropolis, gli effetti della «prima volta» della Lituania. Il punteggio non lascia spazio ai dubbi: 116-94. E, ad un certo punto della ripresa, lo scarto ha toccato i 38 punti. Poi è entrato Myers che ha fatto quel che fino a quel momento non era riuscito al resto della squadra: canestro, con 16 punti e un 77 (di cui 22 oltre la linea dei tre punti) nei poco più di dieci minuti in cui è stato in campo, prima di uscire con il mal di schiena, ha ridotto il disavanzo in termini meno umilianti. D' accordo che , in quel momento, forse per non infierire o più probabilmente per non stancarsi troppo, i lituani avevano smesso di difendere, ma la prova del «gioiello» del mercato italiano deve far riflettere: con la difficoltà nel fare canestro di questa squadra, uno che segna da varie posizioni deve essere tenuto comunque in grande considerazione. Per il resto, a parte una prestazione sufficiente di Coldebella e un ottimo inizio di Gentile, è stata una prova da dimenticare, con alcuni uomini decisamente sottotono anche fisico (Brunamonti) o psicologico (Pittis, annichilato da Marchiulonis e da un pubblico che lo ha beccato in continuazione).

La Lituania, come già la Croazia, si è dimostrata fuori dalla portata di quest' Italia: ha due uomini di inarrivabile talento, come Sarunas Marchiulonis (32 punti, 1018 e 1212 ai tiri liberi), e Sabonis (23 punti, 911 e 17 rimbalzi) ma ha ridato vigore a uno dei vecchi «emigranti» come Rimas Kurtinaitis, autore di 26 punti con 59 nelle «bombe». Insomma, questa Lituania si pone come la più accreditata rivale dei croati.

La partita è rimasta in equilibrio per i primi minuti. Merito soprattutto di Gentile che ha tenuto botta alle individualità lituane; mostrando di non avere paura ad infilarsi nei corridoi liberi sottocanestro, a rischio di scontrarsi con la mole del «principe» Sabonis: 98 al terzo, poi lo strappo lituano che ha portato al 1810 al quinto, con Sabonis dominatore sotto i tabelloni. Gamba ha cercato di dare un pò più di difesa inserendo Riva al posto di Niccolai, gli azzurri si sono riavvicinati approfittando di una certa rilassatezza difensiva degli avversari: 2219 al nono. E' stato l' ultimo momento di... Partita. Appena hanno deciso di difendere un pò di più e di non affidarsi solo alle stoppate pro-platea, i gialloverdi del baltico sono schizzati via, facendo perdere un sacco di palloni agli azzurri (alla fine del primo tempo saranno ben 12).

Marchiulonis, ogni volta che decideva di «entrare», era incontenibile: o canestro o fallo subito. 3522 al 13' con un parziale di 13-3 in 4'. L' Italia, che nel frattempo aveva inserito Coldebella (bene) e Brunamonti (impalpabile), ha manifestato in questo frangente più che mai le difficoltà nel fare canestro, perfino dalla linea di tiro libero. Ed è andata al riposo sotto di 15 lunghezze: 51-36.

INIZIATIVA DEL CIO

Serbi e montenegrini ammessi ai Giochi?

LOSANNA — Riuscirà il Comitato olimpico internazionale ad evitare che gli atleti serbi e montenegrini siano privati della possibilità di partecipare ai prossimi Giochi di Barcellona? A questo interrogativo darà domenica sera una risposta definitiva la commissione esecutiva del Cio convocata per una riunione straordinaria a Losanna. Ma saranno i colloqui in programma per tutta la settimana (oggi sarà ricevuta da Samaranch una delegazione del comitato olimpico jugoslavo) che permetteranno di individuare le strade migliori per consentire al massimo organismo sportivo internazionale di lasciare la porta aperta a serbi e montenegrini senza trovarsi in contrapposizione con le sanzioni decise dalla comunità internazionale contro il governo di Belgrado.

Il presidente del Cio, Juan Antonio Samaranch è alla ricerca di una soluzione di compromesso e l'ha fatto chiaramente capire nelle sue più recenti dichiarazioni. «Il Cio non può restare al di fuori della comunità internazionale — ha detto Samaranch — e tuttavia non si devono punire gli atleti jugoslavi. Dobbiamo trovare il modo per tutelare gli interessi degli atleti che non sono certo responsabili della situazione in cui si trova il loro paese. Inoltre sarebbe un peccato perché a Barcellona è stato fatto di tutto perché si possa assistere ai più grandi giochi olimpici della storia».

Molto probabilmente il Cio suggerirà ai dirigenti olimpici di ciò che resta della Jugoslavia una denominazione neutra per la loro delegazione e l'adozione di bandiera e inno olimpici.

ATLETICA LEGGERA / DALLE 20.30 IN TV SU RAI TRE

'Golden Gala' a Roma

Bubka, Johnson e Antibo fra le stelle di prima grandezza

ROMA — Se il termometro delle vigilie di certi avvenimenti sportivo-mondani della Capitale è la richiesta di biglietti-omaggio da parte dell'esercito sterminato e sterminatore dei «portoghesi», la 12.a edizione del «Golden Gala» di atletica — in programma oggi allo stadio Olimpico di Roma dalle 20.30 (diretta tv su Raitre) — è destinata al successo. «A Dottò, nun ce sarebbe un bijetto?», si sente chiedere qua e là in tutti quei posti, bar per primi, dove si parla e straparla di sport. In città c'è interesse per questo meeting — quinto del circuito dello Iaaf Mobil Grand Prix — che dallo scorso anno, dopo il girovagare fra Verona, Pescara e Bologna, si è di nuovo e definitivamente installato nel tempio calcistico di Roma e Lazio.

Bisogna capirli i «portoghesi», perché il «Golden Gala» odierno appare succulento, condito com'è di 16 atleti che hanno conquistato medaglie agli ultimi campionati mondiali di atletica a Tokyo. La popolarità di Sergej Bubka non è da meno di quella di Jim Courier, e così questo meeting «tira» come gli Internazionali d'Italia di tennis. Bubka non è il solo che impone al pigro fruitore romano di sport-spettacolo di schiodarsi dalla sedia, di abbandonare la tv e il film — foss'anche di John Ford o Tornatore — già visto quaranta volte. L'anno scorso — si ricorda — gli spettatori furono 41.000, oggi potrebbero essere di più. Portoghesi sì, ma anche buongustai, questi romani che trovano fra i 252 iscritti personaggi attesi sul podio olimpico di Barcellona.

Primo fra tutti lo statunitense Michael Johnson, il campione mondiale dei 200 metri, che da solo non farà rimpiangere le assenze di altri atleti statunitensi i quali, a causa dell'approssimarsi dei loro «trials» (selezioni) per i Giochi olimpici, hanno scelto di disertare l'evento romano.

Johnson, messo alla frusta dal namibiano Fredericks (che doppierà con i 100), dal bulgaro Antonov, dai britannici Christie, Regis e Adam, vorrebbe dare nell'occasione un dispiacere a Pietro Mennea, portargli via cioè il primato mondiale dei 200 (19"72, vecchio di 13 anni). Il velocista statunitense, che si fa notare per il modo impettito in cui corre, oltre che per la potenza che dispiegano le sue leve, ha un «personale» che incute timore, 19"85, e nella serata ideale è in grado di strabiliare.

Se Roma non farà la stupida stasera, regalando una notte stellata e senza vento contrario, altri campioni promettono imprese da incorniciare. Si può cominciare con Sergej Bubka, che ha un dolorino al piede destro, ma che promette almeno sei metri, come ha ottenuto a Saint Denis la settimana scorsa. Si può proseguire con Noureddine Morceli, l'algerino che domina da qualche mese i 1500 metri, ritenuto l'erede del marocchino Aouita, che, se troverà le lepri giuste e la giusta concorrenza, potrà correre intorno al 3'31"00, tempo che è anche il suo personale. Il mezzofondista magrebino ha gli adduttori indolenziti dopo avere fatto allenamenti mozzafiato sulle alture messicane, ma non ci pensa. La concorrenza sulla carta non gli manca: ha i nomi dei tedeschi Herold, Fuhlbrugge e Baumann, del keniota Kirochi, di Gennaro Di Napoli (ringalluzzito dal titolo europeo indoor conquistato a Genova sui 3000). Di concorrenza ce n'è fin troppa, tanto che gli organizzatori pensano di dividere in due serie i 20 iscritti.

Affollata da 27 atleti è la gara dei 5000, occasione davvero «golden» per Salvatore Antibo, che cerca di ridiventare il campione d'un tempo. Fra gli avversari si annida il keniano Moses Tanui, campione mondiale dei 10000 a Tokyo, quando il cavallino siciliano attraversò la più buia notte della sua vita.

ATLETICA LEGGERA

Gareggeranno a Udine i colossi di Barcellona

UDINE — Alcuni tra i maggiori protagonisti delle Olimpiadi di Barcellona saranno di scena il 28 giugno nello Stadio Friuli di Udine, in occasione del terzo Meeting internazionale - Despar - di atletica leggera. Si tratterà di una manifestazione ad altissimo livello, come testimoniano i nomi dei partecipanti, almeno dieci dei quali sono da podio olimpico.

Per l'Italia, saranno presenti Giovanni Evangelisti, Stefano Tilli, Ileana Salvador, Laurent Ottoz, Gennario Di Napoli, Fabrizio Mori e Marco Martino. Tra gli stranieri, hanno già confermato la partecipazione Larry Myricks (Usa), Robert Emmian (Csi), Jaime Jefferson (Cuba), Robson Da Silva (Brasile), Davison Ezinwua (Nigeria), e Ana Quirot (Cuba).

«Un avvenimento con una forte valenza turistica, oltre che sportiva»: così ha definito il meeting l'assessore regionale al commercio e turismo, Gioacchino Francescutto, indicando il motivo per cui la Regione ha rinnovato il proprio sostegno all' iniziativa. «Nata infatti - ha ricordato Francescutto - in occasione dei mondiali del '90, con l'obiettivo di diversificare l' offerta culturale e sportiva di Udine e della Regione trasformando il richiamo esercitato dalla Coppa del mondo in un «investimento turistico» capace di sviluppi autonomi, la manifestazione rivela alla terza edizione tutto il suo potenziale. Rappresenta un importante incentivo per i giovani atleti e per l' azione di sensibilizzazione agonistica delle società sportive».

BORSA

948 (-1,4%) Piazza Affari ha accusato il colpo della minaccia di Moody's al sistema Italia. A fronte di un volume di scambi inesistente, c'è aperta la questione dei tassi.

DOLLARO

1204,54 (-0,03%) Il dollaro si è mosso al ribasso rispetto a venerdì scorso ma gli scambi, fanno osservare gli operatori, sono su livelli molto esigui.

MARCO

756,38 (+0,04%) Il marco continua a beneficiare del ruolo di eurovaluta di rifugio e mostra un leggero rafforzamento nei confronti del dollaro e delle divise europee.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif.	Uff	Ieri	Var%	Titoli	Apert.	Rif.	Uff.	Ieri	Var%
Alleanza	-	-	13089	13197	-0,82	Fondiaria	-	-	30750	31148	-1,28
All. R	-	-	11980	11930	+0,42	Gott Ruf	-	-	2225	2247	-0,98
B Napoli	-	-	2595	2601	-0,23	I Metanop	-	-	1900	1901	-0,05
B Napoli R	-	-	1400	1409	-0,64	Italcem	-	-	14650	14832	-1,23
B Toscana	-	-	3009	3113	-3,34	Italcem R	-	-	6550	6598	-0,73
Benetton	-	-	13670	13809	-1,01	Italgas	-	-	3060	3118	-1,86
Breda	-	-	329	328,5	+0,15	Marzotto	-	-	6150	6234	-1,35
Ca Binda	-	-	565	566,1	-0,19	Parmalat	-	-	8810	9043	-2,58
Cir	-	-	1715	1737	-1,27	Pirelli Spa	-	-	1397	1406	-0,64
Cir Risp	-	-	1720	1766	-2,60	Pirelli R	-	-	905	912,1	-0,78
Cir Rnc	-	-	809	826,3	-2,09	Ras	-	-	17600	17973	-2,08
Comit	-	-	3029	3075	-1,50	Ras Rnc	-	-	9700	9723	-0,24
Comit Rnc	-	-	2566	2564	+0,08	Ratti	-	-	3350	3280	+2,13
Eur Me L	-	-	697	698	-0,14	Sip	-	-	1370	1387	-1,23
Ferfin	-	-	1754	1780	-1,46	Sip Rnc	-	-	1279	1281	-0,16
Ferfin Rnc	-	-	1224	1235	-0,89	Sondel	-	-	1271	-	-
Fiat Pri	-	-	3430	3495	-1,86	Sorin	-	-	3850	3906	-1,43
Fiat Rnc	-	-	3710	3753	-1,15						

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius	Var %	Titoli	Chius	Var %
ALIMENTARI AGRICOLE			Fin Pozzi r nc	501	2.24
Ferraresi	26010	2 00	Finart Aste	3990	-0.50
Eridania	7205	-3.16	Finarte priv.	1280	-1.16
Eridania r nc	5410	-4 92	Finarte Spa	3118	-0 54
Zignago	5641	-0.83	Finarte r nc	897	-1.10
			Finrex	1295	0.47
ASSICURATIVE			Finrex r nc	1230	1.65
Abeille	110500	-1.78			

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius	Prec.	Var %	Titoli	Chius	Prec.	Var %
Bca Agr Man	90500	90800	-0 33	Cibiemme Pl	150	109	37 61
Briantea	10100	10100	0 00	Con Acq Rom	130	132	-1.52
Siracusa	15800	15850	-0 32	Cr Agrar Bs	5800	5800	0 00
Gallaratese	9790	9790	0 00	Cr Bergamas	12000	12001	-0 01
Pop Bergamo	14990	15001	-0 07	C Romagnolo	15400	15400	0 00
Pop Com Ind	16000	16000	0 00	Valtellin.	11420	11470	-0 44
Pop Crema	41500	41775	-0 66	Creditwest	6010	6000	0.17
Pop Brescia	6630	6700	-1.04	Ferrovie No	7990	8090	-1.24
Pop Emilia	93000	93000	0 00	Finance	42000	42400	-0 94
Pop Intra	8800	8930	-1 46	Finance Pr	34500	34500	0 00
Lecco Raggr	6700	6705	-0 07	Frette	9150	9180	-0 33
Pop Lodi	12700	13200	-3.79	Ifis Priv	849	899	-5 56
Luino Vares	15850	15850	0.00	Inveurop	1151	1116	3 14
Pop Milano	5340	5400	-1.11	Ital Incend	137900	138000	-0 07
Pop Novara	12899	12980	-0 62	Napoletana	5000	5000	0 00
Pop Sondrio	58150	58150	0 00	Ned Ed 1849	1260	1260	0.00
Pop Cremona	6750	6890	-2 03	Ned Edif Ri	1540	1535	0 33
Pr Lombarda	2480	2476	0.16	Sifir Priv	1900	1900	0 00
Prov Napoli	4900	4900	0 00	Bognanco	411	430	-4 42
B Ambr Sud	4800	4800	0 00	W B Mi Fb93	210	240	-12 50
Broggi Izar	1500	1570	-4 46	Zerowatt	5270	5270	0 00
Calz Varese	230	230	0 00				

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec	Titoli	Odier	Prec
AZIONARI INTERNAZIONALI			Gestielle B	9403	9497
Adriatic Americas Fund	11916	12036	Giallo	9809	9858
Adriatic Europe Fund	12256	12261	Grifocapital	13085	13128
Adriatic Far East Fund	8435	8451	Intermobiliare Fondo	13217	13308
Adriatic Global Fund	12106	12160	Investire Bilanciato	10398	10473
Ariete	10114	10164	Libra	20605	20719
Atlante	10713	10748	Mida Bilanciato	10113	10257
Bn Mondialfondo	10075	10096	Multiras	19001	n.P.
Capitalgest Int.	9947	9971	Nagracapital	16082	n P.
Eptacapital	11461	11556	Int Securities ecu	26,81	41560
Euro Andromeda	19222	19313	Italfortune a dlr	45,99	55935
Euromob. Capital F.	13149	13221	Italfortune b dlr	11,39	13853
Euromob. Strategic	11804	11878	Italfortune c dlr	11,60	14108
Fondattivo	11310	11406	Italfortune d ecu	10,59	16414
Fondersel	30654	30861	Italunion dlr	23,74	28820
Fondicri 2	11143	11200	Mediolanum dlr	33,85	41034
Fondinvest 2	17360	17441	Rasfund ecu	31,87	38692
Fondo America	15650	15551	Ital Bonds ecu	105,03	162804
Fondo Centrale	16008	16092	Short term ecu	157,23	243718
Genercomit	20699	20785	Universal ecu	26,50	41077
Geporeinvest	11841	11912	Fondo Tre r lit	47233,00	47233

CONVERTIBILI

Titoli	Cont	Term	Titoli	Cont	Term
Centrob-valt 94 10%	111	111,9	Mediob-italg 95 Cv6%	104,5	106,95
Ciga-88/95 Cv 9%	95,8	95,45	Mediob-italmob Cv 7%	146,5	153
Cir-85/92 Cv 10%	99,7	99,85	Mediob-metan 93 Cv7%	112,95	116,2
Edison-86/93 Cv 7%	105,4	107	Mediob-pir 96 Cv6,5%	94,5	94,5
Eur Met-Imi94 Cv 10%	100,2	99,45	Mediob-sic95cv Exw5%	88	88,75
Euromobil-86 Cv 10%	97,5	97,25	Mediob-snia Fibre 6%	95,3	96
Imi-86/93 28 Ind	99,2		Mediob-unicem Cv 7%	100,9	102,4
Imi-n Pign 93 W Ind	113,3	113,5	Mediob-vetr95 Cv8,5%	94,1	94
Iri-ans Tras 95 Cv8%	92,9	94,4	Monted-87/92 Aff 7%	96,65	97,1
Italgas-90/96 Cv 10%	108,1	111,4	Opere Bav-87/93 Cv6%	103	105,9
Magn Mar-95 Cv 6%	89,6	89,5	Pirelli Spa-cv 9,75%	97	98,5
Medio B Roma-94exw7%	175,5	189,95	Rinascente-86 Cv8,5%	110	111
Mediob-bari 94 Cv 6%	93,3	94,1	Saffa 87/97 Cv 6,5%	105,8	109
Mediob-cir Ris Nc 7%	94,7	95,5	Serfi-ss Cat 95 Cv8%	111,3	108
Mediob-ftosi 97 Cv7%	95	97,45	Sifa-88/93 Cv 9%	100,9	101,9
Mediob-italcem Cv 7%	113,4	120	Sip 86/93 Cv 7%	96,95	
Mediob-italcem Exw2%	93,65	93,5	Zucchi-86/93 Cv 9%	174	180

I CAMBI DELLA LIRA

Valuta	Mi ban.	Milano	UIC	Valuta	Mi ban	Milano	UIC
Dollaro Usa	1225,00	1204,800	1204,5450	Dracma	6,60	6,261	6,2635
Ecu	—	1549,100	1549,0750	Escudo port.	9,50	9,075	9,0825
Marco Ted.	752,00	756.400	756,3850	Dollaro can.	1000,00	1008,650	1009,0750
Franco fr	225,50	224,530	224.5300	Yen giapp.	9,40	9,460	9 4615
Sterlina	2230 00	2204,850	2204,8500	Franco sviz	826,00	829,650	829,5700
Fiorino ol.	669,00	671.660	671,5950	Scellino aust.	108,00	107,519	107,5225
Franco belga	36,50	36,760	36,7655	Corona norv	194,00	193,670	193,7250
Peseta spag.	12 10	11,995	11,9950	Corona sved.	209 00	209,560	209.5700
Corona dan.	195,50	195,870	195 8650	Marco finl.	274,00	277,600	277,6100
Lira irlandese	2060,00	2017,000	2017,3750	Dollaro aust.	915,00	919.200	919,2000

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	100,75	0 00
Cct Ecu 8492 10,5%	99,9	0.15
Cct Ecu 8593 9%	98	-0.41
Cct Ecu 8593 9,6%	99,35	-0 05
Cct Ecu 8593 8 75%	97,55	0 00
Cct Ecu 8593 9,75%	100,5	1 01
Cct Ecu 8694 6,9%	94,85	0 00
Cct Ecu 8694 8,75%	98,15	-0 61

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	13100	13300
Argento (per kg)	159800	168500
Sterlina Vc	98000	103000
Sterlina nc (a. 74)	102000	108000
Sterlina nc (p. 74)	98000	103000
Krugerrand	415000	435000
50 Pesos mess.	490000	520000
20 Dollari oro	450000	550000
Marengo svizzero	78000	84000
Marengo italiano	80000	86000
Marengo belga	76000	82000
Marengo	francese	76000
82000		

BORSA DI TRIESTE

	5/6	8/6		5/6	8/6
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	134	130
Generali*	28900	28350	Comau	1406	1360
Warr. Generali 91/01	22300	21800	Fidis	4659	4600
Lloyd Ad.	11480	11250	Gerolimich & C	580	573
Lloyd Ad risp.	8950	8900	Gerolimich risp.	451	451
Ras	-	-	Sme	3350	3316
Ras risp.	-	-	Stet*	1950	1914
Sai	15910	15610	Stet risp *	1745	1732
Sai risp	6750	6650	Tripcovich	6260	6270
Montedison*	-	-	Tripcovich risp.	2585	2585
Montedison risp *	-	-	Attività immobil.	3275	3230
Pirelli	-	-	Fiat*	5282	5230
Pirelli risp.	-	-	Fiat priv.*	-	-
Snia BPD*	1140	1135	Fiat risp *	-	-
Snia BPD risp.*	1200	1130	Gilardini	2953	2895
Snia BPD risp. n.c.	950	940	Gilardini risp.	2340	2310
Rinascente	6280	6190	Dalmine	386	382
Rinascente priv.	3360	3335	Lane Marzotto	-	-
Rinascente r n c.	3875	3875	Lane Marzotto r.	5900	5900
Gottardo Ruffoni	-	-	Lane Marzotto rnc	3922	3935
G.L. Premuda	2340	2320	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G L. Premuda risp	1210	1210	**Terzo mercato**		
SIP ex fraz.	-	-	Iccu	1000	1000
SIP risp * ex fraz.	-	-	So pro zoo.	1000	1000
Warrant Sip '91/'94	86	84	Carnica Ass.	19500	19500

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	—	(—)	Bruxelles	Bel.	—	(—)
Francoforte	Dax	—	(—)	Hong Kong	H.S.	5978,75	(-0,95)
Londra	Ft-Se 100	2645 80	(-0,86)	Parigi	Cac	—	(—)
Sydney	Gen.	—	(—)	Tokyo	Nik.	17655,06	(-0,76)
Zurigo	C Su.	—	(—)	New York	D.J Ind.	34014,14	(+0,16)

PIAZZA AFFARI

Un mercato al lumicino per le tensioni sui tassi

MILANO — Un nuovo blocco del circuito telematico e una serie di altre cause hanno provocato il quarto ribasso consecutivo per la Borsa valori. In una seduta caratterizzata dal limitato volume di scambi (pochissimi i valori che hanno registrato altre quotazioni oltre a quella di chiusura), il Mib provvisorio (non tiene conto dei 35 titoli trattati in continua) sul 76,33% del listino ha segnato una flessione dell'1,4%.

Dopo che i primi ordini di compravendita erano già stati segnati sul circuito telematico, un problema tecnico ha spinto la Consob a deliberare la chiamata alle grida dei 35 titoli, revocando gli ordini già effettuati. Questo ha suscitato inevitabili polemiche fra gli operatori che contestano il diritto della Commissione di annullare operazioni già decise fra due intermediari. Per quanto riguarda le altre cause, il mercato ha risentito delle tensioni sui tassi: anche oggi la lettera è prevalsa sui titoli del reddito fisso e la Banca d'Italia ha lanciato un'operazione di rifinanziamento a breve termine per un valore modesto (3 mila miliardi), dando il segnale di voler mantenere la liquidità al minimo fisiologico. Anche la Comit ha inoltre deciso di rialzare di mezzo punto i tassi attivi.

L'indice Mib definitivo si è assestato a quota 948, in calo dell'1,35% rispetto a venerdì scorso. Forti i ribassi per tutti i principali valori del listino: le Fiat hanno chiuso a - 0,98% e nel dopolistino sono ulteriormente scese fino a un prezzo di 5.175 lire; le Generali, già deboli la scorsa settimana, hanno lasciato sul terreno un altro 1,35%; ma il ribasso più consistente fra le blue chip riguarda le Banco di Roma (-4,73%), dopo che la scorsa settimana avevano tenuto.

Nel comparto delle grandi holding industriali, in calo anche Montedison (-0,93%), Snia (-1,13%), Olivetti (-1,19), Italcementi (-1,23%), Pirelli spa (-0,64%); fra i titoli particolari, perdono ancora le Cogefar Impresit (-3,17%). In ribasso tutti i principali valori assicurativi: Assitalia (-2,01%), Sai (-1,89%), Ras (-2,08%), Alleanza (-0,82%). Fra le finanziarie, ribassi per Comau (-3,27%), Isvim (-3,77%), Gaic (-2,94%), ma anche Ifi (-1,63%), Ifil (-1,01%), Gemina (-1,78%), Italmobiliare (-2,25%), Pirellina (-1,52%), Ferfin (-1,46%), Cir (-1,27%); in vistosa controtendenza, dopo i ribassi delle scorse settimane, Premafin (+3,20%). Ancora in calo i telefonici (Sip - 1,23% e Stet -1,85%); mentre fra i bancari si segnalano le flessioni di Credit (-3%), Ambroveneto (-2,20%), Santo Spirito (-4,04%) oltre alle Banco di Roma. In calo anche Mediobanca (-1,58%) e Comit (-1,50%).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
8/6	13 00	It. EUROPA	Pireo	rada/VII
8/6	pom.	Pa. PANAREA	Malta	VII
8/6	17 00	Gr. ANNOULA	Richard Bay	VII
8/6	17 00	It. BITUMA	Augusta	Aquila
8/6	18.00	Sv. JOY ALFA	P Nogaro	14
8/6	sera	Cy. TIMA SATURNA	P. Nogaro	Terni
9/6	alba	Bd. STENA TRAILER	Alessandria	47
9/6	alba	Ge JUDITH BORCHARD	Ravenna	rada
9/6	9.00	Li. DERNA	Trapani	15
9/6	12.00	Lt. MATE ZALKA	Tuapse	R/Siot
9/6	21.00	Sv. ANTE BANINA	Banias	R/Siot
9/6	-	Sv. ALKA	Capodis.	rada
9/6	23.00	It. MADDALENA D'AMATO	Gela	R/Aquila

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
8/6	16.00	Li. STAR HOUSTON	Siot 4	ordini
8/6	19.00	Ru. VLADIMIR VASLAYAEV	50	Gedda
8/6	sera	Ma BUZET	55	ordini
8/6	sera	Sv. JORDAN NIKOLAV	Siot 2	ordini
8/6	sera	Ma EL TORO	3	Libia
8/6	sera	Ge. OMIS	40	ordini
9/6	sera	Sv. MARJANI	Adr. Term.	Monfalcone
9/6	sera	Cy. WILA BUCK	49	Beirut
9/6	sera	It BITUMA	Aquila	Falconara
9/6	sera	It. EUROPA	50	La Spezia
9/6	sera	Et. OMO WONZO	39	Pireo
9/6	sera	Ge. SIRIUS	51	Genova
9/6	sera	Ge. JUDITH BORCHARD	VII	Ashdod
9/6	sera	Bd. STENA TRAILER	47	Ashdod

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
8/6	13.00	It. SOCAR 4	41	52
8/6	17.00	It. EUROPA	rada	50
8/6	sera	Ge. SIRIUS	rada	51
9/6	pom.	Gr. ANNOULA	rada	Adria Term.

navi in rada

ALMARE QUARTA, GIOVANNI DELLA GATTA, VELIMIR SKORPIK, SEASCOUT, EVOIKOS, LEOPOLD LD, AITOLIKOS, KING MINOS.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 620, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1760.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFERMATA Società nazionale d'informatica ricerca in Trieste Gorizia e provincia diplomati anche primo impiego da inserire nei settori: progettazione Cad Civile-industriale, grafica pubblicitaria, gestione amministrativa automatizzata. Previsto stage per non esperti. Tel. 1678/47062 (numero verde). (S20161)

AFFERMATA società nazionale ricerca 4 diplomati per Trieste Gorizia e province motivati inserimento settori progettazione Cad, civile, industriale e grafica pubblicitaria computerizzata. Previsto training specialistico. Tel. 1678/47062 (numero verde). (S20169)

ANIMATORI educatori con titolo di studio idoneo cercansi per attività estive con bambini. Inviare curriculum a cassetta n. 28/Z Publied 34100 Trieste. (A2778)

AZIENDA interesse nazionale seleziona 6 candidati per Trieste Gorizia e province motivati inserimento settore amministrativo gestionale a sviluppo informatico. Stage interno per non esperti. Tel. 1678/47062 (numero verde). (S20169)

CERCASI internista presentarsi Ristorante Principe di Metternich Grignano Trieste ore 14, ore 15.30. (A2777)

CERCASI ragazzi/e per gelateria Germania ottimo stipendio. Telefonare 0438/700811. (S1048)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti telefonare 040/306226-305343. (A2664)

12 Commerciali

CENTRAL Gold acquista ORO A PREZZI SUPERIORI. Corso Italia 28, primo piano. (A2762)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. (A2774)

AMATORE o collezionista vendo Fiat 600 D nuova (km 18.000) tel. 040/943018 serali. (A56530)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTIAMO anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, domiciliazioni. Trieste 390039 Padova 8720222 Milano 76013731. (A099)

IMMOBILIARE CIVICA affitta magazzino MOLINO-VENTO con eventuale posteggio macchina S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A2734)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A. PRESTITI casalinghe pensionati dipendenti: 6.000.000 rata 215.000 tel. 040/634025. (A2776)

A.A.A.A.A. A. CASALINGHE eroghiamo prestiti subito in firma singola nessuna corrispondenza a casa. Tel. 040/634025. (A2736)

A.A.A.A.A. PRONTO PRESTITO vi aiuta a realizzare i Vostri progetti in 48 ore crediti personali a tassi agevolati. 040/302523. (A099)

ASSIFIN finanziamenti. Piazza Goldoni, 5 040/365797 discrezione, serietà, firma singola.

CASALINGHE 3.000.000 immediati. Firma unica. Basta documento identità. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. Udine telefono 511704. (S91369)

CASALINGHE 3.000.000 prestito immediato. Firma unica. Massima riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. Udine telefono 511704. (S91369)

ESAMINIAMO vendita vostra attività per contanti ovunque tempi brevi. Un nostro incaricato gratuitamente presso la vostra sede. Telefonare numero verde 1678/54039. (S1043)

PICCOLI prestiti immediati: casalinghe, pensionati, dipendenti. Firma unica. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. Udine telefono 511704. (S91369)

Z. PRESTITI: 040/634025 es. 6.000.000 rata 215.000, firma singola, discrezione. (A2736)

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCO stabili in qualsiasi zona e stato di conservazione. Pagamento contanti o permuta, anche quote di eredità. Scrivere a Publied, cassetta n. 21/T 34100 Trieste. (A2428)

PRIVATO acquista solo da privato appartamento composto da soggiorno camera cameretta cucina bagno in qualsiasi zona purché servita telefonare 040/638291. (A2760)

UNIONE 040/733602 cerca soggiorno camera cucina bagno stabile preferibilmente recente. Pronto pagamento. (A2731)

22 Case, ville, terreni Vendite

B.G. 272500 Inizio Commerciale appartamento panoramico con giardino proprio. Bicamere salone sala pranzo cucina doppi servizi garage. (A03)

CARNIA, Artaterme, recente, antisismico, tricamere, postauto coperto: 43.000.000. Casa ristrutturata: 49.000.000. 0432/530571. (A2773)

IMMOBILIARE CIVICA vende ROIANO 3 stanze cucina bagno ripostiglio cantina ottime condizioni S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A2739)

IMMOBILIARE CIVICA vende CARDUCCI appartamento 130 mq poggiolo servizi riscaldamento ascensore S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A2735)

IMMOBILIARE CIVICA vende CARSO villa salone 3 stanze cucina doppi servizi grande taverna, mansarda box giardino S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A2735)

IMPRESA vende attico in lungomare a Muggia prossima consegna, grandi terrazze, giardino privato e box signorilmente rifinito in palazzina esclusiva. Per informazioni tel. 040/362601. (A2781)

MONFALCONE RABINO: Staranzano appartamento palazzina libero tre stanze letto, doppi servizi, posto auto coperto. (C46)

23 Turismo e villeggiature

ABANO Montegrotto Terme, vacanze per la salute. Hotel Millepini, tel. 049/793766, grande parco naturale, 3 piscine con idromassaggio, giochi d'acqua, tennis, garages, bocce, aria condizionata, scelta menù. Cure in Hotel. Fanghi, massaggi, inalazioni, artrosi, reumatismi, sciatiche, nevralgie. Convenzionato Usl. Pensione completa 74.000/84.000. (S39075)

CADORE vicinanze Sappada pensione Stella Alpina S. Pietro camere con bagno ottimo trattamento. Fino 20 luglio L. 50.000 giornaliere tutto compreso. Tel. 0422/308112 oppure 0337/528183. (S960)

25 Animali

A. ALLEVAMENTO Longobardi vende cuccioli, cuccioloni tutte le razze con addestramento, pensione e toelettatura. 0432/722117. (C52192)

BANKITALIA CONFERMA LA STRETTA

Cominciano i sacrifici

La lira e la Borsa cedono: le banche aumentano i tassi d'interesse

L'effetto Moody's (l'agenzia che ha declassato la nostra credibilità economica) si somma all'effetto Danimarca: a Ciampi non è rimasto altro che stringere i cordoni della borsa

ROMA — La lira perde terreno e il marco finisce ai massimi dell'anno; la Borsa cede più dell'1%; l'aumento del costo del denaro è ormai una realtà; la Banca d'Italia prosegue nella sua politica restrittiva: il no della Danimarca all'Europa e una prolungata situazione di instabilità politica ci sta costando caro. La settimana è iniziata ieri con una raffica di aumenti dei tassi di interesse praticati da altrettante banche italiane.

Sono aumentati di mezzo punto percentuale i tassi attivi (quelli cioè che vengono pagati da chi chiede i soldi in prestito) nei seguenti istituti di credito: Banco di Roma, Banco di Santo Spirito, Banca nazionale del lavoro, Banca nazionale dell'agricoltura, Credito italiano, Banca commerciale, Ambroveneto, Cassa di risparmio di Bologna.

Il Banco di Napoli aveva fatto scattare il rialzo già da venerdì scorso. Mercoledì prossimo dovrebbero dare il via la Popolare di Novara e il Monte dei Paschi di Siena. Giovedì il Credito romagnolo. Cariplo, Banco di Sicilia e San Paolo di Torino non si sono mossi.

Ieri per la Pentecoste sono rimasti chiusi tutti i mercati europei con le sole eccezioni di Milano e Londra. La giornata non è stata dunque significativa, e si aspetta oggi per la prova del fuoco. Tuttavia la Banca d'Italia ha voluto confermare la sua politica restrittiva, dettata anche dal duplice timore per la messa in stato di osservazione dell'Italia da parte dell'agenzia americana di rating Moody's, e per il rischio che il futuro governo italiano non proceda speditamente al risanamento. Via Nazionale dunque si è mossa aumentando il tasso medio nell'asta pronti contro termine che si è svolta ieri con l'offerta di 3 mila miliardi con rientro al 23 giugno.

Il tasso minimo è stato del 13,10%; il tasso medio del 13,30, mentre i tassi a breve sull'interbancario sono saliti oltre il 13,50%.

Il segnale è chiaro: dopo l'aumento (giovedì scorso) dei tassi sulle anticipazioni, il governatore Carlo Azeglio Ciampi ha confermato che i cordoni della "sua" borsa restano aperti il minimo indispensabile, quel tanto per far circolare liquidità sufficiente per permettere alle banche di soddisfare gli obblighi tecnici. Ma nonostante l'operazione di ieri la lira ha continuato a scendere. Il marco, sempre più considerato come unica eurovaluta di rifugio, ha chiuso la giornata ai massimi dell'anno a 756,4 lire contro le 755,92 di venerdì. La nostra valuta ha perso terreno rispetto a tutte le altre nel Sistema monetario europeo, e anche sull'Ecu. Bankitalia non è comunque intervenuta. Probabilmente ha deciso di attendere e vedere cosa succederà oggi con tutti i mercati aperti.

Carlo Azeglio Ciampi

Passiamo ai titoli. Non è stata una buona giornata per la Borsa di Milano dove per un'infausta congiunzione astrale si sono sommati il nervosismo per l'aumento dei tassi e un blocco del circuito telematico. Morale, c'è stato un ribasso dell'1,4%. Al Liffe di Londra sono andati giù i future sui Btp. E' vero che, vista la giornata, non si sono viste le garndi banche, ma è anche vero come ha osservato un operatore londinese che l'Italia non ha un governo e che Moody's la sta osservando; questo spaventa e induce a comprare titoli di Stato francesi e tedeschi.

Un appello a formare al più presto un governo è venuto dal ministro del Tesoro Guido Carli (che oggi sarà a Bruxelles alla riunione dell'Ecofin), uno dei pochi visibilmente preoccupati per le conseguenze del no danese sulla volontà di avviare il risanamento in Italia. Carli ritiene che non saranno limitati i possibili riallineamenti nello Sme per il prossimo futuro.

Sono in arrivo intanto 3.000 miliardi di titoli di stato a lungo termine. Il ministro del Tesoro Guidi Carli ha lanciato sul mercato 1.500 miliardi di Btp settennali con godimento 18 maggio (seconda tranche) e di 1.500 miliardi di Cct settennali con godimento 1.o giugno (seconda tranche).

ASSEMBLEA DELL'ASSOLOMBARDA

L'ex «motore» del Paese sta perdendo molti colpi

Guido Carli, nella foto a sinistra e a destra, Luigi Abete

MILANO — In un momento molto difficile per le imprese che operano in Lombardia si è svolta ieri l'assemblea dell'Assolombarda. Il presidente Ennio Presutti, che ha ospitato il capo della Confindustria Luigi Abete e il ministro del Tesoro Guido Carli, non ha nemmeno cercato di nascondere le difficoltà, che nascono dal particolare periodo politico ed economico, ma anche dal disagio legato alla questione morale e alle tangenti.

L'industria nella provincia di Milano ha avuto un calo di produzione del 2,4% nel '91; a marzo '92 «ha già subito un'ulteriore flessione di circa l'1% rispetto allo scorso dicembre». Le ore di cassa integrazione, a Milano, sono aumentate del 167% l'anno scorso e di un altro 104% nei primi quattro mesi del '92. Gli investimenti sono rimasti sostanzialmente fermi. Tra nuovi ingressi e uscite, nel '91 si sono contate nell'associazione lombarda 140 imprese in più, ma complessivamente il numero dei dipendenti è sceso di mille 968 unità. Nei primi tre mesi di quest'anno si sono associate all'Assolombarda 107 nuove aziende, mentre 118 ne sono uscite.

Basterebbero questi numeri a confermare la difficile congiuntura economica. Ma c'è anche la questione morale, sulla quale sia Presutti sia Abete si sono soffermati. Ha osservato il presidente dell'Assolombarda: «Sarebbe ingiusto attribuire solo a una parte della società, alla parte politica, quello che in realtà è stato il risultato di una progressiva assuefazione, individuale e collettiva, che ha finito per dominare le relazioni sociali nel nostro Paese». Non ci sono giustificazioni per certi comportamenti, ma spiegazioni sì: tutta sta, ha aggiunto Presutti, nella crescente invasione di campo dei partiti nella gestione diretta dell'economia, nel gigantismo degli apparati dei partiti, nella trasformazione della militanza in carrierismo politico ma anche «nel disinteresse e nell'allontanamento della società civile dalla politica e dal controllo della politica». Quanto alla Milano travolta dallo scandalo delle tangenti, Presutti ha annunciato per le prossime settimane il progetto «Milano 2000» con il coinvolgimento delle forze sociali, del mondo produttivo, della scienza, della cultura e dell'informazione.

A 48 ore dal convegno dei giovani industriali, il presidente della Confindustria Luigi Abete ha ripercorso il suo intervento di Santa Margherita, ricordando la necessità di regole adeguate. E' il sistema politico, ha ribadito, che deve fare il proprio dovere; la Confindustria l'ha già fatto (segreto bancario e codice etico) e ora reclama un governo forte e non necessariamente consociativo, l'elezione diretta del sindaco, la riforma degli appalti e delle nomine pubbliche. Il ministro del Tesoro Guido Carli, che ha affrontato i problemi legati a Maastricht, ha risposto all'amministratore delegato della Fiat Cesare Romiti che sabato aveva criticato la presenza di troppi politici nel corpo docenti della libera università romana Luiss gestita dalla Confindustria: ce ne sono solo 8, dei quali due appena eletti in Parlamento si sono messi in aspettativa.

COME UN CATERPILLAR MORTILLARO SUL COSTO DEL LAVORO

La «scala» va consegnata alla storia

Il leader della Fim, intanto, lamenta un «buco» di 480 mila lire nella paga dei metalmeccanici

ROMA — La scala mobile va consegnata alla storia e potrebbe essere sostituita da meccanismi di salvaguardia del reddito familiare, mentre le pendenze di quest'anno potrebbero anche essere pagate. Felice Mortillaro, ex consigliere delegato della Federmeccanica e attualmente presidente dell'Agens, l'Agenzia che cura le relazioni sindacali delle Ferrovie, interviene sulla trattativa sul costo del lavoro come un caterpiller.

Presentando il seminario "Obiettivo trasporti" (che inizia domani a Roma), Mortillaro ha colto l'opportunità per illustrare la "proposta-Agens" sul costo del lavoro e che nei prossimi giorni verrà formalizzata al tavolo delle trattative.

Secondo Mortillaro "l'indicizzazione va consegnata alla storia e sostituita con la salvaguardia del reddito familiare". In sostanza, famiglie monoreddito o con bassi livelli di reddito potrebbero usufruire di un sostegno "con indici diversi a seconda della situazione geografica e quindi del costo dei trasporti e del mercato degli affitti".

I vantaggi sarebbero immediati: per il presidente dell'Agens "si libererebbe il tavolo contrattuale da una querelle ventennale, si alleggerirebbe l'economia, si salvaguarderebbero i nuclei familiari monoreddito con figli a carico". Il finanziamento dell'operazione potrebbe avvenire sia attraverso quote di indennità speciale che sostituisce la contingenza, sia mediante la revisione del sistema degli assegni familiari, sia grazie al blocco del recupero del fiscal drag ai nuclei familiari.

Per pareggiare i conti con l'inflazione 92 pari al tasso programmato del 4,5% mancano ai metalmeccanici 480 mila lire medie e la proposta del presidente della Confindustria Luigi Abete "non chiarisce ancora se e come si intenda garantire la tutela del potere d'acquisto delle retribuzioni". A fare tali conti è stato il leader della Fim Gianni Italia. "Sui titoli elencati nel documento della Confindustria si può concordare - spiega il leader della Fim - è sui contenuti che invece non ci siamo e che occorre verificare attentamente". Abete sostiene che a fine 92 a fronte del 4,5% d'inflazione programmata il salario medio lordo dell'industria manifatturiera sarà superiore al 5%, e quindi il problema dell'integrazione salariale non si pone. "Le cose non stanno affatto così- replica Italia- a fine 1992 secondo noi la retribuzione media del settore registrerà una diminuzione del valore reale di un punto, un punto e mezzo". E nella proposta di Confindustria "non si dice nulla se e come si difende il valore reale delle retribuzioni- continua Italia- nel triennio 92-94 e anzi si ipotizza il superamento della contrattazione aziendale dopo aver cancellato il punto di scala mobile di maggio".

Il sistema potrebbe decollare già a partire dal 1993 e, per quanto riguarda i punti di contingenza maturati nel 92, Mortillaro lascia la porta aperta:"- Le pendenze - ha detto - sono tutte da studiare ma neanche vanno escluse".

L'obiettivo dell'ex consigliere delegato della Federmeccanica va però ben oltre la scala mobile per abbracciare l'intero sistema delle relazioni industriali. "Occorre partire da una riforma delle relazioni industriali che deve riguardare tutti i settori economici, senza separare i comparti pubblici e privati. Non si può governare l'economia - ha sostenuto - con situazioni così diversificate e frammentate, dove convivono condizioni ipergarantite e condizioni a rischio d'impresa".

Nella strategia Mortillaro, innanzitutto andrebbe creato un Osservatorio sulla politica dei redditi (al cui vertice dovrebbe sedere un presidente designato dalla Banca d'Italia e nel cui gruppo di lavoro dovrebbero entrare le parti sociali e l'Istat) che ogni sei mesi avrebbe il compito di analizzare l'andamento delle retribuzioni, i prezzi, le tariffe, gli affitti e le imposte, "un organismo - ha sottolineato Mortillaro - che dovrebbe anche valutare la conformità dei contratti collettivi con la legge finanziaria".

Felice Mortillaro

FUNZIONANO MALE STRADE, AEROPORTI, RETI IDRICHE, FERROVIE...

Per le infrastrutture l'Italia è già in serie B

ROMA — Il sistema di infrastrutture italiane è a rischio: per valichi, autostrade, aeroporti, reti idriche, ferroviarie e di telecomunicazioni si prospetta la congestione o addirittura il collasso; il servizio reso è qualitativamente scarso e i risultati gestionali, condizionati da tariffe «sociali», sono in disavanzo o comunque precari.

Il campanello d'allarme è suonato dal Cnel (nella foto il presidente De Rita), che in un voluminoso rapporto sulla competitività dei sistemi a rete italiani, presentato durante una conferenza aperta ai gestori pubblici, denuncia anche su questo fronte il rischio di allontanamento dell'Italia dall'Europa. Le cause di quelli che il Cnel definisce pesanti «ritardi rispetto ai paesi più progrediti», dipendono da numerosi fattori. E' giudicato «inadeguato e instabile l'indirizzo dello Stato»; gli investimenti non decollano a causa di «meccanismi complessi, pesanti e lenti»; sono precari i modelli gestionali e il finanziamento pubblico «scarso e incerto» rende difficile la programmazione.

La ricetta del Cnel per invertire la tendenza prevede interventi radicali. Nelle telecomunicazioni, in particolare, il monopolio dei soggetti pubblici andrà limitato «alla sola gestione delle infrastrutture di rete e dei servizi di base» e dovrà esserci «la possibilità di realizzare reti private interconnesse a quella pubblica», con il solo divieto di svolgere traffico telefonico.

L'attività di gestione dei servizi — suggerisce sempre il Cnel — dovrà poi essere separata da quella manifatturiera, mentre le tariffe dovranno essere riviste «riducendo progressivamente quelle sociali». Al ministero delle Poste, infine, dovrà essere riattribuita «la funzione di indirizzo strategico per lo sviluppo del settore».

La parola d'ordine generale, comunque, sembra essere «delegificazione». Il Parlamento in pratica, secondo il Cnel, dovrà «limitarsi a fissare gli indirizzi generali e a effettuare il controllo», abbandonando pretese diverse. Anche le privatizzazioni dovranno essere intese in questo senso, ed essere utilizzate per «rompere le incrostazioni dovute alle interferenze poilitiche nella gestione», oltre che a migliorare i rapporti costi-prezzi. Molto rilevante dovrà essere anche l'impegno finanziario per riavvicinare l'Italia all'Europa. Le spese in conto capitale, conclude il Cnel, andranno selezionate rigorosamente, mentre dovrà essere fissata e mantenuta una quota adeguata di risorse da destinare alla realizzazione di nuove infrastrutture.

Giuseppe De Rita

DOPO CINQUANT'ANNI

Generali, ritorno in Romania

Sarà costituita una compagnia in joint venture con il Movimento delle cooperative

In Romania la compagnia presieduta da Coppola di Canzano rinnova gli antichi fasti della Generala, la grande società fondata nel 1897. L'accordo prevede piena operatività in tutti i rami. L'inizio dell'attività è previsto per il 1 gennaio '93 come Generala Asigurari.

TRIESTE — (p.f.) Le Generali tornano dopo cinquant'anni in Romania. Il 3 giugno scorso (ma la notizia è stata diffusa soltanto ieri) i vertici della compagnia triestina hanno siglato l'accordo per la costituzione in Romania di una compagnia assicurativa in joint venture con il Movimento romeno delle cooperative. Alla stipula dell'accordo, oltre ai vertici del Leone, erano presenti il presidente della repubblica romena, Iliescu, il primo ministro Stolojan, il ministro del Bilancio, Bercea, e l'ambasciatore d'Italia, Marchi Ugucciome. La nuova compagnia, per la quale sono sono state avviate in loco le procedure di costituzione e autorizzazione in tutti i rami, sarà operativa con il 1 gennaio 1993 e assumerà la ragione sociale di Generala Asigurari Sa. Un ritorno all'antico, per le Generali di Coppola di Canzano, a ricordo dell'importante attività che la compagnia triestina aveva condotto in Romania fino al 1947, anno in cui le imprese private dei Paesi del patto di Varsavia sono state nazionalizzate.

Le Generali eserciteranno il controllo della gestione della nuova compagnia di cui deterranno il 51 per cento del capitale. Il rimanente 49 per cento verrà sottoscritto dai soci romeni: Centrocoop (Unione delle cooperative di consumo), Bankcoop (Banca di credito cooperativistica) e Creditcoop (Unione delle cooperative di credito). Il movimento delle cooperative, che opera in Romania da oltre 140 anni, costituisce — afferma una nota della compagnia triestina — un importante elemento del tessuto economico e sociale del Paese e metterà a disposizione di Generala Asigurari Sa le proprie reti di distribuzione che contano un migliaio di sportelli diffusi capillarmente su tutto il territorio nazionale. La compagnia presieduta da Coppola di Canzano invierà in Romania proprio personale specializzato. La struttura di Generala Asigurari sarà tuttavia costituita in larga parte da personale romeno che da tempo sta seguendo uno stage presso il Centro di formazione e presso le strutture operative delle Generali.

L'ultima operazione sui mercati dell'Est che ha visto protagonista la compagnia del Leone, prima di avviare le procedure in Romania, è stata realizzata in Ungheria dove la controllata austriaca Ea-Generali aveva rilevato la quota di maggioranza della Ab-Generali Budapest Biztosito, precedentemente controllata al 60 per cento dalla compagnia di Stato ungherese e al 40 per cento dal gruppo italiano (la compagnia ha cambiato denominazione in Generali-Budapest Biztositо). Sempre in Ungheria, dopo gli scambi di partecipazione con la tedesca Allianz, le Generali detengono il 51 per cento della Providencia di Budapest che per la restante quota di capitale è in mano alle Poste magiare. In Cecoslovacchia il principale gruppo assicurativo italiano ha siglato un accordo con la Ceska Statni, in base al quale ciascuna delle due compagnie si impegna a fornire assistenza nei rispettivi paesi d'origine ai clienti delle altre società. C'è anche una collaborazione in corso con la compagnia russa Ingosstrakh, per le coperture riassicurative realizzate in campo spaziale.

Il cuore austro-tedesco degli antichi domini delle Generali è rimasto intatto, al contrario dei Paesi entrati nell'orbita del patto di Varsavia. Lo scorso anno, fra l'altro, sullo sfondo di un mega-accordo con il gruppo Ras, si è proceduto al riassetto delle rispettive presenze in Austria e Germania. Le Generali nel dettaglio, hanno ceduto la partecipazione di controllo della Wiener Allianz di Vienna, e una partecipazione minoritaria nella Wiener Allianz Lebensversicherungs in cambio di altre posizioni di controllo in altre tre compagnie.

In Romania le Generali rinnovano gli antichi fasti della Generala, la grande società fondata nel 1897 e cancellata dall'avvento del socialismo nel secondo conflitto mondiale. L'operazione felicemente portata a termine in Romania è il nuovo passo di una progressiva marcia di riavvicinamento ai mercati dell'Est sui territori che costituivano l'antico impero austroungarico. Nella prima metà dell'Ottocento questi mercati vedevano la compagnia triestina in una posizione di netto monopolio, esercitato direttamente o attraverso le numerose controllate. Un patrimonio, quello delle Generali nei Paesi dell'Est, che anche in seguito a questa ripresa di posizioni, riapre un vecchio discorso mai lasciato del tutto interrotto. Basti pensare che di questo monopolio restano le vestigia dei palazzi delle Generali (ben 180) dislocati in Cecoslovacchia, Ungheria, Polonia, Romania, Bulgaria, Albania e nella stessa Jugoslavia. Questi templi delle assicurazioni Generali di fine secolo erano stati successivamente confiscati dai vari governi del blocco comunista. Un tuffo nella memoria, fra i personaggi della cultura che hanno scandito la presenza ad Est della compagnia triestina. Basti ricordare la stupenda sede di piazza San Venceslao, a Praga, dove per qualche mese lavorò l'impiegato Franz Kafka.

BILANCIO '91

L'assemblea del Leone convocata il 27 giugno

TRIESTE — Il 27 giugno prossimo si terrà a Trieste l'assemblea degli azionisti delle Assicurazioni Generali. In questa occasione, oltre all'approvazione da parte dei soci del bilancio dell'esercizio 1991 della casa madre, saranno presentati anche i risultati consolidati conseguiti nel 1991 dal gruppo Generali.

Il presidente Coppola di Canzano (foto) e gli amministratori delegati della compagnia al termine dei lavori illustreranno i risultati e le caratteristiche del lavoro delle Generali, che interessa una quarantina di mercati europei ed extraeuropei.

DATI ANIA SULLA RACCOLTA PREMI

Compagnie, «boom» del ramo vita Fatturato a quota 40 mila miliardi

TRIESTE — Le grandi compagnie di assicurazione hanno appena finito di presentare al pubblico i loro conti annuali per il 1991 ed ecco che l'Ania, dando prova ogni anno di maggiore efficienza, esce — praticamente in «tempo reale» — con i dati della raccolta premi complessiva di mercato e con le classifiche dei principali rami. Un'informativa quanto mai dettagliata che, oltre a dare un'idea d'insieme della dinamica del settore, offre alle stesse compagnie l'opportunità di confrontare le proprie performance con quelle dei diretti concorrenti o di valutare la congruità dei propri obiettivi di budget.

In cifra tonda, le 250 imprese di assicurazione operanti in Italia hanno realizzato nel 1991 una raccolta premi complessiva di 40 miliardi, dei quali poco più di 10 mila riguardano il ramo vita e quasi 30 mila i rami danni: è un giro d'affari che, pur ancora distante da quelli messi a segno dai più avanzati mercati europei, risulta ormai di dimensioni assolute di tutto rispetto. Considerati i ritmi di crescita registrati nell'ultimo decennio, sempre nettamente superiori sia all'inflazione sia alla dinamica del prodotto interno lordo, è facile prevedere che il comparto aumenterà ulteriormente nei prossimi anni il proprio peso all'interno dell'economia nazionale.

Analisi sui premi

Se sul piano quantitativo la situazione si presenta sotto i più rosei auspici, qualche perplessità può nascere allorché si analizzi un po' più in profondità come questa massa di premi si distribuisca tra i principali comparti. Abbiamo già accennato al peso del ramo vita, che rappresenta poco più di un quarto della raccolta complessiva: ecco un primo indicatore di una situazione non molto equilibrata, se è vero che nei Paesi più avanzati (come Gran Bretagna, Francia e Svizzera) l'incidenza di questo settore supera abbondantemente il 50%. Ancor più significativo è il dato relativo al ramo auto che, con premi complessivi per oltre 16.600 miliardi e un'incidenza del 42%, rappresenta la fonte principale di introiti (nonché di perdite tecniche) per le compagnie. Lungi dal ridursi, il peso della componente auto si sta negli ultimi anni accentuando sotto la spinta di un ritmo di crescita che nel 1991 è risultato di tre punti e mezzo superiore a quello degli altri rami danni.

D'altra parte, il mercato può controllare solo in misura marginale la dinamica del settore, dal momento che essa è strettamente legata — per la r.c. obbligatoria — all'entità degli aumenti tariffari accordati dal Cip e all'andamento delle immatricolazioni di veicoli. Per contro, nel tentativo di arginare il progressivo deterioramento della sinistralità, le compagnie hanno, chi più chi meno, pigiato il freno sulle acquisizioni degli altri rami danni, determinandone così indirettamente una contrazione del peso relativo.

A impegnarsi con particolare convinzione in questa opera di selezione degli affari, a costo di sacrificare qualcosa in termini di tasso di incremento, sono state soprattutto alcune tra le compagnie leader, tradizionalmente le più attente alle esigenze di equilibrio tecnico dei propri bianci. Uno sguardo alla graduatoria delle «top ten», che per inciso continuano da almeno un decennio a essere sempre le stesse, consente di individuare subito quali siano le compagnie più «prudenti»: i tassi di crescita di Generali, Ras, Sai e Toro denunciano infatti un sensibile divario in negativo rispetto alla media del mercato, sia per quanto riguarda il lavoro complessivo che limitatamente ai soli rami danni. Anche tra le grandi non mancano comunque società più audaci — come Assitalia, Lloyd Adriatico e Unipo — determinate ad approfittare della situazione per conquistare qualche punto in classifica.

Quadro statico

Nell'insieme comunque — salvo qualche spostamento marginale — la collocazione delle compagnie nel mercato delle assicurazioni contro i danni non sembra destinata a cambiare nel medio termine: a valori 1991 troviamo infatti appena tre compagnie in vetta alla classifica con un giro d'affari superiore ai 2.000 miliardi, seguite da altre quattro con premi tra i 1.100 e i 2.000 miliardi; poi cinque imprese con un volume d'affari superiore ai 500 miliardi e quindi ben 47 società con premi tra 100 e 500 miliardi; al di sotto di questa soglia, oltre 130 compagnie si dividono uno striminzito 10% di quota di mercato, e di queste la metà non arriva nemmeno ai 10 miliardi di incasso.

Se dunque nei rami danni i giochi sembrano alla portata di pochissimi, del tutto diverse sono le cose nel comparto vita, dove anche un outsider — purché dotato dell'idea giusta — può aspirare alle posizioni di alta classifica. Lo hanno dimostrato negli anni scorsi due società come Fideuram e Mediolanum — che, partite quasi da zero nel 1985, si sono rapidamente insediate al quinto e al sesto posto, dopo aver scavalcato vecchie glorie centenarie come Fondiaria, Toro e Reale — lo riconferma oggi quella che è la vera sorpresa del 1991: Montepaschi Vita. La compagnia che porta il nome del glorioso istituto di credito senese, forte anche della collaborazione con il Crédit Agricole, che da qualche anno spopola nel mercato vita francese, è infatti riuscita a realizzare in poco più di sei mesi di attività una raccolta premi di 206 miliardi, conquistando in un balzo il 13.o posto assoluto.

La carta vincente, nel settore vita, si riconferma dunque, più che il prodotto, il sistema di distribuzione, unica «leva» capace di far emergere il forte bisogno di previdenza esistente nel Paese, che rimane però allo stato latente finché non adeguatamente sollecitato. Non a caso le compagnie che si contendono la parte alta del mercato si appoggiano tutte a organizzazioni di vendita poderose e agguerrite, sia che operino con personale proprio — come Ina, Generali e Alleanza — sia che si avvalgano di promotori finanziari o di reti di sportelli bancari. Consideato che sono ormai almeno una ventina nel nostro Paese le iniziative di un certo respiro che stanno prendendo il via nel campo della bancassurance, con il coinvolgimento di tutte le principali compagnie e dei maggiori istituti di credito, non è azzardato prevedere per il settore un nuovo boom, simile a quello verificatosi tra il 1985 e il 1988: un'ipotesi che trova credito persino sull'Economist, che dedica in questi giorni un articolo alle rosee prospettive di sviluppo del ramo vita in Italia. E se lo dice l'Economist, c'è da fidarsi!

Giuliano Pavesi

SARO

Piccola impresa: nuovo consorzio

UDINE — Una formazione professionale più vicina alle esigenze delle aziende quando si tratta di intervenire sui livelli medio alti: capi, dirigenti, imprenditori. E' quanto si propone di realizzare il consorzio Formindustria recentemente nato dall'intesa tra le quattro associazioni provinciali e la Federazione regionale degli industriali e già operativo con una serie di corsi sulla gestione delle risorse umane, la sicurezza del personale in azienda, la qualità, la tutela dell'ambiente, la preparazione e qualificazione di capi intermedi. Tutti indirizzi tratti dalle esigenze più urgenti indicate dalle stesse aziende.

Interlocutori privilegiati sono, infatti, le piccole e medie imprese (anche se non iscritte alle associazioni), che proprio per le dimensioni più ridotte spesso trovano difficoltà nel darsi risposte autonome e adeguate nel campo, sempre meno trascurabile, della formazione.

I programmi del consorzio, che punta a valorizzare al massimo anche la docenza locale, sono stati illustrati al vicepresidente della giunta e assessore all'industria, Ferruccio Saro, dal presidente Adriano Luci, che è anche presidente del gruppo giovani industriali dell'Associazione di Udine e vicepresidente della stessa. Presente anche Bruno Boldi direttore della Federazione regionale e consigliere delegato del consorzio.

Un obiettivo importante — ha detto Saro assicurando il suo interessamento — per un tessuto produttivo che vuole crescere e che nelle associazioni territoriali può trovare un'utile mediazione e una più flessibile interpretazione, anche in termini di tempi e di formule, tra esigenze e risposte. In questo senso — ha ribadito Saro — appare interessante una differenziazione degli interventi regionali a favore anche di iniziative mirate.

SINDACATI E PARLAMENTARI

Salvare Servola per creare un vero polo siderurgico

TRIESTE — In una riunione delle organizzazioni sindacali Fim-Cisl, Fiom-Cgil, Uil-Uilm con i parlamentari Coloni, Bordon, Agnelli, Camber, Rossetti, sulla questione della Ferriera di Servola, sono state manifestate serie perplessità sul futuro dello stabilimento.

E' stata espressa congiuntamente grave preoccupazione sulla perdurante situazione di incertezza a una settimana dalla riconvocazione dell'assemblea dei soci azionisti fissata per il giorno 15 giugno 1992. «La discussione — afferma una nota — ha evidenziato la validità del piano industriale e l'importanza strategica della Ferriera di Servola per sviluppare un polo siderurgico integrato sul piano regionale».

Nell'ambito della riorganizzazione della siderurgia nazionale i parlamentari hanno condiviso unanimemente tale impostazione, impegnandosi a sostenerla nei confronti con l'Iri e l'Ilva. Si è poi concordemente definito una serie di iniziative politico-sindacali per ottenere la convocazione urgente delle parti interessate dall'assessorato all'industria e l'organizzazione di un incontro urgente con la commissione industria regionale. Tali iniziative saranno fermamente sostenute — affermano i sindacati — «con la mobilitazione e la lotta».

Andrea Pittini

L'INDUSTRIA ALIMENTARE

Buton, nuovi vertici

Sale a 5,1 miliardi l'utile netto - Contrasti fra gli eredi

BOLOGNA — L'assemblea degli azionisti della Buton ha rinnovato il consiglio d'amministrazione della società, i cui attuali componenti sono espressione dell'azionista di maggioranza Bif srl, finanziaria della famiglia Sassoli dè Bianchi. Contrari gli azionisti della società parigina Unilalo e Medail Bonaccioni Bonaffons, figli di Laura e Bianca Sassoli, sorelle del fondatore dell'azienda alimentare, cui fa capo il 15 per cento del capitale.

I rappresentanti degli eredi di questo ramo della famiglia hanno votato anche contro al bilancio 1991, che, per la capogruppo, si è chiuso con un utile netto di 1,2 miliardi contro i 5,8 dell'esercizio precedente, mentre l'utile netto consolidato è stato di 5,1 miliardi, contro i due miliardi del '90. In calo (-6,2%) il fatturato consolidato che si è attestato a 170 miliardi contro i 181,3 del 1990. Una flessione tutta attribuibile — è stato sottolineato — al comparto alimentare, in particolare all'andamento della società Crivellaro (il cui fatturato è passato da 33,3 miliardi del '90 ai 7,2 del '91), attiva nella produzione di derivati da soia. Nel corso del 91, la Buton ha investito 5,2 miliardi per l'abbandono della produzione di olii («un settore a bassa contribuzione») e per sviluppare la linea salutistica della Crivellaro con i prodotti Valsoia.

Nell'aprile scorso ha speso un altro miliardo per acquisire il 40% del capitale della società, di cui già possedeva il 60. I rappresentanti della società Unilalo e degli azionisti Medail Occioni Bonaffons hanno tra l'altro contestato queste operazioni, chiesto una verifica dei fatturati e dell'operato dei vertici della Buton e maggiori informazioni sugli azionisti della Bif. «Una parte dei soci — ha commentato il presidente Filippo Sassoli dè Bianchi al termine dell'assemblea — non condivide evidentemente la strategia della diversificazione produttiva».

Alla Bif (che detiene il 50,06 del capitale) hanno conferito (valore peritale 3.050 lire ciascuna) azioni Buton Filippo, Lorenzo, Giovanni e Felice Sassoli, Filiberto Serpieri e Paolo Cazzola, tutti membri del nuovo consiglio d'amministrazione, i cui componenti sono stati portati da 11 a 6. L'assemblea ha anche deciso di nominare Paolo Sassoli presidente onorario della società. «Crediamo molto nelle possibilità di sviluppo del comparto salutistico alimentare», ha detto Filippo Sassoli. Dopo la riorganizzazione, Crivellaro dovrebbe registrare già nel '92 una gestione operativa in equilibrio, limitando le perdite ad ammortamenti e oneri finanziari. «Remunerativo» continua a confermarsi l'investimento in Eurofood-Berselli (di cui Buton possiede il 45%), entrata anche nell'innovativo comparto dei prodotti di sottobosco surgelati con l'acquisizione della Lazzati di Milano.

FIAT

La Snia «aumenta»

TORINO — E' stato autorizzato dal ministero del Tesoro ed omologato dal tribunale di Milano, l'aumento di capitale sociale della «Snia Bpd», deliberato dall'assemblea degli azionisti il 19 maggio scorso. Il capitale sarà aumentato da 575.966.852.000 lire a 767.955.802.00 lire.

LA PARTE DI COMPETENZA DEI PRESTITI ALLA EX JUGOSLAVIA: 403 MILIONI DI DOLLARI

La Slovenia si accolla il suo debito estero

TRIESTE — Sono 403 i milioni di dollari che la Slovenia deve quest'anno restituire a istituzioni paragovernative e banche straniere. Questa cifra (302 milioni avuti in prestito e 101 milioni di interessi) si riferiscono in gran parte a prestiti a lunga scadenza ottenuti in passato dalle aziende slovene. La Slovenia ritiene infatti suo dovere assumersi la parte di sua competenza del debito accumulato in passato dalla Jugoslavia, che aveva alcuni anni addietro raggiunto addirittura i 20 miliardi di dollari e che, secondo le cifre ufficiali fornite dall'allora governo Markovič poco prima dello sfacelo della Federazione, era sceso a circa 14 miliardi di dollari.

Anche se una ripartizione dei debiti e dei crediti non è stata ancora fatta la Slovenia ritiene di doversi accollare circa 1.700.000.000 di dollari di prestiti ottenuti dalle proprie imprese. A questa cifra vanno ovviamente aggiunti gli interessi maturati e da maturare, cioè una aggiunta di circa un miliardo di lire.

I 403 milioni di dollari da pagarsi entro il 31 dicembre 1992 sono la cifra più consistente che la Slovenia dovrebbe pagare rispetto a quelle dei prossimi 5 anni. Nel 1993 la somma da pagare sarebbe infatti di 305 milioni, di cui 102 per interessi, nel 1994 di 296 (199 di prestito e 97 di interessi), nel 1995 di 270 (190 di prestito e 80 di interessi), nel 1996 infine di 221 (155 di prestito e 66 di interessi) milioni di dollari. Per gli anni a venire le somme da pagare sarebbero di molto inferiori. Non è ovviamente dato sapere quali saranno i prestiti che verranno in questi anni contratti dall'economia slovena e se questi saranno a breve o a lunga scadenza.

Secondo questi dati forniti dall'istituto di emissione l'economia slovena è nella stragrande maggioranza dei casi in grado di rispettare le scadenze man namo che si maturano. In alcuni casi sarebbe probabilmente opportuna una rinegoziazione del debito e un allungamento del pagamento di quanto dovuto.

Tra i 403 milioni di dollari da pagare entro quest'anno vi sono 90 milioni del Club di Parigi. Per questa cifra sono in corso contatti per ridefinire il tutto. La Slovenia è nei confronti del Club di Parigi debitrice di 312 milioni.

Anche per gli altri debiti contratti dall'economia slovena, specie per quelli contratti con banche e istituti finanziari, la Germania è ai primi posti. Per ciò che riguarda i prestiti a lungo termine l'Italia è cointeressata per 45 milioni di dollari, mentre per quelli a breve termine (per un totale di 101 milioni) l'Italia è addirittura al primo posto con ben 66 milioni di dollari.

Nel frattempo la Slovenia cerca altri prestiti sul mercato internazionale. Essa ha urgente bisogno di ammodernare certe sue strutture anche se molto in questo campo è già stato fatto negli ultimi anni specie in quelle aziende che esportano i loro prodotti sui mercati occidentali.

Marco Waltritsch

RAIUNO

9.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
10.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA.
10.15 HALLO KITTY. Cartoni.
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
11.05 POLIZIOTTI IN CITTA'. Telefilm.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 PUPI AVATI PRESENTA «E' PROIBITO BALLARE».
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 PIANETA 2000. Conduce Federico Fazzuoli.
14.30 L'IMPERATORE DI CAPRI. Film 1949.
15.55 CRONACHE MOTORI.
16.25 QUARANTESIMO PARALLELO A SUD E A NORD.
16.55 I GUMMI. Cartoni.
17.20 IL MERAVIGLIOSO MONDO DI WALT DISNEY.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.10 VUOI VINCERE?
18.20 BLUE JEANS. Telefilm.
18.50 IL MONDO DI QUARK.
19.40 IL NASO DI CLEOPATRA.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.40 LE AVVENTURE DEL GIOVANE INDIANA JONES. Film tv.
21.30 TG SETTE.
22.45 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.
23.00 IL TEMPO DELLE SCELTE. A cura di Paolo Giaccio.
24.00 TELEGIORNALE UNO.
- CHE TEMPO FA.
0.30 MEZZANOTTE E DINTORNI.
0.50 SUPERTELEVISION.
1.20 IL GLADIATORE. Film.
2.55 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE. Replica.

RAIDUE

7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE.
- PUNKY BREWSTER. Cartoni.
- FURIA. Telefilm.
7.55 L'ALBERO AZZURRO. Per i più piccini.
- PIMPA. Cartoni animati.
8.40 DSE: L'INVENZIONE DELL'OCCIDENTE - SIVIGLIA.
9.40 UNO STRANIERO A CAMBRIDGE. Film.
11.15 SEGRETI PER VOI MATTINA.
11.30 TG 2 FLASH.
11.35 LASSIE. Telefilm.
12.10 L'ARCA DEL DOTTOR BAYER. Telefilm.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.30 TG 2 ECONOMIA.
- METEO 2.
13.45 SUPERSOAP.
- QUANDO SI AMA.
14.40 SANTA BARBARA. Serie tv.
15.30 75.o GIRO CICLISTICO D'ITALIA.
17.00 SUPERTELEVISION.
17.25 DA MILANO - TG 2.
17.30 METROPOLITAN POLICE. Telefilm.
18.20 TG 2 SPORTSERA.
18.30 GIRODIVAGANDO.
18.45 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Telefilm.
19.35 METEO 2.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.20 ORA. A favore dei diritti dell'uomo.
20.30 VENDETTA TRASVERSALE. Film 1989. Con Patrick Swayze, Liam Nesson. Regia di John Irvin.
22.25 HUNTER. CARBONIZZATO. Telefilm.
23.15 TG 2 PEGASO.
23.55 TG 2 - NOTTE.
24.00 METEO 2 - TG 2 - OROSCOPO.
0.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.15 KILLER KLOWNS FROM OUTER SPACE. Film.
1.45 PROVE TECNICHE.
6.20 LA PADRONCINA. Sceneggiato.

RAITRE

10.30 TIRO CON L'ARCO COPPA REGIONE.
11.00 GOLF CLUB MED OPEN.
11.30 FOOTBALL AMERICANO: CAMPIONATO ITALIANO.
12.00 DA MILANO - TGR 3.
12.05 LA BELLA DI ROMA. Film 1955.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.30 TG 3 POMERIGGIO.
14.45 DSE: EUROPA-AMERICA. Situazioni a confronto.
15.15 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
15.45 BASEBALL: CAMPIONATO ITALIANO.
16.10 VAL DI SOLE: CANOA.
16.35 CALCIO A 5: CAMPIONATO ITALIANO.
17.00 POMERIGGIO SUL 3. GENTE COME NOI.
17.45 LA RASSEGNA - GIORNALI E TV ESTERE.
18.00 RETTILI E RAPACI. Documentario.
18.45 TGS DERBY - METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 BLOBCARTOON.
19.55 BLOB CINICO TV.
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA A. BARBATO.
20.30 ROMA: ATLETICA LEGGERA - GOLDEN GALA.
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 KOCISS, L'EROE INDIANO. Film.
24.00 PUBBLIMANIA.
0.30 TG 3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
- METEO 3.
0.55 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.
1.25 BLOB DI TUTTO DI PIU'. Replica.
1.40 UNA CARTOLINA... Replica.
1.45 BLOB CINICO TV. Replica.
1.50 TG 3 NUOVO GIORNO.
2.10 VIDEOBOX.
3.10 OVUNQUE NEL TEMPO. Film.
4.50 TG 3 NUOVO GIORNO - EDICOLA. Replica.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 7.20: Gr Regione; 7.40: Come la pensano loro, rassegna stampa; 8.40: Caro direttore; 9: Radio anch'io '92; 10.30: In onda; 11.15: Tu, lui, i figli e gli altri; 12.06: Ora sesta; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone. Tra 16.15 e le 16.45 la Tgs presenta 75.o Giro ciclistico d'Italia, arrivo; 17.04: Padri e figli, mogli e mariti; 17.27: On the road; 17.58: Mondo camion; 18.08: Daniela Bastianoni e Roberto Piumini presentano Radicchio; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.25: Audiobox; 20: Pangloss; 20.20: L'epigramma; 20.23: Note di piacere; 20.30: Ribalta; 21.04: In diretta da...; 21.58: Paola Pitagora e Duilio Del Prete in «Fatti, misfatti e thrillers di ogni tempo»; 22.44: Bolmare; 22.49: Note di piacere; 23.09: In diretta da Radiouno; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio, meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8.03: Radiodue presenta; 8.46: Il signore del sonno; 9.07 A video spento; 9.46: Troppa salute; 9.49: Taglio di terza; 10.13: La patata bollente; 10.31: Dagli studi di via Asiago in Roma, Radiodue 3131; 12.10: Gr2 Regione - Ondaverde; 12.50: Luciano Rispoli presenta: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: Memorie di Carlo Goldoni. Lettura integrale a più voci diretta da Filippo Crivelli; 15.45: Troppa salute; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Troppa salute; 18.35: Appassionata, la grande musica di Radiodue; 19.55: Questa o quella. Musiche senza tempo; 20.30: Dentro la sera: inquietudini e speranze; 22.41: Questa o quella; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
non c'era prima pagina; 14.05: Diapason; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma: Palomar, viaggio quotidiano attraverso le scienze; 17: Scatola sonora (1.a parte); 17.30: Terza pagina; 18: Scatola sonora (2.a parte); 19.15: Dse: Ministero della Pubblica istruzione - Rai - Dipartimento scuola educazione presentano; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 20.35: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni; 21: Radiotre suite; 22.30: Blu note; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziari in italiano alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Giornali radio, meteo: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Alla scoperta di Cristoforo Colombo; 9: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Fine secolo; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Il club dell'opera; 13: Quando

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Parapapunzi; 15: Giornale radio; 15.15: La specule; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Alpe Adria;

8.40: Pagine musicali; 9.30: L'annotazione; 9.35: Pagine musicali; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Romanzo a puntate. Boris Pahor: «La città del golfo»; 11.50: Pagine musicali; 12: Gli spettacoli indimenticabili 12.30: Pagine musicali; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali; 13: Gr; 13.20: Settimana

radio; 13.25: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Attualità; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: Cartoline dal vicinissimo oriente; 17.40: Onda giovane; 19: Gr.

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 13.45: Il festivale: ogni canzone vale; 14: 75.o giro ciclistico d'Italia, 17.a tappa: Sondrio-Valtellina-Vercelli. Interventi, fase finale e arrivo;

14.30: Beatles, opera omnia; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 in breve; 16: Gr1 notizie del futuro; 17: Gr1 cercalavoro giovani; 17.45: Dediche e richieste; 17.50: L'album,

della settimana; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera; 19.15: Classico; 20.30: Gr1 in breve; 21: Planet rock;

22.57: Ondaverde; 23: Gr1 ultima edizione; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

TELE ANTENNA

15.00 Film: «10 BIANCHI UCCISI DA UN PICCOLO...».
16.30 MEDICINA IN CASA, ospite il professor Luciano Campanacci.
17.30 Telefilm: «JUSTICE».
18.30 Telefilm: «SANFORD».
19.00 MEDICINA IN CASA FLASH, ospite il professor Luciano Campanacci.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.30 «ELEZIONI AMMINISTRATIVE '92» (commenti finali).
20.30 Film: «VADO L'AMMAZZO E TORNO».
22.00 Documentario: «DIARIO DI SOLDATI».
22.30 TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 «ELEZIONI AMMINISTRATIVE '92 (commenti finali).

Totò (Raiuno, 14.30)

CANALE 5

7.00 PRIMA PAGINA. News.
8.30 ARNOLD. Telefilm.
9.00 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. Telefilm.
9.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Replica.
11.50 IL PRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
12.40 AFFARI DI FAMIGLIA. Condotto da R. Dalla Chiesa.
13.00 TG 5. News.
13.20 NON E' LA RAI. Condotto da Enrica Bonaccorti.
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Condotto da Marta Flavi.
15.30 TI AMO PARLIAMONE. Condotto da Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 SENZA FINE. Teleromanzo.
22.45 SCENE DA UN MATRIMONIO.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show.
24.00 TG 5. News.
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.05 CANNON. Telefilm.
2.55 BARETTA. Telefilm.
3.40 DIAMONDS. Telefilm.
4.30 AGENTE SPECIALE. Telefilm.
5.15 ARCIBALDO. Telefilm.
5.40 MASH. Telefilm.

ITALIA 1

6.30 RASSEGNA STAMPA.
6.40 CIAO CIAO MATTINA.
9.05 IL MIO AMICO RICKY. Telefilm.
9.45 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
10.45 HAZZARD. Telefilm.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIANO.
14.02 METEO.
14.05 STUDIO APERTO. News.
14.25 SUPERCAR. Telefilm.
15.25 SIMON AND SIMON. Telefilm.
16.25 IL GIUSTIZIERE DELLA CITTA'. Telefilm.
17.30 T.J. HOOKER. Telefilm.
18.30 RIPTIDE. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO.
19.40 STUDIO SPORT.
19.47 METEO.
19.50 IL GIOCO DEI 9. Condotto da Gerry Scotti.
20.30 ACAPULCO PRIMA SPIAGGIA A SINISTRA. Film 1983. Con Andrea Roncato, Gigi Sammarchi. Regia di Sergio Martino.
22.30 WAXWORK, BENVENUTI AL MUSEO DELLE CERE. Film horror. 1988. Con Zach Galligan, Deborah Foreman. Regia di Antony Hickox.
0.20 STUDIO APERTO.
0.30 RASSEGNA STAMPA.
0.40 STUDIO SPORT.
0.47 METEO.
0.55 GIUSTIZIERI DELLA CITTA'. Telefilm. Replica.
1.55 T.J. HOOKER. Telefilm. Replica.
2.55 RIPTIDE. Telefilm. Replica.

RETE 4

10.10 CARI GENITORI. Condotto da Sandra Milo.
11.10 MARCELLINA. Telenovela.
11.50 CIAO CIAO. Cartoni animati.
13.00 SENTIERI. Teleromanzo.
13.30 TG 4. News.
13.50 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.00 MARIA. Telenovela.
14.55 VENDETTA DI UNA DONNA. Telenovela.
15.25 IO NON CREDO AGLI UOMINI. Telenovela.
15.55 TU SEI IL MIO DESTINO. Telenovela.
16.30 CRISTAL. Teleromanzo.
17.00 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
17.30 TG 4. Notiziario d'informazione.
17.50 C'ERAVAMO TANTO AMATI.
18.20 IL GIOCO DELLE COPPIE. Varietà.
19.00 TG 4. News.
19.25 NATURALMENTE BELLA. Rubrica.
19.30 DOTTOR CHAMBERLAIN. Telenovela.
20.00 GLORIA, SOLA CONTRO IL MONDO. Telenovela.
20.30 GRAN FESTA ITALIANA. Show.
22.30 AVVOCATI A LOS ANGELES. Telefilm.
23.30 TG 4 NEWS.
23.45 AGENZIA LUNA BLU. Telefilm.
0.55 SENTIERI. Replica.
1.25 FEBBRE D'AMORE. Replica.
1.55 CRISTAL. Replica.

TELEPADOVA

14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
17.00 NEWS LINE.
17.15 ANDIAMO AL CINEMA.
17.30 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 AUTOMODELLI. Cartoni.
18.15 I CINQUE SAMURAI. Cartoni.
18.45 SETTE IN CHIUSURA.
19.00 COMPAGNI DI SCUOLA. Telefilm.
19.30 DUE ONESTI FUORILEGGE. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 LA BATTAGLIA DELLA NERETVA. Film.
23.15 NEWS LINE.
23.30 COLPO GROSSO.
0.15 ANDIAMO AL CINEMA.
0.30 NORD-EST.
1.00 NEWS LINE.

TELEMONTECARLO

9.00 IL RITORNO DEL SANTO. Telefilm.
10.00 TV DONNA MATTINO. Rotocalco attualità femminile.
11.45 A PRANZO CON WILMA.
12.30 GET SMART. Telefilm.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 AMICI MOSTRI.
15.05 SNACK. Cartoni.
15.30 TV DONNA. Rotocalco di attualità femminile.
17.35 VOLO 90: DISASTRO DEL POTOMAC. Film 1985.
19.30 SPORTISSIMO '92.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 BRUCIATA DAL SOLE. Film 1979.
22.25 OUT - OFFICINA.
23.25 TMC NEWS.
23.45 ATLETICA: GRAND PRIX IAAF.
2.00 CNN.

TELEFRIULI

12.45 TELEFRIULI OGGI.
13.00 Sceneggiato: DAVINIA.
14.00 Telefilm: AVVENTURA.
15.00 Telefilm: LE ADORABILI CREATURE.
15.45 MARE PINETA.
16.00 TG FLASH.
16.05 CARTONI ANIMATI.
17.30 WHITE FLORENCE.
18.00 TG FLASH.
18.05 Sceneggiato: DAVINIA.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 Rubrica: REGIONE VERDE.
20.00 Telefilm: LE ADORABILI CREATURE.
20.30 Spettacolo: VERNICE FRESCA.
21.30 Telefilm: AVVENTURE.
22.00 Rubrica: SPORT E SPORT.
22.45 TELEFRIULI NOTTE.
23.15 MARE PINETA.
23.30 Documentario: STORIE D'ITALIA.

TELECAPODISTRIA

13.20 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm.
14.10 LUNEDI' SPORT (replica).
16.00 ORESEDICI.
16.05 LANTERNA MAGICA. PROGRAMMA PER I RAGAZZI.
17.00 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm.
18.00 CRONACA SLOVENA. Trasmissione informativa.
18.10 STUDIO 2.
19.00 TG TUTTOGGI.
19.25 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
19.45 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm.
20.35 I SETTE LADRI. Film commedia (Usa 1960).
22.10 TG TUTTOGGI.
22.20 DOVE IL SI' SUONA. Rotocalco della comunità italofona.
22.50 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm.

TELEQUATTRO

14.00 FILM: «TOSCA» (1941).
15.35 ANDIAMO AL CINEMA
15.45 DOCUMENTARIO.
16.25 CARTONI ANIMATI: «CONAN».
16.50 CARTONI ANIMATI.
17.30 DOCUMENTARIO.
18.00 TELEFILM: «GENTE DI HOLLYWOOD».
18.50 PIAZZA DELL'OPERA. Programma a cura di Daniela Ferletta e Rodolfo Fellini.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.00 DISCO FLASH.
20.10 CARTONI ANIMATI.
22.30 PIAZZA DELL'OPERA (replica).
23.10 LA PAGINA ECONOMICA (replica).
23.15 FATTI E COMMENTI (replica).
23.45 PRIMA PAGINA (r).
0.25 ANDIAMO AL CINEMA.

TELECOMANDO

TV MOVIES

Sono «hulkate» poco credibili

Rubrica di **Giorgio Placereani**

«Quando David Banner si innervosisce o prova un forte dolore»... recita il riassunto all'inizio del film tv... il suo corpo comincia a crescere, i vestiti gli si stracciano indosso, e lui diventa un mostro verde e ringhioso che sfascia tutto (l'incredibile Hulk). Suona stranamente indovinato, vero? In effetti è un'allegoria semplice ed efficace, com'è proprio della miglior cultura di massa americana: nella fattispecie i fumetti Marvel — da cui la trasposizione televisiva — che di questa cultura sono uno dei punti nodali (per dirne una, senza la Marvel in precedenza, non sarebbe stato concepibile il doppio capolavoro di James Cameron «Terminator»).

Ipotesi: questa felicità e naturalezza nell'immagine metaforica e allegorica non verrà alla cultura americana, quasi geneticamente, da secoli di esegesi biblica casalinga compiuta da generazioni di puritani?

L'incredibile Hulk, interpretato in forma umana da Bill Bixby e in forma mostruosa da Lou Ferrigno, è stato protagonista di una serie di telefilm e di alcuni «tv movies», uno dei quali è quel «The Incredible Hulk Returns», di Nicholas Corea, che abbiamo visto sabato su Italia 1 col titolo «Thor e Hulk gli invincibili»: «non tanto un "pilot" per una risorta serie di Hulk, quanto per il più recente personaggio della Marvel Thor», scrive Leonard Maltin, e ha ragione. Purtroppo il risultato è poco convincente per entrambi gli eroi.

L'incredibile Hulk è, nella versione televisiva, un personaggio tutto sommato monocorde: cerca di non arrabbiarsi, si arrabbia, diventa verde e fa le sue «hulkate», senza particolari novità, anche se ogni volta è piacevole vederlo compiere le sue imprese alla Super-Bud Spencer.

Il limite della trasposizione è probabilmente di aver giocato troppo sull'umanità del legnoso Bill Bixby che su quella mostruosa di Lou Ferrigno: nel fumetto, il mostro verde ha una carica di umanità disperata che in tv non emerge a sufficienza, salvo un paio di manierismi alla Boris Karloff (la scena con il cane). Resta il divertimento immediato, e naturalmente l'evidenza del personaggio, che però questo film non riesce a servire con un ritmo adeguato (la musica di Lance Rubiin è costretta a darci dentro a tutto vapore per aggiungere tensione). Del resto, bastava vedere quel brutto inizio in stile iper-familista sulla spiaggia per capire che non c'era da aspettarsi granché.

Il mitico Thor — questo è il suo titolo ufficiale nel fumetto, ove per la cronaca «mitico» è una divertente pseudótraduzione del «mighty», possente, dell'originale — si prende le scene migliori del film, come quelle, effettivamente graziose, della birreria (peccato che la tv americana sia troppo casta per rendere il concetto seriamente). Stranamente, l'interprete Eric Kramer appare più virile quando è «in borghese», o seminudo, che nella sua tenuta ufficiale da guerriero vichingo, con la quale in certi momenti appare addirittura un po' «sy» (ma non ditegliel guadagnereste un c di miglio).

Sebbene la sua senza risollevi il (anche il suo discors «cosa si prova a es senza corpo» è assai gestivo) il Thorn tele vo è inferiore come i resse a quello fumett co. Non solo ne perd status di divinità — sto è solo un vichingo trasferta — ma ne nua molto l'aspetto affascinante, il lingu gio assurdamente fo to. Nel fumetto, se visita un vecchio sta di Brooklyn, non si es dal commentare: « modesta dimora, ben versa dalle lucenti gu di Asgard immortale via dicendo (in origin poi usa un delizioso glese arcaicizzante). munque è molto di tente vederlo fare super-birra schiacci do nel recipiente grappolo di lattine: non tanto divert quanto vedere «una ventosa tempesta di ve» realizzata coi m più poveri in tutta la ria della tv; senza neanche il rumorist desse da fare!

TELEVISIONE

RETI RAI

L'imperatore Totò

Impareggiabile farsa firmata da Comencini

Ecco i principali film in onda domani sulle tre reti della Rai:

«Vendetta trasversale» (1989) di John Irvin (Raidue, ore 20.30) in «prima tv». Un ruolo da poliziotto, duro ed efficace, per Patrick Swayze, presto sugli schermi con il suo nuovo film, «La città della gioia». In «Vendetta trasversale» è l'agente Gates della polizia di Chicago, che vuole trovare i responsabili dell'uccisione di suo fratello. Contemporaneamente deve tenere però a freno il fratello (Liam Neeson) che, rude montanaro, vorrebbe una vendetta privata.

«Kociss, l'eroe indiano» (1952) di George Sherman (Raitre, ore 22.45). Un western di fattura classica con Jeff Chandler e un'interessante ambientazione nel territorio indiano.

«Il gladiatore» (1986) di Abel Ferrara (Raiuno, ore 1.20). Ken Whal è un uomo tranquillo, un normale cittadino che si trasforma in spietata belva umana per vendicare il proprio fratello, ucciso da un pirata della strada. Tra le prime prove come regista dell'autore di «The Bad Leutenant».

«L'imperatore di Capri» (1950) di Luigi Comencini (Raiuno, ore 14.30). Impareggiabile farsa con Totò nel doppio ruolo del cameriere Antonio De Fazio e in quello di un principe arabo che la folla di Capri vuole proclamare imperatore dell'isola. Tra gli attori, Yvonne Sanson è una bellissima avventuriera e Mario Castellani è l'amico Asdrubale.

Reti private

«Waxwork - Benvenuti al museo delle cere»

Ecco i film da vedere nella serata di oggi sulle m giori reti private:

«Waxwork - Benvenuti al museo delle c (1988) di Anthony Hickox (Italia 1, ore 22.20) in ma tv». Mark e Tony, due ragazzi interpretati da Galligan e Dana Ashbrook, finiscono per caso, notte, nel museo delle cere. Novelli Gianni e Pi rimangono coinvolti in una battaglia di mostri vanno da Dracula al Lupo mannaro.

«Acapulco, prima spiaggia a sinistra» (198 Sergio Martino (Italia 1, ore 20.30) da Cesenatic Acapulco, non cambiano le avventure balneari di e Andrea, affiancati in questa farsa da volti not cinema e della tv come Serena Grandi, Gegia, Sim Marchini.

«Bruciata dal sole» (1979) di Richard Sara (Tmc, ore 20.30). Il regista di «Uomo bianco va co Dio» firma un teso poliziesco con Farrah Fawcett.

Raitre, ore 17

Si parla di violenza a «Gente come noi»

La puntata odierna di «Gente come noi», la tras sione pomeridiana del Tg3 curata da Claudio Fer e condotta da Laura Cannavò, avrà per tema la lenza (quotidiana, psicologica, televisiva).

FESTIVAL / TRIESTE

Giovinezza? Proviamo

Dietro le quinte della prima operetta, con il regista e i due interpreti

Servizio di
Paola Bolis

TRIESTE — «Uno, due, tre, quattro...: Giragli intorno, così... Stai facendo la civettuola... Alza il visino... e mostra le gambe, eh? Okay quella battuta, ma vorrei un po' più di leggerezza: siamo in piena goliardia! Roberto, tienti pronto: il prossimo è il tuo numero. A proposito, qui sarebbe bello... vedi? Così: mani sulle spalle, uno dietro all'altra, correte intorno al tavolo... Già, ma dovete anche cantare. Troppo difficile? Proviamo!». «Proviamo?! Ma il duetto lo abbiamo già fatto tante di quelle volte che...». «Ma sì, dai, proviamo».

Cronaca di una serata di prove e di entusiasmo. Quell'entusiasmo che ha contagiato tutto il cast di «Addio, giovinezza» fin dal primo giorno di riunione, il 26 maggio. Un entusiasmo che è anche una sfida ai disagi di un Festival dell'operetta in precaria trasferta.

Il corpo di ballo, come sempre, prova nel comprensorio della clinica psichiatrica di San Giovanni, al secondo piano del padiglione riservato al «Verdi». Al pianterreno, le maestranze del laboratorio di scenografia lavorano all'allestimento della parte decorativa e dell'attrezzeria pittorica: alcuni elementi delle scene arriveranno da un'altra città. I costumi li stanno preparando a Milano. La compagnia... La compagnia solo da qualche giorno si è trasferita al Politeama Rossetti (ma usufruisce anche della sede della Ginnastica triestina), dopo due settimane di prove nell'auditorium della Rai: le luci del set televisivo puntate su un andirivieni di persone.

Eppure, dice il regista Mario Licalsi, «stiamo vivendo un'esperienza meravigliosa. L'allestimento di un'operetta — il punto di convergenza fra musica e prosa — è la prova più impegnativa per un regista, ma il clima che si è creato è quello ideale. Perché è bellissimo veder crescere uno spettacolo assieme a dei giovani che vogliono dare il massimo: giovani che non si risparmiano, che si impegnano, che si lasciano coinvolgere». E accanto a loro un direttore musicale — Guerrino Gruber — col quale si lavora in sintonia, giorno dopo giorno».

I giovani, appunto. A cominciare dalla coppia — Mario e Dorina — attorno alla quale ruota l'azione di una commedia musicale che riflette i sogni di una tenera goliardia da belle-époque. Quella belle-époque che Licalsi colora di una vena di sottile struggimento, in un intreccio segnato dalla storia di un amore impossibile: lei una modista semplice e sincera, lui uno studente in medicina che, a differenza della versione originale di Camasio e Oxilia, è un figlio dell'alta borghesia.

Un figlio impersonato da Roberto Bencivenga, tenore che ha alle spalle anni di teatro e di varietà televisivi come «Biberon» o «Per chi suona la campanella». E che da qualche tempo, come dice lui stesso, evita accuratamente di dedicarsi solo alla prosa: «Ho realizzato anche qualche regia, e ho cantato "Don Pasquale", "Rigoletto", vari concerti d'operetta. E a Trieste mi sto divertendo...

Maria Grazia Bonelli si prepara invece ad affrontare col ruolo di Dorina la sua prima vera esperienza di operetta. «Finora ho cantato solo nell'opera: ma questo è un mondo affascinante, un mondo che ti fa prendere coscienza di tutte le difficoltà che si nascondono sotto la leggerezza dello spettacolo». Già, perché Licalsi ha in mente un'idea precisa: «Dev'essere una compagnia di attori che sanno anche cantare. "Addio giovinezza" non è uno spettacolo di lustrini e di paillettes: è una piccola "Bohème", una storia che vive nell'intensità emotiva, dello spessore psicologico dei suoi personaggi, del dramma di una precisa barriera sociale che si oppone alle leggi del cuore. Se dovessi portare "Addio giovinezza" in un teatro di prosa non avrei dubbi sulla necessità di ricreare tutta la tensione, la drammaticità del clima della Torino d'anteguerra. Non è il caso di questo spettacolo, naturalmente: noi facciamo un Festival dell'operetta».

La compagnia di «Addio, giovinezza» sul prato davanti all'Università, luogo deputato dell'operetta goliardica di Pietri. Da sinistra: Marco Casazza (Carlo), Livia Alessi Romano (Emma), Alessandra Ruffini (Elena), il regista Mario Licalsi, Maria Grazia Bonelli (Dorina), Marco Camastra (Leone), Roberto Bencivegna (Mario).

FESTIVAL / VERONA

E l'Arena si va riempiendo

VERONA — A meno di un mese dalla serata inaugurale, la settantesima stagione lirica dell'Arena di Verona si preannuncia come una nuova stagione da primato. Le prevendite stanno procedendo massicciamente come ogni anno e su quarantotto serate di spettacolo programmate fra luglio e agosto nell'anfiteatro romano, sei sono già esaurite, venti mantengono qualche disponibilità solo per le seconde gradinate e solo per otto ci sono ancora biglietti di platea.

I melomani tedeschi, come da tradizione, si sono confermati gli stranieri più affezionati agli spettacoli areniani, seguono a ruota gli austriaci, gli svizzeri e gli inglesi, tornati quest'anno a prenotare in massa dopo un periodo di disaffezione.

Buone anche le prevendite in Giappone, a conferma del successo delle due tournee fatte negli ultimi anni dall'ente lirico veronese, mentre le uniche delusioni continuano a venire dagli Stati Uniti d'America.

Per questa settantesima stagione l'Arena ripropone per la seconda volta nel dopoguerra un cartellone con quattro opere: inaugurerà il 1.o luglio il «Don Carlo» diretto dal maestro Gustav Kuhn, con la regia di Renzo Giacchieri; seguiranno «La Bohème», il 3 luglio, per regia di Giuliano Montaldo e la direzione musicale di Tiziano Severini; «Aida», il 17 luglio, regia di Gianfranco De Bosio, sul podio il maestro Nello Santi; e «Nabucco» il 7 agosto, ancora per la regia di De Bosio, ma con la bacchetta di Anton Guadagno.

Completano poi il cartellone un concerto dedicato a Rossini la sera del 17 agosto e «Porgy and Bess» di Gershwin, diretta in forma di concerto da Lorin Maazel il 24 agosto, prima opera moderna ad essere «ammessa» in Arena.

Tra le curiosità da segnalare l'apertura con il «Don Carlo», come ha in programma di fare la Scala di Milano il 7 dicembre prossimo; l'ennesima riproposizione di «Aida» nell'edizione «storica» del 1913 in attesa che si metta in cantiere una nuova produzione, forse nel 1994; e il «Nabucco» inserito a furor di popolo nel cartellone, sia pure solo con cinque rappresentazioni, dopo il clamoroso successo avuto nelle ultime stagioni.

Il balletto, tradizionale componente del cartellone, sarà quest'anno spostato al Teatro romano, dove dal 19 al 22 agosto saranno proposti «Carmina Burana» e «Catulli carmina» con la coreografia di John Butler e il Corpo di ballo dell'Ente Arena.

Tra gli interpreti vi saranno ben 17 debutti areniani in ruoli principali e quasi un debutto sarà anche quello di Renato Bruson nel «Don Carlo» dopo sei anni di assenza da questo palcoscenico.

A conferma, infine, del carattere molto spettacolare delle produzioni per l'Anfiteatro veronese c'è la presenza di due scenografi — Dante Ferretti con «Don Carlo» e Luciano Ricceri con «Bohéme» — che hanno avuto una nomination all'Oscar.

AGENDA

Al «Miela» il musical dedicato a Edith Piaf

Oggi e domani, alle 21.30 al Teatro Miela, i giovani attori del Cirt replicano lo spettacolo musicale «Piaf», dedicato alla grande cantante francese Edith Piaf. Regia di Marino Sossi.

Alla radio
Osvaldo Ramous

Domani, alle 15.45 su Venezia 3, «Voci e volti dell'Istria» ospiterà una conversazione di Bruno Maier e Gianna Mazzieri su Osvaldo Ramous, le sue opere, il difficile rapporto con la sua città, il carteggio con Morovich.

Teatro Verdi
Biglietteria

In piazza dell'Unità d'Italia (palazzo Comunale) è in funzione la biglietteria del Festival dell'Operetta, dotata del nuovo sistema elettronico computerizzato. La biglietteria osserva il seguente orario: tutti i giorni (escluso lunedì) dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19.
Fa eccezione la giornata odierna, poichè la biglietteria rimarrà chiusa in seguito alla consultazione elettorale.

Alla radio
Zita d'Austria

Domani, alle 15.15 su Radiouno, «Noi e gli altri» trasmetterà tra l'altro la seconda parte dell'intervista con l'ex imperatrice Zita d'Austria.

Al Miela
Concerto

Giovedì, alle 20.30 al Teatro Miela, si conclude la stagione della Gioventù musicale d'Italia sezione di Trieste con il concerto dell'Orchestra del Conservatorio Tartini, diretta da Stojan Coretti.

Al «Miela»
Fish & Roses

Sabato, alle 21 al Teatro Miela, per la rassegna «Zattere alla deriva», si esibirà il gruppo americano «Fish & Roses», che propone sperimental pop.

Goethe Institut
Coro Gallus

2Sabato, alle 20.30 nella sala del Goethe Institut in via Coroneo 15, concerto del coro a voci miste «Jacobus Gallus». Musiche del compositore sloveno Marij Kogoj (1892-1956) e canzoni popolari rielaborate da autori sloveni del Litorale.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Festival Internazionale dell'Operetta 1992. Alla Biglietteria automatica del Festival (P.zza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì) continua la vendita della Carta Festival e dei biglietti per tutti gli spettacoli della rassegna. Orario: 9-12 e 16-19; nei giorni di spettacolo serale dalle 20 alle 21 e nei giorni di spettacolo diurno dalle 16 alle 19 al Politeama Rossetti. Mercoledì 17 giugno alle **20.30** al Politeama Rossetti di Trieste prima dell'operetta «Addio, giovinezza» di Giuseppe Pietri. Direttore Guerrino Gruber, regia di Mario Licalsi.

TEATRO CRISTALLO-LA CONTRADA. Ore **20.30.** La Compagnia dei Giovani del Teatro Popolare La Contrada presenta: «Quasi d'amore» (visioni di una battaglia) da Massimo Bontempelli. Regia di Orietta Crispino. Lo spettacolo è offerto agli abbonati della Contrada.

TEATRO MIELA. (Piazza Duca degli Abruzzi 3, tel. 365119). Oggi ore **21** «Piaf» commedia musicale da un'idea di Gianni Lepre; regia di Marino Sossi; produzione Centro Italiano Ricerca Teatrale.

ARISTON. Vedi estivi.

EXCELSIOR. Ore **18.15, 20.15, 22.15:** l'affascinante mito di Star Trek in «Rotta verso l'ignoto», con William Shatner, Leonard Nimov e De Forest Kelley.

SALA AZZURRA. Ore **18.30, 20.15, 22:** «I gladiatori della strada» di Rowdy Herrington. La strada, la malavita e la lotta per sopravvivere alle sue leggi spietate.

GRATTACIELO. Ore **17.30, 19, 20.30, 22.15:** la Columbia film presenta «Innocenza colposa». Un bel film giallo da vedere.

EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Buco profondo» con Moana Pozzi, di Gerard Damiano. Mai visto niente di simile! V.m. 18.

MIGNON. 20.30, 22.15: «Turnè», il capolavoro di Gabriele Salvatores, Oscar '92, con Diego Abatantuono e Laura Morante. Ingresso L. 6.000, rid. L. 4.000. Ultimo giorno.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Tutto può accadere». Una nuova cascata di risate! Di John Hughes, il regista di «Mamma ho perso l'aereo». Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Il ladro di bambini» di Gianni Amelio. Gran Premio della Giuria al Festival di Cannes.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Mutande pazze» di Roberto D'Agostino con Monica Guerritore, Sergio Vastano, Eva Grimaldi. Ultimo giorno.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «The Mambo Kings» con A. Banderas. Una musica e un film che vi faranno sognare! Dolby stereo.

CAPITOL. Ore **17.30, 19, 20.30, 22.10:** «Fermati, o mamma spara». L'ultima divertente interpretazione di Sylvester Stallone.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **18, 20, 22:** Jodie Foster regista e protagonista di «Il mio piccolo genio» con Dianne Wiest e Adam Byrd. La dolcissima vicenda del rapporto madre-figlio tra un bimbo superdotato e una madre «normale».

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **20.15, 22.15:** «Belli e dannati», il nuovo film-scandalo del regista Gus van Sant, con River Phoenix (migliore interpretazione alla Mostra di Venezia) e Keanu Reeves («Point break»). V.m. 18. Ultimo giorno.

RADIO. 15.30, ult. **21.30:** «Osceno e bestiale»... dove tutto è in funzione del piacere! Con Marina Lotar e Bob Malone. V.m. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Italiani alla riscossa. Ore **21.30** (in caso di maltempo o di temperatura inferiore ai 20 gradi, la proiezione avrà luogo in sala). Dalla Mostra di Venezia il road-movie neoromantico di Giuseppe Piccioni: «Chiedi la luna», con Margherita Buy, Sergio Rubini, Giulio Scarpati, Roberto Citran. Un altro gioiello del nuovo cinema italiano. Solo oggi e domani.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Un poliziotto alle elementari». Divertentissimo con Arnold Schwarzenegger.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Festival «Danubio» II parte: Oggi ore **20.30**, concerto del soprano Gundula Janowitz, al pianoforte Charles Spencer. In programma Lieder di Johannes Brahms, Richard Strauss. Biglietti alla cassa del Teatro, Utat-Trieste.

TEATRO COMUNALE. Festival «Danubio» II parte: venerdì 12 giugno ore **20.30**, concerto del coro «Le Mystère des voix Bulgares». In programma musiche del folclore danubiano di Bulgaria. Biglietti alla cassa del Teatro, Utat-Trieste.

TEATRO COMUNALE. Festival «Danubio» II parte: martedì 16 giugno 1992 concerto dell'Orchestra Sinfonica della Rtv di Slovenia, diretta da Anton Nanut, pianista Jeffrey Swann. In programma «Also sprach Zarathustra» di Richard Strauss, «Concerto per pf. e orch.» opera postuma e «De Profundis» di Franz Liszt. Biglietti alla cassa del Teatro, Utat-Trieste.

GORIZIA

VERDI. 18, 20, 22: «Il ladro di bambini». Premiato al Festival di Cannes 1992.

CORSO. 18, 20, 22: «Bolle di sapone». Un film divertentissimo.

VITTORIA. Oggi chiuso. Domani: **21.30:** «Scelta d'amore».

TEATRO: PALMANOVA

Festa e raddoppia

Verso il quattrocentesimo della città stellata

PALMANOVA — «La Reunione dei Savi»: un titolo un po' aulico, un po' pretenzioso e un po' venato d'ironia, per segnare il momento della riflessione e delle prospettive apertesi con l'articolata manifestazione «Festa per Palma», organizzata a Palmanova dal Circolo comunale di cultura e dall'Assessorato alla cultura della Provincia. «Festa per Palma» ha visto intersecarsi situazioni tra loro assai diverse, dettate da un approfondimento culturale delle problematiche storico-linguistiche dell'area, ma anche — e soprattutto — da momenti di grande partecipazione collettiva, popolare e spettacolare, per le strade della cittadina.

L'avvenimento «clou» si è svolto sabato sera, quando i musicisti del «Dramsam» (canto e strumenti antichi) hanno dato il via dall'interno del Duomo al grande rito, sacro e profano, poi snodatosi in tre variopinti cortei che, guidati dalla regia di Beppe Monai, sono confluiti dai borghi nella piazza, verso il sagrato del tempio del Longhena. Ben quattro ore di spettacolo hanno riproposto i temi dominanti della ritualità profana secentesca come prezioso anticipo sulle celebrazioni del 400.o della fondazione della «fortezza stellare». Poi la grande festa ha avuto il sopravvento con acrobati, sbandieratori, armigeri, danzatrici, tavolate imbandite con cibi veneziani, turchi e alemanni... Un successo!

Domenica mattina, invece, si è tornati alla serietà con la «Riunione dei Savi» dove, dopo i ringraziamenti di prammatica e dopo un intervento musicale, ancora a opera de l«Dramsam», si è discusso sul tema: «Dalle utopie tardorinascimentali di Palmanova alla grandezza patriarchina di Grado e Aquileia», tema suggerito dall'ideatore e coordinatore delle manifestazioni, Marco Maria Tosolini, il quale ha proposto la creazione di un «Festival delle culture rituali» permanente che, prendendo le mosse delle imminenti celebrazioni del 400.o, si sviluppi sull'asse Palmanova-Aquileia-Grado e riunisca in un unico corpo proposte di spettacolo e studio. Praticamente un «Contro-Mittelfest». Il tutto inquadrato nell'ambito dell'utilizzo della legge sul parco archeologico di Aquileia, redatta da Renzulli, e con il reperimento di qualificati sponsor. Un progetto articolato e attraente che il presidente della Regione Vinicio Turello ha immediatamente raccolto, dichiarandosi disponibile a operare in termini concreti, al di là delle affermazioni di rito che abitualmente maturano con troppa facilità in circostanze simili.

All'incontro sul futuro culturale di Palmanova sono intervenuti Luigi De Biasio, Ardito Desio, il rettore Marzio Strassoldo, Daniele Zanettovich, Daniela Galeazzi Facini, il sindaco di Palmanova Ermes Battilana.

Fedra Florit

MUSICA

Il passivo di Cresci

ROMA — L'Opera di Roma registra dieci miliardi di passivo nel rendiconto della stagione 1991/92. «E' un passivo che può far discutere — ammette il sovrintendente Gian Paolo Cresci, — ma nessuna legge vieta che si possa avere un bilancio in rosso. Questo, comunque, verrà ammortizzato nei prossimi anni con una serie di investimenti tesa a questo scopo».

Il passivo, ha sottolineato Cresci, «è il frutto del superamento delle precedenti gestioni con un nuovo rapporto fra il teatro e la città. Si è puntato all'allargamento della proposta culturale: ciò ha inevitabilmente portato a una nuova e più ampia dimensione dei mezzi economici con cui poter operare».

Per Cresci, gli sforzi fatti in questa direzione hanno avuto un immediato riscontro di pubblico con un notevolissimo incremento del numero degli spettatori e degli incassi. «La gestione degli enti lirici — ha concluso Cresci — non si fa con la rigidità, ma con la fantasia e i gusti del grande pubblico».

La Contrada chiude con i Giovani

TRIESTE — Da oggi a domenica, al Teatro Cristallo, in chiusura di stagione La Contrada offre gratuitamente ai propri abbonati «Quasi d'amore» (Visioni di una battaglia), spettacolo tratto dalle opere di Massimo Bontempelli, nell'adattamento e regia di Orietta Crispino, che conclude il progetto triennale di aggiornamento professionale per i giovani e vede accanto alla Compagnia dei Giovani due studentesse, Barbara Fornasaris e Chiara Hrevatin, emerse dal Palio studentesco. Nella foto StudioZip, da sinistra, gli attori Adriano Giraldi, Stefano Galante e Maria Grazia Plos.

CONCERTO: MONFALCONE

Gundula, leggendaria anti-diva

MONFALCONE — Dopo la Fassbaender, un'altra grande cantante berlinese sarà di scena oggi al Comunale di Monfalconeper un «Liederabend» nell'ambito del Festival Danubio. Si tratta di Gundula Janowitz, una leggenda vivente per chi ha seguito le sorti della musica negli anni '50-'60, gli anni difficili della ricostruzione, quando a Vienna la lirica di Stato era ospitata nel vetusto «An der Wien» e la casa madre sul Ring mostrava ancora i segni delle bombe.

Benchè nata a Berlino, La Janowitz è di padre austriaco e ha compiuto tutti gli studi musicali a Graz. Rimasta orfana in giovane età, fermamente decisa a diventare cantante, supera gli anni più difficili impiegandosi e studiando la sera. E' forse la teutonica fermezza ereditata dalla madre a indurla a insistere. Nel '59, grazie a una borsa di studio, si reca a Bayreuth e, dopo un'audizione, finisce sotto l'ala protettrice di von Karajan. Negli anni dell'apprendistato sembra che le sia sfuggita una confezzione: «Non sarò mai una diva; voglio solo essere la più grande interprete di Mozart». C'è da dubitare della dichiarazione solo perchè la Janowitz non si è mai prestata a interviste e confessioni, ma certamente le sue interpretazioni di Barbarina (Nozze di Figaro), Donna Anna (Don Giovanni) e Fiordiligi (Così fan tutte) sono rimaste nella storia della musica. I tesori da lei elargiti in questo repertorio, ma anche in Wagner e Strauss, sono stati tali da compensare la totale astensione da quel filone senza il quale parrebbe che il divismo non possa esistere: l'opera italiana e Puccini in particolare. La Janowitz ha trovato la giusta compensazione dedicandosi al Lied, esibendosi in centinaia di concerti e lasciandone ampia documentazione discografica.

Il concerto odierno, nel quale la Janowitz sarà sostenuta da uno dei più affermati collaboratori pianisti, Charles Spencer, sarà equamente distribuito fra Brahms e Strauss, una carrellata in cui i due grandi si mostrano alternativamente animati da irresistibile slancio giovanile e da appagata, spirituale ispirazione.

MASTER

IN
INTERNATIONAL
BUSINESS

LE SFIDE DEL MERCATO GLOBALE INCALZANO
STIAMO FORMANDO UOMINI PREPARATI AD AFFRONTARLE

Per questo ringraziamo pubblicamente le Aziende, gli Enti, i Docenti, i Testimonials che hanno collaborato alla realizzazione della 2.a edizione del Master in International Business

Associazione Industriali di Trieste
Associazione Industriali di Udine
Banca del Friuli S.P.A.
Banca di Credito di Trieste (T.K.B.) S.P.A.
B.I.C. Trieste S.P.A.
Camera di Commercio I.A.A. di Trieste
Cassa di Risparmio di Gorizia
Cassa di Risparmio di Trieste
Consorzio Friulgiulia
Elativ, Mosca, Russia
E.N.E.L.
Eurospital S.P.A.
Finporto S.P.A.
Fondazione Pietro Pittini
Fondo Trieste
Friulia S.P.A.
Friulia - Lis S.P.A.
Gemona Manifatture S.R.L.
Hungarian Credit Bank, Budapest, Ungheria
I.B.M. Madrid, Spagna
Illycaffè S.P.A.
Ilva S.P.A.
Industrie Zanussi S.P.A.
Leasest S.P.A.
Lloyd Adriatico S.P.A.
Mediocredito del Friuli-Venezia Giulia
Pacorini S.P.A.
Regione Friuli-Venezia Giulia
Snaidero S.P.A.

Giovanni Abramo *C.N.R.*
Nicola Acocella *Università «La Sapienza», Roma*
Duccio Alberti *Egon Zehnder International S.r.l.*
Ricardo Altimira Vega *ICADE, Madrid, Spagna*
Luisa Anderloni *Università di Trento*
Mario Angeli *Banca del Friuli S.p.A.*
Ashok Arora *Università di Allahabad, India*
Karen Bartoletti *Price Waterhouse, Praga, Cecoslovacchia*
Marco Berlanda *Borsa Valori di Milano*
Giorgio Bertinetti *Università Bocconi, Milano*
Mauro Bini *Università di Venezia*
Antonio Borghesi *Università della Calabria*
Giacomo Borruso *Università di Trieste*
Marco Bossi *Zanussi Elettrodomestici S.p.A.*
Giorgio Brunetti *Università di Venezia*
Alberto Bubbio *Università Bocconi, Milano*
Aldo Burello *Zanussi Elettrodomestici S.p.A.*
Carlo Burgi *Gemona Manifatture s.r.l.*
Tiziano Bursi *Università di Modena*
Fabio Buttignon *Università di Venezia*
Luciano Cadamuro *Industrie Zanussi S.p.A.*
Arnaldo Camuffo *Università di Venezia*
Maurizio Castro *Industrie Zanussi S.p.A.*
Sergio Cecovini *Lloyd Adriatico S.p.A.*
Lino Filippo Ciceri *Eurospital S.p.A.*
Umberto Collesei *Università di Venezia*
Glauco Colombis *Zanussi-Electrolux*
Cristiana Compagno *Università di Trieste*
Giorgio Conetti *Università di Trieste*
Livio Cossar *Università di Trieste*
Giovanni Costa *Università di Venezia*
Paolo Cudini *Mediocredito del Friuli-V.G.*
Maurizio Dallocchio *Università Bocconi, Milano*
Luigi Daniele *Università di Trieste*
Luigi De Puppi *Industrie Zanussi S.p.A.*
Alfonso Desiata *Alleanza Assicurazioni S.p.A.*
Alberto Dessy *Università Bocconi, Milano*
Paul De Sury *Università Bocconi, Milano*
Barbara Di Bernardo *Università di Udine*
Marcelo Dujanic *Università di Rijeka, Croazia*
Maurizio Fanni *Università di Trieste*
Elena Favale *I.C.E. Est Europa*
Tito Favaretto *I.S.D.E.E.*
Luigi Vittorio Ferraris *Università Luiss, Roma*
Luigi Fogolini *Friulia S.p.A.*
Milena Fornazaric *International Developmente Center Kranj, Slovenia*
Paolo Ghiringhelli *Università Bocconi, Milano*
Gaetano Golinelli *Università «La Sapienza», Roma*
Gyorgy Gonda *Hungarian Credit Bank, Budapest, Ungheria*
Antonio Gozzi *Consulente*
Alessandro Grandi *Università di Udine*
Roberto Grandinetti *Università di Udine*
Bruno Grassetti *Getecna*
Eric Griette *Ecole Supèrieure de Commerce, Grenoble, Francia*
Giuseppe Guariento *Industire Zanussi S.p.A.*
Paolo Guerrieri *Università di Napoli*
Carlos Hornillos *ICADE, Madrid, Spagna*
Riccardo Illy *Illycaffè S.p.A.*
Franca Jarc *Università di Trieste*
Andrea Lipparini *Università di Bologna*
Roberto Lunelli *Commercialista*
Sergio Maset *Gemona Manifatture S.r.l.*
Roberto Mazzei *Università Bocconi, Milano*
Gian Nereo Mazzocco *Università di Udine*
Ondina Mei *Università di Trieste*
Carlo Emanuele Melzi *Acciaierie Weissenfels S.p.A.*
Ornella Moro *Università di Ancona*
Vladimir Nanut *Università di Trieste*
Alessandro Ortis *E.N.E.L.*
Sergio Paci *Università di Verona*
Federico Pacorini *Pacorini S.p.A.*
Grazia Palcich *Cassa di Risparmio di Trieste*
Nico Parmeggiani *Friulia S.p.A.*
Agostino Pascutti *Pacorini S.p.A.*
Andrea Perini *Danieli & C. S.p.A.*
Gilberto Petraz *Studio GLP*
Bruno Pieri *Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone*
Luciano Pilotti *Università di Udine*
Roberto Pilotto *Friulia S.p.A.*
Stefano Pilotto *Università di Trieste*
Mario Pines *Università di Trieste*
Claudio Pitilino *ISTUD, Belgirate*
Andrea Pittini *Ferriere Nord S.p.A.*
Franco Podda *Cassa di Risparmio di Gorizia*
Barbara Politi *ITC International*
Carlo Alberto Pratesi *Studio Eminente & Cherubini*
Dolly Predovic *Università Bocconi, Milano*
Zivko Pregl *Inter. Executive Develop. Center Kranj, Slovenia*
Flavio Pressacco *Università di Udine*
Romano Prodi *Università di Bologna*
Danica Purg *Inter. Executive Develop. Center, Kranj, Slovenia*
Viswenathan Ragunathan *Indian Inst. of Manag., Ahmedabad, India*
Maurizio Rispoli *Università di Venezia*
Sergio Robba *Lloyd Adriatico S.p.A.*
Sergio Romano *ISPI*
Alenka Rozaj-Brvar *Iskra Electrooptics, Ljubljana, Slovenia*
Enzo Rullani *Università di Udine*
Roberto Ruozi *Università Bocconi, Milano*
Michele Rutigliano *Università di Brescia*
Massimo Saita *Università di Verona*
Claudio Sambri *Università di Trieste*
Ferruccio Saro *Regione Friuli-Venezia Giulia*
Roberto Schiattarella *Università «La Sapienza», Roma*
Attilio Scollo *Snaidero R. S.p.A., Majano (Ud)*
Marzio Serena *Ferriere Nord, Gruppo Pittini*
Angelo Sette *Banca Popolare Friuladria*
Antonio Sfiligoj *S.E.E.D.*
Sergio Silvestrelli *Università di Ancona*
Kenneth Simmonds *London Business School, Londra, G.B.*
Rino Snaidero *R. Snaidero S.p.A.*
Roberto Snaidero *Snaidero R. S.p.A.*
Massimo Spisni *Università di Ancona*
John Stopford *London Business School, Londra, G.B.*
Marzio Strassoldo *Università di Udine*
Aleksej Stromov *Rank Xerox, Mosca, Russia*
Stefano Tamaro *Illycaffè S.p.A.*
Roberto Tasca *Università Bocconi, Milano*
Furio Tomaselli *Friulia S.p.A., Trieste*
Andrea Tracogna *Università di Trieste*
Sergio Traumer *I.L.V.A.*
Valter Trevisani *Assicurazioni Generali S.p.A.*
Peter Turnbull *Manchester School of Management, G.B.*
Mario Valletta *Università di Torino*
Giorgio Valli *Friulia S.p.A.*
Tiziano Vescovi *Università di Venezia*
Giuseppe Viani *Commercialista, Trieste*
Gianfranco Viatori *Lloyd Adriatico S.p.A.*
Giuseppe Volpato *Università di Trento*
Francesco Zacchigna *BIC Trieste S.p.A.*
Piero Zaino *Istituto Bancario S. Paolo di Torino*
Ettore Zalateo *Lloyd Adriatico S.p.A.*
Enrico Zaninotto *Università di Venezia*
Andrea Zanoni *Università di Bologna*
Roberto Zingirian *Pacorini S.p.A.*

CONSORZIO MIB
Via Flavia 23/1
34148 Trieste
Tel. 040 / 8992272 (3)
Telefax 040 / 8992274

Le iscrizioni al terzo corso terminano il 15.6.1992